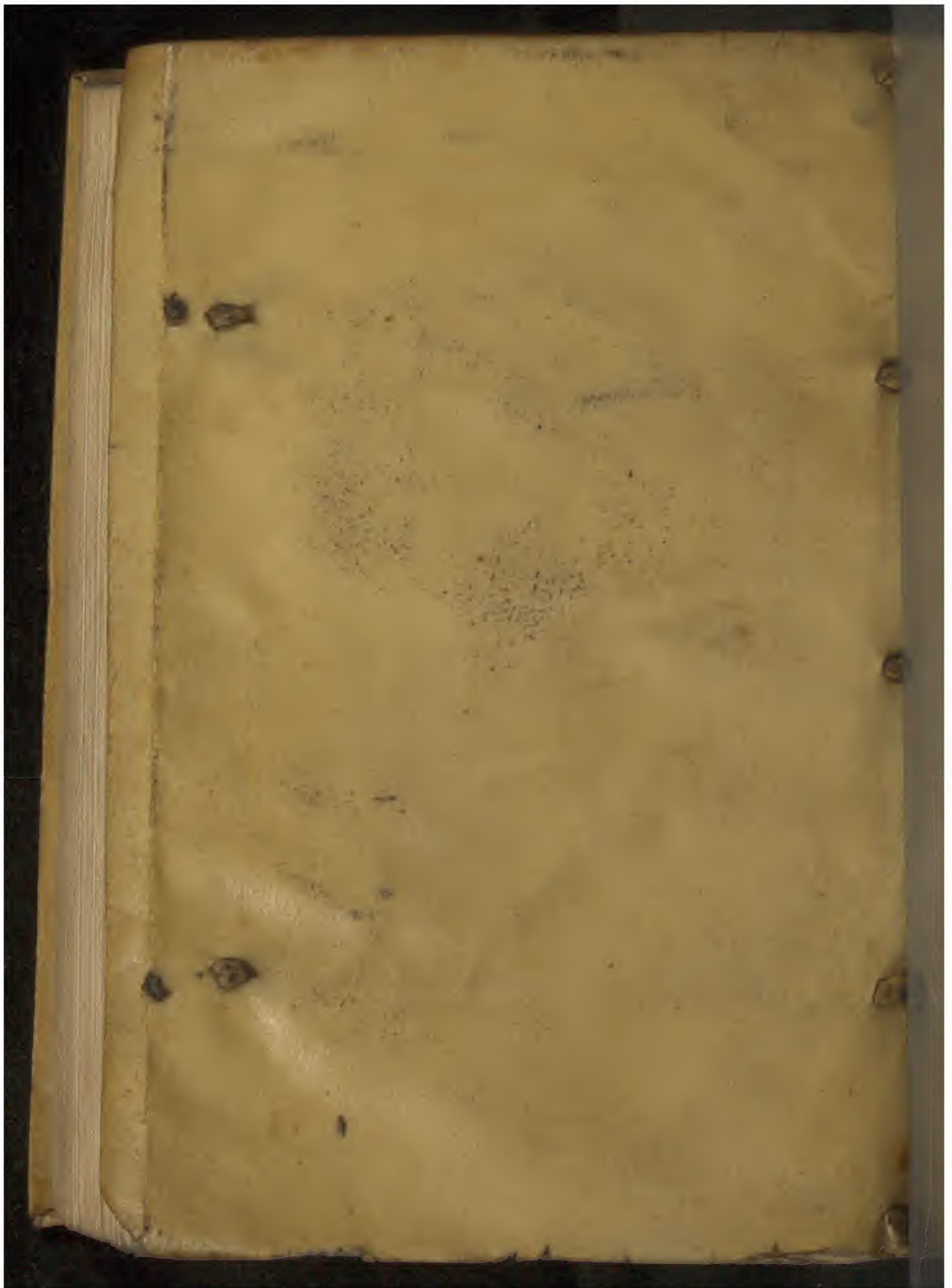
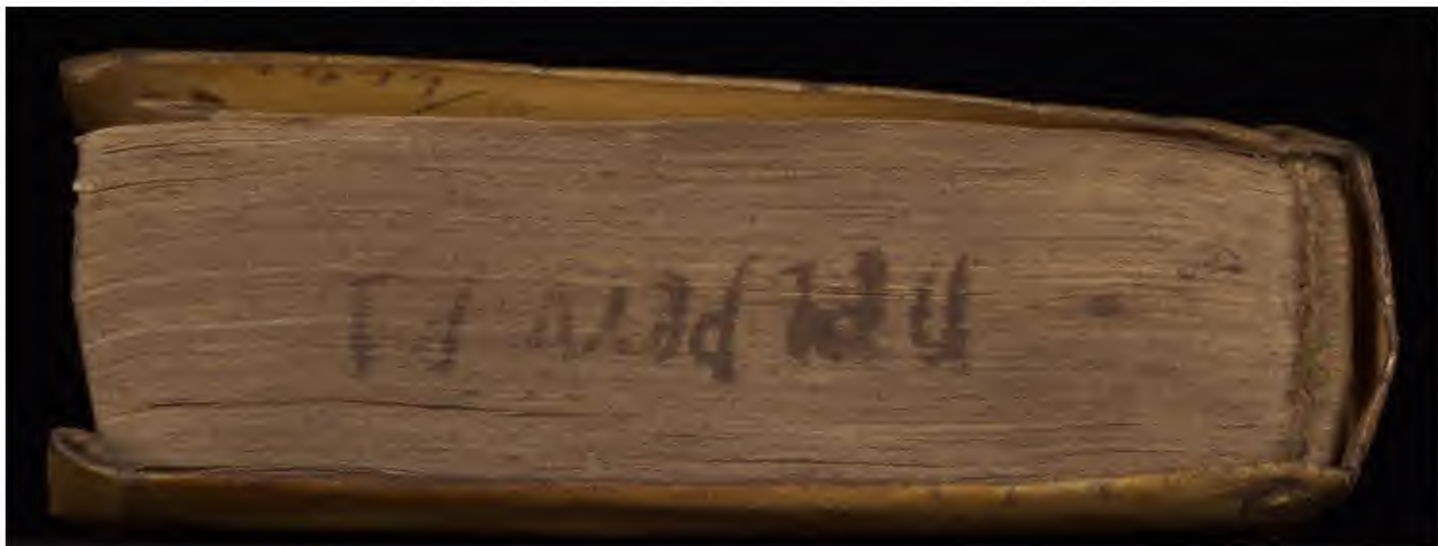




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1479/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1479/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1479/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1479/A

1479/

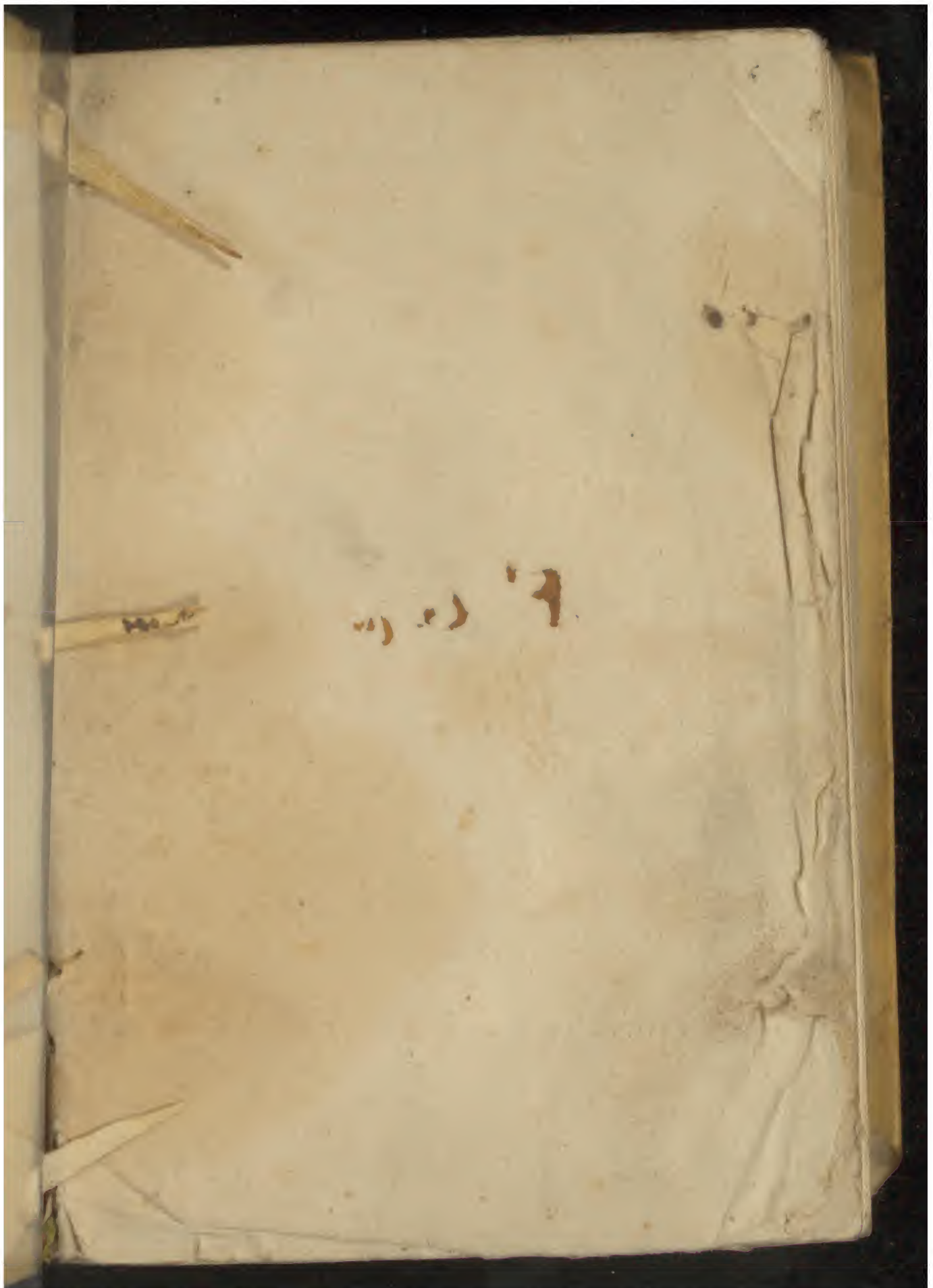
Coll. L.

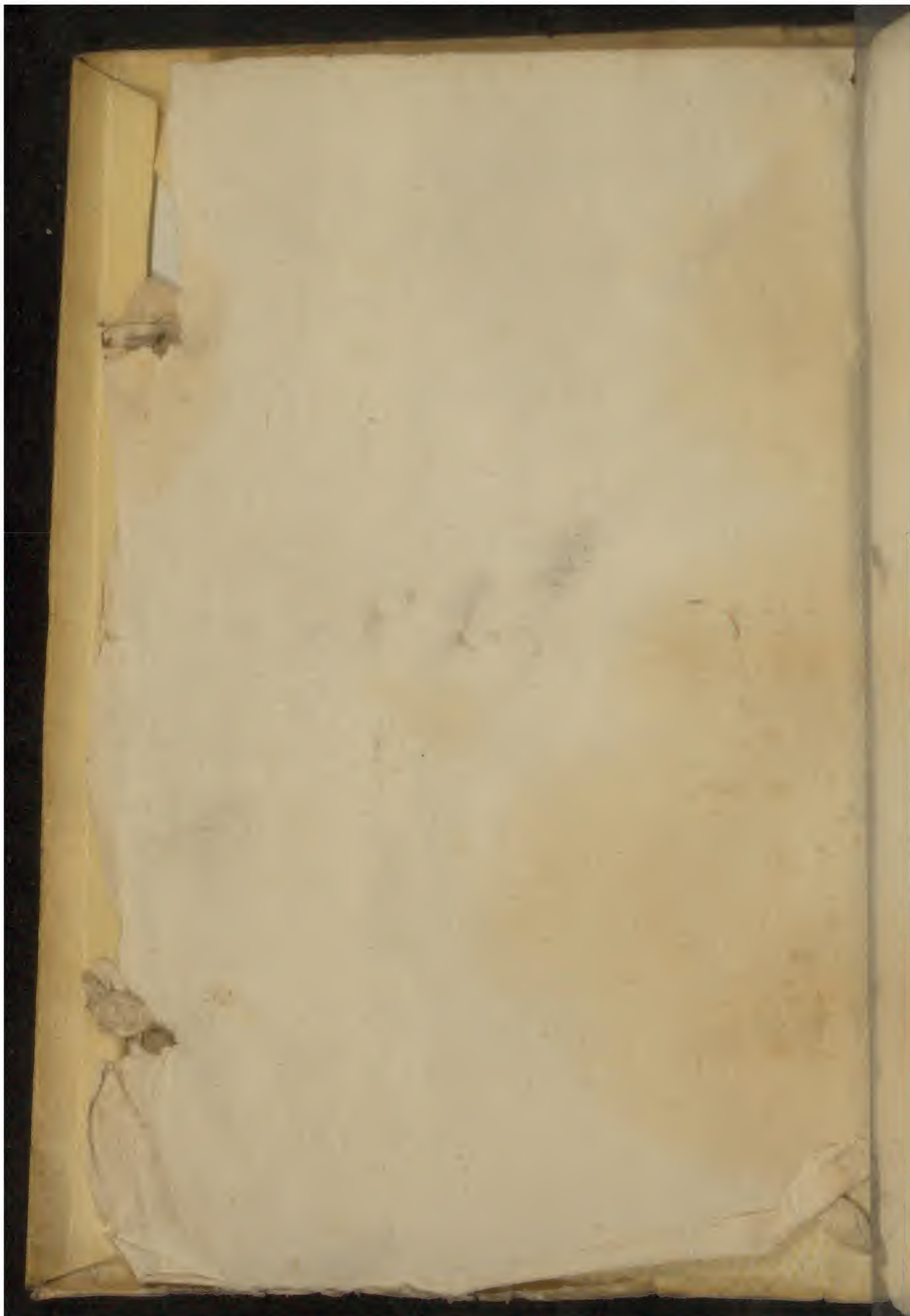
X

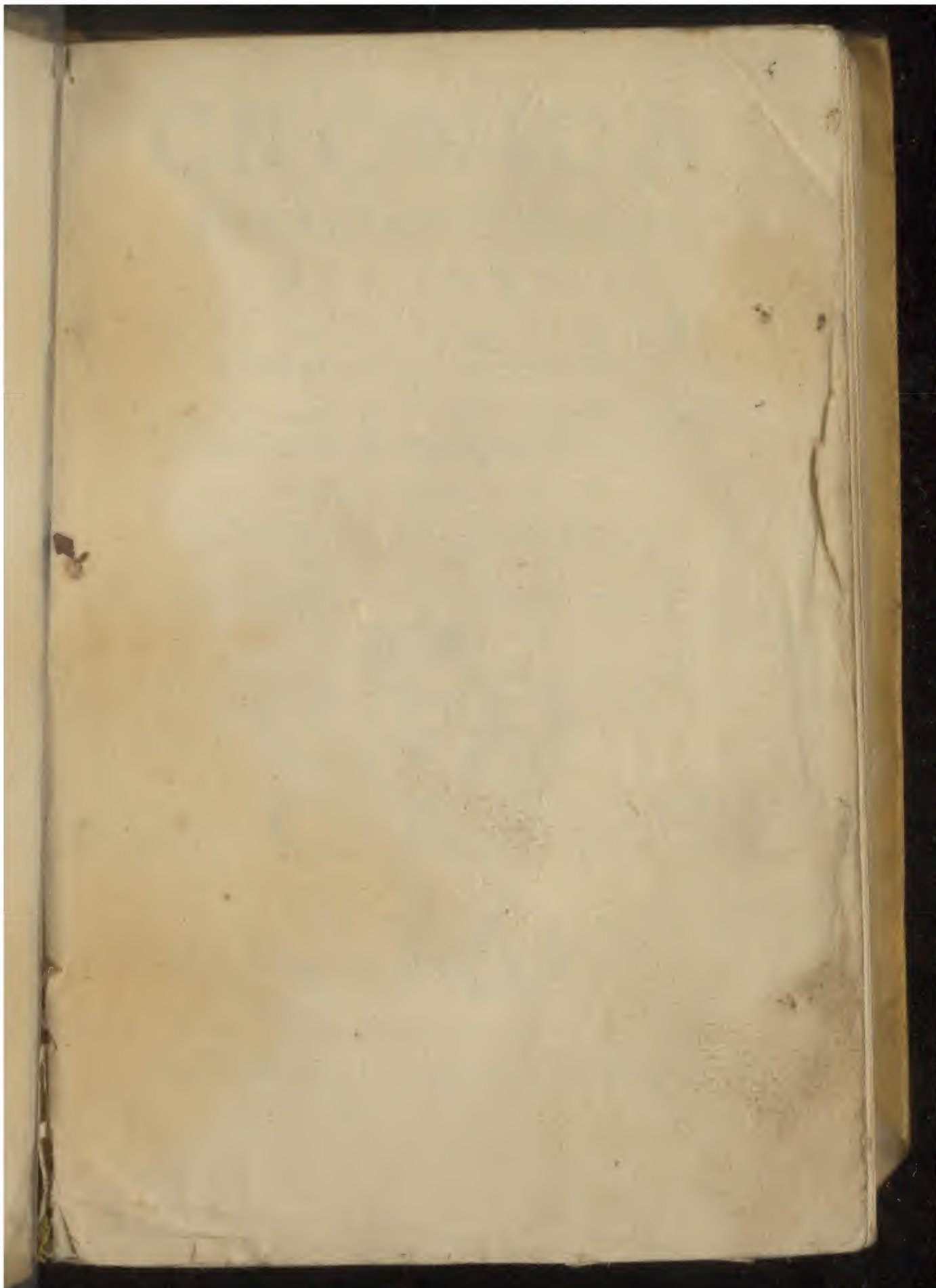
Medina I. p. 257

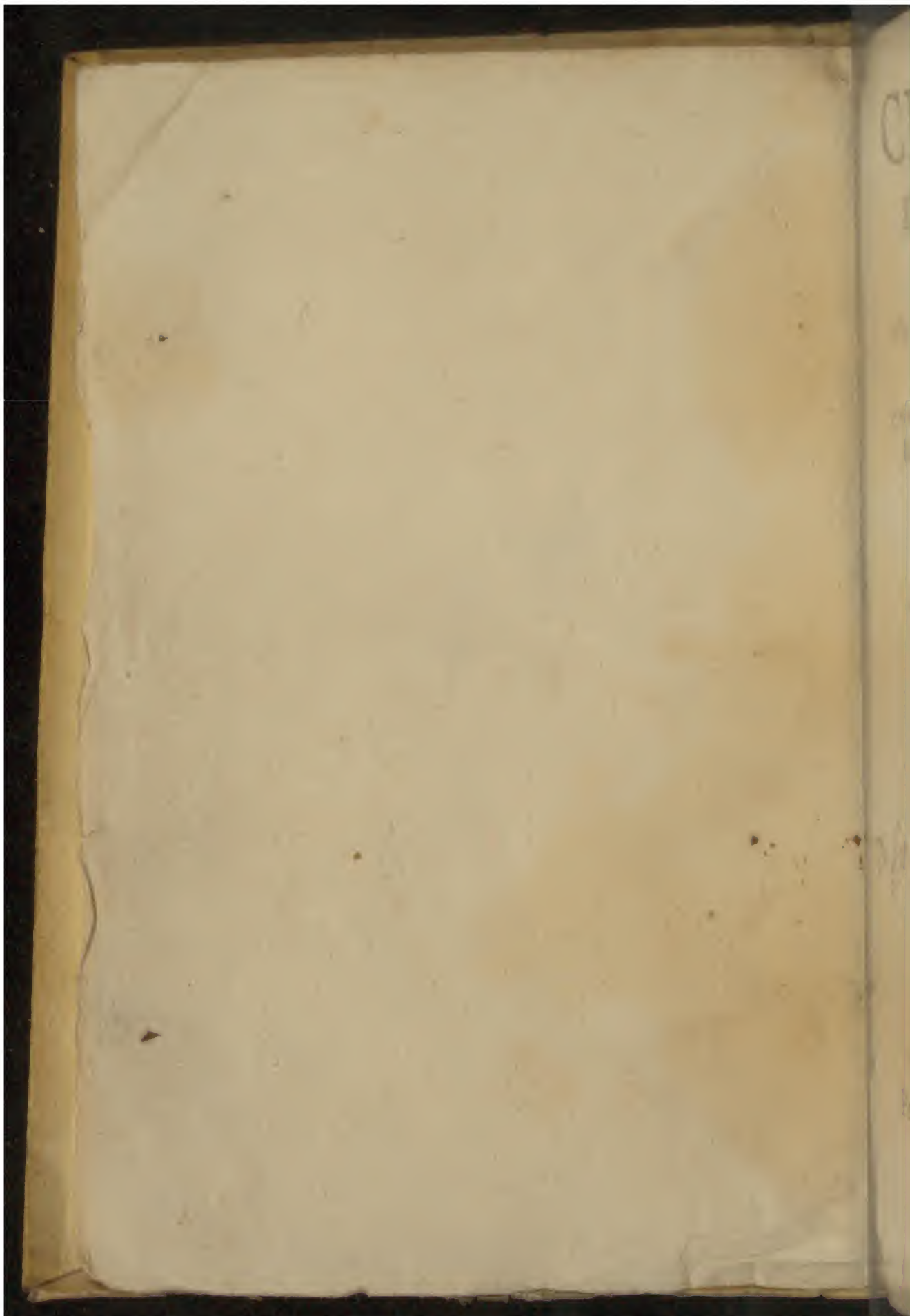
CIEZA de LEON (Petro)

F. G. m. H. 446.









CRONICA DEL GRAN REGNO

DEL PER V,

CON LA DESCRITTIONE

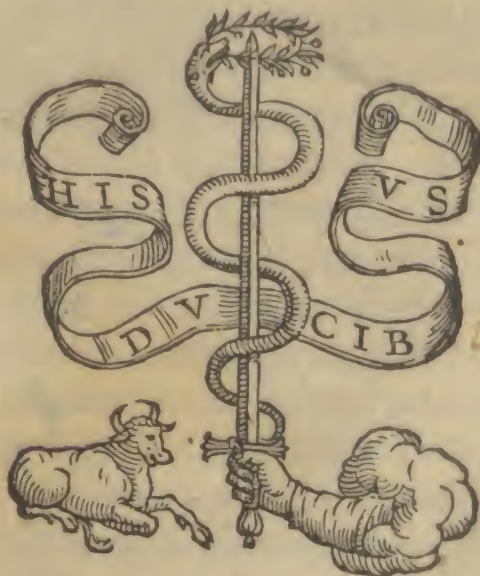
di tutte le prouincie, e costumi, e riti,

CON LE NVOVE CITTA' EDIFICATE,
& altre strane & marauigliose notitie.

P A R T E P R I M A.

SCRITTA DA PIETRO DI CIECA
di Lione in lingua Spagnuola.

Tradotta nella Italiana per AGOSTINO di CRAVALIZ.



IN VENETIA,
Per Francesco Lorenzini da Turino,

M D L X.

CRONICA

DE REBUS

INDICIS

ANNO 1584

IN

CHRISTIANIS

REBUS

ANNO 1584

IN

CHRISTIANIS

REBUS



IN



ALL'ILLVSTRISS.

ET REVERENDISS. SIG.

IL SIGNOR CARDINAL

SARACINO.



GRANDI & marauigliosi Imperij non solamente con la Religione, & con le leggi (Illustriß. & Reuerendiß. Signore) ma ancora con le armi, hanno ogni hora mostrato al mōdo la grandezza delle estreme lor forze, & sparso di ogni intorno la marauiglia del lor sommo ualore, aprendosi col ferro la strada per le strette foci, & per gli occulti golfi dell'impetuoso mare, per le profonde, & precipitose ualli, & per gli alti, & asprißimi monti, a molti principati, & a molti Regni; là onde, quantunque tra gli huomini piu lodati, & famosi, si giudichino degni di non picciola lode i fondatori delle religioni, & appresso i dattori delle leggi, sono nondimeno oltre a tutti laudatißimi i Principi che preposti a gli esserciti hanno ampliato il Regno loro, o i consini della Patria; il perche si dee sforzare ogni Principe non ha-

a 2 uere

uere altro oggetto ne altro pensiero, se non gli ordini, &
 gli essercitij della guerra; percioche la guerra è sola arte
 che si conuiene a chi comanda, et è di tanta uirtù, che nõ solo
 mantiene quei che son nati Principi, ma molte uolte fa gli
 huomini di picciola, & priuata fortuna salire ad alti, &
 honoratissimi gradi, si come all'incontro quando non se ne è
 fatto stima; tutti i piu grandi sono, o ruuinati, o caduti al
 basso, non si douria per tanto non solo mai leuare il pensiero
 dallo essercitio delle armi, ma nella pace non meno esserci-
 tarle che nella guerra, hãno benissimo imitato questo i Spa-
 gnuoli, poi che dal tẽpo che di loro se ne ha notitia, sempre
 son stati su le armi prima fr'a loro medesimi poi cõtra Carta-
 ginesi, contra i Romani, contra Gotti & altre nationi Set-
 tentrionali; & ultimamente con i Mori, che d' Affrica pas-
 saro in Hispagna, con Muzza, capitano del grãde Mirama-
 molin, per il tradimento fatto dal conte Giuliano, Generale
 di quella frontiera, per uẽdetta del stupro fatto dal re, nella
 Caba sua figliola. in piu di 800. anni; poi che piacque a Dio
 per i suoi occulti secreti, fatti nell' abisso del suo consiglio, di
 ruuinare la lor patria dalla inondatione & rabbia di detti
 Africani, i quali in tẽpo di trẽta mesi dãdo a Christiani 52.
 giornate, et con morte di piu di 700000. huomini di guer-
 ra de l'una banda & l'altra acquistarono tutta la Spagna,
 saluo le due ultime prouincie uerso il mare oceano cãtabri-
 co, cioè Asturias, & Biascaglia, i naturali de le quali per
 mantenere la fede di Christo, & difendere la lor libertã cõ
 l'aiuto di Dio, hauendo mutata l'ira sua in pietã e misericor-
 dia, non sol si difesero di tanta furia barbara, ma anchora
 riacquistorno

Iustit. ult.
 Flo. docam-
 po. j. 2. par.

Hist. Scola.
 Sp. fo. 45.
 Luc. mari.
 Sicu. fo. 50.

racquistorno molto paese combattendo, & guadagnando=
 lo a palmo, a palmo ualorosissimamente, finche in succes=
 so di tempo piacque a Dio, che il Re Catolico caccian=
 dogli del Regno di Granata, ultima prouincia di Spagna,
 uerso Africa, l'anno 1494. uolendo serrare il tempio di
 Iano', & risserrare in esso le armi & insegne, che in tanti
 secoli erano state spiegate combattendo, quando per uno
 accidente, & quando per un'altro, & ultimamente, per
 la Santissima fede di Christo; non piacque a Dio, che ripo=
 sassero quelle uittoriose armi, & natione inclinata alla mi=
 litia, & destinata ad imprese piu gloriose, & nuoui ac=
 quisti; perche calando in Italia il Re Carlo V I I I. di Fran Paul. Giou.
 cia alla conquista del Regno di Napoli, hauendo gelosie il Card. Bēb.
 Catolico Re della sua Isola di Sicilia, mandò con il gran
 Capitano sussidio di gente per guardarla, & aiutare il
 Re di Napoli suo parente, laqual cosa fu principio di far
 uenire le cose d'Italia a i termini che hoggidi si ritrouano,
 con ruina di chi ne fu causa di farlo uenire, quasi nel medesi=
 mo tempo per permissione Diuina, & per la patientissima
 fatica & constantia del glorioso Christofano Colombo na=
 tiuo di Sauona, et guidato da Iddio, si fece da i Spagnuoli il
 gloriosissimo uiaggio, che fu principio di acquistare quel
 nuouo mondo, gli habitanti del quale hauendogli prima con=
 quistati, parte con l'armi, et parte cō le prediche et ammoni=
 tioni delle sacre lettere hanno ridotto alla Fede di Christo,
 al gremio della Santa madre chiesa, cō laqual fatica, patien=
 tia, constantia, et ualore, hāno ampliato al suo gloriosissimo
 molte Prouincie et Regni, et fattolo Monarca di quel nuo=

uo, & mai (per nostro ricordo) ueduto modo & a se mede-
sime acquistatosi un triumpho di Gloria, & reputatione grã
dissima di Militio; hora sapendo io quanto i Spiriti Gentili,
et curiosi d'Italiani, desiderano di sapere le cose rare di quel
nuouo mondo, & uolendo io imitare in questo la sententia
di Platone, al quale seguivano tutti i Stoici, che l'huomo non
è nato solo per se, ma ancora per giouare ad altri, ho uoluto
pigliare questa honorata fatica di tradurre in uolgare Ita-
liano la prima parte dell' Historia di quel grandissimo Re-
gno del Perù scritta modernamente in lingua Spagnuola
per Pietro di Cieca di Lione, & dandomi gratia il Signore
Iddio prometto di mandare presto in luce, gli altri libri che
restano accioche tanti Spiriti curiosi per non sapere, ne in-
tendere l'Idioma Spagnuolo, non siano priui di sapere le co-
se rare & ammirande di quel nuouo mondo, essendo certis-
simo che a ogn' uno sarà di grandissima satisfattione; et per-
che è usanza uecchia di dedicare l'opere ad alcun personag-
gio grande, la ho uoluto dedicare a V. S. Illustriss. per due
rispetti; il primo, sapendo io quanto quella ami quella Na-
tione, il secondo per la grandissima satisfattione, ch'io so cer-
tissimo che haurà passando in leggere i grandissimi acquisti
che hanno fatto i uassalli del suo Prencipe, prego, & sup-
plico à V. S. Illustriss. che quando sarà ritirata delle oc-
cupationi, de i suoi negocij, si degni di leggerla, per es-
ser questa Historia nuoua, & le cose, che narra, raris-
sime, & memorabile; alla quale supplico di nuouo la ac-
cetti con quella affettione, che io glie la dedico, & de-
siderandole ogni felicità, & il sommo grado della sua pro-
fessione, basciandogli humilissimamente la felicissima ma-
no,

no, con la riucrenza, & seruitù che gli deuo, con tutto il
cuore me gli raccomando.



ALLI LETTORI.



EGGERASSI in questo libro in molti luoghi la Cordigliera de gli Andes, aduertisco tutti, che Cordigliera è parola Spagnuola, & Andes è parola Indiana; l'una & l'altra è una cosa medesima, come a dire la longhezza d'Italia per la uia del monte Apennino, altri nomi, cognomi di Spagnuoli, & Indiani uanno scritti nel materno Idioma loro che l'auttore auertisce che si lascino così; perche a uolerle cauare del suo senso naturale, stariano male, & si stropiariano i nomi, cognomi, & memoria di quei ualorosi guerrieri; & intanto, o benigni lettori mentre ch'io darò in luce l'altre parti, che tuttauia si stampano leggerete questa prima, rendendo gratia al magno Iddio che di sì bella & diletteuole lettione ui ha fatti degni, state sani & felici.



TAVOLA DEI CAPITOLI, CHE NELLA PRIMA PARTE DI QUE- st' opera si contengono.



OME si discopersero le Indie, &
alcune cose che ne i principij si
fecero quando si scopersero, &
di quelle che hora sono. Capito-
lo. 1. car. 6

Della Città di Panama, & della
sua foundatione; & perche si
tratta d'essa prima che di niuna altra. 2. 7

De i porti che sono dalla Città di Panama; fino alla terra
del Perù, & le miglie che c'è dall'una all'altro, & ne i
gradi di altezza che ui sono. 3. 10

Si dichiara la nauigatione fino al Collao di Lima, che è il
porto della città de i Re. 4. 13

De i porti, & fiumi che sono dalla città de i Re fino alla
Prouincia di Chie, & i gradi, ne i quali sono, & altre
cose appartenenti alla nauigatione di quelle bade. 5. 15

Come la città di S. Sebastiano stette popolata nella collata
di

T A V O L A

- di Vraua & de gl' Indiani naturali che sono nel contor
no d'essa. 6. 18
- Come si fa l'herba si tossicosa con laquale gl' Indiani di San
ta Marta, & Cartagena hanno morto tanti Spagnuo=
li. 7. 21
- Si dichiarano altri costumi de gl' Indiani, sudditi alla cit=
tà di Vraua. 8. 22
- Del uiaggio che è fra la città di S. Sebastiano & la città di
Antiochia, & i monti, boschi, & fiumi, & altre cose
che, & come & in che tempo si puo andare. 9. 23
- Della grandezza delle montagne di Abibe; & dello admi=
rabile, & profitteuole legname che in essa si crea.
capitolo. 10. 24.
- Del Cacique di Nutibara, & della signoria sua, & d'altri
Caciqui sudditi alla città di Antiochia. 11. 26
- De i costumi di quegli Indiani & delle arme & cerimonie
che usano, & chi fu il fondatore della Città di Antio=
chia. 12. 28
- Della descrittione della prouincia di Popaian, & la cau=
sa perche gli Indiani d'essa sono tanto indomiti, & quei
del Perù sono tanto domestici. 13. 30
- Si contiene il uiaggio che è d' Antiochia alla uilla di An=
zerma quanto è d'una banda all'altra, & delle terre
& regioni che sono in questa uia. 14. 32
- De i costumi de gl' Indiani di questa terra & de la monta=
gna che ce per arriuare alla uilla de Anzerma, capito=
lo. 15. 34
- De i costumi de i Caciqui & Indiani che sono uicini alla
terra

TAVOLA.

terra di Anzerma, & della loro fondatione & chi fu quello che la fondò. 16.	35
Delle Prouincie & populi che sono dalla città di Antiochia, alla uilla di Arma, & de i costumi de i naturali di quelle. 17.	37
Della prouincia di Arma, & de i suoi costumi, & d'altre cose notabili che sono in essa. 18.	40
De i riti, & sacrificij che questi Indiani tengono; & come sono grandissimi macellari di mangiare carne humana. 19.	41
Della Prouincia di Paucura, & della sua maniera, & costumi. 20.	43
De gl' Indiani di Pozzo, & come sono tenuti de i loro circonuicini. 21.	44
Della prouincia di Picara, & de i Signori d'essa. 22.	47
Della Prouincia di Carrapa, & di quello che c'è da dire d'essa. 23.	48
Della prouincia di Quimbaia, & de i costumi de i Signori d'essa, & della fondatione della città di Cartago, & chi fu il fondatore. 24.	49
Segue al capitolo passato sopra quello che tocca alla città di Cartago, & alla sua fondatione, & dell' animale chiamato Cincia. 25.	52
Si contengono le prouincie che sono in questa grande & bellissima ualle; fino alla città di Calli. 26.	53
De la maniera che è situata la città di Calli, & de gl' Indiani della sua Comarca, & chi fu quello che la fondò. 27.	57
	De

T A V O L A

De i popoli, & Signori Indiani che sono sudditi a i termini di questa città. 28.	58
Si conclude quanto tocca alla città & d'altri Indiani che sono nella montagna presso al porto che chiamano la Bonauentura. 29.	60
Si contiene il camino che è dalla città di Calli a quella di Popaian, & i populi Indiani che ci sono in mezzo, capitolo. 30.	62
Del fiume di Santa Marta, & delle cose che ci sono nelle riuere sue. 31.	63
Si conclude la relatione de gli altri popoli & signori sudditi alla città di Popaian, & quello che è da dire, fin a uscire de i suoi termini. 32.	65
Si dà relatione di quello che è di Popaian alla Città di Pasto, & chi fu il fondatore d'essa, & quello che è da dire de i naturali loro circonuicini. 33.	68
Si conclude la relatione di quello che è in questa terra fino a uscire de i termini della uilla di Pasto. 34.	70
Delle fontane notabili, & fiumi che sono in queste prouincie, & come si fa il sale bonissimo per artificio singolarissimo. 35.	72
Si contiene la descriptione & tracia del Regno del Perù, che s'intende della città di Quito fin alla uilla dell'Argento, & ci sono piu di 2100. miglia 36.	74
De i popoli & prouincie che è dalla uilla di Pasto; fino alla città di Quito. 37.	76
Si narra chi furono i Re Yngas, & quanto comandarono nel Regno del Perù. 38.	78
De	

T A V O L A.

De gli altri popoli & alloggiamenti che ci sono da Caran
gue fino alla Città del Quito, & di quello che dicono
del furto, che fecero quei di Ottabalo a quei di Caran
gue. 39. 80

Del sito che ha la città di San Francesco del Quito, & del
la sua foundatione, & chi fu quello che la fondò. 40. 82

De i popoli che sono dalla città di Quito, fino a i palazzi
Reali di Thomebamba, & d'alcuni costumi che tengo
no i naturali di quelle. 41. 84

De gli altri popoli che ci sono da Tacunga fino a Rioban
ba, quello che passò in esso fra lo Adelantado don Pie
tro di Aluarado & il Mariciallo Don Diego di Al
magro. 42. 88

Si tratta quanto è da dire de gli altri popoli Indiani che ci
sono fino a gli alloggiamenti di Thomebamba. 43. 91

Della grandezza, & ricchi palazzi che ui erano ne i paesi
di Thomebamba della prouincia di quei Chanari.

44. 93

Del viaggio, che è della Prouincia di Quito, alla costa del
mare di mezzo di, & i termini della città di Porto ucc=

chio. 45. 97

Si dà notitia di alcune cose che toccano alle prouincie di
Porto uecchio, & alla linea equinottiale. 46. 98

Di quello che si cõtiene, perche questi Indiani di questa con
trada non furono conquistati per i Re Yngas, & la mor
te che dettero a certi Capitani di Topaynga Yupan
gue. 47. 101

Come questi Indiani furono conquistati per Guaynacapa,

&

TAVOLA.

- Et come parlauano con il demonio et sacrificauano et
 sotterrano con i loro signori le donne uiue. 48. 104
 Come si curauano poco questi Indiani di hauere le donne
 uergini, et come usauano il peccato nefando della sodo-
 mia. 49. 104
 Come anticamente teneuano un smeraldo per Dio, nel qua-
 le adorauano gli Indiani di Manta, et altre cose è da di-
 re di questi Indiani. 50. 105
 Si conclude la relatione de gli Indiani della prouincia di
 Porto uecchio, et quello che tocca alla sua fondatione,
 et chi fu quello che la fondò. 51. 107
 De i pozzi che sono nella punta di Santa Helena, et di
 quello che dicono della uenuta che fecero i Giganti in
 quella banda, et dell'occhio di pecce negra, che è in es-
 sa. 52. 109
 Della fondatione della città di Guayaquil, et della morte
 che dettero i naturali a certi Capitani di Guaynacapa.
 54. 111
 Dell'Isola Puna, et di quella dell'Argento, et della mirabi-
 le radice che chiamano Zarza parrilla, tanto profittuo-
 sa per tutte l'infirmità. 55. 114
 Come si fondò et populò la città di S. Iacobo di Guayaquil,
 et di alcuni popoli Indiani, che sono soggetti a essa, et
 altre cose, fin all'uscire de i termini suoi. 56. 116
 De i populi Indiani che sono uscendo da gli alloggiamenti
 di Thomebamba fino al parallelo della città di Loxa, et
 della fondatione di questa città. 57. 118
 Delle prouincie che sono di Tambo blanco alla città di San
 Michele

T A V O L A

- Michele, prima populatione, fatta de' Christiani Spagnuoli nel Perù, & di quello che è da dire, de i naturali di quelle. 58. 121
- Seguita l'Historia fin alla fondatione della città di San Michele, & chi fu quello che la fundò. 59. 123
- Tratta la differentia che fa il tempo in questo Regno del Perù, che è cosa notabile, in non piovare in tutta la lunghezza de i piani; che sono alla parte del mare di mezzo di. 60. 125
- Del camino che i Re Yngas commandorno fare per queste pianure, nel quale ci furono alloggiamenti, & depositi, come in quello de i monti, & perche questi Indiani si chiamano Yungas. 61. 126
- In che modo questi Yungas furono molto seruiti, & erano dati alle lor Religioni: & come ci erano certe casate, et nationi d'essi. 62. 127
- Come gli Indiani di queste ualli, et altri di questi Regni credeuano che le anime uscivano de i corpi, & non morivano, & perche commandavano mettere le lor donne nelle sepolture. 63. 128
- Come usavano seppelire, & piangeuano i lor morti quando gli faceuano le lor essequie. 64. 130
- Come il demonio faceua intendere a gli Indiani di queste bande, che era offerta gratissima a i lor Dei, hauere Indiani, che assistessero ne i tempj perche i Signori hauessero conoscenza con i loro, commettendo il grauissimo peccato della sodomia. 65. 133
- Come nella maggior parte di queste prouincie, si usò mettere

TAVOLA

- tere nomi a i putti, & come mirauano in augurij, & si-
gnali. 66. 134
- Dalla fertilità della terra de i piani & de i molti frutti, &
radici che sono in essi, et un bell'ordine, con il quale adac-
quano le campagne. 67. 135
- Della uia che è dalla città di San Michele, fino a quella di
Trusiglio, & delle ualli, che ci sono in mezzo.
68. 137
- Seguita la medesima uia che si è trattato nel capitolo passa-
to fino alla città di Trusiglio. 69. 138
- Della foundatione della città di Trusiglio, & chi fu quello
che la fondò. 70. 139
- Delle altre uallate & terre che sono per la uia de i piani, fi-
no alla città de i Re. 71. 140
- Della maniera che è situata la città de i Re; & della sua
foundatione, & chi fu quello, che la fundò. 72. 142
- Della ualle di Paciacama, & dell'antichissimo tempio che
ui era; & come fu riuerito, per i Re Yungas. 73. 143
- Delle ualli che di Paciacama, fino alla fortezza del Guar-
co; & di una cosa notabile, che si fa in questa Valle.
74. 145
- Della grande Prouincia di Cincia, & quanto fu stimata
ne i tempi antichi. 75. 147
- Delle altre uallate che ci sono fino alla prouincia di Tara-
paca. 76. 149
- Della foundatione della città di Arequipa, come fu fonda-
ta, & chi fu quello che la fondò. 77. 151
- Si dichiara come piu là della prouincia di Guancabamba, è
quella

T A V O L A.

- quella di Caxamalca, & altre grandi & molto popolate. 78. 152
- Della foundatione della città della frontiera, & chi fu il fondatore di essa; & di alcuni costumi de gl' Indiani della sua Comarca. 79. 155
- Si dichiara la foundatione della città di Lione di Guanuco, chi la fondò. 80. 157
- Del sito di questa città, & la fertilità delle sue campagne, & costumi de i naturali, & di un bellissimo alloggiamento, o palazzo di Guanuco, edificio de i Re Yngas. 81. 158
- Di quello che c'è da dire di Caxamalca fino alla ualle di Xauxa, & del popolo di Guamacinco, che confina con Caxamalca. 82. 159
- Si narra come i Re Yngas comandauano che gli alloggiamenti, stessero benissimo prouisti; & come erano obediti facendo grandissima prouisione per la gente di guerra. 83. 161
- Del lago di Bombon, & come si presume esser il nascimento del grandissimo fiume dell' Argento. 84. 163
- Si narra della ualle di Xauxa, & de i naturali d'essa; & quanto fu cosa grandissima ne i tempi passati. 85. 164
- Si dichiara il uiaggio che è di Xauxa fino alla città di Guamanga; & quello che in questo uiaggio è da notare. cap. 86. 166
- Narra la ragione, perche si fondò la città di Guamanga, essendo prima le sue prouincie, confini della città del Cuzco, & della città de i Re. 87. 168
- b Della

TAVOLA

- Della fondatione della città di Guamanga, & chi la fondò. 88. 169
- Si dichiarano alcune cose de i naturali circonuicini a questa città. 89. 170
- De i grandi alloggiamenti che ci furono nella prouincia di Vilcas, laquale è passata la città di Guamanga. 90. 171
- Della Prouincia di Andabaylas: & quello, che si contiene in essa fino alla ualle di Xaquixaguana. 91. 173
- Del fiume di Apurima; & della ualle di Xaquixaguana; & della lastricata che passa per esso, & quello di piu che è da contare fino alla città del Cuzco. 92. 174
- Della maniera & disegno, che è fondata la città del Cuzco, & delle quattro uie reali che di essa escono, & de i grandi edificij che hebbe, & chi la fondò. 93. 175
- Si dichiarano piu in particolare le cose di questa città del Cuzco. 94. 177
- Si narra della ualle de Yucay, & de i forti alloggiamenti di Tambo; & parte della prouincia di Condesuyo. cap. 95. 178
- De i monti de gli Andes, & della spessura grandissima di essi, & delle serpi grandissime che ui sono in esse & de i pessimi costumi de gl' Indiani che uiuono nella interiore banda della montagna. 96. 179
- Come in tutte le bande delle Indie usorno i naturali di esse portare herba, o radiche nella bocca: & della preziosa radice chiamata Coca, che nasce in molte bande di questo Regno. 97. 181
- Della uia che si fa della città del Cuzco, fino alla città de la

T A V O L A.

- la Pace, & delle terre che c'è, fino all'uscire de gli Indiani che chiamano Cances. 98. 182
- Della prouincia de i Canas; & di quei che dicano di Ayasuire, che in tempo de i Re Yngas fu, per quello che si crede grandissima cosa. 99. 184
- Della grandissima Comarca che hanno i Collas, & la descriptione della terra doue sono i lor popoli; & come teneuan posti Mittimaes per prouisioni d'essi. 100. 185
- Quello si dice di questi Collay dell'origine loro & uestire, & come faceuano i loro sotterramenti quando moriuano. 101. 187
- Come usorno fare le lor essequie & capo danno questi Indiani, & come teneuano anticamente, i loro tempij. 102. 189
- Delle anticaglie, che è in Pucara, & di quello che dicono, che fu Atuncola, & della terra chiamata Assagaro, & d'altre cose che di qui si raccontano. 103. 190
- Del grandissimo lago che è in questa Comarca del Collao, & quanto è fondo, & del tempio de Titicaca. 104. 191
- Continua questa uia, & si dichiarano le terre che è fino ad arriuare a Tiaguanaco. 105. 193
- Del paese, & terre di Tiaguanaco, & de gli edificij tanto grandi, & antichi, che in esso si ueggono. 106. 193
- Della fondatione della città chiamata nostra Signora della Pace, & chi fu quello che la fundò, & la uia che da essa è fino alla uilla dell'Argento. 107. 195
- Della fondatione della Villa di Pata, che è situata nella
b 2 prouincia

TAVOLA

- prouincia de i Ciarcas. 108 106
- Della ricchezza che ui fu in Porco, & come ne i termini
di questa uilla ci è grandissime uene d'Argento. 109. 198
- Come si discoperfero le minere di Potosi, di doue si è ca-
uato una ricchezza non mai piu uista, ne intesa in altri
tempi d'Argento, & come per non correre il metallo
lo cauano gli Indiani con l'inuentione delle guayras. 110. 198
- Come presso a questo monte di Potosi ci fu il piu ricco mer-
cato del mondo nel tempo che queste minere erano nel-
la sua prosperita. 111. 200
- De i castrati, pecore. guauacos, & uicuuias che è in tut-
ta la maggior banda delle montagne del Perù. 112. 201
- Dell'arboro chiamato Molle, & di altre herbe, & radici
che sono in questo Regno del Perù. 113. 203
- Come in questo Regno ci sono grandissime saline, & ba-
gni, & la terra è appropriata per farsi oliui et altre frut-
te di Spagna, & d'alcuni animali, & uccelli che sono
in esso. 114. 104
- Come gli Indiani naturali di questo Regno furono gran-
dissimi maestri di orefici, & di far edificij, & come per
le robbe fin hebbero colori molto perfetti, & finissimi. 115. 105
- Come nella maggior banda di questo Regno ci sono gran-
dissime minere di mettalli. 116. 207
- Come molte nationi di questi Indiani si faceuano guerra
l'uno

T A V O L A.

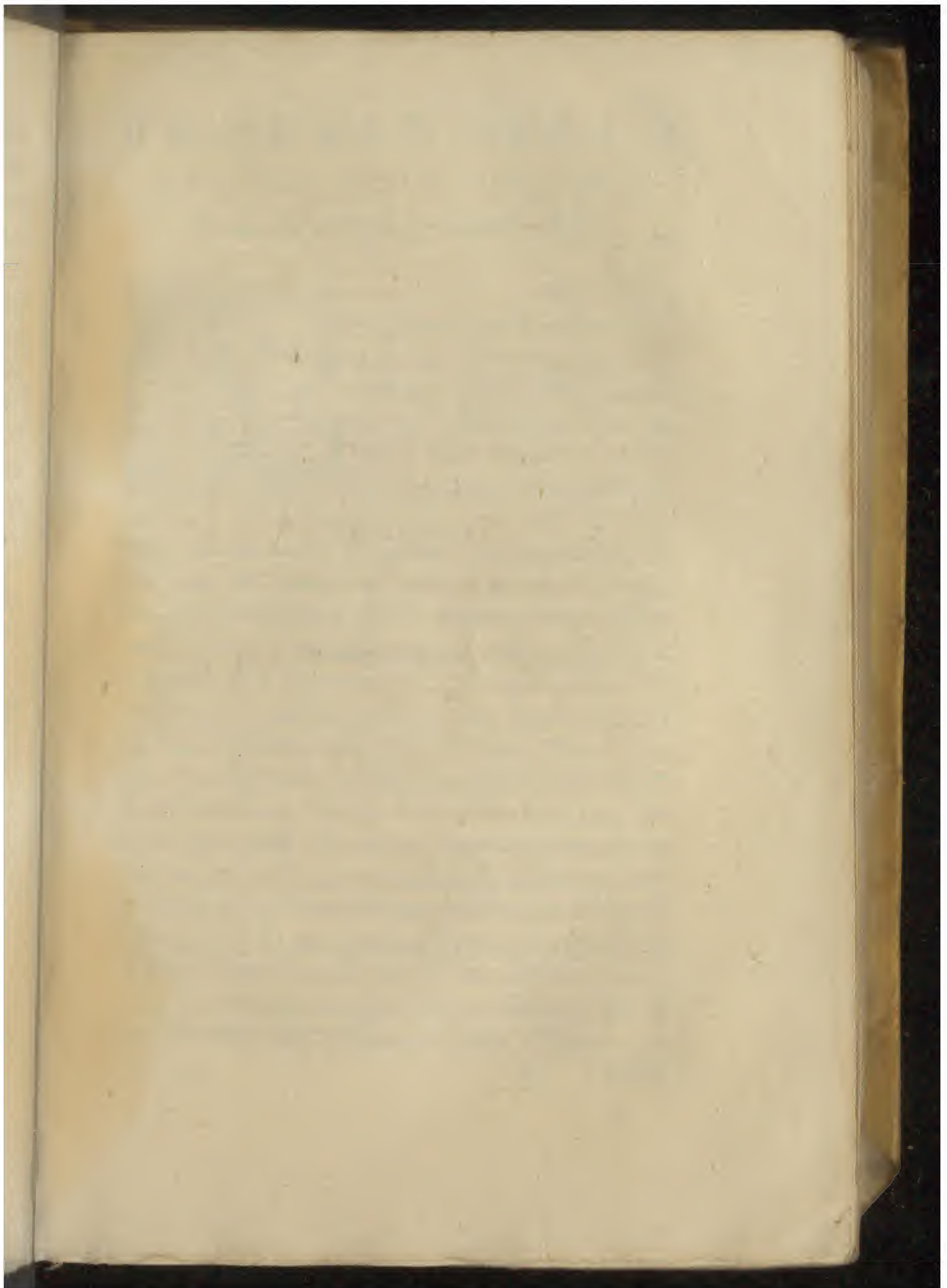
- l'uno all'altro, & quanto oppressi tengono i signori & principali a gli Indiani poveri. 117. 108
- Si dichiarano alcune cose, che in questa Historia si sono trattate sopra de gl' Indiani, & di quello che succedette ad un Prete con un d'essi in una certa terra di quello regno. 118. 209
- Come un Cacique uolendosi tornare Christiano, presso la uilla di Anzerma uedeva uisibilmente i Demonij, che con spauenti lo uoleuano leuar del suo buono proposito. 119. 212
- Come si sono uisti chiaramente grandi miracoli nel scoprire queste Indie; & come Iddio miracolosamente ha uoluto guardare i Spagnuoli, & ancora ha castigato quei che sono stati crudeli con gli Indiani. 120. 214
- Delle Diocesi ouer Vescouadi che in questo regno del Perù, & chi sono i Vescoui di esse & della cancellaria reale che nella città de i Re. 121. 217
- De gli Monasteri che si sono fondati nel Perù dal tempo che si discoperse fino a questo tempo del mille cinque cento cinquanta. 122. 218

Il fine della Tauola della
Prima parte.

Registro di questa Prima parte .

*a, b, A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P,
R, S, T, V, X, Y, Z, Aa, Bb, Cc, Dd, Ee,*

*Tutti sono quaterni, eccetto E e, b che
sono duerni.*



I PROEMIO DELLO

AVTORE, DOVE DICHIARA

l'intento di quest'opera, & la diuision d'essa.



S S E N D O io uscito di Spagna (doue nacqui) in cosi tenera et , che quasi non aueuo tredici anni finiti, & speso il tempo di piu di diecesette anni ne l'Indie del grandissimo Mare Oceano, molti d'essi in conquiste, & discoprendo provincie, & altri noue populationi, & caminare per una banda, & per l'altra, & come notai cosi grandissime & peregrine cose, come ci   in questo nouo mondo de l'Indie, mi uenne grandissimo desiderio di scriuere alcune d'esse, di quello, che io con i mei occhi proprij ho uisto, & similmente di quello ch'io haueuo inteso da persone di grandissimo credito, per  considerando il mio poco sapere, ributauo da me questo honorato desiderio, hauendolo per uano: perche a i grandi giudici, & dotti fu concesso il comporre & scriuere l'Historie: lustrandole con le sue chiare, & saue lettere, & a quelli, che non sono sapienti   pazzia anchora di pensare in esso, & come tale passai alcun tempo senza dare pensicro al mio debile ingegno: fino che il Signore Iddio che pu  il tutto, dandomi fauore con la sua diuina gratia mi risuegli  quello che io teneuo scordato, & pigliando animo, con maggior fiducia deliberai di passar qualche tempo della uita mia in iscriuere Historie, & a

A questo

PRIMA PARTE

questo honorato desiderio mi mossero le cause che appresso dirò.

La prima, uedere che in tutte le parti doue io andauo, niuno se occupaua in scriuere di quello che passaua, & che il tempo consumaua la memoria delle cose, di tal maniera, che se non è per esquisite uie nel tempo futuro non si sa con uerità, ne si ha notizia di quello che passò.

La seconda, considerando, che per noi altri, & questi Indiani tutti hauemo origine da i nostri antichi Padri Adamo, & Eua, & che il figliuolo d'Iddio discese dal Cielo in terra per tutti gli huomini, & uestito della nostra humanità patì crudel morte in Croce, per redimere, & farci liberi dalla potentia del diuolo, il quale teneua queste genti per permissione diuina oppresse & cattive in tanti secoli d'anni: era cosa giusta, che per il mondo si sapeffe di che maniera tanta moltitudine di gente, come erano questi Indiani, & come fu ridotta al gremio della santa madre Chiesa, con la fatica delli Spagnuoli; che fu tanta che niuna altra natione di tutto il mondo non haueria potuto compor-
tarla, & così gli ellesse Iddio per una cosa così grande più che a niuna altra natione.

Similmente, perche ne i tempi che hanno à uenire si conosca quanto ampliorno la corona Regale di Spagna, & come sendo suo Re, & Signore nostro l'inuitissimo Imperatore, si popolorno li ricchi & abundosi Regni della noua Hispagna & Perù, & si discopersero altre Isole et Prouincie grandissime.

Et così al giudicio de Baroni dotti et beneuoli supplico, sia mirato questo mio lauoro con equità, poi che fanno, che
la malitia

la malitia & mormoratione de gli ignorantì & insipienti è tanta, che mai gli manca che mordere & redarguire, & notare doue che molti temendo la rabbiosa inuidia di questi scorpioni, hebbero per meglio essere notati di cordia, che animosi in dar luoco, che le sue opere uscissino in luce.

Però io ne per paura di l'uno, ne de l'altro lasciarò da uscire auanti cō l'intentione mia, stimando piu il fauore de i pochi, et saui, che il dāno che mi puo uenire da i molti et uani.

Similmente i scrissi questa opera, perche quei che ueden do in essa i grandi seruigi che molti nobili Cauallieri, et gio ueni fecero alla corona Reale di Castiglia, diuētino animosi & procurino di imitarli. Et perche notando per consequente come altri, & non pochi se ingegnorno in commettere tradimenti, tirannia, rubamenti, & altri errori; pigliando essem pio in essi, & ne i famosi castighi, & punitiōi, che di loro si fece, seruino bene & fidelmente a i suoi Re, & Signori naturali.

Per le ragioni & cause che ho detto, con molta uolontà di proseguire, messi mano nella presente opera, laquale perche meglio s'intenda, l'ho diuisa in quattro parti ordinate nella maniera seguente.

Questa prima tratta la demarcatione, & diuisione del le prouincie del Perù; così per la parte del mare, come per terra, & quello che hanno di longitudine, & latitudine; la descrittione di tutte esse, le foundationi delle noue Città, che hanno fondato i Spagnuoli, che quelli che le fondarono; in che tempo si popolarono, i ritti, & i costumi che haueuano anticamente gl'Indiani naturali, & altre

A 2 cose

P R I M A P A R T E

coſe ſtrane, & molto differenti delle noſtre, che ſono digniſſime da eſſere notate, & beniſſimo conſiderate.

Nella ſeconda parte trattarò la Signoria delli Ingas Iu pangues Re antichi, che furono del Perù, & de i loro fatti grandi, & gouernatione, & che numero ui furono d'eſſi; & i nomi che hebbero, gli tempij tanto ſuperbi & ſontuoſi che edificorno, i uiaggi di ſtrana grandezza che fecero, & altre coſe grandiſſime che ſi trouano in queſto Regno. Similmente in queſto libro ſi dà relatione di quello che conſtano queſti Indiani del diluuio, & come li Re Ingas aggran diſſero l'origine loro.

Nella terza parte tratterò il diſcoprimento, & conquiſte di queſto Regno del Perù, & della grandiſſima conſtanza che hebbe in eſſo il Marcheſe don Francesco Pizarro, & i molti trauagli, che paſſarono i Spagnuoli, quando tredecì di loro con il medefimo Marcheſe (con l'aiuto di Ididio) lo diſcopersero, & di poi che da ſua Maestà Ceſarea fu nominato per ſuo Gouernatore il detto don Eranceſco, entrò nel Peru, & con cento ſeſſanta Spagnuoli lo guadagnò, pigliando prigionie Atabaliba. Similmente in queſta terza parte ſi tratterà l'arriuo de lo Adelantado, don Pietro Daluarado. & i concerti & accordi che fecero fra lui & il Gouernatore don Francesco Pizarro, Similmente ſi dichiareranno le coſe notabili che paſſarono in diuerſe bande di queſto Regno, & la rebellion generale de gl Indiani, & le cauſe che gli moſſero a ribellarſi; trattaſi la guerra tanto crudele & perfidioſa, che i medefimi Indiani fecero a i Spagnuoli, che ſtauano nella grandiſſima Città del Cuzco, & la morte d'alcuni Capitani Spagnuoli

&

Et Indiani, doue fa fine questa terza parte nella uolta che fece della prouincia di Chille lo Adelantado don Diego de Almagro, con la sua intrata nella città del Cuzco per forza d'arme, Et stando di continuo in essa per giustitia maggiore il Capitano Hernando Pizarro Cauallier dell'ordine di san Iacomo.

La quarta Parte è di maggiore scrittura che le tre sopradette, et di piu profonde materie, è diuisa in cinque libri, Et a questi intitulò le guerre Ciuili del Perù, doue s'intenderanno cose strane, Et che in nessuna banda del mondo sono passate come fra si poca gente, Et di una medesima natione è passato.

Il primo libro di queste guerre ciuili, et della guerra delle saline, tratta della prigione del capitano Hernando pizarro, per comissione dello Adelantado don Diego de Almagro, Et come si fece accetare. Et chiamare gouernatore nella città del Cuzco, et le cause, perche la guerra si principiò fra i gouernatori Pizarro, Et Almagro, i tratti, Et accordi, che si fece fra loro, fino à lassare le contese in un giudice arbitro, i giuramenti che si pigliò a tutti due, gl'abbocamenti che presentialemente fecero insieme i doi gouernatori, le promissioni Reali, Et le lettere di sua Maestà Cesarea, che haueuano l'uno Et l'altro. La sententia che si dette; Et come lo Adelantado relasò il Signor Hernando Pizarro della prigione, doue lo teneua, Et la ritornata di esso Adelantado alla città del Cuzco, doue con grandissima crudeltà Et maggiore inimicitia si dette la giornata nelle saline, che sono duoi miglia lontane del Cuzco. Et anchor si narra la uenuta del ualorosissimo Capitano Lo-

A 3 renzo

P R I M A P A R T E

renzo Daluvarado per generale del gouernatore don Francesco Pizarro alle prouincie di Quito Ypopaian, & quello che discoperfero i Capitani Gonsaluo Pizarro, Pietro di Candia, Alfonso di Aluvarado, Peranzurex, & altri. Fo fine con la andata di Hernando Pizarro in Hispagna.

Il secondo libro si chiama la guerra di Cupas, sarà d'alcuni discoprimenti & conquiste: & della congiuratione che si fece nella città de i Re da quelli di Chille: che s'intende quelli che haueuano seguitato lo Adelantado don Diego di Almagro, prima che l'amazzassero, per amazzare il Marchese don Francesco Pizarro: della morte che gli dettero: & come don Diego di Almagro, figliuolo dello Adelantado si fece accettare per gouernatore per la maggior parte del Regno, & come si riuelò contra di lui il Capitano Alonso di Aluvarado nelle Chachapoyas, doue era Capitano & Iustitia maggiore de sua Maestà per il Marchese Pizarro, & Pietro Aluarez Holgin, & Gometio di Tordoya con altri nella città di Cuzco, & della uenuta del dottor Christofano Vacca di Castro, per gouernatore delle discordie che ui fu fra quelli di Chille, insino d'hauersi i Capitani amazzato l'un l'altro, si dette la crudelissima battaglia Dechupus presso di Guamanga, doue il gouernator Vacca di Castro andò al Cuzco, & fece mozzare il capo al giouine don Diego Dealmagro, nel quale concludo in questo secondo libro.

Il terzo libro, che chiamo la guerra ciuile di Equito, seguita a i doi passati: & la sua narratiua sarà assai delicata, & di uarij successi, & cose grandi. Si da in esso notitia come in Hispagna se ordinorono le leggi nuoue, & i moui-
menti

menti che ui fu nel Peru, diete & congregationi, fino che Gundisaluo Pizarro fu riceuuto nella città del Cuzco per procuratore & capitan Generale, & quello che successe nella città de i Re, fra tanto che passauano questi nubolati, fin che fu prigione il Vicerè per gli Auditori, & de l'uscita sua per mare, & l'intrata che fece nella città de i Re Gundisaluo Pizarro: doue fu riceuuto per gouernatore, & i conti che dette al Vicerè, & quel che di piu passò fra di loro, fino che nella campagna di Amaquito fu uinto el Vicerè, & morto. Similmente dò notitia in questo libro delle mutanze che ui fu nel Cuzco, & Charchas, & in altri luoghi, & i rincontri che hebbero il Capitano Diego Centeno, per parte del Re, & Alonso di Toro, & Francesco di Carauai in nome di Pizarro. Finche il constantissimo Barone Diego Centeno constricto di necessità si misse ne' luoghi occulti, et Lope di Mèdoza suo maestro di campo fu morto nella Dipecouia, & quello che passò fra i Capitani Pietro de Hinoiosa, Iohan de Illanes, Melchior Verdugo, & altri, che stauano nella terra ferma. Et la morte che lo Adelantado Belalcazar dette al Maricial don Giorgio Robledo nel popolo di Pozo, & come l'Imperador nostro Signore usando di sua grandissima clementia, & benignità mandò il perdono generale, con persuasione che tutti si riduceffero al suo seruigio Reale, & della provisione che fece dimandare il dottor Pietro Lagasca per Presidente, & del suo arriuo nella terra ferma, & gli auisi & astutie che tenne per attrahere i Capitani che stauano là al seruitio del Re, & la ritornata di Gonsaluo Pizarro alla città de i Re, & le crudeltà che lui & i suoi Capitani faceuano,

P R I M A P A R T E

ni faceuano, & la dieta generale che si fece, per terminare & risolvere chi anderiano per procuratori generali in Hispagna, & come si consignò l'armata al presidente. Et con questo farò fine, concludendo con quello che tocca a questo libro.

Nel quarto libro, che intitulo della guerra di Guarina, tratto della uscita del Capitano Diego Centeno, & come con i pochi che possette mettere insieme intrò nella città del Cuzco, & la messe nel seruigio di sua Maestà, & come similmente risoluendosi il Presidente & Capitano, si parti di Panama, Lorenzo di Aldana, & arriuò al porto de i Re con altri capitani, quello che fecero, & come molti separandosi Gonsaluo Pizarro, si passauano al seruitio del Re. Similmente scriuo le cose che passarono fra gli capitani Diego Centeno, & Alfonso di Mendoza, finche tutti insieme dettero la giornata nel campo di Guarina à Gonsaluo Pizarro: nella quale Diego Centeno fu uinto, et molti de' suoi capitani & gente morti, & presi, & di quanto Gundisaluo Pizarro prouedette, & fece, finche intrò nella città del Cuzco.

Il quinto libro, che è della guerra Dexaquixaguana tratta dell'arriuata del presidente Pietro della Gasca alla uallata Dexauxa, & le prouisioni, & apparati di guerra che fece, sapendo che Diego Centeno era stato rotto, & della partita sua di questa uallata. Et arriuata a quella Dexaquixaguana, doue Gundisaluo Pizarro con i suoi capitani, & gente li dierono la giornata: nella quale il presidente cō la parte del Re restarono uittoriosi, & Gundisaluo Pizarro & i suoi seguaci, & ualledori furono uinti, & morti per
giustitia

giustitia in questa medesima uallata, & come arriuò al Cuzco il Presidente. Et per bando publico sententiò per traditori i Tiranni, & poi se ne andò al popolo che chiamano di Guarima, doue comparti la maggior parte delle prouincie di questo Regno. fra le persone che li parue & de li sene andò alla città de i Re, doue fondò l'audientia real che stà in essa.

Concluso con questi libri, in che si include la quarta parte, so doi commentarij, l'uno delle cose che passarono nel Regno del Perù, dopo, che fu fundata l'audientia, fin tanto che il Presidente si parti d'esso Regno.

Il secondo del suo arriuò alla terra ferma, & la morte che dierono i Contreras al Vescouo di Nicaragua, & come con pensiero tirannico introrono in Panama, & ruborono gran quantità d'oro, & argento, & la giornata che gli fu data da gli habitanti di Panama appresso la città, doue il piu furono morti & presi, & d'altri fatta la debita giustitia; & come si riscosse il thesoro, concludo con gli amotinamenti che ui furono nel Cuzco, & con l'andata del Marciale Alfonso di Aluarado, per comandamento de i Signori Auditori a castigarli, & con l'intrata in questo Regno per esser Vicere lo Illustrissimo & prudentissimo Barone don Antonio di Mendoza.

Et se non ua questa Historia scritta con la soauità che dà alle lettere la scientia, ne con l'ornamento che richiedeua, uà almanco piu piena di uerità, & ciascuno si dà quello che è suo con breuità, & con moderanza si riprende le cose mal fatte.

Benissimo credo che ui fussero stati altri baroni, che sa-
riano

P R I M A P A R T E

riano riusciti con il fine di questo negotio con piu suauità,
 & gusto de i lettori:perche sendo piu sanij non lo dubito,pe-
 rò mirando l'intention mia,piglieranno quello che ho possu-
 to dare:poi che di qual si uoglia modo e giusto che mi rin-
 gratiano. L'antico Diodoro Siculo nel suo Proemio dice,
 che gli huomini debbono senza comparatione molti obli-
 ghi a i scrittori, poi che per mezzo della loro fatica leggono i
 successi, fatti per essi nelle età passate,et cosi chiamò la scrit-
 tura Cicerone,matre & testimoni del Tempo,maestra del-
 la uita,luce della uerità, quello che domando è che per pa-
 gamento della mia fatica, anchor che uadi questa scrittura
 nuda di Rethorica, sia risguardata con moderatione, poi
 che per quanto sento, & so ua tanto bene accompagnata di
 uerità, laquale metto al sindacato del parere de i
 Dotti,& uirtuosi, & a gli altri.prego si con-
 tentino con solamente il leggerla, sen-
 za uolere giudicare quello che
 non intendono.

FINE DEL PROEMIO.

COME

COME SI DISCOPERSERO L'IN-
die, & alcune cose che ne i principij si fece-
ro, quando si scopersero, & di quelle
che hora sono. Cap. I.



RANO Già passati mille, & quattrocento nouantadue anni che la Principessa della uita gloriosa Vergine Maria partori lo unigenito figliuolo di Dio, quando regnando in Hispagna i catolici Re don Fernando, & donna Isabella di gloriosa memoria, il memorabile Christofano Colombo partiti di Spagna con tre Carauelle, et nouanta Spagnuoli che li prefati Re li fecero dare, & nauigando tre mila & secento miglia per l'ampio mare Oceano la uia di Ponēte, discoperse l'isola Spagnuola dou' hora è la città di san Dominico, & de li si scoperse l'isola di Cuba, san Giouāni di Porto ricco, Iucatan, terra ferma, & la noua Spagna, & le prouincie di Guatimala, & Nicaragua, & molte altre, fino alla fiorita, & dipoi il grandissimo Regno del Peru, il Fiume dell' Argento, & lo stretto di Magalanes, hauendo passato tanti tempo, & anni che in Hispagna non si seppe, ne di quella se n' hebbe notitia di tanta grandezza di terra, nella qual nauigatione, & scoprimento, di tante terre, il prudente lettore potrà considerare, quanti trauagli, fame sete, pauere, pericoli, & morte passorono i Spagnuoli, quanto spargimēto di sangue, & uite d'huomini costò. Le qual cose tutte,
tanto

PRIMA PARTE

tanto i Re Catolici, come la Reale Maestà dell'inuittissimo Cesare don Carlo Imperatore quinto di questo nome, Re & Signor nostro, hanno permesso, & tenuto per bene, perche la dottrina di Christo, & la predicatione del suo santissimo Euangelio se distenda per tutte le parti del mondo incognito, & sia aumentata la nostra santissima Fede, laqual uolontà, tanto quella da i Re Catolici, come di sua Maestà è stata, & è che si hauesse grandissima cura di fare conuertire tutte quelle nationi di quelle prouincie, & Regni: per essere questo il loro intento principale, & i Gouvernatori, Capitani, & discopritori, con zelo di religione Christiana, gli facessero il trattamento, che si doueua à i prossimi, & anchora che la uolontà, & desiderio di sua Maestà è stata, & è questa, alcuni Gouvernatori & Capitani, hanno fatto il contrario di questa sua buona intentione, facendo à gl' Indiani inhonesti trattamenti, & gl' Indiani per defender si, si metteuano in arme, & amazzorono con molti Christiani, alcuni di lor Capitani, laqual cosa causò che questi Indiani patirno crudelissimi tormenti, abbruggiandoli, & dandogli altre sorti di morte, non lassio di credere, che come i giudicij d' Iddio siano giustissimi, permisse che queste genti e stando tanto lontani di Spagna, patissero dalli Spagnuoli tanto male, & puo essere che la sua diuina giustitia lo consentisse per i loro peccati, & di quelli de i loro passati che doueuan essere molti, come quelli che non baueuano fede, ne meno affermo, che questi mali che si faceuano à gl' Indiani erano per tutti gli Christiani: perche io so, & uiddi molte uolte, fare a gl' Indiani bonissimi trattamenti dalli huomini temperati,

&

Et timorosi d'Iddio: perche se alcuni se amalauano, gli gouernauano, Et faceuano cauargli sangue loro medesimi, Et li faceuano altre opere di carità, Et la bontà Et misericordia di Dio (che non permette male alcuno, che non caui i beni che ha determinato) ha cauato di questi mali molti, Et segnalati beni: per essere uenuti tanto numero di gente alla cognitione di Dio Et alla Fede Christiana, Et a mettersi per la uia di potersi saluare, dipoi sapendo sua Maestà Cesarea da i danni che patiuano l'Indiani, Et essendo benissimo informato del tutto, Et quanto conueniua al seruitio del magno Iddio Et suo, Et alla buona gouernatione di queste bande: ha hauuto per bene di mettere Vicerè, Et le audientie publiche, con i Presidenti, Et auditori per far giustitia eguale à tutti, per laqual cosa gl'Indiani pare che siano risuscitati, Et hauuto fine i loro mali; di maniera che niuno Spagnuolo per grande che sia ardisse di fargli un minimo incarico, perche oltra i Vescou, Religiosi, Preti, Et Frati che di continuo sua Maestà prouede molto sufficienti per insegnare à gl'Indiani la dottrina della santa Fede Catolica, Et administratione del santissimo Sacramento, in queste audientie ui sono Baroni dotti, Et Christianissimi, che castigano seuerissimamente quelli che à gl'Indiani fanno mal trattamento Et forza, Et superchieria alcuna, si che già non ui è nissuno che presuma fargli male ne uillania alcuna, Et sono nella maggior parte di quelli Regni Signori del suo patrimonio, Et persone, come i medesimi Spagnuoli Et ciascun popolo è stato tassato moderatamente quanto ha di pagare di tributo, mi ricordando che stando io nella prouincia Dexauxa pochi anni fa, mi dissero

PRIMA PARTE

mi dissero gl' Indiani con assai contentezza, & allegrezza: questo è uno tempo molto allegro, & buono, simile à quello di Topainga Rupangue. Questo crà un Re che loro hebbero anticamente molto pietoso, certo che noi christiani ci douemo rallegrare, & dare gratie al magno Iddio, che in tanta grandezza di terra, & tanto lontana dalla nostra Spagna, & di tutta Europa, ui sia tanta giustitia, & così buona gouernatione, & insieme con questo, uedere che in tutte le parti ui siano Chiese, e Tempij d'oratione, doue il magno Iddio è laudato, & seruito, & per il contrario il diauolo abhorrito, & uituperato, gettò per terra i lochi, che per le sue ceremonie ch'erano stati fatti in tanto tempo adrieto, & in luogo di quelli sono le Croci in segno della nostra saluatione, & gli idoli, & simulacri rotti, & gli diuoli con paura fuggiti, & il sacro Euangelio predicato, & potentemente uolando di Levante in Ponente. & di Settentrione à Mezzo di, perche tutte le nationi & genti riconoschino, & laudino un Dio, & un Signore.

DELLA CITTA DI PANAMA ET
della sua fondatione: & perche si tratta di
essa prima che di nissuna altra.

Cap.

2.

PRIMA che cominciassi à parlare le cose di questo Regno del Perù, haueria uoluto dare notitia di quello che ho inteso dell'origine & principio che hebbero le genti di queste Indie, ò uero nouo mondo, & specialmente gli naturali

turali del Perù. Secondo loro dicano che lo intesero da i loro antichi, anchora che questo è un secreto che solo Iddio puo sapere il certo di questo, ma come la mia intentione principale è, in questa prima parte figurare la terra del Perù. Et raccontare le fundationi delle Città, che ui sono in essa, i Ritti, Et Cerimonie de gl' Indiani di questo Regno, lassarò l'origine, Et principio suo (dico quello che loro cantano, Et possemo considerare) per la seconda parte: doue lo dirò copiosamente, Et poi (come dico) ho di dire in questa parte della fundatione di molte Città, considero io che si ne i tempi passati per hauere Elisa di donne fundato Cartagine, Et dattogli nome, Et republica, Et Romulo à Roma, Et Alessandro à Alessandria: iquali per ragione di queste fundationi ui sono d'essi perpetua memoria Et fama, quanto piu, Et con piu ragione si perpetuara ne i secoli da uenire la gloria Et fama di sua Maestà Cesarca, poi che nel suo nome Reale si sono fondate in questo grandissimo Regno del Perù tante Città Et tanto ricche, doue sua Maestà alle Republiche ha dato leggi, con lequali uiuono quieti Et pacificamente. Et perche senza le Città che si popolorono. Et fondorono nel Perù, si fondò, Et popolò la Città di Panama nella provincia di terra ferma, chiamata Castiglia de loro su principio di essa. anchora che ui sono in questo Regno delle altre di maggior qualità, però lo so, perche al tempo che questo Regno si cominciò à conquistare uscirono di essa i Capitani, che furono a discoprire il Perù, Et i primi caualli, Et lingue de gli interpreti, Et altre cose necessarie per la conquista, per questo fu il principio in questa

PRIMA PARTE

in questa Città, & poi intraro per il porto di Vraba, che casca nella prouincia di Cartagine, non molto lontano dal grandissimo fiume del Darien, doue daro ragione delli popoli Indiani, & delle città de' Spagnuoli, che ui sono di li fino alla uilla de l'Argento, & il seggio di Potosi, che sono i fini del Perù, per la parte di Mezzo di: doue al mio giudicio, & altri ui sono piu di tre millia & seicento miglia di uiaggio, il quale io caminai tutto per terra, & contrattai, uiddi, & seppi le cose che scriuo in questa historia: lequali ho risguardato con grandissimo studio & diligentia, per scriuerle con quella uerità che sono obligato, senza mistura di cosa sinistra. Dico adunque che la città di Panama è fondata appresso il mare di Mezzo di, & cinquanta quattro miglia del nome di Dio ch'è stata popolata appresso il mare di Tramontana, ha poco circuito doue stà situata, per causa d'una palude, che per una banda la cinge, laquale per i cattui uapori che riescono di questa palude, si tiene per mal sana & inferma, è stata disegnata & edificata da Leuante à Ponente, di tal maniera che salendo il Sole non ci è nissuno che uadi per le strade, perche non fa meridiana alcuna, & questo si sente tanto, per il grandissimo caldo, & per che il Sole è tanto infermo che se un'huomo usa d'andare per esso, anchora che non sia se non poche hore, cascherà in tale infirmità che morirà, perche è interuenuto cosi à molti. ui erano doi miglia del mare bonissimi siti, & sanissimi, doue haueriano possuto popolare questa città, ma come le cose hanno grandissimo prezo, per che costano molto, ha forsi anchora che uedano il notorio danno che tutti patiscano in uiuere in sì malissimo sito non si sono

si sono mutati: & principalmente perche gli antichi conquistadori sono tutti già morti, & gli habitanti che hora sono, sonno traficanti, & mercadanti, & non pensano di stare in essa piu tempo, di quanto credendo di farsi ricchi, & cosi andato l'uno ne uiene l'altro, & pochi, & quasi niuno risguarda il ben comune. Presso à questa Città corre un fiume che nasce in certi monti, similmente ha molti termini, & correno diuersi altri fiumi, doue in alcuni d'essi tengono li Spagnuoli le stantie loro, & le loro industrie, & hanno piantato molte cose di Spagna, come sono melangoli, cedri, fichi, senza questo ui sono altre frutte della medesima patria, che sonno pignoli odoriferi, & platani, molti & buoni guayauas canini aguacati, & altre frutte di quelle native nel medesimo paese, per le campagne, ui sono molti Pascoli di uacche, perche la terra è molto à proposito per farne massaritia, & abbondantia d'esse, i fiumi portano molto oro, & cosi subito che si fondò questa Città, se ne cauò molta quantità, è benissimo prouista di uettonaglie, per hauere il rinfrescamento da i duoi mari: dico de i duoi mari, si intende quello di tramontana per doue uengano le naui di Spagna al nome di Dio; & il mare di Mezzo di, per doue si nauiga di Panama à tutti i porti del Perù, nel termine di questa Città non si fa grano ne orzo, i Signori delle stantie raccollieno molto maiz, & del Perù, & di Spagna portano molta farina, in tutti i fiumi ci è pesce, & nel mare lo pescano bonissimo, & molto differente di quello che si crea nel mare di Spagna, per la costa presso le case della Città trouano fra l'arena certe concolle molto minu

B

te

P R I M A P A R T E

te che le chiamano chucha, delle quali ci sono grandissima quantità, & credo io che al principio della populatione di questa Città, per causa di queste concole, & telline si restò la Città in questa parte popolata, perche con esse stauano sicuri i Spagnuoli di non patirne la fame, ne i fiumi ci sono grandissimi lagarti, che sono tanto grandi, & fieri, che a uederli è cosa di ammiratione, nel fiume del Cenu ho uisti io molti, & molti grandi, & mangiato assai oua di quelli che fanno nelle spiagge, trouamo un lagarto di questi in seco nel fiume che dicono di San Giorgio, andando a scoprire con il Capitano Alonso decaceres le prouincie d'urute, tanto grandi, & disformi, che haueua di longezza piu di 25. piedi, & gli lo mazzammo con le lance, & era cosa grande la braueza che haueua, & dipoi morto lo mangiamo per la fame che haueuamo, ancor che fusse, tristissima carne, & d'uno odore molto fastidioso; questi lagarti o cainani hanno mangiato anco i loro molti Spagnuoli, & i caualli; & parimente de gli Indiani, passando i fiumi d'una banda à l'altra, nel termine di questa città ci è poca gente de i naturali, perche tutti si sono consumati per mali trattamenti che hanno hauuto da Spagnuoli, & con infirmità che hanno hauuto; la maggior parte di questa città è stata popolata, come già dissi; da molti honorati mercadanti di tutte le parti, contrattano in essa, & nel nome di Dio, perche la cōtrattatione è tanto grande che quasi si puo stimare al paro di Vinegia; perche molte uolte interuiene uenire le nauì del mare di Mezzo di à disbarcare à questa città, cariche d'oro, et argento; et per il mare di tramontana è molto grande il numero delle flutuose armate che arriuauo al nome di Dio

Dio, delle quali grandissima parte delle mercantie uengono à questo Regno, per il fiume che chiamano Dechagre nella barche, & di quello che sta 15. miglia di Panama le portano in grandissime compagnie di muli che i mercanti tēgono per questo effetto; Presso alla città fa in mare un Ancon grande, doue presso di esso surgono le naui, et con la marea entrano nel porto, che è molto buono per i nauili piccolli, questa città di Panama fondò, & populo Pedrarias di Auilla Gouvernatore, che fu della terra ferma in nome dello Inuitissimo Cesare don Carlo Augusto, Re di Spagna nostro Signore l'anno 1520. et è quasi in otto gradi della equinotiale; alla parte di tramontana ha uno bonissimo porto; doue entrano le naui con la bassa marea, fino ha restare in secco; il flusso & riflusso di questo mare è grande, et mātanto, che resta la spiaggia piu di due miglia di scoperta dell'acqua, et quando cresce si torna à coprire, et restare tanto, credo io che lo causa hauere poco fonde, poi che restano le naui abbasso mare in tre braccia, e quando il mare è cresciuto stanno in scite; et poi che in questo capitolo ho scritto della città di Panama, & sito suo, nel prosimo dirò i Porti, & fiumi che ci sono per la costa, fino à Chille: perche soni grandissima chiarezza per questa opera.

De i Porti che ci sono dalla Città di Panama; fino alla terra del Perù, & le miglia che ci è dell'uno all'altro, & i gradi di altezza che in sono. Cap. 3.

A TUTTO il mondo è noto, come i Spagnuoli aiutati da Dio, con tanta felicità hanno guadagnato, & signoreg-

PRIMA PARTE

signoreggiato questo nouo mondo, che si chiamano Indie, nelquale si includono tanti, & si grandissimi Regni, & prouincie, che in uerità è cosa di grandissima ammiratione à pensargli, & nelle conquiste, & discoprimenti tanto uenturosi, come tutti quei che in questa età uiueno lo fanno, ho considerato io, che come il tempo messe sotto sopra altri Regni, & grandissimi stati, & monarchie, & le passò in altre nationi, scordandosi la memoria de i primi, potria succedere in noi altri quello che ne i stati passati, che Iddio nol uoglia: poi che questi Regni, & prouincie furono guadagnate & discoperte in tempo del Christianissimo Carlo Quinto Imperatore & Re di Spagna, ilquale ha tenuto tanta cura, & ha della conuersione di questi Indiani, per laquale causa crederò che per sempre mai Spagna sarà capo, & Signora di questi Regni, & tutti quei che in essi uiueranno riconosceranno per Signori à i Re d'essa; per tanto in questo capitolo uoglio dare ad intendere à quei che leggeranno quest'opera, il modo del nauigare per i rumbi, & gradi che nel uiaaggio di mare ci è dalla Città di Panama al Peru. E prospero tempo di nauigare il Mese di Genajo, Febraio, & Marzo; perche in questo tempo ci sono sempre grandissime brisfe, & non regnano i uendeuali, & le naui arriuan con breuità, doue uanno, prima che uenga altro uento che è il mezzo di, il quale grandissima parte dello anno corre nella costa del Peru, & così prima che uenga il tempo suo, le naui hanno fatto la sua nauigatione & arriuan. Similmente ponno uscire per il mese di Agosto, & Settembre; però non uanno così bene, come ne i mesi già

già detti, se fuora di questi Mesi partiranno alcune nau-
ui di Panama, andaranno con trauagliosa nauigatione,
e molto longa, e cosi molte nauì arriuanò senza poter
pigliare la costa, il uento di mezzo di regna molto tem-
po, e non altro alcuno (come già ho detto) nelle pro-
uincie del Perù. Da Chille fino appresso de Tumbex,
ilquale è molto buone per uenire dal Perù alla terra fer-
ma, Nicaragua, e altre bande, ma per andare è diffi-
cultuoso. Partendo di Panama in nauilli uanno à ricono-
scere le Isole che chiamano delle Perle, quali stanno in
otto gradi e scarfi alla parte di mezzo di, saranno que-
ste Isole fino à 25. o 30. appicigate à una che è la mag-
giore di tutte, solcuano essere populate da i naturali, ma
in questo tempo non ci è nissuno, quelli che sono Signori di
esse tengano schiaui neri, e Indiani di Nicaragua, e
Cubagua che guardano i bestiami, e seminano le cam-
pagne, perche sono fertilissime, senza questo si son-
no cauate grandissima quantità di perle, per le quali gli
restò il nome delle perle. Di queste Isole uanno à ricono-
scere la punta di Caracchine che starà lontana d'esse tren-
ta miglia, al uento norueste. sueste con la Isola gran-
de, quelli che arriuanò à questo capo, uederanno essere
la terra alta, e montagnosa, e sta in sette gradi, e
un terzo, di questa punta corre la costa al porto di Pin-
nas al sudueste quarta del sur, e sta d'essa uintiquat-
tro miglia, in sei gradi e un quarto, è terra alta di gran
brine, e montagne, presso al mare ci sono grandis-
simi pini, per i quali lo chiamano porto di Pini, doue
uolta la costa al mezzo di quarta del sudueste fino al ca-

P R I M A P A R T E

po delle correnti, ilquale riesce al mare, et è stretto, & proseguendo il camino per il Rumbo già detto, si ua fino arriuare all'Isola che chiamano delle Palme; per le molte palme che ci è in essa, hauerà di circuito poco piu di cinque miglia. Ci sono in essa fiumi di bonissima acqua, & soleua essere popolata è dal capo de correnti 75. miglia, in quattro gradi, e un terzo di questa Isola corre la costa per il medesimo Rumbo fino all'arriuare alla spiaggia della Bonauentura, & è dell'Isola poco piu di noue miglia, presso la spiaggia (laquale è molto grande) è uno pennolo, o farollo alto, è l'intrata della Baia in tre gradi & due terzi: tutta quella banda è piena di grandissimi monti, & riescono al mare molti, & grandissimi fiumi; che nascano nella montagna, per l'uno di questi entrano le naui fino all'arriuare alla terra o porto della Bonauentura, & il piloto che intrarà ha da sapere benissimo il fiume: e se non lo sa, passerà grandissima fatica come l'ho hauuta io & molti altri, per leuare pilloti noui; di questa Baia corre la costa adeste quarta del sueste fino all'Isola che chiamano della Gorgona: laquale è della spiaggia 75. miglia, la costa che corre in questo termine è bassissima, piena di manglari, & altri monti braui, riescono alla costa molti fiumi grandi, & fra essi il maggiore, & piu potente è il fiume di San Giouanni, ilquale è popolato di gente barbara, & hanno le case armate di grande forcine a maniera de baruacoas e tabolati, & ci aueno molti habitanti per esser le canueie o case lunghe, & molto larghe. Sono questi Indiani molto ricchi di oro, & il terreno che hanno fertilissimo, & i fiumi leuano abbondanza di questo metallo, ma è tanto sangosa,

&

È piena di paludi, che à niun modo si può conquistare, se non con perdita di molta gente, & con grandissima fatica. L'Isola della Gorgona è altissima, nellaquale mai lascia di piovare, & tonare; che pare che gli elementi l'uno con l'altro combattino, è di circuito fino à sei miglia tutta di monti altissimi, ci sono ruscelli di bonissime acque, & dolcissime, & nelli arbori si ueggono molti pavoni, fasia= ni, & gatti pintati, & gran serpi, & altri uccelli not= turni, & pare che non sia mai stata popolata. Qui stete il Marchese don Francesco Pizarro con tredici Spagnuo= li compagni suoi, che furono i discopritori di questa terra che chiamano Peru molti giorni (come dirò nella terza par= te di quest' opera) & loro, & il Gouvernatore passarono grandissima fatica, & fame, finche del tutto Iddio fu ser= uito, che discopersero le prouincie del Peru. Questa Iso= la della Gorgona è in tre gradi, di essa corre la costa allo= este sudueste, fino all'Isola del Gallo, & tutta questa co= sta è bassa, & montuosa, & riescono a essa molti fiumi, la Isola del Gallo è piccola, haucrà di circuito fino a tre mi= glia; fa certe barrache rosse; nella medesima costa di ter= ra ferma à essa è in duoi gradi della equinotiale, di qui uol= ta la costa al sudueste fino alla punta che chiamano Deman= glares, laquale è in altri duoi gradi scarsi, e dall'Isola alla punta ci è uentiquattro miglia poco piu o manco; la costa è bassa, montuosa, & riescono al mare alcuni fiumi, iquali nella terra adentro sono popolati dalle genti che già dissi, che sono nel fiume di San Giouanni, di qui corre la co= sta al sudueste fino alla spiaggia che chiamano di San Ia= como, & si fa un seno grande, doue si fa un ancon che

P R I M A P A R T E

nominano desordine, & è in esso il grandissimo, & furioso fiume di san Iacomo, che è di doue cominciò la gouernatione del Marchese don Francesco Pizarro, & è quaranta cinque miglia la spiaggia della punta di Manglares, et interuiene che le naui tengano la prora in ottāta brazza d'acqua, & la popa Zabordada in terra. Similmente interuiene caminare in due brazzi di acqua, & dar subito in piu di nouanta brazza, laqual cosa fa la grandissima furia del fiume: ma ancora che ui siano questi banchi, non sono pericolosi, ne lassano le naui d'intrare, & uscire à suo piacere, & è la spiaggia di San Matteo in un grado largo; di essa uanno correndo alloeste, uerso il capo di San Francesco, ch'è dalla spiaggia trenta miglia, questo capo è in terra alta, & presso a esso si fanno certe barranche rosse & bianche, & sono similmente alte, & questo capo è di San Francesco in un grado alla parte di tramontana della equinotiale, di qui corre la costa al sudueste fino al capo di passaos, che è per doue passa la linea equinotiale; fra questi duoi capi o punte riescono al mare quattro fiumi grandissimi iquali chiamano li quixi. uies, si fa un porto ragioneuole, doue le naui pigliano bonissima acqua, & legna, si fanno del capo di passaos alla terra ferma certi monti alti, che chiamano de quaque, il capo è una terra non molto bassa, & si uedeno certe baranche come le passate.

Si dichiara la nauigatione fino al Callao de Lima, che è
il porto della Città de i Re.

Cap. 4.

DICHIARATO hauemo della maniera che si nauiga per questo mare del mezzo di fino al porto de i Quiximies, che già è terra del Perù, & hora sarà bene proseguire la derrota fino alla città de i Re, partendo poi del capo di passaos ua la costa al mezzo di quarta del sudueste fino a porto uecchio, & prima di arriuare esso; è la spiaggia che dicono de i Charaqui, nella quale entrano le naui senza pericolo alcuno, & è tale che ponno dare in essa carena alle naui, ancora che siano di cinque milla salme, ha bonissima intrata & uscita, saluo che in mezzo della furina che si fa della spiaggia e stanno certe pietre o insula di scogli, ma per qual si uoglia banda ponno intrare & uscire le naui senza pericolo alcuno; perche non ha piu colina di quella che si uede per gli occhi. Presso a porto uecchio sei miglia dentro terra è la Città di san Iacomo, & un monte tondo sei altre miglia al mezzo di, alquale chiamano monte Cristo, porto uecchio sta in uno grado de l'equinoctiale alla parte di mezzo di, piu auanti per la medesima derotta, alla parte di mezo di. 15. miglia è il capo di san Lorenzo, & 9. miglia d'esso al Sudueste è l'isola che chiamano dell'argento, laquale gira presso a cinque miglia, doue ne i tempi antichi soleuano tenere l'Indiani naturali di terra ferma loro sacrificij, & ammazzaano molti agnelli & peccore, & alcuni putti, & offeriuano il sangue

P R I M A P A R T E

gue loro ai loro idoli, o diauoli la figura de i quali tengono in pietre, doue adorauano. Venendo discoprendo il Marchese Don Francesco Pizarro con gli suoi tredici compagni, arriuorno in questa Isola, & trouorono qualche argento, & gioie d'oro, & molte coperte & camisciole di lana molto dipinte & molto belle. Di quel tempo in quà se gli restò per quello che ho detto il nome che tiene dell' Isola d' Argento, il capo di San Lorenzo è in uno grado alla banda di mezzo di, tornando al uiaggio, dico che ua seguitando la costa al mezzo di quarta del Sudueste fino alla punta di Santa Elena, prima d'arriuare a questa punta ci sono doi porti, l'uno si dice Callo, & l'altro Calango, doue le nauì surgano & pigliano acqua fresca, & legna, c'è dal capo di San Lorenzo, al ponte di Santa Elena. 45. miglia, & sta in doi gradi larghi, si fa un seno dalla punta alla parte di Tramontana che è bonissimo porto, un tiro di balestra da esso è una fontana doue nasce, & manda grandissima quantita di certo betume, che pare pece naturale, & alquitrani riescono di questo quattro o cinque occhi di questo, & delli pozzi che fecero i Giganti in questa punta, & quello che dicano di questi, che è cosa d'intendere, si trattara piu auanti. Di questa punta di Santa Elena uanno al fiume di Tumbex, che è d'essa. 75. miglia, & è la punta con il fiume al mezzo di quarta al Sudueste, fra il fiume & la punta si fa un'altro seno grande, al nordeste del fiume di Tumbex & è una Isola che ha di giro piu di 30. miglia, & è stata ricchissima. & molto popolata, tanto che competeuano i naturali con quelli di Tumbex, & con altri di terra ferma & si fecero

ro fra di loro di molte battaglie, guerre, & con il tempo, & con quella che hebbero con i Spagnuoli, sono uenuti in grandissima diminutione; l'Isola è molto fertilissima, & abundantissima; & piena d'arbori, laquale è di sua Maestà; c'è fama che per il passato ui sia stato sotterato in essa grande somma d'oro, & argento ne i suoi adoratori, dicano l'Indiani che hoggi sono uiui che usauano li habitanti d'essa Isola grandissime religioni, & erano dati a guardarè in auguri, & altri abusi, & che erano molto uitiosi: e anchora sopra tutto che usauano il peccato abhominuole della sodomia, dormiuano con le sorelle carnali, & faceuano altri grandissimi peccati. Presso a quest' Isola della Puna è un'altra piu dentro nel mare, chiamata santa Chiara, non c'è, ne ui su populatione, ne acqua, ne legna, però gli antichi della Puna teneuano in questa Isola le sepulture de' suoi padri, & faceuano sacrificij, & era posto in alto doue teneuano le loro are gran somma d'oro, argento, & robba fina, dedicato, & offerto tutto al seruitio del loro Idio, intrati i Spagnuoli nella terra, lo nascosero in tal loco (secondo che dicano alcuni Indiani) che non si puo sapere doue, il fiume di Tumbes è molto popolato, & ne i tempi passati era molto piu, presso d'esso soleua stare una fortezza molto forte, et di bellissima opera, fatta per li Re Yngas del Cuzco, & Signori di tutto il Peru, nella quale teneuano grandissimi tesori, & ui era un tempio del Sole, & casa di Mamaconas che uole dire donne principali uergine dedicate al seruitio del tempio, lequali quasi all'uso del costume che teniuano in Roma le Vergini Vestali uiueuano, & stauano, & perche di questo scriuo ad
largo

P R I M A P A R T E

longo nel secondo libro di questa historia, che tratta de i Re Yngas, & delle loro religioni, & gouernationi, passaro auanti, gia è l'edificio di questa fortezza molto auanti & disfatto: ma non perche la si di dare mostra della grandezza che fu, la bocca del fiume di Tumbex è in quattro gradi al mezzo di, di qui corre la costa fino al capo bianco al Sudueste, del capo al fiume c'è .45. miglia, & è in tre gradi & mezzo, di doue uolta la colta al mezzo di, fino a l'Isola de i Luppi, fra il capo bianco & l'Isola de i Luppi, è una punta, che chiamano Deparina, & riesce al mare quasi tanto, come il capo che hauemo passato; di questa punta uolta la costa al Sudueste fino a Paita, la costa di Tumbex per andare auanti è senza monti: & se ui sono alcune colline che sono pellate piene di pietre: & di arena, & riescono al mare pochi fiumi, il porto di Paita è della punta passata poco piu di .24. miglia. Paita è molto bonissimo porto, doue nettano le naui, & gli danno seuo nouo, e la principale è scala di tutto il Perù, & di tutte le naui che uengano a esso, è questo porto di Paita in .5. gradi de l'Isola de i Luppi (che gia dissi) si corre leste oeste, fino a essa, che sono .12. miglia, & di li seguitando la costa al mezzo di, si ua fino arriuare, alla punta della Cora, fra il mezzo della Isola de i Luppi, & questa punta si fu un grandissimo segno, & tiene una grandissima copertura per riparo delle naui; è in sci gradi, al mezzo di; da essa si uedano due Isole, che si chiamano di lupi marini, per la grandissima quantita che ui sono, norte sur con la punta sta la prima Isola appartata di terra ferma dodeci miglia; possono passare tutte le naui fra la terra, & essa:
l'altra

L'altra Isola è piu lontana trenta sei miglia di questa prima, & in sette gradi scarsi; dalla costa al Sudueste fino al porto che dicano di Casma, dell'Isola prima si camina per Norueste, Sudueste fino a Malabrigo, che è un porto che solamente con bonazza possono le naui pigliar porto, & quello che hanno dibisogno per la sua nauigatione; trenta miglia piu auanti è lo Arracise, che dicano di Trugillo, questo è malissimo porto, & non tiene piu reparo che quello che fanno i Subari delle ancore, alcuna uolta pigliano qui le naui refresco, sei miglia dentro di terra, è la Città di Trusillo; di questo porto che è in sette gradi, & due terzi, si ua al porto di Guanape, che è 21. miglio della città di Trusillo in otto gradi, & un terzo; piu auanti al mezzo di è il porto di Santa, nel quale intrano i nauilli, & appresso d'esso è un fiume grandissimo, & acqua molto saporosa, tutta la costa e senza monti (come dissi adietro) d'arena, & coline pellate di pietre grosse; è questo porto di Santa in noue gradi, piu auanti alla banda di mezzo di è un porto di 15. miglia di qui, che ha per nome Ferrol, molto sicuro, ma non ha acqua ne legna. 18. miglia piu auanti è il porto di Casma, doue similmente c'è un altro fiume et molta legna, doue i nauilli pigliano sempre rifrescamento, è in dieci gradi. di Casma corre la costa al mezzo di fino a i Faralloni che dicano di Guaura; piu auanti è Guarmeí, per doue corre un fiume, di doue si ua per la medesima derrotta fino alla barranca che è. 60. miglia fina alla parte di mezzo di, piu auanti a disotto miglia è il porto di Guaura, doue le naui ponno pigliare tutta la quantità di sale che uogliono perche c'è ne tanta
che

P R I M A P A R T E

che bastarebbe a prouedere a Italia & tutta Spagna, & ancora non la finiriano dodeci miglia piu auanti sono i Faralloni; si camina dalla punta che fa la terra; con essi nordeste Sudueste uintiquattro miglia, nel mare è il farollo piu lontano & sono questi farolli in otto gradi & un terzo, di li uolta la costa al sueste fino a l'Isola delima, a meza uia, un poco piu appresso de Lima è un scoglio che ha per nome Salmerina, laquale è lontana di terra uintifette, o trenta miglia, questa Isola fa coperta al Callao, che è il porto della Città de i Re, & con questa coperta che dà l'Isola è il porto molto sicuro, & cosi stanno le nauì, il Callao che come dico è il porto della Città de i Re, in dodeci gradi & un terzo.

Delli Porti & Fiumi che ci sono dalla Città de i Re fino alla prouincia Dechie, & i gradi, ne i quali stanno, & altre cose apertinenti alla nauigatione di quelle bande.

Cap. 5.

NELLA maggior parte de i porti & fiumi che ho dichiarato sono stato io, & con molta fatica ho procurato inuestigare la uerità di quanto scriuo, & l'ho comunicato con nochieri destriissimi, & di grandissima isperientia nella nauigatione di queste bande: & in presentia mia hanno pigliato l'altezza, & per essere certo, & uerissimo lo scriuo, per questo seguitando auanti in questo capitolo darò notitia della maggior parte de' porti, & fiumi

fiumi, che ci sono nella costa da questo porto de lima fino alle prouincie di Chille: perche di quello dello stretto di Magallanes non potrò fare piena relatione, per hauer perso una copiosa ch'io hebbi di un nocchiero di quci che uennero in una delle nauì che mandò il Vescono di Piagenza. dicò adunque, che partendo le nauì del porto della Città de i Re, caminauano uerso mezzo di sino al porto di Sangalla: ilquale è molto buono, & al principio si tenne per certo, che la Città de i Re si hauesse a fundare appresso d'esso, ilquale è lontano d'essacento e cinque miglia, & in quattordici gradi scarsi dello equinotiale alla banda del mezzo di. presso questo porto di Sangalla, c'è un' Isola che chiamano di Luppi marini, tutta la costa di qui auanti è bassa, ancora che in alcune parti ci sono mōtagnoie di pietre pellate, & tutto arrenali molto spessi, ne i quali credo io che mai ha pìouuto, ne al presente pioe, ne casca più d'una piccola rugiada, come più auanti dirò di questo admirabile secreto di natura, presso questa Isola de i Luppi, ci sono altri sette o otto Isolette piccole, lequali sono in triangulo l'una dell'altre alcune di esse sono alte, & altre basse dispopulate, senza hauer acqua ne legna ne arbori, ne herba, ne altra cosa, se non Luppi marini, & arena molto grande. soleuano gl'India ni secondo loro medesimi dicono andare dalla terra ferma a fare in esse li loro sacrificij, & ancora si crede che ui sono sotterrati thesori grandissimi, e sono dalla terra ferma Isolette poco più di dodici miglia; più auanti per il rimbo gia detto, è un'altra Isola che similmente chiamano de i luppi per i monti che ui sono, laquale è in . 14. gradi è un
terzo

P R I M A P A R T E

terzo: di questa Isola uanno seguitando il loro uiaggio della nauigatione caminando la costa al sudueste quarta del sur, & di poi d'essere andati trentasei miglia piu auanti de l'Isola. s'arriua a uno promontorio che nominano della nasca, ilquale è in. 15. gradi manco un quarto: c'è in esso copertura per le nauì; però non per buttare le barche; ne per uscire in terra con esse, nella medesima derotta è un'altra punta o capo che si dice di Santo Nicolao in. 15. gradi e un terzo, di questa punta di Santo Nicolao uolta la costa al Sudueste, & di poi d'hauere caminato 36. miglia s'arriua al porto di Hacari, doue le nauì pigliano uettouaglie, & portano acqua & legna della ualle che sta del porto poco piu de. 15. miglia, questo porto de Hacari, è in. 16. gradi, caminando la costa auanti di questo porto, si ua fino al fiume Deoconna, per questa banda la costa è braua, piu inanti è un'altro fiume che si chiama Camana, & piu inanti è un'altro fiume anchora chiamato Quilca, presso di questo fiume a doi miglia è una ualeta molto buona & sicura, doue i nauilli si fermano; chiamano questo porto Quilca, come al fiume, & di quello che in esso si discarica si prouede la città di Arequipa, che è lontano del porto cinquanta miglia, & questo porto & la medesima città sono in. 17. gradi & mezzo; nauigando di questo porto per la costa auanti si uedono certe isole nel mare. 12. miglia, doue sempre stanno Indiani che uanno di terra ferma a pescare ad esse altre. 8. miglia piu auanti è un'altra Isoletta molto appresso di terra ferma, & a sottowento di essa si fermano le nauì perche similmente le mandano di questo porto alla città di Arequipa,

quipa, al quale chianano Chulli, che è piu auanti di Quilca trenta sei miglia, è in 17. gradi e mezzo larghi, piu inanti di questo porto è à sei miglia un fiume grande, che si chiama Tambopalla, et trenta miglia piu là di questo fiume riesce al mare una punta piu che tutta la terra tre miglia, & sono sopra d'essa tre farolli, alla coperta di questa punta poco piu di tre miglia prima d'essa, è un porto bonissimo, che si chiama Yllo, & per esso riesce al mare un fiume di bonissima acqua, che ha il medesimo nome del porto, il quale è in 18. gradi e un terzo, di qui si corre la costa al sueste quarta leste, & 21. miglia piu là è uno promontorio, che gli huomini del mare chianano Morro de i diuoli, tutta quella costa è (come già dissi) braua & di grandissime balze, piu là di questo promontorio 15. miglia è un fiume di bonissima acqua, & non molto grande, & di questo fiume a sueste quarta leste, trenta miglia piu là riesce un altro Morro alto, & fa certe barranche, sopra questo morro è una Isola, & presso d'essa è il porto di Arica, ilquale è in 29. gradi e un terzo, di questo porto di Arica corre la costa al sudueste uintisette miglia; riesce al mare un fiume che si chiama Pizagua, di questo fiume fino al porto di Tarapaca si corre la costa per la medesima uia, & ui sarà del fiume al porto fino a 75. miglia presso di Tarapaca è una Isola che tien di giro poco piu di cinque miglia, & è di terra ferma fino a sei miglia, & fa una spiaggia doue è il porto in uent'un gradi di Tarapaca si ua caminando la costa per la medesima uia, & 15. miglia piu auanti, ci è una punta che ha per nome Decacama. Passata questa panta 48. miglia piu là, si arriua al porto delli

C

Mo=

P R I M A P A R T E

Moxilloni, ilquale è in 22. gradi & mezo. di questo porto di Moxilloni camina la costa al su sudueste, fino alla quantità di 270. miglia, la costa è diritta, & ci sono in essa alcune punte, & spiagge, in fine d'esse è una grande, nellaquale è un porto bonissimo che si chiama copayapo, è in 27. gradi, sopra questo seno o spiaggia è un'Isola piccola di miglie di terra ferma, di qui comincia la populatione delle prouincie di Chille, passato questo porto di Copayapo, poco piu riesce una punta, & presso d'essa si fa altra spiaggia, sopra laquale sono due farolli piccoli, & in fine dell'Isola è un fiume di bonissima acqua, il nome di questo fiume è il Guasco, la detta punta è in 28. gradi e un quarto. di qui si camina la costa uerso il sudueste, & & trenta miglia piu là riesce un'altra punta, laquale fa buon riparo alle navi, ma non ha acqua ne legna, presso di questa punta è il porto di Coquinbo: c'è fra esso & la punta passata sette Isole, è il porto in 29. gradi e mezzo. trenta miglia piu là, per la medesima uia riesce altra punta & in essa si fa una spiaggia grande che ha per nome di Antogauo, quindici miglia piu là è il fiume di Limara; di questo fiume si uia per il medesimo Rumbo fino a una spiaggia, che è uentisette miglia piu là, laquale ha uno faralon, & non ha acqua niuna: & è in trentauno grado, si chiama Choupa, piu là per la medesima derrota quantità di sessanta miglia è un porto bonissimo che si chiama Dequintero, è in trenta due gradi, & piu là trenta miglia è il porto di ual paraiso, & della città di San Iacomo, che è quello che dicemo Chille, & è in trenta due gradi & due terzi; Seguitando la nauigatione per la medesima uia si arriva

riua à un'altro porto, che si chiama porto Calma; che è del passato. settanta dui miglia, trenta sei miglia piu la, si uede una punta uno capo e d'essa è un fiume, alquale chiamano di Manque, o Maule. quaranta due miglia piu là è un'altro fiume che si chiama Ytata, & caminando al mezzo di quarta sudueste 72. miglia è un'altro fiume, che si chiama Biobio in altezza di trenta otto gradi scarsi, per la medesima uia quantita di quaranta cinque miglia, è altra Isola grande, & si afferma, che è popolata, quindici miglia di terra ferma, questa Isola si chiama Luchengo, piu là di questa Isola sta una spiaggia molto larga, che si chiama di Valdiuia, nella quale è un fiume grandissimo, che chiamano de Aynilendo, & è la Baya in trenta noue gradi & dui terzi, caminando la costa al Su sudueste, è il capo di Santa Maria in quaranta due gradi & un terzo, alla parte di mezzo di, fino qui è quello che si è discoperto, & nauigato; dicono i nocchieri che la terra uolta al sueste fino allo stretto di Magaglianes, unde i nauilli che uscirono di Spagna con commissione del Vescouo di Piagenza riuersi per lo stretto, & uenue arriuare al porto di Quilca, che è appresso di Arequipa, & di li se ne andò alla città de i Re, & a Panama, portaua bonissima relatione de i gradi, ne i quali era lo stretto, & di quello che gli successe nel loro uiggio, & molta trauagliosa nauigatione, laquale relatione non metto qui, perche al tempo che demmo la battaglia a Gundisaluo Pizarro 15. miglia della città del Cuzco, nella ualle de Xaquixaguana la lassai fra certe carte nue & registri, & me la jurorno, dellaqual cosa mi dispiace in

P R I M A P A R T E

grandissima maniera: perche haueria uoluto conchiuderli con questo conto, accettino la mia intentione in quello che ho faticato; che non è stato poco, per sapere la uerità: guardando le charte noue di nauigare, che hanno fatto gli nocchieri che discopersero questo mare; & perche qui si conclude quello che toca alla nauigatione di questo mare di mezzo, di che fino adesso si è fatto, di che io ho uisto & potuto sapere, e hauere notitia, per questo passarò di qui a dar conto & relatione delle prouincie, & nationi che ci è dal porto di Vraba fino alla uilla dell'argento: nelquale uaggio ci sono piu di tre millia & secento miglie dell'una parte all'altra, doue metterò la tracia & figura della Gouernatione di Popaian, & del Regno del Perù. Et perche prima che scriua di questo conuiene per chiarezza di quanto scriuo; fare mentione di questo porto di Vraba, (perche per esso fu il uaggio che io feci) comincerò d'esso, & di qui passerò alla città di Antiochia, & a gli altri porti, come nell'ordine che seguirò apparerà.

Come la Città di San Sebastiano stete popolata nella cullata di Vraba, & de gli Indiani naturali, che stanno nel contorno d'essa.

Cap. 6.

NELLI anni mille cinquecento noue furono Gouernatori della terra ferma Alonso da Hoieda, yunqueffa, & nella prouincia del Darien si populò che hebbe per nome, nostra Signora dell'Antigua, doue affermano alcuni Spagnuoli de gli antichi, che si trouorno il fiore de i Capitani,

tani, che sono stati in queste Indie, & allhora ancor che la
prouincia di Cartagine fosser discoperta, non la popolaro-
no, ne faceuano Christiani Spagnuoli piu di negoziare con
gli Indiani naturali, de i quali per uia di riscatto, & con-
trattatione se hauea grandissima somma d'oro fino, &
basso, & nel populo grande di Tarnaco che è da Cartagi-
ne (che anticamente si nominaua Calamar) dodici mi-
glia intrò il Gouvernatore Hoieda, & tenne con gli India-
ni una profidiosa battaglia, doue amazzorno molti Chri-
stiani, & fra essi il Capitan Giovanni della Cossa, uas-
lentissimo huomo, & risoluto; il quale per non esser an-
cora morto da i medesimi Indiani, gli fu forza ritornare al-
le sue naui, & di poi questo, il Gouvernator' Hoieda fun-
do una Terra di Christiani, nella parte che chiamò di
Vraba, doue misse per suo Capitano & Locotenente à
Francesco Pizarro, che poi fu Gouvernatore et Marehesse,
& in questa città di Vraba, passò molti trauagli, questo
Capitano Francesco Pizarro con gli Indiani di Vraba, &
con fame & infirmità, che ne i secoli da uenire & per sem-
pre restarà memoria, & fama di lui, i quali Indiani (se-
condo diceuano) non erano naturali di quella contrada,
anzi era sua patria antica la terra che è presso al grandis-
simo fiume del Darien, & desiderando di uscire della sug-
gettione che stauano, & uscire del gouerno di Spagnuo-
li, per liberarsi di gente che così male gli trattauano, uscir-
no della prouincia loro, con le loro armi, leuando con lo-
ro i loro figliuoli & moglie, i quali arriuati alla Cula-
ta che dicono Vraba, si portorono di tal maniera con
gli naturali di quella terra, che con grandissima cru-

PRIMA PARTE

deltà gli ammazzorno tutti, & gli roborono tutte le facultà loro, & restorno patroni & Signori delle loro campagne, & masserie, inteso questo per il Gouvernatore Hoieda, come hauesse grandissima speranza di hauere in questa terra alcuna ricchezza, & per assicurare a quelli che se n'erano andati a uiuere a essa, mandò a popolare la Terra che ho detto, & per suo Locotenente a Francesco Pizarro, che fu il primo Capitano Christiano che li ui fusse, & poi come finirno tanto sinijtramente questi dui Gouvernatori Hoieda & Niquesa; portandosi quei del Darien con tanta crudeltà con Niquesa, come è publico fra quei che sono restati uiui di quel tempo, & Pedrarias uenisse per Gouvernatore alla terra ferma, non ostante che si trouorno nella città dell' Antigua piu di dui mila Spagnuoli, non si intese a popolare a Vraba. Andando il tempo poi d'hauere il Gouvernatore Pedrarias tagliato la testa al suo genero l' Adelantado Vasco Nugnez de Balboa, & similmente al Capitano Francesco Hernandez in Nicaragua, & hauer morto gli Indiani del fiume del Cenu al Capitano Bezerra con i Christiani che con lui introrono, & passati altri casi, uenendo per Gouvernatore della prouincia di Carthagine don Pietro de Heredia suo fratello con copia di Spagnuoli molto principali a popolare la seconda uolta a Vraba, intitolandola la città di Santo Sebastiano di buona uista, la quale è situata in certe piccole, & rase colline di campagna, senza hauere montagna, se non ne i fiumi, la terra che gli è appresso è doppia, & per molte parti piena di monti & boscarezzi, è del mare di tramontana quasi dui miglia i campi

pi

pi sono pieni di palme molto grandi, & spessi, che sono certi arbori grossi, & leuano certi rami come palme di dattali, & l'arboro ha molte scorze, fino che arriuanò all'intiore suo, quando lo tagliano senza esser il legname duro, & molto faticosa di tagliare, dentro di questo arbore, si creano certi palmiti tanto grandi che due d'essi ha un huomo assai che portare, son bianchi & dolci, quando andauano i Spagnuoli intrando & discoprendo; in tempo che erano Locotenenti di Gouernatore di questa città Alonso Lopez di yala, & il comendatore Hernan Rodriguez de sosa, non mangiauano in molti di altra cosa che questi palmiti, & è tanto trauaglio tagliare l'arboro, & cauare il palmito, che uno huomo con una accetta staua mezo di tagliando, prima che lo cauasse, & perche gli mangiauano senza pane, & beueuano molta acqua molti Spagnuoli s'abbotauano & moriuano, & così morirno molti d'essi, dentro della terra, & nelle riuere de i fiumi, ci sono molti melāgo li, platani, guayauas, & altre frutte, ui sono pochi habitanti per esser la contrattatione quasi niun, tien molti fiumi che nascono nelle montagne, dentro la terra ci sono alcuni Indiani & Caciqui che soleuano esser molto ricchi per la grā diissima contrattatione che haueano con quei che habitano nella campagna passate le montagne, et nel dabalbe, Questi Indiani che in questi tēpi signoreggiuano questa regione, già dissi, come molti d'essi dicano che uengano & procedeno di là dal fiume grandissimo del Darien, & la causa perche uscirno della lor patria antica, sono i Signori Ocaciqui da gli Indiani obediti, & temuti, generalmente tutti disposti & netti, & le sue donne sono delle belle & amo-

P R I M A P A R T E

rose che io habbi uisto nella maggior parte di queste Indie per doue sono andato, nel mangiare sono netti, & non accostumato le bruttezze di uitij, come le altre nationi, hanno piccole populationi, & le case sono a maniera di frasche lunghe molti distanti, dormiuano & dormeno in hamache, non tengano ne usano altri letti, la terra è fertilissima, abbondantissima di prouisione, & di radiche gustose per essi, & similmente per quei che usaranno di mangiarle; ci sono grandissime massarie di porci, zaini piccoli, che sono di carne saporosa, & molte dante leggiere & grande, alcuni uogliono dire che erano della linea o forma di ceruia, ui sono molti pauoni, & altre diuersità d'uccelli: molta quantità di pesce per li fiumi, ui sono molti tigri grandi, liquali ammazzano alcuni indiani, & fanno danno nel bestiaime; similmente ui sono serpi molto grandi, & altri animali per i monti, & boschi che non sappiamo i nomi; fra i quali ci sono quei che chiamano cagnoli leggieri: che non è poco di uedere l'esser suo così fiero, & con la pigrizia, & turpitudine che comminano, quando i Spagnuoli andauano ne i populi di questi indiani, & gli pigliauano all'improviso, trouauano grandissima quantità d'oro in certi chaneirelli che loro chiamano habas, di gioie molte ricche di campagne, piatti, gioielli, & certi che chiamano caricuries, & altri come cochie di lumache grandi d'oro fino, con i quali copriuano le loro parti uergognose, similmente teneuano pendenti nelle orecchie, & corone molto minute, & altre gioie di molte maniere che gli pigliauano, teneuano molta robba di cotone, le donne uanno uestiti con certi mantelli che le coprono dalle cima fino a i piedi, et del petto in su hanno altro mātello con

con ilquale si copreno, si prezzano d'esser belle, & così uanno sempre petinate & galantemente affettate a l'usanza loro, gli huomini uanno nudi, & senza scarpe, senza portare in dosso altra copertura che quella che li dette la natura, nelle parti diuisione portano ligati con certi fili certi come cochie di lumacha d'osso o d'oro fino, che pesauano alcuni che io ho uisto, quaranta & cinquanta pesi l'uno (un peso è un scudo e mezzo) & alcuni di piu, & pochissimi di manco, ci sono fra loro grandissimi mercadanti, & contrattanti, che le uanno a uendere in dentro uerso terra, molti porci, di quei che si creano nella medesima terra, differenti di quei di Spagna; perche son piu piccoli, & hanno l'ombilico alle spalle, che debbe essere qualche cosa che iui gli nasce, leuano ancora sale, & pesce, & per queste cose portano oro, robbe, & di quello che hanno piu neceffità: le armi che usano sono certi archi molto forti, cauati di certe palme nere di uno braccio l'uno, & altri piu lunghi con molto grande & acutissime frecce unte cou una herba tanto pestifera, che è impossibile a quello che è ferito non morra, ancora che il sangue non sia piu di quanto cauariano di un'huomo pungendolo con un'acho; si che pochi o niuno di quelli che hāno ferito con questa herba lassorno di morire.

Come si fa l'Herba si tofiosa, con laquale gl'indiani di santa Marta, & Cartagena hanno morto tanti Spagnoli.

Cap. 7.

PER esser tanto nominata in tutte le bande quest'herba tanto uenenosa che hanno gl'indiani di Cartagena &

Santa

P R I M A P A R T E

Santa Marta, mi è parso di dar qui relatione della compositione di essa, laquale è composta di molte cose, le principali io l'investigai & procurai di sapere nella prouincia di Cartagena in una terra della costa chiamato Bahayre, d'uno Cacique o Signore d'essa, che haueua nome Macuriz, ilquale m'insegnò certe radiche corte di malissimo odore che tirauano al colore berettino, & mi disse, che per la costa del mare presso a gli arbori che chiamano manzaniglios, cauauano di sotto terra, è delle radice di quel pestifero arboro, lequali brugiano in certi tegami di cretta: & fanno di esse una pasta, con certe formiche tanto grandi, come uno scalabrone di quei di Spagna nerissime, & pestime, che solamente di punicare un'huomo se gli fa un granello come di rognia che gli da tanto dolore, che quasi lo priua di ceruello, come successe, caminando nel uiaggio che facemmo con il Dottore Giouan di Vadillo, al passare di un fiume, chiamato Noguerol & io, doue aspettammo certi soldati che restauano adietro, perche lui andaua per capo di squadra in quella guerra, doue lo punse una di queste formiche che dico, & gli dette così grandissimo dolore, che se gli leuaua il ceruello, & se li abottò la maggior parte della gamba, & hebbe tre o quattro febri, del grandissimo dolore, fino a tanto ch' il ueleno fece il suo corso, cerano similmente certe haragne molto grandi, & li butano certi uermi sottili che sono pelosi & lunghi come mezzo dito, de i quali io non mi potrò dismenticare: perche stando risguardando un fiume nelli monti che chiamano de abibe, abbasso per un ramo dell'arboro doue io stauo, un di questi uermi mi punse nel collo, & passai la piu trauagliosa notte

te che hebbi a miei di, & di maggior dolore; la fanno ancora con le ali della notola o pipistrello, & la testa & coda d'un pesce piccolo che c'è nel mare, che ha nome tamborino di grandissimo ueleno, & con rospi, & code di serpi, & certe melle che paiono colore & odore naturali di quelle di Spagna, & alcuni uenuti di nuouo di Spagna in queste bande: non fanno il ueleno che ha, le mangiano; io conobbi uno chiamato Giovanni Agraz, ilquale (uiddi nella città di San Francesco del Quito) che è di quei che uennero di Cartagena con Vadillo, che quando uenne di Spagna & uscì del nauilio nella costa di Santa Marta, mangiò fino a diece di quelle melle, & mi disse con giuramento che nell'odore, colore, & sapore non poteuano esser meglio, saluo che hanno un latte, che deue esser la malitia tanto pessima, che si conuerste in ueleno, di poi che l'ebbe mangiate credette crepare & se non fusse stato soccorso con oglio, saria certissimamente morto; altre herbe, & radiche metteno anchora a questa herba: & quando la uogliono fare, apparecchiano molto lume in un piano lontano dalle loro habitationi, mettendo certe pignate cercano alcune schiaue Indiane che lor limano poco, & quell'Indiane la coce, & mette nella perfettione che ha da hauere, & dall'odore, & uapore che butta si dice, che more quella persona che la fa.

Donc si dichiarano altri costumi de gl'Indiani sudditi alla Città di Vraça.

Cap. 8.

CON questa herba tãto pessima, come ho detto ungono gl'Indiani le pãte delle loro fricce, et sono destri nel tirare:

&

P R I M A P A R T E

Et con tanta forza, che è interuenuto molte uolte di passare le armi Et il cauallo d'una bāda all'altra, o al caualliere che qua di sopra, se non sono le arme piu che buone, Et hanno molto cotone: perche in quella terra per la sua asperità Et humidità non sono buoni i giacchi, ne le corazzine, ne giouan nulla per la guerra che si fa con questi Indiani che combattono con fricce, ma con tutte le loro malitie, Et con esser la terra tanto pessima, sono stati conquistati dal ualore, costantia, Et patientia de i Spagnuoli, Et molte uolte i soldati da piedi gli hanno saccheggiati; seguitandoli molto lontano, senza leuare altre armi che una spada Et una rotella, Et dieci o dodeci Spagnuoli che si trouano insieme affrontano cento, Et dugento di loro, non hanno casa ne tempio d'adoratione alcuna; ma hanno il diauolo in grandissima ueneratione, ilquale se gli apparisce (secondo io ho inteso d'alcuni di loro) in uisioni spauenteuoli Et terribili, che gli mette la sua uista grandissima paura, non hanno molta ragione per conoscere le cose naturali, i figliuoli hereditano a i padri, hauendogli hauuti dalla prima moglie; maritansi con le figliuole di suoi fratelli, Et i Signori tengano molte mogli; Quando muore il signore, tutti i suoi seruitori Et amici, uengano in casa sua di notte allo scuro senza lume nissuno, hauendo grandissima quantità di uino fatta del suo maiz, beueno piangendo il morto, Et poi che hanno fatto le loro cerimonie Et fatochierie, lo mettono nella sepoltura, sotterrando con il corpo le sue armi Et tesoro, Et molto da mangiare, Et boccali della loro chicha, o uino, Et alcune donne uide, il demonio gli fa intendere, che la doue uanno hanno da tornare a uiuere in altro regno, che gli tiene

tiene apparecchiato, & per il uiaggio gli è necessario leuare quelle uetouaglie che dico, come se l'inferno stesse lontano; questa Città di Santo Sebastiano fundò & populò Alonso di Eredia fratello dello Adelantado, don Pietro de Eredia Governatore per sua Maestà nella Prouincia di Cartagena, come già dissi.

Del uiaggio che c'è fra la Città di San Sebastiano, & la Città d' Antiochia, & i monti, boschi, & fiumi, & altre cose, & come, e in che tempo si puo andare. Cap. 9.

IO mi trouai in questa Città di San Sebastiano di Bona uista l'anno 1536. & nel 37. si parti di essa il dottore Giouanni di Vadillo giudice di residentia, & Governatore, che in quel tempo era di Cartagena, con una delle migliori armate che sono uscite di terra ferma, secondo ho scritto nella quarta parte di questa historia, & noi altri fummo i primi Spagnuoli che aprimmo la uia del mare di tramontana uerso mezzo di, & di questo populo di Vraba fino alla uilla dell' Argento che sono i confini del Perù, andauo io, & mi allontanauo per tutte le parti a uedere le prouincie che poteuo uedere per poter intendere & notare, quanto in esse ci era, per tanto di qui auanti dirò quello che uiddi, & accade dire, senza uolere aggrandire, ne leuare cosa di quello che sono obligato: & di questo i Lettori riceuino la uolontà mia: Dico adunque, che partendo dalla Città di San Sebastiano di Bona uista, che è il porto che dicano di Vraba per gire alla Città di Antiochia che è la prima populatione: et l'ultima del Perù alla parte
di

P R I M A P A R T E

di tramontana. uanno per la costa 15. miglia fino un fiume
piccolo che si chiama fiume uerde, delquale alla città d' An
tiochia ci sono cento e quaranta quattro miglia, tutto quel
lo che è di questo fiume fino a certi monti, de i quali presto
ne farò mentione che si chiamano deabibe è piano, però
pieno di molti monti & molti boscarezzi spessi, & di mol
ti fiumi, la terra è dispopolata presso alla uia, per essersi
i naturali retirati, ha altre bande desuiate, tutto il piu del
uiaggio si ua per fiumi, per non esserci altre uie, per gli
grandissimi boscarezzi del paese, per poterla caminare, &
passar gli monti sicuramente & senza risico, hanno a ca
minare per Genaro, Febraro, & Marzo, e Aprile: passati
questi mesi, ui sono acque grandissime, & i fiumi uanno mol
to grossi, & furiosi, e ancora che si puo caminare, è con
grandissima fatica & maggior pericolo, in tutto il tempo,
quelli che hanno da caminare per questo uiaggio, hanno da
leuare bonissime guide che sappino riuiscire da i fiumi, in
tutti questi monti ui sono grandissime massarie de i porci
che ho detto, in tanta quantita, che ci seno mandrie di piu di
mille alle uolte insieme con le sue porchette, & leuano ru
more grandissimo per doue passano, chi caminara per là
con liureri o cani boni, non gli mancarà da mangiare, ci so
no grādisime dante, molti Lioni, & Orsi cresciuti, & mag
giori tigri, ne gli arbori uanno i piu belli, & dipinti gatucci
che si puo uedere al mondo, & altri Simioni grandi che
fanno tanto rumore, che di lontano quelli che sono nuoui
nel paese si credeno che siano porci, quando i Spagnuoli
passano sotto gli arbori per doue i Simioni uanno, rompono
i rami, & gli danno con essi, i fiumi portano tanto pesce,
che

che con qual si uoglia rete si pigliarà grandissima quantità, uenendo dalla città d' Antiochia a Cartagena, quando la popolanmo, il Capitano Georgio Robledo & altri trouammo tanto pesce, che con bastoni amazzauamo quanto ne uolcuamo; per gli arbori che stanno presso a i fiumi c'è uno animale che si chiama yguana che pare serpente, & per propriarlo pare in grandissima maniera a uno tragano di quei di Spagna grande, saluo che tiene la testa maggior & piu fiera, & la coda piu longa, però nel colore & parere non è piu ne manco, leuato il cuoio & arroste o acconcie, sono cosi buone da mangiare come conigli, & per me piu saporite sono le femine, hanno molte oua, di modo che ella è di bonissimo gusto, & chi non lo conosce fuggira d'esso, & piu presto gli porria paura & spauento la sua uista, che con desiderio di mangiarlo, non lo discernerne ne giudicare se è carne o pesce, ne niuno lo sa intendere: perche uedemo che si butta da li arbori all'acqua, & si troua benissimo in essa, & similmente dentro in terra doue non c'è acqua ne fiume si troua, ci sono altre che si chiamano hicateas che similmente è bonissimo, sono a modo di tartarughe, ui sono molti pauoni, fassiani, papagalli di molti colori & maniere, & guacamayas che sono maggiori & molto dipinti, similmente si uedeno alcune aquile piccole, & tortore & pernici, palombi, & altri ucelli notturni, & di rapina. Ci sono senza questo per questi monti serpi crudeli, & uoglio dire una cosa, & raccontarla per uerissima; ancora ch'io non l'ho uista, ma so che ci sono trouati presenti molti huomini degni di credito, & è che andando per questo camino il Locotenente Gio

uanni

P R I M A P A R T E

uanni Greciano, per comandamento del Dottore Santa Croce andando a cercare il Dottore Giouanni di Vadi-
glio, & menando con se certi Spagnuoli, fra i quali anda-
ua un Manuelle di Peralta & Pietro di Baros, & Pietro
Pinon, trouorno una serpe o serpente tanto grande, che
haueua di longhezza piu di uenti piedi, & molto larga, ha-
ueua la testa rosigna, gli occhi uerdi sopra saltati, & co-
me gli uide uolto uerso d'essi, & Pietro Pinonegli dette
con la lancia per tal loco che facendo rumore di affanno si
morfe, & gli trouorno nel suo uentre un capriolo piccolo et
integro come staua quãdo lo ingiotti, & senti dire, che cer-
ti Spagnuoli con la fame che haueuano mägiorno il caprio-
lo, & ancora parte della serpe, ui sono altre serpi non tan-
to grandi come questa, che fanno quando caminano un ru-
more che suona, come sonagli, queste, se mordeno a un
huomo lo amazzano, altri molti serpenti & animali fieri
dicano gl'indiani naturali ci sono per quei boscarezzi, che
io non metto per non hauerli uisti, delle palme di Vraba ui
sono molti, & altre frutte campestine.

Della grandezza delle montagne di Abibe: & dello
ammirabile & profitteuole legname che in essa si cria.
Capitolo.

10.

P A S S A T E queste pianure & monti di sopra narra-
ti, si appressa alle larghe & lunghe montagne che chiama-
no di Abibe, questa montagna seguita la su cordigliera al-
l'Occidente, corre per molte & diuerse prouincie, & altre
bande che non c'è populatione, di longhezza non si fa di cer-
to

to quello che tiene : di larghezza in parte tiene 60. miglia,
e in altri lochi molto piu, e in parte poco manco, le uie
che gl' Indiani teneuano che trauersauano per queste braue
montagne (perche molta parte d' essa è popolata) erano tan
to cattue, e difficultose, che i caualli non poteuano ne
poteuano caminare per essi, il Capitano Francesco Cesare,
che fu il primo che trauersò per quei monti, caminando uer
so doue uscìua il Sole, fin che con grandissima fatica arri
uò alla uallata del guaca, che è passato i monti, che certis
simamente sono asprissime le uie, perche tutte stanno pic
ne de maleze e arbuscelli, e stecchi, le radici sono tante,
che uiluppiano i piedi de i caualli, e de gli huomini, il piu
alto della montagna, che è una montata molto faticosa, e
una calata di maggior pericolo, quando calamo d' essa con
il dottor Giouanni di Vadillo, per essere nella maggior par
te d' essa certe calate e uie molto drite e pessime, per que
sto si fece con grosse forcine e palle grandi e molta ter
ra una come nuoro, perche potessimo passare i caualli senza
pericolo, e ancora che giouò assai non per questo lassoro
no di precipitarsi molti caualli, e farsi pezzi, et ancora al
cuni Spagnuoli restarno morti, e altri stauano tanto infer
mi, che per non caminare con tanta fatica si restauano ne i
monti, aspettando la morte con grandissima miseria nascosti
nelle selue, perche non gli leuassino, restorno ancora alcuni
caualli uiui che non poterno passare, per andare molto fiac
chi, molti schiaui neri si suggirno, e altri si morsero, certo
passanno molto male, quei che passano per li, poi che anda
uamo cō la fatica che dico, nō c' è populatione alcuna nell' al
to de' mōti, e se c' è stata discojto di quel loco per doue attra

D uersammo

P R I M A P A R T E

uerfammo, perche nel largo di queste montagne per tutte le bande ci sono uallate, & in queste uallate ui sono grandissimo numero di Indiani & molto ricchi di oro, i fiumi che uengono da questi monti cordilliera uerso Ponente, si tien per certo che in essi c'è grandissima quantità d'oro. Il resto del tempo de l'anno pioue, gli arbori sempre stanno stillando acqua di quella che ha piovuto, non c'è herba per i caualli, se non certe palme corte, che buttano certe penche lunghe, nello interiore di questo arboro o palma si criano certi palmiti piccoli di grandissima amarezza io mi son uisto in tanta neccesità e tanto faticato dalla fame, che gli ho mangiati, & per le spesse pioggie, i Spagnuoli che caminano uan bagnati, certissimamente se gli manca il foco, credo certo che morirebbono i piu, quel che da tutti gli beni che è nostro Signore Iddio in tutte le bande mostra la sua potentia, & ha per bene di farci gratia, & darci rimedio per tutti i nostri trauagli; & cosi in questi monti ancora non c'è mancamento di legna, tutta è tanto bagnata, che smorzaria il foco che stessi appiccato, quanto piu dare lume, & per supplire questo mancamento & neccesità che si patirebbe in quei monti, & selue, & anchora in molta parte de l'Indie ci sono certi arbori longhi & sottili, che quasi pareno frassini, il legname di dentro è bianco & molto asciutto, tagliando questi subito si accende il fuoco, & brugia come pinne, & non si smorza fino a tanto che si consuma tutta con il foco, certissimamente ci dette la uita trouare questi arbori, doue gl'Indiani stanno popolati, hanno molta uettouaglia & frutte, pesci, & grandissima quantità di coperte di cettone molto ben dipinte. Per qui gia non ue della mala herba di Vraba,

&

Et non hanno questi Indiani montagnoli altre arme, se non lance di palme, Et dardi, Et macanas, Et per i fiumi (che non sono pochi) tengano ponti fatti di certi grandi Et forti bexunchi, che sono come certe radici longhe, che nascono fra gli arbori, che sono tanto forti alcuni d'essi come corde di canappo, mettendo insieme grandissima quantita, fanno una corda molto grande, laquale buttando da una bada a l'altra del fiume, Et la ligano fortissimamente a gli arbori, che ci sono molti presso a i fiumi, Et buttando altre, le ligano Et metteno insieme con barrote forti, di maniera che resta come ponte, passano per li gl' Indiani Et le loro donne, Et sono tanto pericolose che io uorrei andare piu per il ponte Dalcantara di Spagna, che non per la meglio d'esse, non ostante che anchora sono tanto difficultose, passano (come gia dissi) gl' Indiani Et le sue donne cariche Et con gli loro figliuoli, si sonno piccolli adosso, con si poca paura, come se caminassimo per terra ferma tutti. Gli piu di questi Indiani che uiueno in questi monti erano soggetti a un Signor o Cacique grande Et potente chiamato Nuubara, passati questi monti, s'arriua a una bellissima uallata di campagna o cabagna, che è tanto come dire che non u'è in essa montagna niuna, saluo colline pellate malageuole a caminare, saluo che gl' Indiani tengano le sue uie per le lome Et Ladiere benissimo butate.

Del Cacique Notibara, & della Signoria sua, & d'altri
Caciqui sudditi alla Città d' Antiochia, Cap. II.

Q V A N D O arriuamo in questa uallata con il dottor
Giuuanni di Vadiglio, era populato di molte case molto
grandi di legname, la copertura d'una paglia lunga, tutti i
campi pieni de tutta sorte di prouisione di mangiare di quel
la che usano loro, delle cime de i monti riescono molti fiu-
mi, & molti belli, le loro riuere son piene di frutte di di-
uerse maniere, & di certe palme sottili molto longe, &
spinoze, nelle cime d'esse criano una frutta che chiamano
pixabaes, molto grande & di molto profitto, perche fanno
pane & uino con essa, & si tagliano la palma cauano di den-
tro un palmito di bonissima grandezza saporoso & dolce,
ui erano molti arbori che chiamano aguacates, e molte gua-
nas, & molte guayauas, molto odoriferi pignoli, di questa
prouincia era Signore o Re uno chiamato Nutibara figli-
uolo de anuuaybe, haueua un fratello che si chiamaua Qui-
nuchu, era in quel tempo suo Locotenente ne gl' Indiani
montagnoli che uiueuano ne i monti di abibe (che gla pas-
sanno) & in altri lochi, ilquale prouedette sempre a que-
sto signore di molti porci, pesce, & uccelli, & altre cose che
in quelle terre si creano & gli dauano per tributo coperte,
gioie d'oro, quando andaua alla guerra, l'accompagnaua
molta gente con le loro armi, le uolte che uscua per queste
uallate, caminaua in certe lettighe ingastionate in oro, et so-
pra gli homeri de i piu principali, haueua molte donne,
presso al suo alloggiamento, & il simile in tutte le case di suoi
Capitani,

Capitani, teneuano apiccate molte teste de i suoi inimici, che gia haueuano mangiato, le quali tenuano come in segno di trionfo, Tutti i naturali di questa regione mangiano carne humana, & non si perdonano in questo caso, perche in pigliandosi l'uno l'altro (come non siano naturali di uno medesimo loco) si mangiano; ci sono molte & grandissime sepolture, & che non deueno essere pocho ricche, teneuano prima una casa o tempio grande dedicato al demonio, i forconi & legname uiddi io per i mei occhi propi al tēpo che il Capitano Francesco Cesare intrò in quella uallata, lo leuorono gl' Indiani naturali ha questa casa o tempio, credēdo che sendoci cosi pochi Christiani quelli che ueniuan con lui, che facilmente & con poca fatica gli ammazariano, & cosi uscirono di guerra piu di uinti millia Indiani in un drappello, & grandissimo rumore, ma ancora che i Christiani non erano piu di trentanoue & tredici a cavallo, lo fecero si ualorosamente, che gl' Indiani si fugirono, di poi di essere durata un bon pezzo la battaglia, restando il campo per i Christiani doue certissimamente Cesare si mostrò essere degno di hauere simil nome, quelli che scriueranno di Cartagena haueranno assai che dire di questo Capitano, quello che io tocco, non lo fo per piu che per essere necessario per chiarezza di questa opera mia, et se i Spagnuoli che introrno con Cesare in questa uallata fusino stati molti, certissimamente sariano restati ricchissimi, & haueriano cauato molto oro, che di poi cauorno gl' Indiani per consiglio del diauolo, che gli dette auiso della uenuta nostra, secondo loro affermano, & dicano, prima che gl' Indiani desino la battaglia al capitano Cesare, lo leuorono a questa

D 3 casa

P R I M A P A R T E

casa che dico, laquale teneuano (secondo loro dicano) per fare honore & riuerentia al diauolo , & cauando in certa banda, trouorno una uolta benissimo lauorata, la bocca uerso doue nasce il Solc: nella quale stauano molte pignate piene di gioie d'oro molto fino: perche era il piu de ueti & uentiun carati, che montò piu di quaranta millia pesi, gli dissero che piu in là era un'altra casa doue era un'altra sepoltura come quella, che teneua magior tesoro, senza il quale affermauano di piu, che nella uallata trouarebbe altre piu grandi et piu ricche, ancora che quella che gli diceuano era molto riccha , quando poi intrammo con Vadiglio , trouammo alcune di queste sepulture cauate , & la casa o tempio brugiato . una Indiana che era di un Battista Zimbron mi disse a me , che poi che il Capitano Cesare si ritornò a Cartagena, si radunorno tutti i Principali & Signori di queste uallate, & fatti i loro sacrificij & cerimonie, gli apparse il diauolo (che nella lingua loro lo chiamano guaca) in figura de tigre molto fiero , & che gli disse come quei Chriştiani erano uenuti dall'altra banda del mare, & che ritornariano presto molti altri come loro, & haueuano da occupare, & procurare di signoregiare la terra loro, per tanto che s'apparecchiassero d'arme per farli guerra, il quale hauendogli parlato questo disparse da loro , & che subito si missero in ordine, cauando prima grandissima somma di thesoro di molte sepulture .

Dei

De i Costumi di questi Indiani, & delle arme che usano,
& delle cerimonie che hanno, & chi fu il fondatore del
la Città di Antiochia. Cap. 12.

LA gente di queste uallate sono ualenti fra essi: & così
dicano, ch'erano molto temuti dalli circonuicini, gli homini
uanno nudi, & discalci: & non portano se non certe brache
strette con le quali si coprono le parti uergognose attacca-
te con una cordella che portano attaccata per la cintura, si
pretiano di tenere i capelli molto longhi; le arme con le qua-
li combattono son dardi, & lance longhe della palma nera
che dissi di sopra, che si lanzano, frombole & certi baltoni
longhi, come spade di doi mani, alle quali chiamano Maca-
nas, le donne uanno uestite della cintura abbasso con coper-
te di cotone benissimo depinte, et galanti, i Signori quando
si maritano, fanno una maniera di sacrificio al suo Dio: &
congregandosi in una casa grande, doue già stanno le don-
ne piu belle: pigliano per moglie quella uogliono: & il figlio
di questa è herede, & se il Signore non ha herede, il figli-
uolo della sorella è herede, confinano queste genti con una
prouincia che sta presso essa, che si chiama Tatabe di
grandissima populatione di indiani richissimi & guerrie-
ri, i suoi costumi conformano con questi suoi vicini, han-
no le loro case armate sopra gli arbori molto grandi, fat-
te di molti forconi alti & grossi, & ciascuna tiene piu di
dugento d'essi, la copertura che hanno queste case grandi
sono di foglie di palme, in ciascuna d'esse uiuono molti ha-
bitanti con le loro mogli & figliuoli, queste nationi se di-

D 4

stendendo

P R I M A P A R T E

stendendo fino al mare di mezzo di, la uia di Ponente, per l'Oriente confinano con il grandissimo fiume dal Darien, tutte queste bande sono montagne brave & molto timorose, dicano che appresso di qui è quella grãdezza & ricchezza del Dabaybe, tanto nominata nella terra ferma, per altra banda di questa uallata, nellaquale è Signore Nutibara, ha per uicini altri Indiani che stanno popolati in certe uallate che si chiamano Dinore, fertilissimi, in un di essi è hora situata la città d' Antiochia, anticamente ui era grandissima populatione in queste uallate, secondo ci danno a intendere gli edifici suoi, & le sepulture che tengano che sono molte & cose da uedere, per essere cosi grandi, che paiono colline piccole, questi anchora che sono della medesima lingua, & maniera di quei del Guaca. Sempre hebbero grandissime differentie & guerre: in tanta maniera che l'una parte & l'altra si diminuirono in grandissima maniera: perche tutti quei che pigliauano nella guerra gli mangiauano, & mettenano le lor teste alle porte delle loro case, uanno nudi questi, come gli altri: gli Signori & principali, alcuna uolta si copreno con un mätello grande di cotone dipinto; le donne uanno coperte con altri piccoli mätelli del medesimo. Voglio prima che passi piu auanti, dire qui una cosa molto strana, & di grandissima ammiratione; la seconda uolta che uoltammo per quelle uallate, quando la città d' Antiochia fu popolata ne i monti, che stanno sopra esse, senti dire, che i Signori o Caciqui di queste uallate de More cercauano delle terre de i loro nimici tutte le donne che poteuano, le quali condotte che l'haueuano alle loro case, usauano con esse come con le loro proprie, et grauidandosi

dosi d'essi figliuoli che nasceuano gli criauano con grandissima cura & uezosamente, fino che haueuano dodici o tredici anni, & di questa età sendo ben grassi, li mangiauano con grandissimo sapore, senza guardare che erano nati della sustanza & propria carne loro: & di questa maniera teneuano donne per generare solamente figliuoli in esse, per mangarseli poi; peccato maggiore che tutti gli altri che lor fanno, & fami credere per certo quello che dico, uedere quello che successe a un di questi principali con il dottore Giouanni di Vadiglio, che in questo anno è in Spagna, & domandandoli quello che io scriuo dirà essere uero, et che la prima uolta che introrono i christiani Spagnuoli in queste uallate che funno io, & i mei compagni, uenne di Pace un Signorotto che haueua per nome Nabomico, & menaua con esso tre mogli, & uenendo la notte, le due d'esse si colcorono alla longa distese sopra un tapeto o stora, & l'altra al trauerso che seruiua per cozzino, et l'Indiano si collocò sopra i corpi d'esse molto disteso, & pigliò per la mano un'altra donna bella che restaua adrietto cō altra gente sua che uenne poi, & come il dottore Giouanni di Vadiglio lo uedesse in quel modo, gli domandò per che causa hauea fatto uenire quella donna che teuena per la mano, & l'Indiano risguardandolo al uiso rispose molto mansueto, che per mangiarla, et se lui nō fusse uenuto l'haueria già fatto; il dottore hauendo inteso questo, mostrando di marauigliarsi di questo gli disse, come sendo tua moglie l'hai da mangiare? il Cacique alzando la uoce tornò a dire dicendo, guarda; guarda, & anchora il figliuolo che parturirà ho da mangiare, questo che ho detto successe nella uallata di More, & in
que

PRIMA PARTE

quel di Guaca, che è quel che diſſi che reſtaua adrieto, ſenti dire a queſto dottore alcune uolte, come ſeppe d'alcuni Indiani uecchi per gl'interpreti che menauano, che quando i naturali d'eſſi andauano alla guerra, a gl'Indiani che pigliano in eſſa faceuano ſuoi ſchiaui, a i quali maritauano con le loro parenti & uicine, & i figliuoli che haueuano d'eſſe gli mangiauano que ſchiaui, & poi che i medeſimi ſchiaui erano molto uecchi, & impotenti per fare generatione, gli mangiauano eſſi ancora, & in uerità come queſti Indiani non haueuano fede, ne conoſceuano il demonio che tai peccati gli faceua fare, quanto era triſto & peruerſo, non mi marauiglio di queſto, perche a far queſto, piu l'haueuano loro per ualentia o fortezza, che per peccato, con queſto modo di morte di tanta gente, trouammo noi quando diſcoprimo quelle regioni, tante quantità di teſte d'Indiani alle porte delle caſe de i principali, che pareua che in ciaſcuna di eſſe ui era ſtato il macello di carne humana, quando ſi morono i principali di queſti Signori, gli piangono molti di alla fila, & le mogli loro ſi tagliano i capelli, & ſ'ammazzano quelle che lui amaua piu, & fanno una ſepoltura tanto grande come una piccola collina, & la porta di eſſa doue rieſce il Sole, dentro di quella ſi grande ſepoltura fanno una uolta maggiore di quello che biſogna, be- niſſimo lauorata, & gli mettono il morto pieno di coper- te, & con le arme & oro che haueua ſenza le quali coſe dipoi che cō il ſuo uino fatto di maiz o d'altre radice hanno imbrociato le piu belle donne ſue, & alcuni putti ſuoi ſer- uenti, gli metteuano uiui in quella uolta, & gli laſſauano lì, perche il Signore andaffe piu accompagnato all'inferno.

Queſta

Questa Città d' Anthiochia è sta fondata & situata in una uallata di queste che dico, laquale è fra i famosi, nominati, & ricchissimi fiumi del Darien & di Santa Marta: per queste uallate stanno in mezzo delle cordigliere. Il sito della città è bonissimo & di pianure grandissime presso a un fiume piccolo, è la città piu uerso tramontana che niuna altra città del regno del Perù correno presso d' essa altri molti fiumi & bonissimi, che scaturiscono dalle cordigliere che sono a i latti, & molti fonti che corrono di acqua molto chiara & saporosa, i fiumi i piu leuano oro in grandissima quantità, & finissimo, & le riuere sue stanno populosissime di molti arbori & frutte di diuerse maniere a tutte le parti attornata di grandissime prouincie di Indiani ricchissimi di oro: perche tutti lo raccolgono ne i loro lochi proprij, la contrattatione che hanno è molta. V sano le loro statiere piccole, & altri pesi per pesare l'oro, & tutti sono grandissimi macellari di mangiare carne humana; pigliandosi l'uno & l'altro, non hāno remissione alcuna, io uiddi un giorno in Antiochia, quando la populammo, in certe montagne, doue il Capitano Giorgio Robledo la fundò (che dipoi per commandamento del Capitano Giouanni Cabrera si populò doue hora è) che stando in uno mazzale, uiddi presso a me quattro Indiani, & corsero drieto a uno Indiano che allhora arriuaua lì, et cō le macane lo ammazzorno, et a i gridi che io detti lo lassorno, portando con loro le gambe, senza lequali stando anchora uiuo il pouero indiano, gli beueuano il sangue, & gli mangiauano a bocconi gl' intestini suoi, non hanno fricce, ne usano piu arme di quelle che ho detto di sopra, nō se glie uisto case ne tēpio de oratorio,

PRIMA PARTE

oratorio, piu di quella che abrugiorono nel guaca; parlano tutti in generale con il demonio, & in ciascun populo ui sono dui o tre Indiani antichi & destri in malitie che parlano con lui; & questi danno le risposte, et dinunciano quello che il demonio gli dice che ha da essere, l'immortalità della anima non la fanno intieramente, lacqua & quello che la terra produce lo butano alla natura, ancora che credono che c'è creatore: però il credere loro è falso, come dirò piu inanzi; questa citta d' Antiochia fundò & populo il Capitano Giorgio di Robledo in nome della Maestà Césarea don Carlo Quinto di questo nome Re di Spagna, & di quest' Indie, & con procura del Adelantado Sebastiano di Belalcazar suo Gouvernatore & Capitan Generale della prouincia di Popaian; nell'anno 1541. questa Città è in sette gradi della equinottiale alla parte di tramontana.

Della descrizione della prouincia di Popaian, & la causa perche gl' Indiani di essa sono tanti indomiti, & quei del Perù son tanto domestici. Cap. 13.

PERCHE i Capitani del Perù popolorono & scoprirono questa prouincia di Popaian, la metterono con la medesima terra del Perù, facendola tutta una, però non la propriaro a essa, pche è molto differete la gēte, la dispositione della terra, et tutto il resto d'essa; p la quale sarà necessario, che dal Quito (che è doue ueramente principia quello che chiamano Perù) metta la tracia o disegno di tutto'l sito d'essa, e da Pasto, ch'è medesimamēte, doue p quella parte principia

cipia questa prouincia, et finisce in Antiochia, dico adunque che questa prouincia si chiamò di Popaian per causa della città di Popaian che in essa è popolata, hauerà di longitudine sei cento miglia in circa, & di latitudine fino a cento e uenti in circa, & in qualche loco piu, & in altri manco, per l'una parte tiene la costa del mar di mezzo di, & altri monti altissimi, et asprissimi che uanno per la sua longhezza uerso l'Oriente, per l'altra banda camina la longa cordigliera delli Andes, et di tutte due cordigliere scaturiscono molti fiumi, & alcuni molto grandi de i quali si fanno larghissime uallate, per uno d'essi ch'è il maggiore di tutte queste bande del Perù; camina il grandissimo fiume di santa Marta. S'include in questa gouernatione la uilla di Pasto, la città di Popaian, la uilla di Titimana, ch'è posta passata la cordigliera de gli Andes, la città di Cali, che è presso del porto della Bonauentura: la uilla di Anzerma, la città di Cartago, la uilla di Arma, la città di Antiochia: et altre che si haueranno popolate, di poi che io me ne parti di essa, in questa prouincia ci sono certe terre fredde, & altre calde, alcuni siti sani, & altri infermi, in una banda pioe molto, & in altra poco, in una terra mangiano gl'Indiani carne humana, & in altre non la mangiano, per una banda ha per uicino il nouo Regno di Granata, che è passato i monti de gli Andes, per altra banda il Regno del Perù, che principia del longo di essa uerso Oriente, al Ponente confina con la gouernatione del fiume di san Giouanni, ha Tramontana con quella di Cartagena, molti si marauigliano, come questi Indiani hauendo molti d'essi i suoi popoli in lochi disposti per conquistarli, & che in tutta la gouernatione
(lassando

PRIMA PARTE

(lasciando la uilla di Pasto) non fa freddo superfluo ne caldo, ne lascia d'hauere altre cose conuenienti per la conquista, come sono riusciti tanto indomiti & perfidiosi, & quei del Perù, stando nelle loro uallate fra monti, et selue di neue & molte balze, & fiumi, et in numero piu gente di quelli di quà, & grandissimi disabitati, come seruano, & sono stati, & sono tanto soggetti & domabili, à questo rispondendo che tutti gl' Indiani sudditi alla gouernatione di Popaian, son stati sempre & sono bebetrias, non ci fu fra essi Signori che si facessero obedire ne hauere rispetto ne timore, son lenti, pigri, & sopra tutto hanno odio il seruire & stare sudditi; che è causa bastante, perche hauesino gelosia di stare sotto di gente strana, & in seruitio suo, però questo non era parte; perche essi uscissero con l'intention loro; perche costretti di necessità haucriano fatto quello che gli altri fanno. Ma c'è un'altra causa molto maggiore, laquale è che tutte queste prouincie & regioni sono molto fertili, & à l'una banda & l'altra ui sono grandissimi monti di canneti di canne & altre maleze, & come i Spagnuoli li stringono, brusciano le case doue habitano, che sono di legname, & paglia, & se ne uanno tre miglia di lì, & altre uolte sei, o quanto lontano gli piace, & in tre o quattro giorni fanno una casa, & in altri tanti sementano la quantita del maiz che uogliono, & raccollieno fra quattro mesi, & se anchora gli uanno ha cercare lì, lasciando quel sito uanno inanzi o uoltano indietro, & doue si uoglia che uanno o stanno trouano da mangiare, & era fertilissima & disposta per darli frutto, & per questo seruano quando uogliono, & è in mano loro la guerra o la pace, et mai li manca da mangiare,

giare, quei del Perù seruono benissimo & sono domabili: perche sono di piu ragione che questi, et perche tutti furno soggetti per i Re Yngas, à i quali derno tributo, seruendogli sempre, & con quella conditione nasceuano, & se non lo uoleuano fare, la necessita gli costringeua à farlo perche la terra del Perù è tutta dispopolata, piena di monti, et selue, & campi di neue, & se usciano delle loro terre, & uallate à queste selue, non possèuano uiuere, ne manco la terra dà frutto, ne ue altro loco che lo dia se non le medesime uallate & prouincie loro, di modo che per non morire, & per non poter uiuer fuori delle popolationi hanno da seruire, & non abandonare le terre loro; che è bastante causa & bonissima ragione per declaratione di quanto dico di sopra, dunque passando piu inanzi uoglio dare notitia particolarmente delle prouincie di questa gouernatione, & delle città di Spagnuoli, che in essa stanno popolate, & chi furno quei che le popolarono, & chi le fundò. Dico adunque che di questa città di Antiochia hauemo due uie, l'una per andare alla uilla di Anzerma, un'altra per andar alla città di Cartago, & prima che dica quelllo si contiene in quella che uà a Cartago et Arma, dirò quello che tocca alla uilla d' Anzerma, & subito tornerò a fare il medesimo di questo altro.

SI CONTIENE IL VIAGGIO CHE
c'è dalla città di Antiochia alla uilla di Anzerma, et
quanto c'è da una banda à l'altra, & delle
terre, & regioni che c'è in questa uia.

Cap.

14.

H O R partendosi dalla città di Antiochia, & cami-
nando uerso la uilla di Anzerma, si uederà quel nominato
& ricco monte di Euitica, che tanta moltitudine di oro è
uscito d'esso nel tempo passato, il uiaggio che c'è d' Antio-
chia alla uilla d' Anzerma son dugento e dieci miglia, la uia
è molto fragosa, di grādissime collinette pellate, di poca mō-
tagna, tutto questo, o la maggior parte è popolato di India-
ni, & tengono le case molto appartate dalla uia, subito che
si esce di Antiochia, s'arriua à una piccola collina, che si
chiama Corome, che è in certe uallate, doue ci erano molti
Indiani, & intrati i Spagnuoli à conquistargli, si sono dis-
minuiti in grandissima quantità. Questo popolo ha ricchis-
sime minere d'oro, & molti riuì doue lo ponno cauare, ci so-
no pochi arbori di frutta, & di poco maiz, gl' Indiani sono
del parlare, et costumi di quei che siamo passati, di qui si uà
a un loco che è sopra un mōte grāde, doue soleua stare una
terra di case grandi tutte di minere che cauauano oro per
sua ricchezza, i Caciqui circunvicini tengano li le loro ca-
se, et cauauano gl' Indiani buona somma d'oro, et si tien per
certo, che di questo mōte su la maggior parte della ricchez-
za, che si trouò nella prouincia del Cenu, nelle grādi sepol-
ture che in esso si trouorno quādo cauauano, che io uiddi ca-
uarne

uarne affuissime & molto ricche, prima che andassimo al
 di scoprimento di Vrute con il Capitano Alonso di Cace-
 res, ritornando alla materia dico che mi ricordo quando di-
 scoprimmo questa terra con il Dottore Giouanni di Vadil-
 lo, che un prete che andaua nell'armata che si chiamaua
 Francesco di Frias trouo in una casa obobio di questa terra
 Deburitia una totuma, che è a maniera d'una albornia grā-
 de piena di terra, & se apartauano i grani di oro che staua-
 no intorno molto spessi & grandi, similmente uedemo li le-
 mine, doue nasceua l'oro & come lo cauauano & trouaua-
 no, & le macane o coas, con le quali lo lauorauano, quando
 il Capitano Giorgio Robledo populò questa città di Antio-
 chia fu à uedere questi lochi, doue nasceua, et lauorono una
 batea di terra, & uscita quantità di una cosa molto minuta,
 uno di quei delle minere affirmaua che era oro, un'altro di-
 ceua che nò, senon quello che chiamammo Margaxita, &
 come andauamo di uiaaggio non si guardò piu in esso, intrati
 i Spagnuoli in questa terra, l'abrusorno, l'Indiani, & mai
 piu hanno uoluto popularla; mi ricordo che andando a cer-
 care un soldato da mangiare, chiamato Toribio, trouò in
 un fiume una pietra tanto grossa come la testa di un'huo-
 mo, tutta piena di grani d'oro, che penetraua nella pietra
 dell'una parte all'altra, & come la uidde se la caricò ne gli
 suoi homeri per portarla al campo, & caminando per una
 collina, riscontrò un cagnolo piccolo de gli Indiani, et come
 lo uidde andò alla uolta sua per ammazzarlo & mangiar-
 selo, lassando la pietra di oro; laquale rotolando se ne ritornò
 al fiume, et il soldato ammazzo il cagnolo, stimandolo per
 piu prezzo che quel oro; per la fame che hauena, che fu cau-

E sa

P R I M A P A R T E

sa che restasse la pietra nel fiume, doue prima staua, & se
fusse ritornata in cosa che s'hauesse possuto mangiare non
haueria mancato che ui fusse ito a cercarla; perche certissi-
mamente haueuano grandissima neceßità di uettonaglia, in
un'altro fiume uiddi io un schiauo nero del Capitano Gior-
gio Robledo di una bateada di terra cauarne dui grani d'o-
ro ben grandi. In conclusione se la gente fusse stata dome-
stica, & benissimo inclinata, & non tanto carnesfici di man-
giarsi l'uno all'altro, & i Capitani & Gouvernatori piu pia-
tosi per consumargli la terra di quei contorni & molta ric-
ca, di questo populo che era fondato in questa collina che si
chiamaua Buritica: nasce un piccolo fiume: fa molta pianura
quasi a maniera di uallata, doue è situata una uilla di mine-
re che ha per nome Santafè, che populo il medesimo Ca-
pitano Giorgio Robledo, & è suffragana alla Città di An-
tiochia, per tanto non c'è che dire d'essa, le minere si son tro-
uate molto ricche, presso à questa terra nel fiume gran-
de di Santa Marta, che passa presso a lui, quando è la state,
cauano gli Indiani, & gli schiaui neri che menano di Spa-
gna nelle spiagge bonissima ricchezza, & con il tempo ca-
uaranno maggior quantità; perche ci saranno piu schiaui
negri similmente è presso à questo populo altra terra che si
chiamaua Xundabe, della medesima natione, & costumi de i
suoi uicini, hanno molte uallate molto popolate, & è cordi-
gliera di montagna in mezzo, che sparte una regione dall'al-
tra, piu la è un'altra terra che si chiama Caramanta, & il
Cacique o Signore Cauroma.

De

De i costumi de gli Indiani di questa terra & della montagna che ci è per arriuare alla uilla di Anzerma. Cap. 15.

LA gente di questa prouincia è disposta bellicosa, differente nella lingua alle passate, tiene a tutte le bande questa uallata montagne braue, & passa un fiume molto largo per mezo desso, et altri molti riui & fonti, doue fanno sale, cosa de ammiratione da sentire, & altre molte, che c'è in questa prouincia, parlarò piu auanti, quando il discorso dell'opera ci dara loco, u'è una palude piccola in questa uallata, doue fanno il sale molto bianco, i Signori o Caciqui & i loro Capitani hanno le case grandissime, & alle porte d'esse poste certe canne, grosse di quella sorte delle nostre, che sono tanto grosse, che paiono traucicelli, sopra di queste tengano poste molte teste d'inimici, quādo uāno alla guerra cō coltelli benissimo aguzzi di pietra focata, o di certi giūchi, o de le tagliature di canne, perche ne fanno ancora d'esse et molto bene acuti, tagliano il capo a quei che pigliano, & ad altri danno pauose morti, tagliandoli alcuni membri, secondo il costume loro, à i quali mangiano subito mettendo le teste (come ho detto) nella cima delle canne; fra queste canne tengano poste alcune tauole, doue dipingano la figura del demonio molto fiera di maniera humana, & altri idoli & figure di gatti, a i quali adorano quando hanno neceffità d'acqua o di sole per coltiuare le loro terre, demandano (secondo dicano gli medesimi Indiani naturali) aiuto à questi loro dei, parlano con il demonio quei che per quella loro religione sono signalati, & sono

E 2

gran-

P R I M A P A R T E

grandissimi supersticiosi & detti alle malie & risguardano in auguri & altre cose, di quelle che il demonio gli comanda; tanto è, la potentia che ha tenuto sopra quei Indiani con permissione di Dio per i loro peccati, o per altra causa occulta che la fa la diuina Maestà, diceuano gl'interpreti, quando intrammo con il dottore Giouanni di Vadi-
glio; la prima uolta che gli discopro, che il principal Signore d'essi che haueua per nome Cauroma teneua molti idoli di quei che paruano di legname d'oro finissimo, & affirmauano, che c'era tanta abbondantia di questo metallo, che in un fiume cauaua il Signore già detto la quantità che uoleua, sono grandissimi macellari di mangiare carne humana, alle porte delle case che ho detto, hāno piazze piccole, sopra lequali sono poste le cane grosse, & in queste piazze tengano i loro mortuarij, & sepulture all'usanza della loro patria, fatte di una uolta profundissima, la bocca uerso l'Oriente, nellequali morto alcuno principale o signore lo pongono dentro con molti pianti, buttando con lui molte armi & robbe, & loro che tiene & di mangiare, per doue congiecturamo che questi Indiani certissimamente danno alcuno credito a pēsare che l'anima riesce del corpo, poi che la principale cosa che metteuano nelle loro sepulture era cose da mangiare, & l'altre cose che già ho detto, & oltra di queste cose le dōne che loro amauano piu, le sotterrauano uiue con loro nelle sepulture, & similmente sotterrauano molti fanciulli & indiane di seruiigio; il paese è fertilissimo d'ogni cosa, & massime per il maiz, & le radici che loro seminano. Arbori di frutta quasi non u'è niuno, et se uene è sono pochissimi, alle spalle d'essa uerso l'Oriente è
una

una prouincia che si chiama Cartana, ch'è fino a doue discoperse il Capitano Sebastiano di Belalcazar, della lingua & costumi di questi che già hauemo detto, sono ricchissimi di oro, & hanno le case piccole, & tutti uanno nudi, & scalzi, senza hauere altro che certi mauri, con iquali si coprono le loro uergogne, le dōne usano certe coperte di cotone piccole, con lequali si coprono dalla cintura abbasso, il resto uà scoperto; passata la prouincia di Caramanta, subito è una montagna che dura poco piu di 21. miglia molto spessa, doue passammo molta fatica di fame et freddo quādo andauāmo cō Giouāni di Vadiglio: & benissimo posso in affermare con uerità, che à mei di giamai patì tanta fame come in quei dì, ancora che sono andati in diuersi scoprimenti, & intrate assai trauagliose, ci trouammo tanto malinconici in uederci mēsi dentro certi monti tanto spessi, che a gran pena uedeuammo il Sole, & senza uie ne guida, ne con persona che ci auisassi se erauamo lōtano di qualche terra o populatione o appresso; per laqual cosa stemmo quasi risoluti di tornarci a Cartagena, ci fè gran profitto di trouare di quel legname uerde che dissi hauer in Abibe; perche con quella facemmo sempre foco quanto uolemmo, et con l'aiuto di Dio à forza di nostri bracci, con iquali andauammo a prendo et facendo la uia, passammo questi monti ne iquali si restorno alcuni Spagnuoli morti di fame, & molti caualli, passato questo monte, è una uallata piccola senza monti raso di poca gente, ma un poco piu inanti uedemmo una grande et bellissima uallata molto popolata, le case insieme, noue et alcune d'esse molto grandi, le campagne piene di prouisioni delle loro radici & maizalli, dipoi si perse la mag-

P R I M A P A R T E

gior parte di questa populatione, & i naturali lassorono la sua antica habitatione, & molti d'essi per fuggire la crudeltà de i Spagnuoli, sene andorno certe braue et altissime montagne, che erano nella cima di questa uallata che si chiama dicima, piu auanti di questa uallata è un'altra piccola fino à otto miglia lontano d'essa, che si fa di una callata, che nasce della cordigliera doue è fundata & situata la uilla di Anzerma, che prima si nominò la città di Santa Anna de i Cauallieri, laquale è fondata in mezzo di due fiumi piccoli in una pianura nō molto grande & piana d'ogni banda, piena di molte & belle selue di frutte, tanto di quelle di Spagna, come del medesimo paese, & piena di legumi che si creano benissimo, questa terra signoreggia tutta la Comarca, per essere nel piu alto della campagna & di niuna banda può uenir gente, che prima che arriui non sia uista da questa terra, & per tutte le bande è attorniata di grandissime populationi di molti Caciqui o Signori; la guerra che con essi s'hebbe al tempo che gli conquistorono, si dirà nel loco suo, sono i piu di questi Caciqui amicissimi l'uno de l'altro, le loro terre sono appresso l'una dell'altra et insieme, le case poco distanti l'una dell'altra.

De i costumi de i Caciqui, & Indiani, che sono uicini alla terra di Anzerma, & della loro fondatione, & chi fu quello che la fondò.

Cap. 16.

II. sito doue è fondata la terra di Anzerma, gli Indiani la chiamano Ombrà, et al tempo che lo Adelantado don Sebastián di Belalcázar intrò in questa prouincia, quando la

la scoperse, come non leuaua interpreti, non potette intendere niun secreto della prouincia; et sentiuano a gli Indiani che uedendo il sale lo chiamauano & nominauano Anzer, come è la uerità, & fra gli Indiani non ha altro nome, per il quale i Christiani di li auanti parlando d'essa la nominauano Anzerma; et per questa causa se gli pose nome a questa terra il nome che tiene 12. miglia lontano d'essa uerso l'Ocidente è una terra non molto grāde però è molto popolata di molti Indiani, per hauer le case grandissime et terreno assai, passa un fiume piccolo per esso, & è cinque miglia del grandissimo, & ricchissimo fiume di Santa Marta, del quale se à Dio piacerà farò capitolo da per se: scriuendo per ordine del suo nascimento, & doue scaturisce, & come se diuide in due bracci. Questi Indiani haueuano per Capitano o Signore uno desì ben disposto, chiamato Cirica, tiene o teneua, quando io lo uiddi, una casa molto grande nell'intrata di questa terra, & molte altre a tutte le bande, & a canto à quella casa è una piazza piccola, tutta intornata di quelle canne grosse che disì adrieto esserci in Caramanta, & nell'altezza d'esse ui erano poste molte teste de gli Indiani che haueuano mangiato, haueua molte donne per uso suo, sono questi Indiani del parlare & costumi di quei di Caramanta, & piu macellari et amici di mangiare carne humana, & perche intendino i trauiagli che si passano nei discomprimenti che si fanno in questi paesi, quei che leggeranno questa historia, uoglio raccontare quello che successe in questo paese, al tēpo che intrammo in esso cō il dottore Giouanni di Vadillo, & è, che come teneuano nascoste le prouisioni in alcune bande non trouauamo del maiz ne altra cosa

E 4 per

P R I M A P A R T E

per mangiare, & della carne era passato piu di uno anno, che non la mangiammo, senon era de i caualli che si moriuano, o d'alcuni cani, ne ancora haueuamo del sale, perche la miseria nostra fusse del tutto perfetta, & andando fino a trenta soldati à rubbare quello che poteſſimo trouare preſſo di un fiume grande, dettero in certa gente, che si era suggita, per non eſſer uiſti ne preſi da noi altri; doue trouorno una pignata grãde piena di carne cotta, & haueuano tanta fame, che non si curorno d'altro che di mangiare, credendo che la carne fusse di certi animali che chiamano Curies, perche ne usciano dalle pignate alcuni: ma poi che furono tutti satij & pieni, un Chriſtiano cauò dalla pignata una mano con le ſue ditta & unghie, ſenza laquale uiddero subito pezzi di piedi, & due o tre quarti di huomini che in eſſa erano, & uiſto queſto da i Spagnuoli che li ſi trouorno, gli diſpiacque aſſai d'hauere māgiato quella uiuanda, & alla fine ſe la paſſorno, & ritornorno molto ben pieni all'eſſercito, doue prima erano uſciti morti di fame, naſcono di una montagna che è nell'altezza di queſta terra molti fiumi piccoli, de i quali ſi è cauato & ſi caua molto oro et molto ricco con i medeſimi Indiani & con ſchiaui neri, ſono amici & confederati queſti & quelli di Caramanta: & con piu conuicini ſuoi ſempre hebbero inimicitia & ſi fecero guerra; ci è in queſto populo una caſa forte, nellaquale in tempo di guerra ſi riduceuano, uanno nudi, & diſcalci, & le donne portano mantelli piccoli, & ſono di boniſſimo parere, & alcune belle; piu là di queſta terra è la Prouincia di Zopia, per mezzo di queſti populi, camina un fiume ricco de mine di oro, doue ci ſono alcune ſtantie, che hanno

hanno fatto i Spagnuoli, similmente uanno nudi i naturali di questa prouincia le case sono lontane l'una da l'altra, & dentro d'esse in sepulture grandi si sotterrano i loro morti, non tengano Idoli, ne casa de adoratione se gli è uisto; parlano con il Diauolo, si maritan con le nipoti sue, & alcuni con le loro sorelle & la signora heredita il figliuolo della moglie principale (perche tutti questi Indiani si sono principali ne tengano molte) & se non hanno figliuolo l'hauera quello della sorella, confinano con la prouincia di Cartana, che non è molto lontano d'essa, per ilquale passa il fiume grandissimo che ho detto di sopra, dall'altra banda è la prouincia di Pozzo, con iquali contrattano piu, uerso l'Oriente tien la uilla altri populi grandissimi, i Signori molto disposti di buon parere, pieni di molta prouisione & frutte; tutti sono amici, ancora che in alcuni tempi hebbero inimicitia grande, & guerre crudeli fra essi, non sono tanto macellari, come i passati di mangiare carne humana, i Caciqui molto uezzosi, molti desì (prima che i Spagnuoli intrassino nelle loro prouincie) andauano in lettiche discoperte, & in Amacas, tengano molte donne, lequali per esser Indiane sono assai belle, portano i loro manti di cotone galanti con molte pitture; gli huomini uanno nudi, & i principali & signori si coprono con un manto lungo, & portano per la cintura mauri, come gli altri, le donne uanno uestite, come ho detto, portano i capelli benissimo pettinati, & ne i colli bellissimi collari di perze ricche d'oro, & nelle orecchie i suoi pendenti: le finestrelle del naso s'aprono per mettere certe come pallottele d'oro fino, alcune di queste sono piccole & altre maggiori teneua

no

P R I M A P A R T E

no molti uasi de oro i signori, con liquali beueuano, & coperte, cosi per loro come per le loro donne ciapate di certe pezzi d'oro fatte a maniera di tonde, & altre come stellet=te, & altre gioie di molte maniere tencuano di questo me= tale, chiamano al diauolo Xixarama, & a i Spagnuoli Tamaraca, son grandissimi fatturieri alcuni deſi, & anco= ra herbolari, maritano le loro figliuole, dipoi che hāno per= so la loro uirginità: & nō hanno per cosa stimata hauere la moglie uergine, quando si maritano nō fanno niuna cerimo= nia ne i loro matrimonij, quando i signori si muoiono in una banda di questa prouincia che si chiama Tania; pigliādo il corpo si metteno una hamaca & a tutte le bande metteno grandissimo fuoco, facendo certi foſſi, ne i quali casca il san= gue, et grassezza che si fa, et riesce cō il caldo, dipoi che è il corpo mezzo bruciato, uēgono i parēti & fanno grandissi= mi pianti, & finiti beuano del suo uino, & dicano i loro sal= mi o benedittioni dedicate a i loro dei a l'uso loro, & come l'intesero da i loro passati, & fatto questo metteno il cor= po inuolto in molta quantità di coperte in una barra, & sen= za sotterrarlo lo tengano li alcuni anni, & poi che è ben sec= co, li metteno nelle sepulture che fanno dentro le case loro, nel resto delle prouincie, morendo un Signore, fanno nelle colline alte le sepulture profonde, & dipoi che hanno fatto pianti grandissimi, metteno dentro il morto inuolto in mol= te coperte le piu ricche che hanno, & da una banda mette= no le loro arme, & da l'altra molte cose da mangiare, & gran brocche di uino fatto all'usanza loro, & le loro pēne, & gioie d'oro, & a i piedi butano alcune donne uiue, le piu belle, & quelle che lui amaua piu, sendo certissime che su= bito

bito ha di ritornare a uiuere, & a profittarsi di quello che
leuano con loro, non tengano opera prolita ne molta ragio=
ne, le armi che usano son dardi, lance, macanas di palma ne=
ra, & di un' altro legno bianco, & forte, che si cria in quel=
le bande, casa ne tempio di adoratione non gli hauemo ui=
sto, quando parlano con il demonio, dicano che parlano di
notte all' oscuro senza liane, & un che per questo è signa=
lato parla per tutti, ilquale dà le riposte, la terra doue ten=
gano situate le loro populationi sono a modo di colline sen=
za alcuni monti. Dentro della terra uerso Ponente c'è una
montagna grandissima, che si chiama Cima, & piu inan=
ti uerso il mare di mezzo di, ci sono molti Indiani & gran=
dissimi populi, doue si tiene per certo che nasce il grandissi=
mo fiume del Darien, questa uilla di Anzerma populò &
fundò il Capitano Georgio Robledo in nome di sua Mae=
stà, sendo suo Gouvernatore, & Capitan Generale di tutte
queste prouincie, lo Adelantado don Francesco Pizarro,
ancora che è uerissimo, che Lorenzo di Aldana Locote=
nente generale di don Francesco Pizarro, dalla città di Cal=
li nominò il capitolo, & nominò per giudice Asuer di Na=
ua, & Martino de Amorotto, & Aguazillo maggior, Ar=
ui Venegas, & mandò a Robledo a popolare questa città,
che hora si chiama Villa, & gli comandò, che gli mettes=
se nome Santa Anna de i Cauallieri, si che a Lorenzo di Al=
dana si può attribuire la maggior parte di questa fundatio=
ne di Anzerma per la ragione già detta.

Delle

Delle Prouincie & populi che c'è dalla Città d' Antiochia
alla uilla di Arma & de i costumi de i naturali di
quelle. Cap. 17.

PASSARO qui di proseguire per la uia cominciata,
et tornarò alla città d' Antiochia per dare ragione del uiag
gio che uà di li alla uilla di Arma, & ancora fino alla città
di Cartago, doue dico, che partendo dalla città d' Antio=
chia per andare alla uilla di Arma si arriua al fiume gran=
de di santa Marta che è 36. miglia lontano d'essa: passa=
to il fiume, che per passarlo c'è una barca, oue mai manca
no balle o da che farle, ci sono pochissimi Indiani alle riuie
re del fiume, et le terre sono piccole; perche si sono tutti riti
rati della uia, dipoi di hauer caminato alcune giornate, s'ar
riua a una terra che soleua esser molto grande, chiamauasi
la terra piana, & come introrono i Spagnuoli nella terra
si ritirorno dentro di certe cordigliere, che stauano lonta=
no di quella terra fino a sei miglia, l' Indiani sono di picco=
la statura, & hanno alcune Fricce portate dall'altra ban=
da della montagna de gli Andes, perche i naturali di quelle
bande le hanno, sono grandissimi contrattanti; la mercan=
tia loro piu principale è il sale, uanno nudi, le donne loro
medesimamente; perche non portano se non certi manti
molto piccoli, con lequali si coprono dal uentre fino alle co=
sce, sono ricchissimi de oro, & i fiumi leuano assai di que=
sto metallo, ne gli altri costumi paiono a i suoi uicini, de sua
to di questo populo è un' altro che si chiama Mugia, doue
c'è grandissima quantità di sale, & molti mercanti che la
leuano,

leuano, passata la cordigliera, per laquale portano molta
 somma d'oro, & robbe di cotone, & altre cose di quelle
 che loro hanno di bisogno di questo sale, & doue la cauano,
 & come la leuano piu auanti lo diremo, passando di questa
 terra uerso l'Oriente è la uallata di Aburra, per ire a
 essa si passa le colline de gli Andes molto facilmente & con
 pochi monti grandi, & ancora senza ritardare piu di un
 giorno, laquale discoprimmo con il Capitan Georgio Robledo,
 & non uedemmo piu di certi populi piccoli, & differenti
 di quei che haueuamo passati, & non tanto ricchi,
 Quando intrammo in questa uallata di Aburra, fu tanto
 la maliuolentia che ci pigliorno i naturali d'essa, che loro
 & le donne loro se impiccauano per li loro capelli, o de i
 mauri delli arbori, & lululando con pianti lachrimosi lassauano
 li i corpi, & abbassauano le anime a l'inferno; c'è in questa
 uallata di Abburra molte pianure, il paese è fertilissimo,
 & alcuni fiumi passano per essa, piu innanti si uidde una
 uia antica molto grande, & altri per doue contrattano
 con le nationi che stanno uerso l'Oriente, che sono molte
 & grandi, lequali sapemmo che ui sono, piu per fama che
 per hauerle uiste, piu la della terra piana, s'arriua a un'altra
 che ha per nome Cenufara, è ricco, & doue si crede che ci sono
 grandissimi sepolchri & ricchi, gl'Indiani son di bonissimi
 corpi, uanno nudi, come quei che hauemo passati, & si conformano
 con loro, piu auanti è un'altra terra, che si chiama la terra
 bianca, & lassammo per andare alla uilla di Arma il fiume
 grande alla mano destra. altri molti fiumi ui sono in questo
 uaggio, che per esser tanti & non hauer nomi non gli metto;
 Presso Cenufara resta

P R I M A P A R T E

Sta un fiume di montagna & di molta pietra, per ilquale si camina quasi una giornata; alla mano sinistra è una grande & molto popolata prouincia, della quale scriuerò subito, queste regioni & populationi stettero prima sotto la città di Cartago & ne i suoi limiti, & segnato per suoi termini fino al fiume grande per il Capitano Georgio Robledo, che la populò, ma come gl' Indiani sono tanto indomiti et inimici di seruire ne andare alla città di Cartago: mandò lo Adelantado Belalcázar gouernatore di sua Maestà, che si diuidesser l'Indiani, restādo tutti questi populi fora de i limiti di Cartago, & che si fondassi in essa una uilla di Spagnuoli, laquale si populò, & fu quello che la fundò Michele Mugnoz, in nome di sua Maestà, sendo suo Gcuernatore di questa prouincia lo Adelantado don Sebastiano di Belalcázar l'anno 1542. e stette prima popolata a l'intrata della prouincia di Arma in una collina, & la guerra fu tanto crudele, che i naturali dettero a i Spagnuoli, che per questo & per hauere poca pianura per fare le loro sementi & coltiuature & sito, passorno sei miglia di scosto di questo loco uerso il fiume grande, laquale fino a sessanta noue miglia della città di Cartago, & quarant'otto della uilla di Anzerma, & tre miglia del fiume grande in una pianura che si fa fra dui fiumi piccoli a maniera di collinetta, circondata di palme grandissime differenti di quelle che ho detto di sopra, però piu profittosi: perche cauano dello interiore degli arbori saporiti palmiti, & è similmente la frutta che buttano della quale rotta in certe pietre cauano latte, & ancora fanno capo di latte & butturo singularissimo, che appicciano lampade & arde come oglio, io ho uisto quello che

che dico & fatto in tutto la sperientia, il sito di questa terra e molto mal sana, sono le terre tanto fertilissime, che non fanno piu di paleare la paglia, & brugiare i cannetti, & fatto questo, una quarta di maiz che seminano ne frutta cento & piu; & seminano il maiz due uolte l'anno, le altre cose di piu similmente fruttificano in abondanza, grano sino adesso non ha dato, ne manco hanno seminato niuno, perche possa affermare si darà frutto o no, le minere sono ricche nel fiume grande che è tre miglia di questa terra piu che ne' gli altri luoghi; perche si mandano i schiaui neri, nō è giorno, che non diano ciascuno d'essi dui o tre ducati al suo patrone, con il tempo sarà una delle ricche terre dell'India; il compartimento de gl' Indiani che per i miei seruitij mi fu dato fu ne i termini di questa terra; bene harei uoluto che ci fusse stato in che hauesse disteso la penna alcun tanto, poi che haueua per farlo ragione cosi giusta, però la qualità delle cose sopra che ella è fondata non lo consente ne comporta, & principalmente molti de i miei compagni li discopritori & conquistatori che uscimmo di Cartagena stanno senza Indiani, & li tengano quei che gli hanno hauuti per dinari, o per hauere seguitoato quei che hanno gouernato, che certo non è poco male.

Della prouincia di Arma, & de i suoi costumi, & di altre cose notabili, che ci sono in essa. Cap. 18.

Questa Prouincia di Arma, di doue la uilla piglio il nome è molto grāde e molto popolata; et la piu ricca di

P R I M A P A R T E

di tutte quelle che sono a essa circonuicine, tiene piu di uen-
ti miglia Indiani di guerra, (o gli teneua quando io scrissi
questo, che fu la prima uolta che intrarono i Spagnuoli in
essa) senza le donne, & putti; le loro case sono grande, &
tonde, fatte di traucelli & traui grandissimi, che comincia
no da basso, & montano su, fino a che fatto nell'altezza
della casa un piccolo arco tondo, finisce il legname, la co-
perta è di paglia, dentro queste case ci sono molti compar-
timenti adobbati, con store, hanno molti habitanti, la
prouincia hà di longitudine da trenta miglia, & di latitu-
dine fino a uinti un miglia, & in circuito fino a cinquanta
quattro miglia, di grandissimi & asprissimi boscarezzi sen-
za montagne tutti di campagna, le piu uallate, & calla-
te paiono horti, tanto sono populate & piene di arbori di
frutti di ogni sorte, di quelle che sono in queste bande, &
d'altra molto gustosa chiamata pitahaya di colore pauo-
nazza: ha questa frutta tal proprieta, che mangiando d'es-
sa, anchora che non sia se non una, uolendo orinare si but-
ta lorina di colore di sangue, ne i monti si troua ancora
un'altra frutta che si tiene per singularissima che chiama-
no uuillas piccole, & hanno un'odore suauissimo; di que-
sti boscarecci scaturiscano alcuni fiumi, & uno d'essi, e quel-
lo che nominano il fiume di Arma, l'inuerno trauaglioso
di passare; gli altri non son grandi, & certo secondo la di-
spositione d'essi, io credo che per tempo si ha da cauare di
questi fiumi oro, come in uizcaya il ferro, quelli che questo
leggeranno, & haueranno uisto il paese come io, non gli pa-
rerà cosa fabulosa, gl'Indiani i suoi lauoreri, hanno per le
riuiere di questi fiumi, & tutti loro l'uno contra l'altro si
han

han fatto sempre guerra crudele, & son differenti nelle lingue in molte parti, tanto che quasi in ciascuna strada c'è differente lingua, erano & sono ricchissimi di oro a marauiglia, & se fussero stati gli naturali di questa prouincia di Arma del modo di quei del Perù, & così domestici io prometto che con le loro minere haueriano dato di intrata più di cinque cento mila pesi di oro l'anno; tengano o teneuano di questo metallo molte & grandi gioie, & è tanto fino, che quel di manco liga ha diecenoue caratti, quando loro andauano alla guerra, haueuano corone & certe patene ne i petti, & bellissime penne, et bracciali, & altre molte gioie, quando gli discoprimmo la prima uolta che intrammo in questa prouincia con il Capitano Giorgio Robledo, mi ricordo io, che uedemmo Indiani armati di oro da i piedi fino alla testa, & se gli restò sino a hoggi la banda doue gli uedemmo per nome la loma de gli armati, nelle lance lunghe soleuano leuare bandiere di grandissimo ualore, le case hanno nella pianura, & piazze che fanno le lome, che sono doue finiscono le colline, lequali son molto asprissime & fragose, hanno fortexze grande delle canne grosse che ho detto, cauate cō le sue radiche & ceppi, lequali tornano a piantare in fillere de uinti in uinti, per l'ordine suo & compasso come strade, in mezzo di questa fortexza tengano o teneuano quando io gli uiddi, uno tauollato alto & benissimo lauorato delle medesime canne con la sua scala per fare i loro sacrificij.

De i Riti & sacrificij, che questi Indiani tengano, & come sono grandissimi macellari di mangiare carne humana.

Cap. 19.

LE Armi che hanno questi Indiani son dardi, lanze, frombole che si tirano con le loro stoliche, sono grandissimi grittoni, quando uanno alla guerra, leuano molte cornette & tamburi & flauti, & altri instrumenti, in grandissima maniera sono cautelosi & di poca uerità, ne offeruano la pace che promettono, la guerra che hebbero con i Spagnuoli si dirà piu auanti nel suo tempo & loco, molto grande è il dominio & signoria che il diauolo teneua sopra di loro per i peccati loro con permission diuina; perche molte uolte era uisto uisibilmente da loro, in quei tabollati teneuano molte corde di cabuia a maniera di crizneia laquale ci ha profitto per fare alpargate in loco di scarpe, tanto longhe che teneuano piu di 40. braccia ciascuna di queste corde, dela cima del tauolato ligauano gl' Indiani che pigliuano nella guerra per gli homeri, & gli lassauano attaccati, & alcuni gli cacauano i cuori, & gli offeriuano a i loro dei o al diauolo, a honore di chi si faccuano quei sacrifici: & subito senza tardare molto mangiauano i corpi di quei che cosi ammazzauano, casa ne tempio di adoratione non se gli è uista niuna: piu di che nelle case de i Signori teneuano uno aposento con belle store, & adornato, & piu ancora uiddi io uno di questi adoratorij, come dirò piu inanti, nel secreto d'essi staua un retreto, & in esso c'erano molti incensuary di cretane i quali in loco de incenso bruciauan

Sauano certe herbe minute, io le uiddi in una terra di un Si-
 gnor di questa prouincia chiamato Vayo, & erano tanto
 minute, che quasi non uscivano di terra, certe haueuano un
 fiore molto negro & altre lo teneuano bianco, nell'odore
 pareuano alla berbena, & queste con altre resine brusa-
 uano inanzi li suoi Idoli, & dipoi che hanno fatto altre su-
 perstitioni, uiene il demonio, ilquale dicano che gli appa-
 re in figura d'Indiano con gli occhi molto risplendenti, & a
 i sacerdoti o ministri suoi daua la risposta di quello che do-
 mandauano, & di quello che uoleuano sapere, fino adesso
 in niuna di queste prouincie sono preti ne frati, ne ardisca-
 no di stare, perche gl'Indiani sono tanto tristi, & tanto
 carnesfici, che molti hanno mangiato i Signori che haueua-
 no sopra essi Signoria o raccomandatione, anchor che
 quando uanno alle terre de i Spagnuoli gli amoniscano che
 lascino le loro uanità et costumi gentilici, & tornino alla no-
 stra religione pigliando acqua di battesimo: consentendo-
 lo Iddio; alcuni signori delle prouincie di questa gouerna-
 tione si sono tornati christiani, & abboriscano il diauolo,
 & hanno in abominatione le sue bugie & malitie; le genti
 di questa prouincia di Arma sono di corpi mezzani, tutti
 brunetti, tanto che nel colore tutti gl'Indiani & Indiane di
 queste bande essendo tanta moltitudine di gente, che quasi
 non ha numero, & tanto grandissima diuersità & abon-
 dantia di terreno; pare che tutti siano figliuoli di una ma-
 dre & di un padre, le donne di questi Indiani sono delle
 brutte & sforche che io uiddi in quelle contrade, uanno es-
 se & loro nudi, saluo che per coprire le loro uergogne, si
 metteno dinanti certi mairi tanto larghi come un palmo,

P R I M A P A R T E

Et tanto longhi come un palmo e mezzo, con questo si coprono le loro parti secrete; il resto tutto uà discoperto, in quel paese non hauerano gli huomini desiderio di uedere le gambe alle donne; poi che hora faccia fredo o sentino caldò, mai le coprono, alcune di queste donne uanno in charosozet il medesimo i mariti, le frutte Et prouisioni che tengano è maiz Et yuca, Et altre molte radiche saporite, alcune guayauas, et palte, Et palme de i pixiuas. i Signori si maritano con quelle donne che piu li piacerò l'una di queste si tiene per la piu principale, Et il resto de gl' Indiani si maritano alcuni con le figliuole Et altri con le sorelle senza ordine alcuno, Et molti pochi trouano le mogli uergini, i Signori ponno tenerne assai, gli altri una o due, Et tre, Et come ha la possibilità, quando si morono i signori o principali, gli sotterrano nelle case loro, o ne l'alto delle colline, con le cerimonie Et pianti ch'hanno per usanza quei che ho detto di sopra, i figliuoli sono heredi a i padri nella signoria, Et nelle case Et terre, mancando il figliuolo, lo heredita il figliuolo della sorella Et non quello del fratello, piu auanti dirò la causa, perche nella maggior banda di queste prouincie sono heredi i nipoti figliuoli delle sorelle Et non de i fratelli, secondo ch'io intesi da i medesimi Indiani naturali, che è causa che le signorie, Et cacichiagi si hereditano per la parte feminina, Et non per la masculina, son tanto amicissimi di mangiare carne humana, questi Indiani che se ueduto hauer pigliato Indiane tãto grauide che uoleuano parturire, Et con essere de i loro uicini, uoltarsi a loro, Et con grandissima furia, Et prestezza aprirli il uentre con li loro coltelli di pietra focaia, o di canna, Et cauarli la creatura.

creatura, & hauendo fatto gran foco in un pezzo di pi-
gnata, arrostito & mangiarlo subito, & finire di amazza-
re la matre, & con l'interiora & budelle mangiarcela con
tanta pressa ch'era cosa spauentosa, per iquali peccati &
altri, che questi indiani commettono, ha permesso la Diuina
prouidentia, che siano tanto allontanati di nostra Spagna,
che quasi pare impossibile che si possa andare di una banda
a l'altra, habbiamo aperto uia di uia & uie per il larghissimo
mare dell'Oceano, & arriuati alle loro terre, doue sola-
mente dieci o quindici Christiani che si trouano insieme, af-
frontano a mille & a dieci mila d'essi & gli uincano & fan-
no soggetti, laquale cosa similmente credo non uenire per
li nostri meriti, poi che siamo tanto peccatori, se non per
che Iddio gli uuol castigare per le mani nostre; poi che con-
sente quello che si fa, dunque tornando al proposito, questi
Indiani non credono in niente, secondo quello che io compresi,
ne intendono piu di quello che Iddio consente, che il demo-
nio li dica, la signoria & commandamento che hanno i Ca-
ciqui sopra di loro, non è piu che di farli le case loro, & cul-
tiuarli i loro campi, & senza questo gli danno le donne che
uuole, & gli cauano l'oro de i fiumi, con ilquale negociano
con i circonuicini, & loro sono i Capitani nelle guerre, &
si trouano con loro nelle battaglie che fanno, in tutte le co-
se sono di pochissima constantia, non hanno uergogna di
niente, ne fanno che cosa sia uirtù, & in malitie sono astu-
tissimi l'uno contra l'altro; piu là di questa prouincia alla
parte d'Oriente è la montagna che hauemo detto di sopra
che si chiama de gli Andes, piena di colline, passata questa,
dicano gl'Indiani che è una bellissima uallata con un fiume

F 3 che

P R I M A P A R T E

che passa per essa: doue (secondo dicano questi naturali di Arma c'è grandissima ricchezza, & molti Indiani, per tutte queste bande; le donne parturiscono senza comare o mamane, & ancora per la maggior parte dell'Indie, & subito che hanno parturito se ne uanno loro medesime a lauarsi nel fiume, facendo il medesimo alle creature, ne si guardano dell'aria, ne sereno, ne gli fa male, & ueggio che mostrano hauere manco dolore cinquanta di queste donne che uogliono parturire, che una sola della nostra natione, non so se lo causa gli uezzi & frole delle nostre, o la bestialità di queste.

Della Prouincia di Paucura, & della sua maniera, & costumi.

Cap. 20.

P A S S A T A la grande prouincia di Arma è subito un'altra, laquale chiamano di Paucura, che teneua cinque o sei mila Indiani, quando la prima uolta intrāmo in essa con il Capitano Giorgio Robledo, differisce nella lingua alla passata, i costumi tutti sono una cosa; saluo che questi sono miglior gente & piu disposti, & le donne portano certi mantelli piccoli, coiquali si copreno certa bāda del corpo, et loro fanno il medesimo, questa prouincia è molto fertilissima per seminare il maiz & altre cose, nō sono tanto ricchi d'oro, come quei che restano adrieto, ne hāno cosi grande le case, ne è tanto alprezza di montagnuole, camina un fiume per essa senza molti altri riuu, presso alla porta del signor principale, che haueua p nome Pimana, staua un'idolo di legname tanto grande, come un'huomo di bonissimo corpo, teneua il uiso uerso l'Oriente, et i bracci aperti, ogni martedi sacrificaua=

crificauano doi Indiani al diuolo, in questa prouincia di Paucura, & il medesimo in quella di Arma, secondo ci disse ro gl' Indiani, ancora che questi che sacrificauano se lo face uano, m'acò so se erano de i medesimi naturali, o di quei che pigliauano nella guerra, dentro delle case de' signori t'egano delle canne grosse che ho detto di sopra, lequali secche son in estremo fortissime, et fanno una cosa serata come gabbia, larga & corta nō troppo alta legate tanto fortemēte, che p nissun modo pōno uscire fuora quei che metteno dētro quan do uāno alla guerra, quei che pigliano prigionieri li pōgono li, & gli dāno benissimo da mangiare, & come sono grassi, gli menano a le loro piazze che sono presso le loro case, et ne i giorni che fanno festa gli ammazzano con grādisima crudeltà, & gli māgiano; io uiddi alcune di queste gauie o prigionieri nella prouincia di arma, & è cosa da notare, che quando uogliano ammazzare alcuni di quei disgratiati per mangiarli, gli fanno inginocchiare in terra & abbassando la testa, gli danno presso la memoria un colpo, delquale resta balordito, & non parlare ne si lamenta, ne dice male ne bene, io ho uisto quello che dico molte uolte ammazzare gl' Indiani, & non parlare ne domandare misericordia: anzi alcuni si rideno quando gli ammazzano, laqual cosa è di grandissima ammiratione, & questo procede piu di bestialità che di animo, le teste di questi che mangiano, metteno nelle cime delle canne grosse, Passata questa prouincia per il medesimo uiaaggio s'arriua a una calata alta, laquale con le sue calature a l'una banda & a l'altra è popolata di bonissime populationi & terre, quando intrammo la prima uolta in essa, era molto popolata di case grandissime,

P R I M A P A R T E

questo populo & terra si chiama Pozzo, & è della lingua
& costumi di quei di Arma.

De l'Indiani di Pozzo, & come sono tenuti da i loro cir-
conuicini. Cap. 21.

IN questa prouincia di Pozzo ci erano tre Signori
quando intranimo in essa con il Capitano Giorgio Robledo
& altri principali loro & i loro Indiani erano et sono i più
ualentì & animosi di tutte le prouincie sue circōuicine, han-
no per una banda il fiume grāde, & per l'altra la prouincia
di Carrapa, et la Dipicara, delle quali dirò subito, per l'al-
tra banda la depaucara che già dijsi; questi non hanno ami-
cizia con niuna gente delle altre, l'origine & principio loro
fu (a quello che loro raccontano) di certi Indiani che ne i
tempi antichi uscirono della prouincia di Arma: iquali, pa-
rendogli la dispositione della terra, doue hora è fertilissima,
la popolarono: et di loro procedeno quei che hora sono, i loro
costumi & lingua è conforme con quei di Arma, i Signori
& principali tengano grandissime case, tonde, & altissime:
uiueno in esse dieci o quindici famiglie, & in alcune manco,
secondo sono le case, alle porte d'esse sono grandissime pa-
lizzate & fortexze fatte delle canne grosse: & in mezzo
di queste forze ui erano grandi & altissimi tauolati foderati
de store, le canne tãto spesse, che niun Spagnuolo di quei
a cavallo poteua intrare per esse, della cima del tauola-
to guardauano tutte le uie; per uedere quello che per es-
se ueniua, Pim:traqua si chiamaua il principale signore di
questo populo: quando intranimo in esso con Giorgio Roble-
do, sono

do, sono gli huomini di meglio dispositione che quei di Arma, & similmente le donne sono di corpi grandi, di uisi brutte ancora che alcune sono belle, ben che io ne uiddi poche, dentro le case de i signori intrando in esse ci sono una filara di Idoli, che ciascuna teneua quindici o uinti, tutti a la fila tanto grandi ciascuno, come un huomo, i uisi fatti di cera con grandissimi uisagi, della forma & maniera che gli apparua il diauolo, dicano che alcune uolte, quando per loro era chiamato, si intraua ne i corpi o busti di questi idoli di legno, & rispondeua dentro di questi, le teste sono delle teste de' morti, quando si moiono i signori, li sotterrano dentro nelle case loro in grandissime sepulture, mettendo in esse grandi boccali del loro uino fatto di maiz, & le loro Arme & oro, adornandoli delle cose piu stimate che hanno, sotterrando molte donne uiue con essi, secondo la maniera che fanno tutti gli altri che ho passato, nella prouincia di Arma mi ricordo io, la seconda uolta che passammo con il Capitã Giorgio Robledo, che andammo per suo comandamento a cauare nel populo del signor Yayo, uno Antonio Pimentel, & u'era una sepultura, nella quale trouãmo piu di dugento pezzi piccoli d'oro, che in quella terra chiamano chagualetas, che si metteno ne i mantelli et altre patene, & perche c'era un malissimo odore de i morti lo lassammo, senza finire di cauare quello che c'era, & se quello che c'è nel Perù, et in queste terre sotterrato si cauasse, nõ si potrebbe numerare il ualore, secõdo è grãde, & in tãto lo dico e stimo, che è pochissimo quello che i Spagnoli hãno hauuto, per cõparatione di q̃llo ch'è sotto terra, stãdo io nel Cuzco, pigliãdo de i principali de li la relatione de i Re Yngas
senti

P R I M A P A R T E

senti dire che Paulo Inga & altri principali diceuano, che se tutto il tesoro che c'era nelle prouincie & guacas che sono i loro tempj, & nelle loro sepulture si mettesse insieme, che farebbe cosi poco mancamento quello che i Spagnuoli haueuano cauato, quanto poco sarebbe cauando di una grande uettina d'acqua una goccia d'essa & facendo piu chiara la comparatione, pigliauano una misura grande di maiz: del laquale cauando un pugno, diceuano, i Christiani hanno hauuto questo, il resto è tai lochi che noi altri medesimi non sapemmo doue è, si che grandissimi sono i thesori che sono persi in queste bande, & quello che si è hauuto, se gli Spagnuoli non lo hauessero hauuto, certissimamente tutto o il piu saria offerto al diauolo, & a i suoi tempj, & sepulture, doue sotterauano i loro defunti, perche questi Indiani non lo uogliono nello cercano per farne altro, poi che non pagano soldo con esso alla gente di guerra, ne comprano Città ne regni; ne uogliono piu che adobarsi con esso, sendo uiui & dipoi che son morti portarselo con loro: ancora che mi pare a me, che con tutte queste cose erauamo obligati ammonirgli, che uenissero a conoscere la nostra santa Fede Catholica senza pretendere impire le borse. Questi Indiani, & le loro donne uanno nudi, come i suoi circonvicini: sono grandi coltiuatori, quando uanno seminando, o cauando la terra, nell'una mano tengano la macana per lauorare, & nell'altra la lanza per combattere, i Signori sono qui piu temuti da i loro Indiani, che in altre bande, nella signoria sono heredi i suoi figliuoli, o nipoti se gli mancano figliuoli; il modo che teneuano nella guerra è che la prouincia di Picara che è di questa terra sei miglia, & quella

quella di Paucura, che è cinque miglia, & la Decapara che è altro tanto, ciascuna di queste prouincie teneua piu Indiani che questa tre uolte, & con essere cosi con gli uni et con gli altri, teneuano guerra crudelissima, & tutti gli haueuano paura, & desiderauano la loro amicitia, uscivano delle terre loro assai gente, lassando in esse ricapito bastante per loro difesa, portando molti instrumenti de narchare, & tamborini & flauti, andauano contra gli inimici, portando cordelle fortissime per ligare quei che pigliassino in prigione, arriuando dunque doue combattono con essi, uale grida & rumore fra loro grandissimo, & subito uengano alle mani & s'ammazzano, & si pigliano in prigione, & si brugiano le case, in tutte le loro battaglie fanno sempre huomini piu animosi, & ualenti questi Indiani di Pozzo: & cosi lo confessano i loro uicini & circonuicini, sono tanto macellari di mangiare carne humana, come quelli di Arma; perche io li uiddi un giorno mangiare piu di cento Indiani & Indiane, di quelli che haueuano morto & preso nella guerra, andando con noi altri, stando conquistando lo Adelantado don Sebastiano de Belalcázar le prouincie de Picara y paucara, che si haueuano ribellato, & fu Perichita, che in quel tempo era signore in questa terra di Pozzo, & quando intrammo ammazzarono gli Indiani che ho detto, cercandogli fra i boschi, come si fussero stati conigli, & per le riuere de i fiumi andauano insieme uinti o trenta Indiani di questi in balla, & di sotto de i stecchi, & fra le pietre gli cauauano, senza che gli restassi niuno, & stando nella prouincia di Paucura un Rodrigo Alonso, & io & altri due Christiani, andauamo seguitando

PRIMA PARTE

guitando certi Indiani, & all'incontro di noi altri uscite una Indiana dede fresche & belle che io uiddi in quelle bande, & come la uedemmo, la chiamammo, laquale come ci uide, come se hauesse uisto il diauolo, gridando se ne ritorno doue ueniuaano gli Indiani di Pozzo; hauendo per meglio fortuna essere morta, & mangiata di quei: che non uolsero restare in nostro potere, & cosi uno de gli Indiani che andauano con noi altri confederati nell'amicitia nostra, senza che lo potessimo ritenere con grandissima crudeltà gli dette un colpo si grande nella testa, che la imbalordi, & arriuando un'altro subito cō un coltello di pietra affogata l'ammazzo, & la Indiana quādo andò uerso d'essa non fece piu d'ingenocchiarsi in terra, et aspettare la morte, come c'è la dermo, & subito gli beuettero il sangue, & mangiorno crudo il core con le uiscere; portando con loro i quarti & la testa per mangiare, la notte seguente. Altri due Indiani uiddi che ammazzauano di questi di Paucara, i quali si rideuano di bonissima uoglia, come se lor non hauessero a esser quelli, c'haueano a morire; di maniera che questi Indiani et i loro uicini hanno questa usanza di mangiare carne humana, & prima che noi altri intraessimo nelle terre loro, nelle guadagnassimo lo usauano, sono ricchissimi d'oro questi Indiani di Pozzo, & presso la terra loro ci sono gradissime mine d'oro nelle spiagge del fiume grande che passa per esso. Qui in questo loco prese lo Adelantado don Sebastiano di Belalcazar & suo Capitano & Locotenente Generale Francesco Hernandez Giron, al mariscial don Georgio Robledo, & li tagliò la testa, et similmente fece altre giustitie; et per non dare loco, che il corpo del mariscial fosse portato alla uilla di Arma,

ma, lo mangiorno gli Indiani lui et gli altri che ammazzorano con esso non obstante che gli sotterrorno, & brusorno una casa sopra i corpi, come piu auanti dirò nella quarta parte di questa historia, doue si trattano le guerre ciuili; che in questo regno del Peru sono passate, & li potranno uedere quei che lo uorranno sapere, quando sarà in luce.

Della Prouincia di Picara, & de i Signori d'essa.

Cap.

22.

PARTENDO di Pozzo, & caminando uerso Oriente, è situata la Prouincia di Picara grandissima & popolarissima, i principali signori che ui era in essa quando la discoprimmo si nominauano. Picara, Chrusquruqua, Sanguitama, Cambiriqua, Ancora, Anpirimi, & altri principali; la lingua & costumi loro è conforme con quella di Paucura. Si distende questa prouincia uerso certe montagne, dellequalli scaturisceno fiumi di acqua limpidissima & dolce, sono ricchissimi d'oro per quanto si crede, la dispositione del paese è come quella che hauemo passato di grandissime montagnole, però la piu popolata, perche tutti i monti, & colline & cannetti, & uallette sono sempre tanto coltivate, che da grandissima contentezza, & piacere in uedere tanti seminati, in ogni banda ci sono molti arbori di ogni frutta, hanno poche case, perche con la guerra le brugiano: ui era piu di dieci o dodici milla Indiani di guerra, quando la prima uolta intrammo in questa Prouincia, & uanno gli Indiani di questa nudi, perche loro nè le loro donne non portano

P R I M A P A R T E

tano altro che piccoli mantelli o maures, con le quali si coprono le parti uergognose, nel resto ne portano ne leuano a quelli che restano indrieto, & tengano il costume loro nel mangiare, & nel bere, & ne i matrimonij loro, & per consequente quando i Signori & principali moiono, gli pongono nelle loro sepolture grandi & profonde, benissimo accompagnati di donne uiue, & adornati delle cose preziose loro, conforme al costume & usanza loro generale della maggior parte de gli Indiani di queste bande, alle porte delle case de i Caciqui ci sono piazze piccole tutte circondate di canne grosse, nella cima delle quali tengano apese le teste de gli inimici, che è cosa paurosa di uederle, sono molto, & fiere con i loro capelli lunghi, & i uisi dipinti di tal maniera che paiono uisi di demonij, per il basso delle canne fanno certi busi, per doue l'aria puo respirare, quando si leua qualche uento, fanno grandissimo suono, pare musica di diauoli, ne meno gli fa male a questi Indiani mangiare la carne humana, come ha quelli di Pozzo, perche quando intrammo in esso la prima uolta con il Capitano Giorgio Robledo, uscirono con noi altri di questi naturali di Picara piu di quattro milla i quali si portorno tanto bene, che ammazzorno & mangiorno piu di trecento Indiani, passata la montagna che è disopra di questa prouincia uerso lo Oriente, che è la cordigliera de gli Andes, affermano che ci è una prouincia grande, & una uallata che si chiama Arbi, molto popolata, & ricca, ancora non s'è discoperta, ne sapemmo piu di questa fama, questi Indiani di Picara tengano sempre per le uie ponti a modo di chiodi grossi di palma nere acute come

me

me di ferro, messe in fossette & coperte sottilmente con paglia o con herba, quando i Spagnuoli, & loro contendono in guerra, metteno tante che si camina con grandissima fatica per la terra, & così ha molti se gli sono ficcati nelle gambe, & nei piedi, alcuni di questi Indiani hanno archi & fricce, ma non c'è in esse herba niuna, ne hanno industria a tirarle: per laqual cosa non fanno danno con esse, hanno ancora delle fronde, con lequali tirano pietre con molta forza, gli huomini sono di mezzano corpo, & il medesimo le donne, & alcune sono ben disposte, partiti di questa prouincia uerso la città di Cartago, si uà alla prouincia di Carrapa, che non è molto lontana, & è molto ben popolata & molto ricca.

Della prouincia di Carrapa, & di quello che u'è da dire d'essa.

Cap. 23.

LA Prouincia di Carrapa è trentasei miglia dalla Città di Cartago, situata in certe montagne asprissime, & rare, senza hauere in esse alcuna collina, niuna piu della cordigliera de gli Andes, che passa per sopra, le case sono piccole & molto basse fatte di canne, & la copertura di certi mazocchi di altre canne minute & sottili, dellequali ci è molte in quelle bande, le case & apposenti de i signori alcuni sono benissimo grandi, et altri no, ci erano la prima uolta quando intrammo i Spagnuoli in questa prouincia di Carrapa cinque principali, al maggiore è piu grande chiamauano Yrrua: il quale li anni passati si era intrato per forza

P R I M A P A R T E

forza in essa, & come huomo potente & tiranno la comandaua quasi tutta, fra quelle montagne ci sono alcuni piani popolati & pieni di fiumi & riui, & assai fontane, l'acqua non tanto sottile ne saporosa come quella dei fiumi & fontane che passano, gli huomini sono molto cresciuti di corpo, di uisi longhi, & le donne il medesimo & robuste, son ricchissimi d'oro, perche haueuano pezzi grandi d'esso & fini, & bellissimi uasi con iquali beueuano il uino che loro fanno del maiz tanto forte, che beuendo molto priua del ceruello a quei che lo beuano, sono tanto uiciosi nel beuere, che si beue un' Indiano in una uolta una aroba & piu, che è tanto come à dire 32. libre di peso di uino, non di una uolta, se non in piu uolte, & hauendo il uentre pieno di questo beueraggio, prouocano a uomito, & ributtano quello che uogliono, & molti tengano con una mano il uaso, con il quale stanno beuendo, & con l'altra il membro con che orinano, non sono molto grandi mangiatori, & questo del beuere è uitio inuecechiato in costume, che generalmente tengano tutti gli Indiani che fino adesso si sono discoperti in queste Indie, se i Signori moreno senza figliuoli, comanda la sua moglie principale, & quella morta è herede il nipote del Signore morto, sendo figliuolo di sua sorella se la tiene, & sono di linguaggio da perse, non hanno tempio ne casa d'adoratione, il demonio parla ancora con alcuni di questi Indiani, come con gli altri. Dentro le loro case sotteranno di poi di morti i loro morti in certe uolte grandi che fanno per questo effetto, con iquali metteno donne uiue, & altre molte cose delle preziose che loro hanno, come fanno i loro circoncitati. quando alcuni di questi

questi Indiani si sente infermo, fa grandissimi sacrificij per sua sanita, come lo imparorno dalli suoi passati, tutto dedicato al diavolo, il quale (uolendo Iddio consentire) gli fa intendere, essere tutte le cose nelle mani sue, & essere il superiore di tutto, non perche (come dissi) queste genti siano ignoranti che non ui sia uno Iddio solo creatore del mondo, perche questa dignità non permette il potente Iddio, che il diavolo possi attribuire à se quello che è della sua diuina Maestà, ma questo lo credeno male & con grandissimi abusi, ancora che io seppi da loro medesimi, che à tempi stanno male con il diavolo, che lo aborriscono, conoscendo le sue bugie & falsità, ma come per i loro peccati gli tiene tanto suditi à sua uolontà, non lassauano di stare nella prigione delle sue fallacie, ciechi nella loro cecità, come i gentili, & altre genti di piu sapere & intelligentia di loro, fino a tanto che la luce della parola del sacro Euangelio entri ne i cori d'essi, & i Christiani che andaranno per queste Indie, procurino sempre di fare profitto con la dottrina di Christo à queste genti; perche facendo altrimenti, non so come andr. a la cosa, quando gli Indiani & loro appariranno nel iuditio uniuersale nel cospetto della diuina Maestà, i signori principali si maritano con le nepoti sue, & alcuni con le sorelle, et tengano molte donne, gli Indiani che amazzano li mangiano ancora, come tutti gli altri, quando uanno alla guerra, leuano tutti molti ricchi pezzi d'oro, & nelle teste gradissime corone, et le braccia braccialetti grossi tutti d'oro: leuano inanti di se bandiere grandi & molto prezate, io uiddi una che dettero in presente al Capitano Georgio Robledo la prima uolta ch'intrano con lui nella prouincia sua,

G che

P R I M A P A R T E

che peso tre milla pesi (un peso è un scudo e mezzo) ancora gli dettero un uaso di oro, che ualse dugento & nouanta pesi, & altre due some di questo metallo in gioie di diuerse maniere, la bandiera era una coperta longa & stretta, posta in un' hasta, piena di certe pezze di oro piccole a maniera di stelle, & altre a modo di tonde, in questa prouincia ci sono ancora molte frute, & alcuni cerui & capriolli, & guadaquinagi, & altre cacie, & molte altre prouisioni & radici di campagna molto suauì et gustose da mangiare, usciti d'essa, passamo alla prouincia de quimbaia, doue è situata la prouincia di Cartago, della uilla di Arma a essa c'è 66. miglia, fra questa prouincia di Carrapa et quella di Quimbaia è una uallata molto grande dispopolata, di doue era Signore questo tirano che ho detto, chiamato Yrrua, che comandaua in Carrapa, fu grandissima la guerra che ebbero lui, & i suoi successori con gli naturali di Quimbaia, per liquali ebbero alla fine di lassare la loro patria, & con le astutie che uso se ne intrò in questa prouincia di Carrapa: c'è fama che ha grandissime sepulture di Signori che stanno sotterrati in essa.

Della prouincia di Quimbaia, & de i costumi dei Signori d'essa, & della fundatione della Città di Cartago, & chi fu il fondatore.

Cap. 24.

LA Prouincia di Quimbaia haucrà 45. miglia di longitudine, & 30. di latitudine, dal fiume grande fino alla montagna neuata dei Andi è tutta benissimo popolata, & non è terra tanto aspera ne fragosa, come la passata ci sono

sono grandi & spessi cannetti; di maniera che non si puo andare per essi, se non con fatica grandissima, perche tutta questa prouincia, & i fiumi suoi son pieni di questi cannetti, in niuna banda di queste Indie non ho uisto ne inteso doue ui sia tanta moltitudine di canne; come in essa, però uolse nostro Signore Iddio, che auanzassero qui delle canne, perche gli habitanti non hauessero molta fatica in far le loro case, la montagna grande, & neuosa, che è la cordigliera grande delli Andes, è 21. miglia de i populi di questa prouincia, nella cima d'esso è un uulcano che quando fa chiaro, butta di se grandissima quantità di fumo, & scaturiseno di questo monte molti fiumi, che adacquano tutta la terra, i piu principali sono il fiume di tacurumbi, quel della cegue: quello che passa presso alla città, & altri che non si ponno contare, in tempo di inuerno quando sono cresciuti, tengano i loro ponti fatti di canne ligate fortissimamente con uexuchi fortissimi a gli albori che ci sono dell'una banda de i fiumi all'altra, sono molti ricchissimi d'oro, stando io in questa città l'anno passato del 1547. si cauorno in tre mesi piu di quindici miglia pesi, & quel che piu quadrilla teneua era tre o quattro schiaui neri, & alcuni Indiani, per doue uengano questi fiumi si fanno alcune ualle, ancora che come ho detto sono di canne, & in essi ci sono molti arbori di frutte, di quelle che sono nelle nostre bande di Spagna, & grandissime palme delli pixauaes. fra questi fiumi ci sono fontane d'acqua salata, che è cosa miraculosa di uedere dell'arte come riescono per metta de i fiumi, & per laudare Iddio per questo, piu inanti farò capitolo da per se di queste fontane,

G 2

perche

P R I M A P A R T E

perche è cosa da notare, gli huomini sono assai disposti, di buoni uisi, & similmente le donne & molto amoreuoli; le case che tēgano son piccole, la copertura sono di foglie di canne ci sono molte piante di frutte, et altre cose che i Spagnuoli hanno piantato; cosi di Spagna come del medesimo paese, i Signori sono in estremo frollofi; hanno molte donne, et jōn tutti questi di questa prouincia amici et confederati, nō mangiano carne humana, se non è per grandissima festa, & i Signori solamente sono ricchi d'oro, di tutte le cose che per gli occhi si uedeuano, teneuano loro fatte gioie di oro, & molto grandi uasi, con iquali beueuano il uino loro, uno uid di io che dette un Cacique chiamato Tacurumbi al Capitano Giorgio Robledo, che capiua in esso due azumbri d'acqua, che è come a dire due boccali di Roma, un'altro dette questo medesimo Cacique à Michele Mugnoz maggiore & piu ricco, le armi che hanno sono lance, & dardi: & certe stolliche che tirano di tondo, con certe lanciatore che è malissima arma, sono sottili & accorti, & alcuni grandissimi fatuerieri, radunansi a fare feste ne i loro solazzi, di poi che hanno beuuto, fanno un Squadrone di donne a una banda, & un'altro all'altra, & il medesimo fanno gli huomini, & i putti non stanno fermi; perche ancora loro lo fanno & uanno l'uno con l'altro dicendo con una uoce batatabati, che uol dire orsu giocano, & cosi con tiratore & bacchette, si comincia il gioco, che dipoi finisce con ferite di molti, & mortalità di alcuni, de i loro capelli fanno rotelle grandissime, portano quando uanno alla guerra per combattere, è stata gente indomita & trauaglioja di conquistare, fin che si fece giustitia de i Caciqui antichi,

an=

ancora che per ammazzare alcuni, non s'hebbe molta consideratione poi che tutto era per hauere questo metallo d'oro, & per altre cause che si scriueranno nel suo luogo, quando uscuiano alle loro feste & piaceri in alcuna piazza, radunauansi tutti gli Indiani, & due di loro con due tamburi faceuano sono, doue pigliando un'altro la guida cominciano a danzare & ballare, alquale seguitano tutti, leuando ciascuno il boccale del uino nella mano, perche beuere, ballare, & cantare tutto lo fanno in un tempo; le loro canzoni son recitare all'usanza loro i trauagli presenti, & raccontare i successi passati de i loro maggiori; non hanno legge niuna, dico che non hanno religione parlano con il diuolo della maniera che fanno gli altri, quando sono infermi si bagnano molte uolte, nel qual tempo raccontano loro medesimi, che uedeno uisioni spauentevoli, & poi che parlo di questa materia, dirò qui quello che nell'anno passato del 1546. successe in questa prouincia di Quimbaia, nel tempo che il uice Re Blasco Nugnez Vela andaua in uolto nelle alterationi, causate per Gonzallo Pizarro, & suoi consorti; uenne una pestilentia generale per tutto il regno del Peru, laquale cominciò di piu inanti del Cuzco, & infettò tutta la terra, doue morsero tanta gente senza numero, l'infermità era, che daua un dolore di testa, & accidente di febre gagliarda, & subito calaua il dolore della testa all'orecchio manco, & agrauiua tanto il male, che non uiueuano piu gli amalati che doi o tre di, uenuta adunque la peste in questa prouincia, è un fiume quasi due miglia dela città di Cartago, che si chiama di consotta, & presso d'esso è un lago piccolo, doue fanno sale

P R I M A P A R T E

della chma di una cosa che manna che sta li, & stando radunate insieme molte Indiane facendo sale per le case de i loro Signori, uiddero un'huomo grande di corpo, il uentre guasto, & le budelle cauate, & con due putti nelle braccia, ilquale arriuato doue erano l'Indiane, gli disse, io ui prometto, che ho da ammazzare tutte le donne de i Christiani, & le piu di uoi altre, & si parti subito, gli Indiani, & Indiane, come era di giorno, non mostrorno d'hauer paura niuna, anzi raccontorno questa cosa ridendosi, quando ritornorno alle case loro, in un'altro populo di un uicino, che si chiama Giraldo Gilestopinan, uiddero questa medesima figura sopra un cauallo, che correua per tutte le colline & monti come un uento, doue a pochi giorni la peste & male d'orecchio dette di tal sorte, che la maggior parte delle gente della prouincia mancò, & a i Spagnuoli se gli morsero le loro Indiane di seruigio, che poche o niuna gli restò, senza il quale andaua un spauento, che i medesimi Spagnuoli pareua che stessero attoniti, & paurosi molte Indiane & putti affermauano, che uedeuano uisibilmente molti Indiani di quei che già erano morti, hanno questa gente bonissima conoscentia che c'è nell'huomo piu che corpo mortale, non credeno però che ci sia anima, se non alcuna transfiguratione che loro pensano, & credeno che i corpi tutti hanno da risuscitare; però il demonio gli fa intendere che sarà in parte doue loro hauerāno grandissimi piaceri & riposo, per laqual cosa buttano nelle loro sepolture molta quantità del suo uino & maiz. pesce & altre cose, & insieme con queste cose le loro arme, come che fussero potente per liberarli dalle penne infernali; è costume

me fra essi, che morti i padri succedeno nella heredità i figliuoli, & mancando figliuolo, il nipote figliuolo della sorella, anticamente non erano naturali questi Indiani di Quimbaia, però molti tempi ha che s'introrno nella prouincia, ammazzando tutti i naturali, che non doueuan essere pochi, secondo lo danno a intendere le molte coltiuature che ui sono, poi tutti quei cannetti pare essere stato popolato & lauorato, & il medesimo le bande c'è monti, che ci sono arbori tãto grossi come due boui, & altri piu, doue si uede che soleua essere populatione, per doue io congiecturo hauer gran corso di tempo, che questi Indiani popolarono in queste Indie, l'aria della prouincia è molto sano, doue i Spagnuoli uiueno assai & con pochissime infirmità, ne con freddo, ne con caldo.

Si profegue il capitolo passato sopra quello che tocca alla Città di Cartago & alla sua fondatione, et dello animale chiamato Cincia.

Cap. 25.

COME questi cannetti che ho detto siano tanto serrati et spessi, tanto che se un'huomo non sapeſſi la terra, si perderebbe per essi perche non saperia uscire d'essi secondo sono grandi, fra essi ui sono molte et assaiſſime ceie largiſſime & di molti rami, & altri arbori di diuerſe maniere, che per non sapere i nomi non gli metto, nello interiore d'essi o d'alcuni ci sono grotte grandi & concauità, doue creano dentro d'esse le api il melle, & formato il fauomele si caua così perfetto mele come quello di Spagna; ui sono certe api che son poco maggiori che moschetti, presso all'aptura del fauomele

G 4 mele

P R I M A P A R T E

mele dipoi che lo tengano benissimo serrato ; riesce un can-
nuto , che par cera come mezo dito, per doue intrano l'ap-
pe a fare il suo lauoro, cariche le allette di quel che racco-
glieno del fiore, il mele di q̃ste è rarissimo, & un poco agro
o forte, & cauaranno di ciascuno di questi busi poco piu di
due libre dell'uno, un'altra sorte d'appi nere che sono un po-
co maggiori, perche quelle c'ho detto son bianche, l'apertu-
ra che tengano queste per intrare nell'arboro è di cera ri-
uolta cō certa mistura ch'è piu dura che pietra; il mele è sen-
za comparatione meglio che il passato, & c'è cupella che
tiene piu di tre boccali; ci sono altre appi che sono piu gros-
se che quelle di Spagna, però niuna d'esse morde: piu di
quanto uedendo, che cauano la cupella danno sopra quello
che taglia l'arboro, & attaccansi a i capelli & barbe, di que-
ste cupelle grandi, ci sono di quelle che tengano piu di do-
dici libre & è molto meglio che tutte l'altre, alcune di que-
ste chauay io, ancora che uiddi cauarne piu a un Pietro di
Velasco uicino di Cartago, c'è in questa Prouincia senza le
ditte frutte altra che si chiama caymito tanto grande come
persico nigro, di dentro hanno certi ossa piccoli, & un lat-
te che si attacca alle barbe & mani, che si sta assai a leuar-
lo; c'è un'altra frutta che si chiama prugne, molto saporite;
ci sono ancora aguacates, guauas, & guayauas; alcune
tanto agre come limoni, di buon' odore & sapore, come i
cannetti sono tanto speßi, ci sono molti animali per essi, &
leoni grandi, smilbente c'è uno animale, che è come una
uolpe piccola, la coda longa, & i piedi corti, di colore
berettina, la testa come uolpe, uiddi una uolta una di
queste, liqual teneua sette figliuoli, & erano presso a
essa,

essa, & come senti il rumore, aperse una borsa che la natura li dette sotto la panza, & piglio con grandissima prestezza i figliuoli, fugendo con molta legerezza, di maniera che io mi marauigliaui della sua prestezza, sendo così piccola, & correre così con tanto peso, & che caminasse tanto, chiamano questo animale cincia, ci sono certe serpi piccole di molto tofico, & quantità grande di cerui & caprioli, & alcuni conigli, & molti guadaquimaies, che sono pocho maggiori che lepore, & tengano bona carne & saporita per mangiare, & altre molte cose ce che lasso di dire, perche mi pare che sono minute, la Città di Cartago è situata in una callata plana fra doi riu d'acqua 21. miglia dal fiume grande di santa Marta, & presso de un'altro piccolo, de l'acqua delquale beueno gli Spagnuoli. questo fiume ha sempre ponte delle canne grosse che hauemo gia detto, la città a l'una parte e l'altra tiene le uscite difficultosissime, & triste uie, perche in tempo de inuerno sono grandi gli sanghi, pioue la maggior parte de l'anno, & cascano alcune saette, & fa grandissimi tuoni, è si bene guardata questa Città, che si puo tenere certo, che non la furemmo a quelli che habitano in essa, dico questo perche fino ha intrare dentro le case non la uedeno, quello che la fundo fu il medesimo Georgio Robledo che populò le altre che hauemo lassato in nome di sua Maestà, sendo Gouvernatore di tutte queste prouincie lo Adelantado don Francesco Pizarro l'anno 1540. si chiama Cartago, perche tutti gli piu di quelli che la populorno & conquistatori che uenirno con Robledo erano usciti di Cartagena, & per questo se li messe questo nome, gia che son arriuato a questa Città

P R I M A P A R T E

ta di Cartago, passarò di qui ha dar ragione della grandissima & spaziosa ualle, doue è fundata la Città di Calli, & quella di Popaian; doue si camina per i cannetti, fino a uscire a un piano per doue corre un fiume grande che chiamano della uecchia, in tempo d'inuerno si passa con grandissima fatica, è lontano dalla città 12. miglia, subito se appressano al fiume grande che è un miglio piu: ma passando dall'altra banda con ualse o canoe, si metteno insieme le due uie facendosi tutta una, quello che ua di Cartago & quello che uiene d'Anzerma, c'è della uilla di Anzerma alla città di Calle uiaggio di cento cinquanta miglia, & da Cartago poco piu di 135.

Si contengono le Prouincie che c'è in questa grande
& bellissima ualle, fino alla Città di Calli.

Capit.

26.

DALLA Città di Popaian comincia fra le cordigliere de i monti, che ho detto a spianarsi questa ualle che tiene in largo fino a trenta sei miglia & ha manco per una banda, & ha piu per altre, & per alcune si mette insieme & fa tanto e stretto esso & il fiume che corre per esso, che ne con barchette, ne balse, ne con niun'altra cosa non ponno andare per esso, perche con la molta furia che leua, & le molte pietre & remolini si perdono, & se ne uanno al fondo, & si sono affogati molti Spagnuoli & Indiani, & perse molte mercantie, per non potere pigliar terra, per la gran furia che leua, tutta questa ualle dalla Città di Calli fino a queste strettezze; fu primo molto popolata di grandis=

grandissimi & bellissimi populi, le case insieme & molto grandi, queste populationi & Indiani si son tutti persi, & ruinati con il tempo & con la guerra, perche come intrò in essi il Capitano Sebastiano di Belalcazar, che fu il primo Capitano che gli scoperse le populationi, & conquistò, aspettorno sempre di guerra, molte uolte combattendo con i spagnuoli per diffendere la terra loro & non farsi sudditi, con lequali guerre, & per la fame che passorono che fu molta, per lassare di seminare, morsero i piu, similmente ci fu altra occasione, perche si consumassero cosi presto, & fu; che il Capitano Belalcazar populò, & fundò in questi piani & in mezzo di queste populationi la Città di Calli, che dipoi si tornò a reedificare doue hora è, gl' Indiani naturali lauano tanto perfidiosi in non uoler l'amicitia con i Spagnuoli (hauendo per graue la Signoria loro) che non uolsero seminare, ne coltiuare le terre, & si passò per questa causa molta necessità, & morsero tanti, che affirmano, che manca la maggior parte d'essi, dapoi che se ne andorno i Spagnuoli di quel sito, gl' Indiani del contado che stauano nell'alto della ualle abbassorno molti d'essi, & dettero i tristi che erano restati che erano in fermi & morti di fame; di tal maniera che in breuissimo tempo ammazzorno & mangiorno la maggior parte, per le quali cause tutte quelle nationi son restati sì pochi di essi, che quasi non c'è niuno, dall'altra banda del fiume uerso l'Oriente è la cordigliera de gli Andes, passata quella è un'altra ualle maggiore & piu uistosa, che chiamano Neyua, doue passa quell'altro braccio del fiume grande di Santa Marta, nel saldimento de i Monti ui sono

P R I M A P A R T E

sono molti populi d'Indiani di differente nationi & costumi, molto barbari, & i piu mangiano carne humana, & lo hanno per prezioso mangiare, & molto gustoso per essi, nella cima della cordigliera si fanno certe ualle piccole: nelle quali è la prouincia di Buga, i naturali d'essa son ualenti guerrieri, a i Spagnuoli che andorno là, quando ammazzorno a Christofano deayala gli aspettauano senza paura alcuna, & quando ammazzorno questo che dico si uendettero i suoi beni a l'incanto a precij molto eccessiui, perche si uendè una scrofa in mille secento pesi d'oro con il suo porcellino, & si uendeuano porchette piccole a cinquecento pesi l'uno, & una pecora di quelle del Perù in dugento ottanta pesi, io la uiddi pagare a uno Andrea Gomez, che habita in Cartago, & la ricuperò Pietro Romero habitante in Anzerma, & li 1600. pesi della scrofa & porchetto riscosse lo Adelantado don Sebastiano di Belalcazar de i beni del marisciallo don Giorgio Robledo, che fu quel che la comperò, & anchora uiddi che la medesima scrofa si mangiò un di che si fece un banchetto, subito che arriuammo alla città di Calli con Vadillo, & Giouanni Paccoco cōquistatore che ora è in Hispagna, comperò una porchetta in dugento & uinticinque pesi, et i coltelli si uendeuano a quindici pesi l'uno, sentì dire a Geronimo luis Texelo, che quando fu con il Capitan Michele Mugnoz alla giornata che dicano della uecchia, comperò una Almarada per fare scarpe di corda per trenta pesi, & ancora io ho comperato un paio di scarpe di corda per otto pesi d'oro. similmente si uendete in Calli un foglio di carta in altri trenta pesi; altre cose ci era qui da dire per grādissima gloria de i nostri Spagnuoli: poi tengano

tengano in si poco conto i denari, che come hanno bisogno non stimano in niuna cosa i denari, del uentre delle scrofe comperauano prima che nascessero le porchette a cento pe si & piu l'uno; se gli era da ringratiare o nò a quei che li comperauano, perche moltiplicassino, nò uoglio dire sopra questo niente, ma uoglio dire, che il prudente lettore pensi & guardi, che dall'anno 1527. fino a questo del 47. quello che si ha scoperto & populato, & risguardando questo, uederanno tutti quanto meritano, & in quanto s'ha da tenere l'honore de i conquistatori & di quelli scopritori, che hanno trauagliato tanto in queste bande, & quanta ragione c'è, perche sua Maestà Cesarea gli faccia gratie a quei che son passati per questi trauagli, & seruitolo fidelissimamente, senza essere stati macellari d'Indiani, perche quei che si sono prezzati di essere, meritano castigo piu presto che premiati, al parere mio, quando si scopreua questa prouincia, comperauano i caualli a tre milla & ha quattrotto milla pesi l'uno, & ancora in questi tempi ci sono alcuni che non finiscano di pagare i debiti uecchi, & stando pieni di ferite & stracchi di seruire, gli metteno in prigione sopra la paga che gli domandano i creditori. Passata la cordigliera, è la grandissima ualle che già dissi, doue già si fundò la uilla di Neyua, & uenendo uerso il ponente ci sono maggiori populi & di piu gente ne i monti, perche ne i piani già dissi la causa perche si morsero quei che ui erano, i populi de i monti arriuano fino alla costa del mare di mezzo di, & uanno discendendo di longo al mezzo di; hanno le case come quelle che dissi che erano in Tatabe sopra gli arbori molto grandi fatti in esse alti a maniera di palchi.

PRIMA PARTE

palchi ne i quali uiuono molti habitanti la terra di questi Indiani è molto fertilissima, & molto prouista di porci, & di dantas, & altre saluadigine, & caccie, pauon, & papagalli, guacamayas, fassiani, & molti pesci, i fiumi non sono poveri d'oro, anzi potemo dire, & affermare che son ricchissimi, & che ce abundantia di questo metallo, appresso d'esso passa il grandissimo fiume del Darien molto nominato per la Città che presso d'esso è stata fundata; tutte le piu di queste nationi mangiano ancora carne humana, alcuni tengano archi & frizze, & altri de i bastoni o macanas che ho detto & molto grandi lance & dardi; altra prouincia è per disopra di questa ualle uerso tramontana, che confina con la prouincia di Anzerma che si chiamano i naturali d'essa i Cianqui, tanto grandi che paiano piccoli giganti, spaluti, & robusti, di grandissime forze i uisi molto lunghi, le teste larghe; perche in questa prouincia & in quella di Quimbaia, & in altri luochi di queste Indie (come dirò auanti) quando nasce la creatura, gli fanno la testa del modo che uogliono che stia, & cosi alcune restano senza la ceruice, & altre le fronti sumite, & altri fanno che la tengano molto longa, laqual cosa fanno quando sono teneri, nati di pochi giorni con certe tauollette, & poi con le sue ligature; le donne di questi sono ancora disposiissime come essi, uanno nude essi & loro, & discalci non portano piu che mauri con che si coprono le loro uergogne, & questi non di cotone, se non di certe stecchi di arbori che gli cauano, & fanno sotilli & teneri, tanto lunghi come una bacchetta & di largo doi palmi hanno lance grandi & dardi, con i quali combattono, alcuna uolta

ta riescono della loro prouincia a dare guerra a i loro cir-
 conuicini quelli di Anzerma, quando il mariscialo Robledo
 entrò in Cartago questa ultima uolta (che non ci fusse mai
 intrato) perche lo riceuessero per locotenente del giudice
 Michele di azarmendariz, mandò di quella città certi Spa-
 gnuoli a guardare la uia che ua di Anzerma alla città di
 Calli, doue trouorno certi Indiani di questi che finiuano, d'a-
 mazzare un Christiano, che andaua con certe capre a Cal-
 li, & ammazzorno uno o due di questi Indiani, & si spauen-
 torno di uedere la sua grandezza, di maniera che ancora
 che nõ s'è discoperto la terra di questi Indiani, i suoi circon-
 uicini affermano essere cosi grandi come ho detto di sopra,
 per i monti che abbassano per la cordigliera che è al Ponen-
 te & ualle che si fanno: ci sono grandissime populationi &
 molti Indiani, che dura la sua populatione fino appresso la
 città di Calli: & confinano con quei delle Barbacoas, han-
 no i loro populi distesi & separati per quei mōti: le case in-
 sieme di dieci in dieci & di quindici in quindici, in alcune
 bande piu, & in altre manco; chiamano a questi Indiani
 gorrone; perche quando populorno nella ualle della città
 di Calli nominuano al pesce gorron, & ueniuan carichi
 d'esso, dicendo gorron, gorron: per laqual cosa non sapendo
 li nome proprio, gli chiamorno per il suo pesce gorrone,
 come fecero in Anzerma in chiamarla di quel nome per il
 sale che chiamano gli Indiani (come già dissi) Anzer, le ca-
 se di questi Indiani sono grandi, et tonde, la copertura di pa-
 glia hanno pochi arbori di frutte, oro basso di quattro o cin-
 que charatti hanno assai del fino posseggono poco, correno
 per i loro populi alcuni fiumi di bonissime acque, presso alle
 porti

P R I M A P A R T E

porti delle loro case per grandezza tengano di dentro della porta molti piedi de gl' Indiani che hanno morto & molte mani, senza ilquale delle budella, perche non se gli perda niente, le riempiono di carne o di cenere: certe a modo di sanguinace & di queste in molta quantità, le teste similmente tengano poste, & molti quarti sani, un schiauo nero di un Giouanni di Zespedes, quando intrammo con il dottore Giouanni di Vadillo in questi populi, come uide queste budelle, credendo che erano salcice andò a pigliarle per mangiarle, & lo haueria fatto, se non fußino state tanto secche del fumo & del tempo che ui erano state iui attaccate, fuora delle case tengano posto per ordine molte teste, gambe sane, le braccia con altre parti di corpi in tanta quantità che non si puo credere, & se io non hauesì uisto quello che scriuo: & so che sono in Hispagna tanti che lo fanno, & lo uiddero molte uolte non haueria scritto, che questi huomini faceuano tanto macello d'altri huomini, solo per mangiare, & così sapemo che questi Gorrioni sono grandissimi macellari di mangiare carne humana, nō hanno idoli niuno, ne casa d'adoratione se gli è uisto, parlano con il demonio quei che per questo effetto sono signati secondo è publico, preti ne frati similmente nō si sono arischiati de andare soli per molestar questi Indiani, come si fa nel Perù et in altre prouincie, per paura che non gli ammazzino. Questi Indiani sono discosto di fiumi & ualle grande, a sei et a otto miglia, & a 12. miglia, & alcuni piu, & alli loro tempi abbassano a pescare a li laghi & al fiume grande gia detto di doue ritornano con grandissima quantità di pesce, sono di corpi mezzani, per poca fatica, non uesteno piu che gli mauri che

che ho detto che portano gli altri Indiani, le donne tutte uanno uestite di certe coperte grosse di cotone, i morti che sono piu principali l'inuoltano in molte di quelle coperte, che sono tanto larghe come una canna & mezzo, tanto lunghe come doi, dipoi che gli tengano auolti in esse, li riuoltano a i corpi una corda che fanno di tre ramali, che tiene piu di dugento braccia, fra queste coperte gli metteno alcune gioie d'oro, altri sotterrano ne le sepulture frombole. Sta questa prouincia ne i termini & giuridittione della città di Calli, presso a essi & nella balza del fiume è una terra non molto grande, perche nelle guerre passate si perse, & si consumarono i naturali, che fu molta, di un grandissimo lago che è apicigato con questa terra, crescendo il fiume, si riempie, laqual tiene i suoi saguatori & flussi, quando manca & abbassa, pescano in questo lago infinitissimo pesce molto saporito, che danno a i caminanti: & contrattano con esso nella città di Cartago & Calli & altre bande, senza la molta somma che loro danno & mangiano, tengano grandissima quantità seco per uendere a quei delle montagne, et grandi boccali di molta quantità di butiro che cauano del pesce, nel tempo che ueniuaio discoprendo con il dottore Giouanni di Vadiglio, arriuammo in questa terra con assai neceßità & trouaamo alcun pesce, et poi quando andammo a popolare la uilla di Anzerma con il Capitano Robledo, trouaamo tanto, che haueriamo possuto caricare con esso due nauì delle nostre, è fertilissima di maiz, & d'altre cose: questa prouincia de i Gorroni, ci sono in essa molti caprioli, & guadaquinages, & altre fiere, & moltitudine d'uccelli, et nella grandissima ualle di Calli cō essere molto fertile,

H sono

P R I M A P A R T E

sono le riuere & pianure con la sua herba deserta, & non danno profitto se non a i caprioli, & altri animali che li pascono ; perche i Christiani non sono tanti, che possino occupare cosi grandissime campagne.

Della maniera che è situata la Città di Calli, & de gli Indiani della sua Comarca, & chi fu quello che la fundo?
Cap. 27.

PER arriuare alla Città di Calli si passa un fiume piccolo, che chiamano fiume frigido, pieno di molte speffure, & selue; s'abbassa per una callata, che ha piu di noue miglia; il fiume uà molto furioso, & frigido, perche nasce ne i monti, uà per l'una banda di questa ualle finò nel fiume grande, se gli perde il suo nome; passato questo fiume, si camina per grandissime pianure di campagna; ci sono molti caprioli piccoli, però molto leggieri; in queste pianure tengano i Spagnuoli le loro masserie & i lauorecci, doue stanno i loro seruitori per hauer cura delle cose loro, gl'Indiani uengano a seminare le terre, & a ricogliere i maizi delle terre, che tengano nelle cime delle coline & montagne, presso a queste stanze passano molti riui d'acqua & bellissime, con le quali adacquano le loro coltiuature; & senza queste correno alcuni fiumi piccoli di bonissima acqua; per i fiumi & riui già detti ci sono piantati molti melangoli, limoni, & cedri, mel granati, & platani grandi, & piu grandi cannetti di canne dolci; senza questo ci sono pizne, guayauas, guauas, & guauauas, paltas, & certe uue che hanno una pelle per disopra che sono saporite, caymiti,

caymiti, prugni, ci sono altre frutte in abundantia, & al tempo singularissimi mclloni di Spagna, & molta uerdura & legumi di Spagna, & della medesima terra grano, niuno non ha dato la terra fino a qui ancora che dicano che nella ualle di Lile che è alla città fino a 16. miglia, si fara similmente ancora non si sono piantate uigne; la terra è bonissima per piantarne tante come in Hispagua, la Città è situata lontano tre miglia del fiume grande già detto, presso a un piccolo fiume d'acqua singularissima che nasce ne i monti, che sono sopra d'essa, tutte le riuere sono adornate di horti bellissimi, done sempre c'è uerdure & frutte di quelle che già ho detto, la terra è situata in una pianura, se non fusi; per il grandissimo caldo che c'è in essa è il miglior sito che io ho uisto in gran parte de l'India; perche per esser buono, niuna cosa gli manca, gl'Indiani & Caciqui che seruono a i Signori che gli tengano in raccomandatione, sono ne i monti; dirò d'alcuni de i loro costumi, & del porto di mare per doue se gli entrano le mercantie & bestiami, nell'anno che io uscì di questa Città; ui erano uinti tre habitanti che teneuano Indiani, non mancano mai uiandanti Spagnuoli, che uanno di una banda a un'altra, attendendo alle loro contrattationi & negotij. Populò & fundò questa città di Calli il Capitano Michele Mugnoz in nome di sua Maestà; sendo lo Adelantado Pizarro gouernatore del Peru l'anno 1537. anchora che (come adrieto dissi) l'haueua prima edificata il Capitano Sebastiano di Belalcazar ne i populi de i gorroni, & per passarla doue ora è Michele Mugnoz uogliano dire alcuni, che il capitolo della medesima città lo richiese & lo

H 2 forza

PRIMA PARTE

forzo a che lo facesse, per doue appare che l'honore di questa fondatione a Belalcazar, è al detto capitolo; perche se alla uolontà di Michel Mugnoz si guarderà, non sapemmo quello che saria stato, secondo contano i medesimi conquistatori che gli erano habitanti.

De i populi & Signori Indiani, che sono sudditi a i termini di questa Città. Cap. 28.

ALLA parte del Ponente di questa Città, uerso i monti ci sono molti populi & terre di Indiani sudditi a li habitanti d'essa, che sono stati & sono molto domestici, gēte semplice & senza malitia, fra questi populi è una ualle piccola che si fa fra i monti per una banda la attorniano certi monti, de iquali dirò subito, per l'altra mōtagna altissime di campagna molto popolata; la ualle è molto piana, & sempre è seminata di molti maizi & yugales, & ha abundantia di arbori di frutte, & molte palme de i pixauaies; le case che sono in esso son molte & grandi, tonde, altissime & armate sopra traue grandi; Quando io intrai in questa ualle ci erano sci Caciqui & signori, sono tenuti in poco de i suoi Indiani, a iquali tengano per grandi seruituali, così a loro come alle loro donne, molte delle quali sono sempre nelle case de i Spagnuoli, per mezzo di questa ualle che si nomina Delile passa un fiume, senza altri che abbassano de i monti ha dare in esso, le riuere sono benissimo popolate delle frutte che c'è della medesima terra; fra lequali c'è una molto gustosa & odorifera, che nominano grauadiglia,

glia, presso questa ualle confina un populo, delquale era Signore il piu potente, de i suoi circonuicini, e a chi tutti haueuano piu rispetto, che si chiama Petecuy; in mezzo di questo populo è una grandissima casa di legname molto alta & tonda con una porta in mezzo; nella cima d'essa ui erano quattro finestre per dargli chiarezza, la coperta era di paglia, cosi come intrauano dentro, era disopra una tauola longa, laquale la trauersaua dall'una banda all'altra, & alla cima d'essa erano posti per ordine molti corpi di huomini morti, di quei che haueuano uinto & preso nelle guerre, tutti aperti, & gli assotigliauano con coltelli di pietra fogaia & gli scorticauano, & dipoi c'hanno mangiato la carne riempiauano la pelle di cenere, & gli faceuano i uisi di cera con le loro teste proprie, meteuanolì nella tauola, di tal modo che paruano huomini uiui, nelle mani ad alcuni gli metteuano i dardi, & ad altri lance, & ad altri macanas, senza questi corpi c'era molta quantità di mani & piedi attaccati nel boio o casa grande, & in altro che staua appresso stauano grandissimo numero di morti & teste, & ossi assai, tanto che era cosa stupenda a uederlo, contemplando si tristo spettacolo, poi che tutti erano stati morti da i loro uicini & mangiati come se fossero stati animali siluestri & di campagna; della qual cosa loro si gloriauano & lo teneuano per grandissima ualentia, dicendo che di loro padri & maggiori lo imparorno, & cosi non contentandosi con le prouisioni naturali, faceuano i loro uentri sepulture insatiabili l'uno de l'altro, ancora che in uerità già non mangiano come soleuano questo pasto; anzi in ispirando in loro lo spirito diuino son uenuti a cono-

H 3 scere

P R I M A P A R T E

scere la loro bestialità & ignorantia, facendosi cbristiani molti d'essi, & c'è speranza che ogni dì se ne ritorneranno piu alla nostra santissima fede per mezzo dell'aiuto e fauore diuino. Vno Indiano naturale di questa Prouincia di una terra chiamata ucache (spartimento che fu del Capitano Giorgio Robledo) domandandoli io, che era la causa perche teneuano iui tanta moltitudine di corpi di huomini morti, mi rispose, che era grandezza del signore di quella ualle, & che non solamente gl'Indiani che haueua morto uoleua tenere auanti, ma ancora le armi sue le mandaua attaccare alle trauu delle case per memoria & che molte uolte le gente che dentro erano dormendo di notte, il demonio entrava ne i corpi che erano pieni di cenere, & con figura spauenteuole & paurosa spauentaua di tal maniera a i naturali, che solamente di paura moriuano alcuni. Questi Indiani morti che questo signore teneua come per trionfo del modo che ho detto, erano li altri naturali della grandissima & spatiosa ualle della città di Calli; perche (come dissi già,) ui erano in essa grandissime prouincie piene de migliaia di migliaia di Indiani, & loro & quelli de i mōti mai lassauano d'hauer guerra, ne intēdeuano in altra cosa il piu del tempo. non hanno questi Indiani altre armi che quelle che usano i suoi circonuicini, uanno tutti nudi generalmente, ancora che gia in questo tempo i piu portano caniffette & coperte di cotone, & le donne loro similmente uanno uestite della medesima robba, portano essi & loro le nari aperte, & posti in esse certi che chiamano caricuris, che sono a maniera di chiodi ritorti di oro tanto grossi come un ditto & altri piu & altri manco, nelle

nelle golle si metteno ancora certe gargantiglie ricche & ben fatte d'oro fino & basso, & nelle orecchie portauano pendenti certi anelli ritorti, & altre gioie, il uestir loro antico era mettersi una coperta piccola come cinale posto inanzi, & buttar si un'altra piccola per le spalle, & le donne coprirsì dalla cintura abbasso con coperte di cotone, in questo tempo uanno (come ho detto) portano ligati gran filze di corone d'osso minute, bianche, & colorite, che chiamano chiaquira, quando moriuano i principali faceuano grandi & profonde sepulture dentro le case doue habitano, doue gli metteuano benissimo prouisti di prouisioni di mangiare, & le loro armi, & de loro se ne teneuano alcuno, non guardano religione alcuna, a quello che intendemo, ne manco se gli trouò casa di adoratione, quando alcun' Indiano d'essi era infermo, si bagnaua, & per alcune infirmità gli giouaua il conoscere alcune herbe, con la uirtù delle quali guariauano alcuni d'essi, è cosa publica, & da loro intesa, che parlauano con il diuolo quei che stauano deputati per questo; il peccato nefando della sodomia non ho inteso che questi ne niuno di quelli che restano indrieto l'usino, anzi se alcuno Indiano per consiglio del diuolo commette questo peccato, e tenuto fra loro in poco conto, e lo chi. uano donna, maritansi con le sue nipoti, & alcuni signori con le loro sorelle, come tutti gli altri, hereditano le signorie & heredità i figliuoli della moglie principale, alcuni d'essi sono che si gouernano per augurij, et sopra tutto son molto brutti et lordi, piu ināti di questo populo che era signor Petequixi son altre molte terre, gl' Indiani naturali d'esse son tutti confederati & amici, le loro populationi

H 4

tengano

P R I M A P A R T E

tengano desuiate alcuna distantia una da l'altra; le case sono grandi, tonde, la coperta di paglia longa, i loro costumi sono come quei che hauemo passati; nel principio d'erano molta guerra a i Spagnuoli, & si fecero in loro castighi grandissimi, con iquali si sbigottirno di tal maniera, che mai piu si son ribellati, anzi quasi tutti (come dissi adietro) si son fatti christiani; uanno uestiti con le loro camisole, et seruono con molta uoluntà a quelli che hanno per signori. Piu là di queste prouincie uerso il mare di mezzo di è una prouincia che chiamano li timbas, nellaquale ui sono quattro signori, & posta fra certe grandi montagne, delle quali si fanno certe ualli, doue hanno le loro populationi & case molto alla distesa, & le campagne benissimo coltivate pieni di molta prouisione, & di arbori, di frutte, di palme & altre cose, le armi che tengano sono lancia, & dardi, sono stati faticosi da conquistargli, & non sono ancora del tutto domati per esser popolati in cosi mal paese, & perche loro sono bellicosi & ualenti, hanno ammazzati molti Spagnuoli, & fatto grandissimo danno, sono de i costumi di questi, & poco differenti nel linguaggio, piu là ci sono altri populi & regioni, che si distendono fino appresso al mare, tutti di una lingua & costumi,

Si conclude quanto tocca alla Città di Calli, & d'altri Indiani, che sono nella montagna presso al porto che chiamano la Bonauentura. Cap. 29.

SENZA queste Prouincie c'ho detto, tiene la Città di Calli sudditi a se altri molti Indiani, che popolati
in

in certi monti braui de i piu asperi c'habbi uisto, & in questa asperità nelle callate che fanno, & alcune ualli sono popolate, & per essere tanto difficultosa come dico, & tanto piena di boscarecci, e molto fertile, & di molta prouisione, & frutte d'ogni sorte; & in maggior quantità che ne i piani, ci sono in tutti quei monti molti animali et molto braui, e specialmente grandissimi tigri, che hanno morto et ammazzano ogni di molti Indiani, & alcuni Spagnuoli, che uanno al mare, o uengano d'essa, per andare alla Città; le case che hanno sono alquanto piccole, coperte di certe foglie di palma, che sono assai per i monti, & attorniate di grossi, & molti gran palli a modo di muro, accioche sia fortezza, perche di notte non facino danno gli tigri, le armi che tengano, il uestire, il costume sono ne piu ne meno che quei della ualle di Lile, & nel parlare quasi danno ad intendere esser tutti una cosa, sono men brutti, gagliardi, & forzuti, sono stati sempre di pace dal tempo che dettero a sua Maestà, & in grandissima confederatione con i Spagnuoli, & ancora che sempre uanno & uengano con i Christiani per i loro populi, non gli fanno male, ne hanno morto niuno fino adesso; anzi subito che li ueggono, gli danno da mangiare; è de i populi di questi Indiani il porto della Bonauentura tre giornate tutto di montagna piena, di stecchi & palme, & altri boscarecci, & dalla città di Calli. 90. miglia, laquale non si può sustentare senza il saure de gli habitanti di Calli, non fa capitolo da per se di questo porto; perche non c'è da dire piu d'esso saluo che fu fondato per Giouanni Vadillo (che è quello che discoperse il fiume) con procura dello Adelantado don Pascuale di Andagoia:

PRIMA PARTE

goia: perche per le alterationi & differentie che ci furno
fra lui & lo Adelantado Belalcazar sopra le gouernationi
& termini (come piu auanti si trattara) Belalcazar lo pre
se & lo mandò prigione in Hispagna, & allhora il capito
lo di Calli insieme con il Gouernatore prouede, che uiuesi
no sempre nel porto sei o sette habitanti: perche uenendo i
nauili, che gli arriuano dalla terra ferma, & nuoua Spa
gna, & Nicaragua, possino dis caricare sicuramente de gli
Indiani le mercantie, & trouare case doue metterle, laqual
cosa s'è fatto e si fa cosi et quei che habitano li sono pagati a
spese de i mercanti, & fra loro è un Capitano, il quale non
ha faculta per sententiar, se non per sentire & rimetter
lo alla Città di Calli, & per sapere la maniera in che que
sto populo o porto della Bonauentura, è populato; mi pa
re a bastanza quello s'è detto, per leuare alla Città di Cal
li le mercantie che in questo porto si dis caricano, di che si
prouede tutta la gouernatione, c'è un sol rimedio con gli In
diani di queste montagne, i quali hanno per l'ordinaria sua
fatica leuarle in dosso, che d'altra maniera è impossibile po
ter leuarle, perche se uoleffero fare uie per andare le be
stie saria tanto difficultoso, che credo non si potria andare
con le bestie cariche; per la grandissima asperità de i mon
ti, & ancora che c'è per il fiume de Dagua altra uia, per
doue entra il bestame & caualli, uanno con molto perico
lo, & si moreno molti, & arriuano tali che in molti di non
sono di profitto, come arriuano, i nauili in questo porto i Si
gnori di questi Indiani mandano subito al porto la quantità
che ciascuno puo conforme alla possibilità del populo, &
per le uie & per i monti che falleno gli huomini abbassati
per

per tale bande che hanno paura di cascare, & farsi mille pezzi, montano loro con le carghe & fardelli di cento libbre & piu, & alcuni in certe sedie di scorze d'arbori portano in dosso un'huomo o una donna, ancora che sia di gran corpo, & di questo caminano con le carghe, senza fare dimostratione di straccharsi, ne trauaglio superfluo, & se hauessero alcuna paga, andariano ripossati alle loro case, ma tutto quello che guadagnano & danno a quei pouerelli, lo leuano l'incomodieri, ancora che in uerità danno pochissimo tributo quei che uāno in questo tratto, però ancora che loro dichino che uanno & uengano di bona uoglia, passano grandissima fatica, quando arriuanò presso alla città di Calli, che già sono intrati ne i piani, si leuano le scarpe & uanno con grandissima pena, io ho sentito laudare molto gli Indiani della nuoua Spagna che leuano grandissime somme, ma questi mi hanno stupefatto, & s'io non lo hauessi uisto & passato per esso & per i monti doue tengano i loro populi, ne lo haueria creduto ne lo affermaria. Piu là di questi Indiani ci sono altre terre & nationi di gente, & corre per essi il fiume di San Giouanni ricchissimo a marauiglia, & di molti Indiani, saluo che hanno le case armate sopra gli arbori, & ci sono altri molti fiumi popolati di Indiani tutti ricchi di oro, però non si ponno conquistare, per essere la terra piena di monti, & de i fiumi che dico, & per non si potere andare, se non con barchette per essi medesimi; le case o caueyes sono molto grandi, perche in ciascuna uiueno à 20. & à 30. habitanti. fra questi fiumi stette popolata una terra di Christiani, ma poco dirò d'essa, perche durò poco, & gli Indiani naturali ammazorno un Payo ro
mero,

P R I M A P A R T E

mero, che stette in esso per locotenente dello Adelantado Andagoya, perche di tutti quei fiumi hebbe la gratia di sua Maestà Cesarea, & si chiamaua gouernatore del fiume di San Giouanni, & al Payo Romero con altri Chrijtiani ca uorno, gli Indiani con inganno in Canoe à un fiume, dicen- dogli che gli uoleuano dar molto oro, & sopraggiunsero tan ti Indiani, che ammazorno tutti i Spagnoli, et al Payo rome ro leuorno uiuo con loro (per quello che dipoi si disse) dan- dogli grandissimi tormenti, & rompendoli tutti i membri morse, & pigliorno due o tre donne uiue, & gli fecero mol to male, & alcuni Chrijtiani con grãdissima uentura per es sere animosi scamporno la morte de gli Indiani crudeli, per questo o per altra causa non si tornò piu a popolare, ne an- cora si fondara secondo è malissima quella terra, proseguen- do auanti, perche io non ho da essere longo nel scriuere piu di quello che fa al proposito dell'intento mio, dirò quanto ci è di questa città di Calli a quella di Popaian.

Si contiene il camino che ci è dalla Città di Calli a quella di Popaian, & i populi Indiani che ci sono in mezzo.

Cap.

30.

DALLA Città di Calli (dellaquale ho finito di dire) fino alla città di Popaian ci sono 66. miglia, tutto di bonis- sima uia di campagna senza montagna niuna, ancora che ci sono alcune colline & callate, però non sono aspere ne dif- ficultose, come quelle che restano adrieto, partendo adunque dalla Città di Calli, si camina per certe riuiera & pianure, nellequali ui sono alcuni fiumi, fino a uno che non è molto grande,

grande, che si chiama Camundi, nelquale sempre è fatto il ponte delle canne grosse, & chi leua cauallo lo butta per l'acqua & passa senza pericolo. doue nasce questo fiume ci sono certi Indiani che si distendono fino à 12. miglia à una parte che si chiama Xamundi come il fiume; ilquale nome pigliò il populo & il fiume di un Cacique che si chiama così, contrattano questi Indiani con quei della prouincia de i cimbas: & possederno & hebbero molto oro, delquale hanno dato molta quantità alle persone che gli hanno tenuti in raccomandatione. più là di questo fiume nella medesima uia di Popaian 15. miglia d'esso, è il grandissimo fiume di Santa Marta, & per passarlo senza pericolo; ui sono sempre balse & chanoë, con lequali passano gli Indiani circonuicini à quei che uanno, & uengano de una città a un'altra.

Questo fiume uerso la città di Calli fu primo popolato di grandissime terre; lequali si sono consumate con il tempo & con la guerra che gli fece il Capitano Belalcazar, che fu il primo che gli discoperse & con questo, ancora che l'hauer si consumati tanto presto, è stato gran parte & ancora la principale il male costume loro, & maladetto uitio: che è il mangiarsi l'uno all'altro; delle reliquie di questi populi, & nationi è restata alcuna gente alle riuere del fiume della una banda & l'altra, che si chiamano gli aguali, che seruano & stanno soggetti alla città di Calli, & ne i monti ne l'una cordigliera, & nell'altra ci sono molti Indiani, che per essere la terra asprissima, & per le alterationi del Perù, non si sono possuti pacificare, ancor che per nascosti, & apartati che stieno: son stati uisti per gli indomabili Spagnuoli, & ancora uinti da loro, tutti uanno nudi, & guardano

P R I M A P A R T E

dano i costumi de i loro circonuicini ; passato il fiume grande che è dalla città di Popayan 42. miglia si passa una palude , che dura fino , a un miglio , & passata che è la uia è molta buona , fino che se arriua a uno fiume che si chiama delle peccore : corre molto risico che nel tempo dell'inverno passa per esso,perche è molto fondo,et ha la bocca presso al fiume grande ; nel quale si sono affogati molti Indiani & Spagnuoli , si camina per una calata , che dura 18. miglia,piana,& molto buona da caminare , & alla fine di essa si passa un fiume che ha per nome Piandamo , le riuere di questo fiume , & fu prima molto popolata di gente, quella che c'è restò dalla furia della guerra se ne scansato di la uia,doue credeno che sono piu sicuri , alla parte Orientale è la prouincia di Guambia , & altri molti popoli & Caciqui , i costumi loro diro piu auanti , passato questo fiume di Piandamo , si passa un altro fiume che si chiama Plaza , popolato,cosi il nascimento suo come per tutte le parti , piu auanti si passa il fiume grande , del quale gia ho raccontato, che si passa a guazzo , perche non è fondo piu di un braccio ; passato questo fiume , tutto il termine che c'è d'esso alla città di Popayan è pieno di molte & bellissime stantie , che sono quelle che chiamano in Hispania Alcherie , & in Italia uille,tengano i Spagnuoli in esse i loro bestiami , & sempre sono le campagne seminate di maizi , già si cominciua à seminar grano , delquale se ne raccogliera in grandissima quantità,perche la terra è propriata per esso & fertilissima , in altre bande di questo regno si sementa et si raccoglie il maiz in tempo di quattro o cinque mesi , di modo che fanno nell'anno due sementi, & hanno il frutto d'esso in
due

due uolte, in questa terra non si semina se non una uolta l'anno, & uengano a raccogliarli per Maggio, & Giugno, & i grani per Luglio & Agosto, come in Hispanna, tutte queste riuere & ualli furno primo molto popolate & sottoposte per il Signore Popayan, uno de i principali signori che ui fu in quelle prouincie, in questo tempo ci sono pochi Indiani perche con la guerra che hebbero cō i Spagnuoli uennero a mangiarsi l'uno all'altro, per la fame che passorno, causata per nō uolere seminare, perche i Spagnuoli uedendo mancare la prouisione, se ne andassino dalle loro prouincie; ci sono molti arbori di frutte, Specialmente de gli aguacati o pere, che di queste ce ne sono molte, et molto saporite, i fiumi che sono nella cordigliera de gli Andes abbassano & correno per questi piani & riuere, & sono di bellissima e dolcissima acqua, in alcuni s'è trouato mostra d'oro, il sito della città è in una tauola alta in bonissimo loco situata, nel più sano & di meglio temperie d'aria. che c'è in tutta la gouernatione di Popayan, & ancora nella maggior parte del Perù, perche ueramente la qualità dell'aria pare più presto di Spagna che dell'Indie, ci sono in essa case grandi fatte di paglia, questa città di Popayan è la principale di tutte le città che ho scritto saluo di quella di Vraba, che già dissi essere della gouernatione di Cartagena; tutto il resto sono sotto il nome di questa, & in essa c'è la chiesa cathedrale, & per esser la principale, & stare nel mezzo delle prouincie se intitulò la gouernatione di Popayan, per la parte di Oriente tiene la longa cordigliera de gli Andes, al Ponente d'essa sono gli altri monti, che sono per l'altezza del mare di mezzo di, per queste altre bande
tien i

P R I M A P A R T E

tien i piani & riuere che già ho detto, la città di Popayan fundò & populò il Capitano Sebastiano di Belalcazar in nome di sua Maestà Cesarea con procura dello Adelantado don Francesco Pizarro gouernatore di tutto il Perù per sua Maestà Cesarea l'anno 1536.

Del fiume di Santa Marta, & delle cose che ci sono nelle riuere sue. Cap. 31.

GIA che son arriuato alla città di Popayan, & dichiarato quello che hanno le sue comarche, sito, fundatione, populatione: per passare piu dauanti, mi parse dare ragione di un fiume che passa presso d'essa, ilquale è uno delle dua bracci che tiene il grandissimo fiume di Santa Marta, & prima che scriua di questo fiume dico, che trouo io che fra i scrittori fanno memoria di quattro fiumi che sono il primo Ganges che corre per l'India Orientale, il secondo il Nilo che diuide l'Asia d'Africa, & adacqua il Regno di Egitto, il terzo & quarto il Tigro & Eufrates che adacquano le due regioni di Mesopotamia & Capadocia, questi sono quei che dice la scrittura Santa, che riescono dal Paradiso terrestre; trouo similmente che si fa mentione d'altri tre, che sono il fiume Indo, delquale l'India pigliò il nome, & il fiume Danubio, che è il principale della Europa, di tutti questi il maggiore & piu principale è il Ganges del quale dice Tolomeo nel libro di Geographia, che la minore larghezza che ha questo fiume sono otto milla passi, & la maggiore uinti milla passi, di modo che sarebbe la maggiore larghezza del fiume Gange sariano da uinti miglia, questa è la

sta è la maggior larghezza del maggior fiume del mondo, che si sapeua prima che si scoprissero queste Indie, ma hora si sono scoperti & trouati fiumi di tanta strana grandezza, che appareno piu presto seni di mare, che fiumi che correno per terra, questo appare per quello che affermano molti Spagnuoli, che furono con lo Adelantado Orillana, i quali dicano, che il fiume per doue discese dal Perù fin' al mare di Tranontana (ilquale fiume comunemente si chiama delle Amazoni, o del maragnone) ha in longhezza piu di mille leghe che sono tre milla miglie Italiane, & di larghezza in tal banda piu di 75. miglia, & il fiume dell'argento si afferma per molti che sono andati per esso, che in molti luoghi, caminando per mezzo del fiume, non si uede la terra delle sue riuere, si che in molte bande tiene piu di 24. miglia di larghezza, & il fiume del Darien, et nõ manco è quello di Vraparia, & senza questi ci sono in queste Indie altri fiumi di molta grãdezza, fra lequali è quello fiume di santa Marta; questo si fa di due braccia, de l'uno de'si dico, che per disopra la città di Popaian nella grande cordigliera de gli Andes fino a 18. miglia d'essa comenzano certe ualli, che si fanno della medesima cordigliera, iquali ne i tempi passati furno molto popolati, & sono ancora hoggi, ancora che non tanto ne con molto, di certi Indiani a iquali chiamano i Coconuti, & di questi & d'un' altro populo che è presso che nominano Cotara, nasce questo fiume, come ho detto, è uno de i bracci del grande & ricchissimo fiume di santa Marta, questi doi bracci nascono l'uno dell'altro piu di 120. miglia, & doue si metteno insieme è tanto grande il fiume, che ha di larghezza piu di tre miglia, & qu

I do

do entra nel mare di tramontana presso alla città di Santa Marta tiene piu di 21. miglia, & è grandissima la furia che mena, & il rumore, con ilquale la sua acqua entra fra le onde del mare è tanto grande che non si intende niente ancora che un'huomo all'altro gridasse molto forte, & molte naui pigliano acqua dolce dentro nel mare, perche con la grandissima furia che mena piu di 12. miglia intra nel mare senza mescolarsi con la salata, Questo fiume riesce al mare per molte bocche & aperture; di questo monte de i Coconuqui (che è come ho detto il nascimēto di questo braccio) si uede come un piccolo riuo, & si distēde per la larga ualle di Calli; tutte le aque i riuu & laghi di tutte le due cordigliere uengano a intrare in esso; di maniera che quando arriua alla città di Calli, uà cosi grande & potente, che al uedere mio leuarà tanta acqua come il fiume della città di Siniglia in Hispagna; di qui abbasso, come entrano molti riuu & alcuni fiumi, quando arriua a buritica, che è appresso alla Città di Antiochia, già uà molto maggiore; ci sono tante prouincie & terre di Indiani dal nascimento di questo fiume che intra nel mare Oceano, & tanta ricchezza, tanto di mine ricche d'oro, come quei che gl'Indiani teneuano, & ancora tengano alcuni, e tanto grande la contrattatione d'esso, che non si può dire, secondo è grandissima, & lo fa essere manco, il non esser di molta ragione i piu de i naturali di quelle regioni, & sono di tanto differenti lingue, che era di bisogno leuare molti interpreti per caminare per essi, la prouincia di Santa Marta, lo principale di Cartagena, il nouo regno di Granata, & questa prouincia di Popaian, tutta la ricchezza d'esse è presso di questo fiume,

fiume, & di piu di quello si sa & è discoperto, c'è grandissima notizia di molta populatione nella terra che c'è fra l'un braccio & l'altro, che molta d'essa è ancora per discoprire, & gl'Indiani dicano, che c'è in essa molta ricchezza, & che l'Indiani naturali di questo paese hanno di quella mortale & pestifera herba di Vraba, lo Adelantado don Pietro de Heredia passò per il Ponte di brenuco, doue andando il fiume tanto grande era fatta per gl'Indiani con grossissimi arbori & fortissimi bessuqui, che sono della maniera che dissi adrieto, & camino per il paese alcune giornate, & per menare pochi caualli & Spagnuoli, ritornò indrieto, similmente per altra banda piu uerso l'Oriente, che è manco pericolosa, che si chiama la ualle di Abura, uolse lo Adelantado don Sebastiano di Belalcazar mandare un Capitano per discoprire del tutto la terra, che si fa fra questi dui fiumi cosi grandi, & essendo gia di uiaggio, se disfece l'impresa, perche mandò la gente al Vice re Blasco Mugnez Vela, in quel tempo che hebbe la guerra con Gonzallo Pizarro, & i suoi seguaci. Tornando adunque al fiume di santa Marta, dico che quando si metteno insieme i doi bracci, fanno molte Isole, dellequali ci sono alcune che sono popolate, & presso al mare ci sono molti fieri lagarti, & altri grandi pesci & manatie, che sono tanto grandi come una uitella, & quasi dell'esser suo, iquali nascono nelle spiaggie & Isole, & riescono a pascerre, quando ponno uscire senza pericolo, tornandosi subito al suo naturale, per disotto la Città di Antiochia 375. miglia poco piu o manco, è popolata la Città di Mopox della gouernatione di Cartagena, doue chiamano questo fiume

I 2 Cuaca,

P R I M A P A R T E

Cuaca, tiene di corrente di doue nasce fino a entrare nel mare piu di mille & dugento miglia.

Si conclude la relatione de gli altri populi & Signori sudditti alla Città di Popaian, & quello che c'è da dire, fino a uscire de i suoi termini.

Cap. 32.

TIENE questa Città di Popaian molti & larghissimi termini, iquali sono populati di grandissimi populi; perche uerso la parte d'Oriente tiene (come dissi) la prouincia de Guambaia popolata di molta gente, & altra prouincia che si dice Guanza, & altri populi che si chiamano Maluasa, & Polindara, Palace, & Tembio, & Colaza, & altri populi senza questi ci sono molti circonuicini a essi, tutti iquali sono benissimo populati, & gl' Indiani di questa terra haueuano molto oro di basso charate fino a sette charati, alcuno piu, & alcuno di manco, similmente possederno oro fino, delquale faceuano gioie, però a comparatione del basso fu pochissimo, son molto guerrieri, & tanto carnesfici come quei della prouincia di Arma, Pozzo, & Antiochia, ma come non hanno tenuto queste nationi di queste bande conoscentia integra di nostro Signore Ciesu Christo, pare che non si tiene tanto conto con i loro costumi & uita, non perche lassino di intender tutto quello che a loro appare che gli piace, & gli sta bene, uiuendo con cautele, procurandosi la morte l'uno a l'altro con le loro guerre, & con i Spagnuoli la tennero grandissima, senza uoler stare per la pace che promissero, subito che da loro furono conquistati,
anzi

anzi arriuò a tanto la loro bizzaria che si lassauano morire per non soggiogarsi a essi; credendo che con il mancamento delle prouisioni, lassariano il paese, ma i Spagnuoli per sostentare & uscire a luce con la loro nuoua popolazione; Passorno molte miserie & necessità di fame, secondo dirò piu auanti, et i naturali con suo proposito già detto si persero; & si consumorno molti migliaia d'essi, mangiandosi i corpi l'uno a l'altro, & mandando le anime all'inferno, & caso che a i principij, si tenne qualche pensiero di fare diuentare christiani questi Indiani, non se gli daua integra notitia della nostra religione; perche ci erano pochi religiosi nel tempo presente c'è meglio ordine, cosi nel trattamento delle loro persone, come in farli diuentare buoni christiani; perche la Maestà Cesarea con grandissimo seruore di religione, comanda che assiduamente si predichi a tutti la santa Fede del sacro Euangelio, & i signori del suo consiglio dell'Indie, hanno grandissima diligentia, che si facci cosi, & mandano frati doti, & di bonissima uita & costumi, et con l'aiuto di Dio si fa grandissimo frutto, uerso i monti ne uosi o cordigliera de gli Andes sono molte ualli popolate de gli Indiani, che gia ho detto, si chiamano de i Coconuchi, doue nasce il fiume grande gia detto, & tutti sono de costumi che ho detto che hanno quei che hauemo lassato adrieto, saluo che non usano il peccato di mangiare carne humana; ci sono molti uulcani o bocche di foco per la cima de i monti, dell'uno riesce acqua calda, della quale fanno sale, & è cosa da uedere & di sentire, del modo che si fa, laqual cosa tengo promessa di dare ragione in questa opera di molte fontane di grandissima ammiratione che ci sono in queste

I 3 provincie

PRIMA PARTE

prouincie finendo da dire quanto tocca di narrare della uilla di Pasto, lo dirò, similmente è presso questi Indiani un altro populo, che si chiamò Zotara, & piu là uerso il mezzo di la prouincia di Guauaca, & alla parte Orientale è similmente la molto perfidiosa prouincia de i Paez, che hanno fatto tanti e graui mali a i Spagnuoli, laqual terra ha sei o sette mila Indiani di guerra, son ualenti, di grandissime forze, destri nel combattere, di bonissimi corpi, & molto netti, tengano i loro Capitani & superiori, a iquali fanno ubidientia, sono popolati in grandi & asprissimi monti, & sono piani nelle cime, nelle ualli che fanno, tengano le loro terre, & per essi caminano molti riuu & fiumi, ne i quali si crede che ci sono bone mine d'oro; hanno per combattere lance grosse di palma nera, tanto loghe che sono di 30. palmi & piu ciascuna, & molte da lanciare, galguc grandi, delle quali s'apofittano a' loro tempi, hanno morto tanti & tanto ualenti Spagnuoli, cosi Capitani come soldati, che mette non poco spauento, uedere che questi Indiani essendo cosi pochi habbiano fatto tanto male, ancora che questo non è stato senza grandissima colpa de i morti, per tenerli loro in tanto, che credeuano che non bastassero queste genti a fargli male, & permesse Iddio che loro restassero morti, & gl' Indiani restassero uittoriosi, et cosi stettero fino a tanto che lo Adelantado don Sebastiano di Belcazar con grandissimo danno loro, & distruttione delle loro terre & seminati, gli ridusse a uenire alla pace, come dirò nella quarta parte delle guerre Ciuili, uerso l'Oriente è la prouincia di Guacicone molto popolata, piu là ci sono altri molti populi & prouincie, per questa banda al mez-

zo di è la terra de Cocesquio, & il lago, & la terra che chiamano delle Barrāches, doue è un fiume piccolo che tiene questo nome che ho detto, piu là è un'altra de gl' Indiani, & un fiume che si dice las Iuntas, & piu là è un'altro che chiamano de i Capitani, & la grandissima prouincia de i mastelli, & la populatione di Patia, che si distende per una bellissima ualle doue passa un fiume che si fa de i riui & fiumi che nascono ne i piu di questi populi, ilquale leua la sua corrente al mare di mezzo di, tutte le sue riuere & campagne furono prima molto populate, i naturali si sono ritirati che sono restati dalle guerre, a i monti di sopra, uerso il ponente è la prouincia di Bamba, & altri popolati di molti Indiani, doue s'è fondata una uilla, & chiamano quelle le prouincie de Chapauquita, tutte queste nationi sono populate in terre & paesi fertili & abbondanti, & posseggono grandissima quantità d'oro basso di poca liga, che ha essere fino non gli haria rincresciuto a gli habitanti di Popaian in alcune bande se gli sono uisti idoli, ancora che tempio ne casa di adoratione non gli hauemo uisto; non hanno conoscentia della immortalità dell'anima intieramente, ma credeno che i lor maggiori tornino a uiuere, & alcuni tengano (secondo che mi informorno) che le anime di quei che moreno, entrano ne i corpi di quelli che nascono, alli loro morti gli fanno grandi & profonde sepulture, sotterrano i Signori con alcune donne loro & con le loro ricchezze, & con molta prouisione & del uino loro in alcune bande gli brugiano, fino che diuentano cenere, & altre bande fino che restino i corpi secchi & non piu; in queste prouincie ci sono delle medesime prouisioni & frutte che hanno

P R I M A P A R T E

gli altri che restano adrieto, saluo che non ci sono delle palme de li pixauaes, ma raccogliono quantità grande di papas che sono come tartufoli: uanno nudi & discalci, senza portare altro che certe piccole coperte, & adornati con le loro gioie d'oro; le donne uanno coperte con altre coperte piccole di cotone, & portano nel collo collari di certe moschette d'oro fino, & di sotto gallanti & uistose, dell'ordine cha hanno ne i matrimonij non dico perche è cosa ridicula, & similmente lasso di dire altre cose per essere cose di poca qualità, alcuni sono grandissimi augureri & fatuchiari, similmente sapenmo che ci sono molte herbe profittose & dannose in quelle bande, tutti gli altri mangiauano carne humana; la prouincia piu circonuicina a questa Città fu la piu popolata che ci fu nella maggior parte del Perù; & se fosse stata signoreggiata & suddita per gli Re Yngas, saria stata la migliore & piu ricca, a quello tutti credeno.

Si da relatione di quello che c'è da Popaian alla Città di Pasto, & chi fu il fondatore d'essa, & quello che c'è da dire de i naturali loro circonuicini.
Capitolo.

33.

DALLA Città di Popaian fino alla uilla di Pasto ci sono 120. miglia di uiaggio & i populi che ho scritto, essendo usciti d'essi per la medesima uia di Pasto si arriua a una terra, che ne i tempi antichi fu molto grande & popolosa, & quando i Spagnuoli lo scopersero era similmente, & nel tempo presente tutta uia tiene molti Indiani, la ualle di Patia, per doue passa il fiume che di si, si fa molto stretto

stretto in questa terra, & gli Indiani tutta la loro popula-
 tione la tengano dalla banda del Ponente in grandissime &
 altissime balze, chiamano questo populo i Spagnuoli la ter-
 ra del sale, sono molti ricchi, & hanno dato grandissimi tri-
 buti d'oro fino a i Signori che hanno tenuto sopra di loro la
 sua raccomandatione, nelle loro armi, modi & costumi
 conformano con quei che hauemo lassato adrieto, sal-
 uo che questi non mangiano carne humana come loro, &
 sono alcuni tanto piu ragioneuoli, hanno molte & odorife-
 re pinne, & contrattano con la prouincia di Chapanchi-
 ta, & con altre uicine a essa, piu là di questa terra è la pro-
 uincia dei Mastelli, che terra o teneua piu di quattro milla
 Indiani di guerra, presso a essa è la prouincia de gli Aba-
 des & i populi di Isancal, & Paugan, & Zaquanpus, &
 quello che chiamano i Chorri dell'acqua, & Pichilimbry,
 & similmente stanno Cuyles, & Augayan, & Pagual,
 Ichucaldo, & altri Caciqui, & alcune terre; il paese di den-
 tro piu uerso il Ponente c'è grandissima notitia di molta po-
 pulatione, & ricchissime minere, & molta gente che arriua
 fino al mare di uerso mezzo di, similmente confinano cō que-
 sti altri populi, i nomi de quali sono, Asqual Malama, Tu-
 cures, Zapuis, Illes, Gualmatal, Fanes, Chapal, Ma-
 les, Ipiales, pupiale, Turca, Cumba, tutti questi populi et
 Caciqui teneuano & tengano per nome Pastos, & per lo-
 ro pigliò il nome la uilla di Pajto, che uol dire populatio-
 ne fatta in paese di pastura; similmente confinano con que-
 sti populi & Indiani de i Pasti, altri Indiani, & nationi, a i
 quali chiamano Quillacingas, & tengano i loro populi uer-
 so la banda del Oriente molto populosi; dirò i nomi de i piu
 principali

P R I M A P A R T E

principali d'essi come ho di costume, & se nominano Meon-
dino et Bexendino, Buyzaco, & Guaiazangua, & Moco-
xondunque, Guaquanquer, Imacazamata, & piu uerso l'O-
riente è un'altra prouincia assai grande & fertilissima, che
ha per nome Cibundoy, Similmente ci è un'altro populo
che si chiama Pastoco, & un'altro che è appresso a un la-
go, che è nella cima de i monti piu alti di quelle cordiglie-
re d'acqua frigidissima, perche con essere tanto longa che
ha piu di uinti quattro miglia in longo, & piu di dodici in
largo, non si crea ne c'è in essa niun pesce, ne uccelli, ne an-
co la terra in quella banda produce ne di maiz niuno, ne
arbori, un'altro lago ci è presso di questo della mede-
sima natura, piu innanti si uedeno grandissime monta-
gne & molto longhe, & i Spagnuoli ancora non fanno
quello che ci è dall'altra banda di quelle. Altri popu-
li & Signori ci sono ne i termini di questa uilla, che per es-
sere cosa superflua non gli nomino, poi ho detto de i prin-
cipali, & concludendo con questa terra di Pastò, dico che
tiene piu gli Indiani naturali sudditi a se, che niuna città ne
uilla di tutta la Gouernatione di Popayan, & piu che Qui-
to, & altri populi del Perù, & certo senza i molti natura-
li che c'è, anticamente douete essere piu popolosa, perche è
cosa ammirabile di uedere, che con hauere grandissimi ter-
mini di molte riuiera di fiumi & campagne, & colline, &
montagne altissime, non si camina per banda (ancora che
piu fragosa & difficultosa sia) che non si uegga & paia
essere stata popolata & cultiuata del tempo che dico, &
ancora quando i Spagnuoli gli conquistorno & discoper-
sero, ui era grandissimo numero di gente, i costumi di
questi

questi Indiani Quillacingas, ne i pasti non conformano l'uno con l'altro, perche i Pasti non mangiano carne humana, quando combatteno con i Spagnuoli, o fra loro medesimi, le armi che hanno sono pietre nelle mani, & bastoni a uso de bordoni, & alcuni hanno lance mal fatte & poche, è gente di pocochissimo animo, gli Indiani di luytro, & principali si trattano alcun tanto bene, in generale sono di brutti uisi & di laida guardatura, si loro come le loro donne, & tutti sporchi, gente semplice, & di poca malitia, cosi loro come tutti gli altri che si sono passati; sono tanto poco schisosi, che quando si spuliciano si mangiano i pedochij, come se fossino pignoli, & i uasi dove mangiano, & pignate dove coceno le loro cose, non stāno troppo tempo in lauarle & nettare, non credeno in niente, ne gli hauemo uisto idoli, saluo che loro credeno, che di poi morti hanno da tornare a uiuere in altre bande allegri & molto diletteuoli per loro; ci sono cose tanto secrete in fra queste nationi delle Indie, che solo Iddio onnipotente le sa, il suo uestire è, che uanno le donne uestite con una coperta stretta a maniera di sacco, nel quale si coprono da i petti fino al ginocchio; & altra coperta piccola di sopra, che uiene a cascare sopra la longa, & tutte le altre sono fatte di herbe & di scorze di arbori, & alcune di cotone, gli Indiani si coprono con una copertura similmente longa, che terrà fino a due canne, con laquale si danno una uolta per la cintura, & un'altra per il collo, & buttano quello che auanza sopra la testa, et nelle parti uergogno se portano mauri piccoli, i Collacingas similmente si mettono mauri per coprire le loro uergogne, & come i Pasti,

&

P R I M A P A R T E

Et subito si metteno una coperta di cotone cosita, larga,
 Et aperta per i lati; le donne portano certi manti piccoli,
 con iquali ancora si coprono, Et altre disopra che gli copre
 le spalle, Et gli casca sopra i petti, Et presso al collo dan=
 no certi punti in essa, quelli Quillacingas parlano con il de=
 monio, non hanno tempio ne credeno in niente, quando si
 moreno fanno le sepulture grandi Et molto profonde, den=
 tro dellequali metteno quello che hanno che non è molto, et
 se sono Signori principali gli buttano con loro alcune delle
 loro moglie, Et altre Indiane di seruitio, Et fra essi c'è un
 costume, ilquale è (secondo che mi informorno) che se muo=
 re alcuni de i principali d'essi, quei della Comarcha che so=
 no in circuito, ciascuno dà al morto de i suoi Indiani, Et
 due o tre donne, Et gli leuano doue è la sepoltura fatta,
 Et presso a essa gli danno molto uino fatto di maiz, tanto
 che l'imbriagano, Et uedendogli senza sentimento, gli met=
 teno nelle loro sepulture, perche tenghino compagnia al
 morto; di modo che niuno di quei barbari more, che non me=
 ni con se fino a uinti persone in compagnia sua, Et senza
 questa gēte metteno nelle loro sepulture molti boccali di ui=
 no, Et altre prouisioni di mangiare; io procurai quando
 passai per la terra di questi Indiani, sapere quello che di=
 co con grandissima diligentia, inquirendo in questo quan=
 to potei, et domandai, perche tenuano cosi pessima usan=
 za, che senza le loro Indiane che sotterrauano con essi, cer=
 cauano piu di quelle de i loro circonuicini, Et seppi che il
 diauolo se gli apparisce (secondo che loro dicano) spauen=
 toso Et pauroso, Et gli fa intendere che hanno da torna=
 re a risuscitare in un grandissimo regno che tiene appa=

recchiato

recchiato per loro, & per andare con piu auctorità butta-
no gli Indij & Indiane nelle sepulture, & per altri ingan-
ni di questo maladetto demonio, cascano in altri peccati; il
Saluatore nostro sa perche ha permesso che il diauolo parli
a queste genti, & habbia tenuto sopra d'essi tanta potentia,
& che per i detti suoi stiano tanto ingannati. Ancora che
già sua diuina Maestà, alza la sua ira sopra d'essi, & abor-
rendo al demonio molti d'essi uengano a seguitare la nostra
Santissima Fede & religione. I Pasti alcuni parlano con
il diauolo, quando si moiono i Signori, similmente gli fan-
l'honore a essi possibile, piangendogli molti giorni, & met-
tendo nelle sepulture quello c'ho detto de gli altri, in tutti i
termini di questi Pasti si fa poco maiz, & ci sono grandissi-
mi pascoli per bestiami, & specialmente per porci; per-
che questi si creano in grādisima quantità. si fa in quel pae-
se molto horzo, & papas, yxiquimas, & ci sono molto sa-
porite melgranate, & altre frutte di quelle che adrieto ho
detto, ne i Quillacinguas, si fa molto maiz, & tengano
le frutte che questi altri, saluo i naturali della laguna, per-
che questi ne hanno arbori, ne seminano in quella banda
maiz, per esser la terra tanto frigida come ho detto, questi
Quillacingas sono disposti & bellicosi, alcun tanto indomi-
ti, ci sono fiumi grandi tutti d'acqua molto singularissima, et
si crede che hauranno oro in abbōdantia alcuni d'essi, un fiu-
me di questi è fra Popaian & Pasto, che si chiama fiume
caldo, in tempo d'inuerno è pericoloso & fatigoso da passa-
re, tengano corde grosse per passarlo quei che uāno dall'ua-
na banda all'altra, porta la piu eccellente acqua che io ho
uisto nelle Indie e ancora in Hispagna, passato questo fiu-
me,

P R I M A P A R T E

me, per andare alla terra di Pasto, ci sono certi monti, che tiene di fallita ben noue miglia, fino a questo fiume durò il gran seguito che Gundisalui Pizarro & i suoi seguaci dettero al Vicerè Blasco Nugnez Vella, ilquale si dirà piu auanti nel suo loco nella quarta parte di questa Historia, doue scriuo le guerre civili, doue si uederanno successi grandissimi.

Si conclude la relatione di quello che ci è in questa terra, fino a uscire de i termini della uilla di Pasto.

Cap.

34.

IN Queste regioni delli Pasti ci è un'altro fiume assai grande, che si chiama Angasmaio, che è fino doue arriuò il Re Guaynacapa, figliuolo del grandissimo Capitano Topainga yupangue Re del Cuzco passato il fiume caldo, & la grande mōtagna di costa che di si, si ua per certe lome et callate, & un piccolo dispopolato, doue quando io lo passai, non hebbi poco freddo, piu inanti è un mōte alto, nella cima delquale c'è un uulcano, delquale alcuna uolta riesçe fumo, et ne i tempi passati (secondo dicano i naturali) creppò una uolta, & buttò grandissima quantita di pietre, resta questo uulcan per arriuare alla uilla di Pasto, andando di Popa- in come andammo a mano destra; la terra è situata in una bellissima ualle, per doue passa un fiume di molta saporita & dolcissima acqua, & altri infinitissimi riuì & fontane, che intrano in esso, questa si chiama la ualle di Atris, prima fu molto popolata, & hora si sono ritirati ne i monti, è circondato di monti altissimi, alcuni sono di colline, & altri

altri sono nella cima di campagne, i Spagnuoli hanno in questa ualle le loro stantie & massarie; doue tengano le loro industrie, & le campagne & riuere di questo fiume son sempre seminato di molti & bellissimi grani & horzi, & maizi; et tiene un molino, nelquale macinano il grano, perche già in quella terra non si mangia pan di maiz, per l'abondantia che hanno di grano, in quelli piani ui sono molti caprioli, conigli, pernici, palombi, tortolle, fagiani, & pauoni, gl' Indiani pigliano assai di questa caccia, la terra de i Pasti è molto frigida in grandissima maniera; & nella state fa piu freddo che nell' inuerno, & il medesimo nella terra di Christiani, di modo che in questa terra non dà fastidio la compagnia della moglie, al marito, ne il portare molta robba adosso, c'è inuerno & state, come in Hispagna, la terra uitiosa di Pasto, fondò & populo il Capitano Lorenzo di Aldana in nome di sua Maestà Cesarea, sendo lo Adelantado don Francesco Pizarro suo Gouvernatore & Capitan generale di tutte queste prouincie & regni del Perù, l'anno 1539. & il detto Lorenzo di Aldana Locotenente generale del medesimo don Francesco Pizarro del Quito, et Pasto, Popaian, Timana, Calli, Anzerma; et Cartago gouernando lui tutto per la sua persona et per suoi Locitenenti che lui nominaua, secondo dicano molti conquistatori di quelle città, il tempo che lui stette in esse, guardò molto l'aumentatione de i naturali: et comandò sempre che fussero benissimo trattati.

Delle

Delle fontane notabili & fiumi che ci sono in queste prouincie, & come si fa il sale bonissimo per artificio singolarissimo.

Cap. 35.

PRIMA che dica de i termini del Perù, & passi della gouernatione di Popaian, mi parse che saria ben dare notitia delle notabil fontane che ci sono in questa terra, & i fiumi d'acqua, de i quali fanno il sale, con il quale si sustentano gli huomini et passano senza hauere altre saline per non esserci in quella banda, & il mare stare molto lontano di alcune di queste prouincie; quando il dottore Giouanni di Vadiglio uscì di Cartagena, trauersammo, quei che con lui uenueuammo le montagne di Abibe, che sono asprissime, et difficultose da caminare, et le passammo con assai fatica, & ci morsero molti caualli, & restò per la uia la maggior parte delle nostre bagaglie, et intrati nella campagna, trouammo populi grandi pieni di arbori, di frutte, et di fiumi grandi, et come ci andaua di già finèdo il sale che portauammo di Cartagena, & il nostro mangiare era d'herbe & frisfolli, per non hauere carne saluo di quella di caualli morti; & alcuni cani che pigliauammo, cominciamo a sentire necessità, et molti con il mancamento del sale perdeuano il colore, & andauano gialli & fiacchi, & ancora restauano in alcune stantie de gli Indiani, et si pigliauano alcune cose, non trouauamo se non alcuno sale nero inuolto con lo agi che loro mangiano, & questa si poca, che si teneua per uenturoso chi poteua hauere alcuna, & la necessità che insegna a gli huomini cose grandi ci fece arriuare in un monte nella cima del quale ui

quale ui era un lago piccolo, che haueua l'acqua di colore nera & salsa & portando d'essa, la metteuammo nelle pignate qualche quantità, che gli daua sapore per poterle mangiare. i naturali di tutti quei populi di questa fontana o lago, & di alcune altre che ui sono, pigliuano la quantità che uoleuano, & la coccuano in pignate grandi, & dipoi che il foco consumaua la maggior parte d'essa, uiene a quagliarsi, & restaua sale nero, però non di bon sapore, & in fine con essa cucinano & acconciano le loro uiuande, & uiuono senza patire mancamento, ilquale haueriano hauuto se non haueffero hauuto quelle fontane. La prouidentia Diuina hebbe & ha tanta cura delle creature sue, che in tutte le parti gli dette le cose necessarie; & se gli huomini contemplassero sempre nelle cose della natura, conosceriano l'obbligo che hanno di seruire al magno & potente Iddio. In un popolo che si chiama Cori, che è ne i termini della uilla di Anzerma è uno fiume che camina con qualche furia, presso all'acqua di questo fiume sono alcuni occhi dell'acqua salsa che ho detto, & cauano d'essa gl' Indiani naturali la quantità che uoleno, & facendo fuochi grandi, metteno in esso le pignate grandi, nelle quali coccono detta acqua, fino a tanto che manca tanto, che di uno barrile non resta un boccale, & subito con la sperientia che hanno la quagliano, & si conuerte in sale purissimo & eccellente, & tanto singulare come quello che cauano di Spagna, in tutti i termini della città di Antiochia c'è gran quantità di queste fontane, & fanno tanto sale, che la leuano per le terre dentro, & per essa portano oro et robbe di cotone per loro uestir & altre cose di quelle che loro hanno neces-

K sità

P R I M A P A R T E

fità ne i loro populi . Passato il fiume grande che camina presso la città di calli, et presso a quella di Popaian, piu ab-
basso della uilla di Arma, uerso tramontana, discoprimmo
uno populo con il Capitano Giorgio Robledo, che si chia-
ma Mungia, doue trauerfammo la cordigliera o montagna
de gli Andes, & discoprimmo la ualle di Aburra, & i suoi
piani in questa terra di Mungia & in altra che a nome Ce-
nufara, trouammo altre fontane, che nasceuano presso a cer-
ti monti presso i fiumi, & delle acque di quelle fontane fa-
ceuano tanta quantita di sale, che uedemmo le case quasi
piene, fatte molte forme di sale ne piu ne manco che pani di
zuccaro, & questo sale lo leuano per la ualle di Aburra al-
le prouincie che sono uerso l'Oriente, lequali non sono sta-
te uedute ne discoperte per i Spagnuoli fino adesso, & con
questo sale son ricchi in estremo questi Indiaui, nella pro-
uincia di Caramanta, che non è molto lontano della uilla
di Anzerma, c'è una fontana, che nasce dentro di un fiume
d'acqua dolce, & butta l'acqua d'essa un sapore a modo di
fumo, che certo deue uscire di qualche mettallo che corre
per quella banda, & di questa acqua fanno gl'Indiani sal
bianco & buono, similmente dicano, che hanno una laguna
che è presso a una pietra grande, nel piede della quale c'è
dell'acqua già detta, con laquale fanno il sale per i Signori
& principali, perche affermano che si fa meglio et piu bian-
co che in parte niuna, nella prouincia di Anzerma in tutti
i piu populi d'essa c'è di queste fontane, & con le loro ac-
que fanno similmente il sale. Nelle prouincie di Arma, &
Carrapa, & Picara passano alcuna necessità di sale, per
hauer grandissima quantità di gente & poche fontane per
farla;

farla; & per questo quella che si leua si uende benissimo. Nella Città di Cartago, tutti gli habitanti d'essa tengano i suoi apparecchi per far il sale, laquale fanno tre miglia di li in una terra di Indiani che si nomina Consotta, per doue camina un fiume non molto grande, & presso d'esso si fa un monte piccolo, delquale nasce una fontana grande di acqua molto negra & spessa, & cauando di quella da basso, & cocendola nelle caldaie o sartaine, dipoi d'hauere mancato, la maggior parte d'essa, la quagliano & resta fatta sale di grano bianca, e tanto perfetta come quella di Spagna, & tutti gli habitanti di quella Città non usano altro sale che quella che si fa li. Piu li è un'altra terra chiamata Coynca, passano per essa alcuni fiumi d'acqua molto singulare, & notai in essa una cosa che uiddi (della quale cosa non poco restai ammirato) & fu che dentro de i medesimi fiumi & per la matre che fa l'acqua che per essi corre, nasceuano di queste fontane false, & gl' Indiani con grandissima industria teneuano meschi in essi certi cannetti delle canne grosse che ci sono in quelle bande a maniera delle trombe delle sentine delle naui, per doue cauauano la quantità dell'acqua che uoleuano senza che si mescolasse con la corrente del fiume, & faceuano d'essa il suo sale. Nella città di Calli non ci sono di queste fontane, & gl' Indiani haueuano il sale per riscatto di una prouincia che si chiama los timbas, che è presso al mare, & quci che non poteuano haue re questo riscatto, cocendo dell'acqua dolce, & con certe herbe, ueniua a auagliarsi, & restaua fatto sale malissima et di tristo sapore, i Spagnoli che uiueno in questa città, come è il porto della Bonauetura presso d'essa, non senteno macamen

P R I M A P A R T E

to di sale, perche del Perù uengano nauilli che portano grandissime pietre d'essa. Nella città di Popaian similmente ci sono alcune fontane e specialmente ne i Coconuchi, però non tanta ne così buona come quella di Cartago, & Anzerma, & quello che ho detto adrieto, nella uilla di Pasto tutta la maggior parte del sale che ha è di riscatto, bonissima & più che quella di Popaian, molte fontane senza quelle che dico hauer io uisto per i miei occhi proprij che lasso di dire, perche mi pare che basti quello c'ho detto, & perche s'intenda della maniera che sono quelle fontane, & il sale che fanno dell'acqua d'esse correndo i fiumi d'acqua dolce per disopra, & poi che ho dichiarato questa maniera di fare sale in queste prouincie passo più innanti, cominciando a trattare la descriptione & traccia, che tiene questo grandissimo Regno del Perù.

Si contien la descriptione & traccia, del Regno del Perù, che s'intende dalla Città di Quito fino alla uilla dell'Argento, & ci sono più di 2100. miglia. Cap. 36.

G I A che ho concluso con quello che tocca alla gouernatione della prouincia de Popaian; mi pare che è tempo di spendere la mia penna in scriuere et dare notitia delle cose grandissime che c'è da dire del Perù, principiando dalla città di Quito, però prima che dica la fondatione di questa città, sarà conueniente figurare la terra di quel Regno, il quale terrà di longitudine doi millia & cento miglia, & di latitudine in parte trecento, & in parte più, & in parte meno. Non uoglio io narrare hora di quello che i Re Yngas signoreg=

signoreggiorno, che furono piu di tre millia & seicento miglia di paese, ma solamente dirò quello che s'intende Perù, che è da Quito fin'a la uilla dell'Argento, dall'un termine fino a l'altro perche questo s'intenda meglio, dico che questa terra del Perù sono tre cordigliere o cime di montagne, & doue gli huomini per niuna maniera potriano uiuere, l'una di queste cordigliere sono le montagne de gli Andes, piena di selue grandissime, & il paese tanto infermo, che se non è passato il monte, non c'è gente, ne mai ci fu: l'altra è la montagnuola che uà di longo di questa cordigliera o montagna de gli Andes, laquale è frigidissima, e le loro cime piene di grandissime montagne di neue che mai lascia di cascare, & per niuna maniera potriano uiuere gente alcuna in questa longhezza di montagne, per causa della molta neue, & freddo, & anchora perche la terra nō dà da se profitto alcuno, per esser brusata dalla neue, & de i ueti che mai lassano di correre & auentare; l'altra cordigliera trouo io che sono le arene che ci sono da Tumbez fino piu inanti di Tarapaca ne iquali non c'è altra cosa che uedere che montagne di arena & grandissimo sole che per esse si sparge senza esserci acqua, ne herba, ne arbori, ne cosa creata, se nō uccelli, che con il don delle loro ali ponno trauersare per doue uoranno, sendo tanto longo quel regno come dico: ci sono grandissimi dishabitati, & per le ragioni che ho detto, & la terra che si habita, & il populato è di questa maniera, che la montagna de gli Andes per molte bande fa rotture & alcune aperture, delle quali riescono ualli alcuno tanto fonde, tanto spaciose, che c'è fra i monti pianure grande, & anchora che la neue caschi tutta si resta per le altezze, & le

K 3 ualli,

P R I M A P A R T E

ualli, come sono coperte, non sono combattute da i uenti, ne manco la neue arriua a essi, anzi la terra è tanto fruttifera, che tutto quello si semina dà frutto da se profittosissimo, & ci sono selue, doue si creano molti uccelli & animali, et sendo il paese di tanto profitto è tutta benissimo popolata de i naturali, & quei che sono ne i monti. Fanno le populationi & casamenti loro concertati di pietra la copertura di paglia, & uiuono sani & sono sciolti & leggieri, & così di questa maniera facendo aperture & spianati i monti de gli Andes et la neuata; ci sono populationi grandissime, nelle quali ci fu & ci sono molta quantità di gente, perche di queste ualli caminano fiumi d'acqua bonissima, che uanno a dare nel mare di mezzo di, & così come questi fiumi intrano per li spessi arenali che ho detto, & si distendono per essi; dalla humidità dell'acqua si creano grandissimi arbori, & si fanno bellissime ualli et alcune d'esse sono tãto larghe, che tēgano sei et a noue miglia l'una, doue si ueggono grandissima quantità di Algarronos, iquali si creano, ancora che sono tanto lontano dell'acqua, & in tutto il termine doue ci sono gli arbori la terra è senza arena et fertilissima et abundantissima, & queste ualli furono anticamente molto popolate, tutta uia ci sono Indiani, ancora che non tanti come soleuano, ne con gran parte, & come mai non ha piovuto in questi piani & renosi del Perù, non faceuano le case coperte, come quei della montagna, se non lastrichi molto belli, & gallanti, o case grandi di adobi con li suoi stanti o marmori, & per diffendersi del sole poneuano certe store nella cima, in questo tempo si fa così, & i Spagnuoli nelle loro case non usano altri tetti che queste store imbarra-

tc,

te, & per fare le loro semenze, de i fiumi che allagano queste ualli cauano cequie orriui, cosi bene cauate & con tanto ordine, che adacquano tutta la terra & seminano, senza che si perde niente, & come è dirregadio, stanno quelle Zequie molto uerdi & allegre, & piene d'arbori di frutte di Spagna, & del medesimo paese, & in ogni tempo si raccolgono in quelle ualli molta quantità di grano & maiz, & di tutto quanto si semina; di maniera che ancora che ho figurato al Perù essere tre cordigliere differte & dispopolate, da loro medesime per la uolontà di Dio, riescono le ualli & fiumi che dico, fora d'essi in niun modo poteriano uiuere gli huomini, che è causa per doue i naturali si poterono conquistare cosi facilmente, & perche seruino senza riuelarsi, perche se lo facessero tutti si morirebbono di fame & di freddo; perche (come dico) se non è la terra che loro tengano popolata, il resto tutto è dispopolato pieno di montagne di nuee, & monti altissimi, spauenteuoli, & la figura di esse è che come ho detto, ha questo regno di longitudine due millia & cento miglia, che s'intende di tramontana al mezzo di, & se hauemo da raccontare quello che comandorno i Re Yngas, tre millia & secento miglia di camino dritto come ho detto di tramontana al mezzo di per meridiano, & hauera per il piu largo di Leuante a Ponente poco piu che trecento miglia, & per altre bande ha dugento quaranta, & ha manco, & ha piu questo che dico di longitudine, & latitudine s'intende quanto alla longhezza & larghezza, che tengano i monti & montagne che si stendono per tutta questa terra del Perù, secondo che ho detto, et questa cordigliera tanto grãde, che per la terra del Perù si dice

K 4 Andes,

P R I M A P A R T E

Andes, distante dal mare di mezzo di per alcune bande di 240. miglie, & per altre manco & piu: & per essere tato alta, & la maggiore altezza stare tanto appressata al mare di mezzo di, sono i fiumi piccoli, perche le correnti sono corte gli altri monti che similmente uanno di longo di questa terra, le loro cascate & finimenti si finiscano ne i piani, & hanno fine presso del mare in parte ha 9. miglia, & per altre bande a 24. & a 30. miglia, & ha manco e piu. la constellatione & qualita della terra de i piani è piu calda che fredda, & alcuni tempi piu che altri; per stare tanto bassa, che quasi il mare è tanto alta come la terra, o poco manco, & quando in essa c'è piu caldo, e quando il sole ha passato gia per essa, & è arriuato al tropico di Capricorno, che è a undici di Decembre, di doue da la uolta alla linea equinotiale, ne i monti, non ostante che ci sia bande & prouincie molto temperate, si potra dire al contrario che de i piani, perche è piu frigida che calda, questo che ho detto è quanto alla qualita particolare di queste prouincie, delle quali dirò piu auanti quello che c'è da dire piu d'esse.

De i populi & Prouincie che c'è dalla uilla di Pasto fino alla Città di Quito. Cap. 37.

P O I ch'ò scritto della fundatione della uilla uitiosa di Pasto, sarà bene tornando a essa, proseguire la uia dando notitia di quello che c'è fino arriuare alla Città del Quito. Disi che la uilla di Pasto è fundata nella ualle di Atris, che casca nella terra de i Quillacingas, gente senza uergogna: et loro & quelli di Pasto son sporchi & di poca estimatione
de i

de i suoi circonuicini, uscendo della uilla di Pasto, si camina fino arriuare a un Cacique o terra de i Pasti chiamato Funes, & caminando piu auanti s'arriua a un'altro che è lontano d'esso fino a 9. miglia, allaquale chiamano Iles, & altre dieci miglia piu inanti si ueggono gli apossenti di Gualmatan, & seguitando il uiaggio uerso Quito si uede la terra di Ipiales, che è di Gualmatan fino a 9. miglia. In tutti questi populi si fa poco maiz o quasi niuno, ha causa di esser la terra molto fredda, & la semenza del maiz molto delicata, ma si creano grandissima abbondantia di papas, & Quinio, & altre radici che i naturali seminano, da Ipiales si camina fino arriuare a una prouincia piccola, che ha per nome Deguaca, & prima d'arriuare a essa si uede il camino de i Re Ingas, cosi famoso in queste bande, come quello che fece Annibale per le alpi, quando discese in Italia, & può essere tenuto questo in piu stimulatione, si per i grandi appossenti, & depositi che ui erano in esso, come per essersi fatto con molta difficultà per tanto asperissime & fragose montagne, che mette ammiratione uederlo; similmente s'arriua a un fiume, presso delquale si uede doue anticamente i Re Ingas teneuano fatto una fortezza, dellaquale dauano guerra a i Pasti, & usciano per conquistarli; & in questo fiume è un ponte fatto naturale che pare artificiale, laquale è di uua pietra uiua alta & grossissima, & si fa nel mezzo d'essa uno occhio, per doue passa la furia del fiume & per disopra uanno quelli che camminano, chiamasi questo ponte lumichaca nella lingua de i Re Yngas, & nella nostra uol dire ponte di pietra, presso questo ponte è una fontana calda, perche in niuna maniera mettendo

tendo la mano dentro, potranno comportare tenerla molto tempo per il grandissimo caldo; con ilquale riesce l'acqua, & ci sono altro ue ne ancora, & l'acqua del fiume, & la dispositione della terra tanto frigida, che non si puo comportare, se non è con grandissima fatica, appresso di questo ponte uolsero i Re Yngas fare un'altra fortezza, & teneuano poste le guardie fideli, che haueuano cura di mirare le loro proprie genti che non ritornassero al Cuzco, o a Quito, perche teneuano per cōquista senza profitto quella che faceuano nella regione de i Pasti, c'è in tutti gli altri populi già detti una frutta che chiamano Mortunnos, che è piu piccola che prugna, & sono nere, & fra essi ci sono altre ubille che s'assomigliano assai a essi, & mangiando alcuna quantità di queste si imbrigliano, danno grandissimo affanno & stanno un giorno naturale con grandissima pena, & poco ceruello, questo lo so, perche andando a dare la battaglia a Gonzallo Pizarro, andammo insieme un Rodrigo della Pegnas amico mio, & un Tarazona, al fiero del Capitano don Pietro di Caurera, & altri soldati; & arriuati a questo populo di Guaca, hauendo quello Rodrigo mangiato di queste uue che dico, diuentò tale che credemo che fusse morto. Della piccola prouincia di Guaca si uà fino ha Tuza, che è ultimo populo de i Pasti, ilquale alla mano destra tiene le montagne che stanno sopra il mare dolce, & a sinijtra le salite di monti sopra il mare di mezzo di, piu in là si arriua un piccolo monticello, doue si uede una fortezza, che i Re Yngas teneuano anticamente con il suo fosso, laquale fra gli Indiani non si teneua per poco forte, della terra di Tuza & di questa fortez-

za si uà fino arriuare al fiume di Mira, che non è poco calida, & in esso ci sono molte frutte, & melloni singolari, & buoni conigli, tortolle, pernici, & si raccoglie quantità grande di grano & orzo, & medesimamente di maiz, & altre molte cose, perche è molto fertile, di questo fiume di Mira s'abbassa fino a i grandi & sontuosi alloggiamenti di Carangue: prima d'arriuare a essi si uede lo lago che chiamano yaguarcocia, che in lingua nostra uol dire Mare di sangue; doue prima che intrassero i Spagnuoli nel Perù, il Re Guaynacapa, per certo dispetto che gli fecero i naturali di Carangue & altri populi circonuicini, raccontano i medesimi Indiani che fece ammazzare piu di uinti millia huomini, & buttarli in questo lago, & come i morti erano tanti, pareua un lago di sangue, per laqual cosa dettero la significatione o nome già detto. Piu innanti sono gli alloggiamenti di Catangue, doue alcuni uolsero dire che nacque Atabalipa, figliuolo di Guaynacapa, ancora che sua madre era naturale di questa terra, & certo non è così, perche io lo inuestigai con grandissima diligentia, & nacque Atabalipa nel Cuzco, & il resto è burla, sono questi alloggiamenti di Carangue in una piazza piccola dentro d'essi ci è una cisterna fatta di pietra ben sottile, & i palazzi, & alloggiamenti de i Re Yngas similmente sono fatti di pietre grandi galanti, & sotilmente affettate senza misturà, che certo è cosa da uedere, c'era anticamente tempio del Sole, & stauano in esso dedicate & offerte per seruitio d'esso, piu di dugento donzelle molto belle, lequali erano obligate a guardare castità, & se corrompeuano li loro corpi, erano castigate crudelissimamente,

PRIMA PARTE

simamente, & a quei che commetteuano l'adulterio (che loro teneuano per grandissimo sacrilegio) gli apiccauano, o sotterrano uiue, erano guardate queste donzelle con grandissima cura, & ui erano alcuni sacerdoti per fare sacrificij conforme alla loro religione. Questa casa del Sole era nel tempo de i Re Yngas tenuta in molta stimulatione, & la teneuano molto bene guardata, & con grandissima riuerentia, piena di grandissimi uasi d'oro & d'argento, et altre gioie & ricchezze, che non si potriano cosi leggiermente dire, tanto che le mura teneuano coperte di piastre d'oro & argento, & ancora che tutto questo è molto ruinato, si uede che fu grandissima cosa anticamente, & i Re Yngas teneuano anticamente in questi alloggiamenti di Carangue le loro guarnigioni ordinarie, con i suoi Capitani, i quali in tempo di pace & di guerra stauano li, per resistere a quei che si ribellassero et poi si parla di questi signori Yngas, perche s'intenda la grandissima qualità che hebbero, & quanto comandorno in questo regno, scriuerò d'essi alcuna cosa, prima che passi piu inanzi.

Si narra chi furono i Re Yngas, & quanto comandorno nel Regno del Perù.

Cap. 38.

PERCHE in questa prima parte ho molte uolte di trattare de i Re Yngas, & dar notitia di molti alloggiamenti loro & altre cose memorabili, mi pare cosa giusta, di dire alcuna cosa d'essi in questo loco, perche i lettori sappino quello che furono questi Signori, & non ignorino il ualore loro ne intendino uno per un altro, non ostante che io ten

go fatto libro particolare d'essi & di loro fatti ben copioso, per le relationi che gli Indiani del Cuzco ci danno, si comprende che c'era anticamente grandissimo disordine in tutte le prouincie di questo regno che noi altri chiamiamo Peru, & che i naturali erano di cosi poca ragione & ceruello, che è cosa da non credere; perche dicano che erano molto bestiali; et molti mangiauano carne humana & altri pigliauano per moglie loro figliuole & madri: facendo senza questi altri peccati maggiori & piu graui, tenendo grandissimo conto con il demonio, alquale tutti loro seruiuano & haueuano in grandissima ueneratione, & estimatione, senza questo per i monti et colline alte teneuano castelli et fortezze, da i quali per cose leggiere uscivano a farsi guerra l'uno all'altro, & s'ammazzauano & faceuano prigionieri, & schiaui tutti quei che poteuano, & non obstante che andassero inuolti in questi peccati, & commetteessero questi mali, dicano ancora che alcuni d'essi erano dati alla religione, che fu causa che in molti luoghi di questo Regno si fecero grandissimi tempij, doue faceuano oratione, & era uisto il demonio, & per loro adorato, facendo inanti de gli idoli sacrificij grandissimi & altre superstitioni, & uiuendo di questa maniera la gente di questo Regno, si leuorno grandissimi tiranni nelle prouincie di Collao, et nelle ualli de gli yn-gas, & in altri luoghi, iquali l'uno all'altro si faceuano grandissime guerre, et si commetteuano molti homicidi & robamenti, & passorno per loro grandissime calamità, tanto che si distrussero molti castelli & fortezze, & sempre duraua fra loro la perfidia, di che non poco si godeua il demonio e nemico della natura humana, perche tante anime si perdes-

sero,

P R I M A P A R T E

sero, & stando di questa sorte tutte le prouincie del Perù, si leuorno due fratelli che l'uno d'essi haueua nome Mangocapa, de i quali raccontano grandissime marauiglie gli Indiani, & fabule molto ridiculose, nel libro che ho detto le potrà uedere chi uorrà, quando uscirà in luce, questo Mangocapa fundò la città del Cuzco, & fece leggi all'usanza sua, & lui & i suoi successori si chiamorno Yngas, il qual nome uol dire o significare Regi o Signori grandi, poterono tanto, che conquistorno et signoreggiorono da Pasto fino a Chille, & le loro bandiere uiddero per la parte di mezzo di, al fiume di Maule, et per quella di Tramōtana al fiume di Angasmaio, et questi fiumi furono il cōfine dell'Imperio suo, che fu tanto grande che c'è dall'una banda all'altra tremillia & nouecento miglia, et edificorno molte fortezze, et alloggiamenti grandissimi & forti, & in tutte le prouincie teneuano posti Capitani & gouernatori, fecero cose tanto grandi, & faceuano sì buona gouernatione, che pochi nel mōdo gli fecero uantaggio; erano molti uiui d'ingegno, et teneuano grandissimo conto senza lettere, perche queste non si sono trouate in queste Indie, missero in buoni costumi tutti i loro subditi, & gli dettero ordine perche si uestissero, & portassero oxottas in loco di scarpe che sono come quelle che portano i pastori; teneuano grandissimo conto con la immortalità dell'anima, & con altri secreti di natura; credeuano che ui era creatore di tutte le cose, & al sole teneuano per Dio soprano, al quale fecero tempij grandissimi, & ingannati dal demonio adorauano gli arbori & le pietre come i gentili, ne i tempij principali teneuano grande quantità di uergini bellissime, conforme ha quelle che

che era in Roma nel tempio di Vesta, & quasi guardauano i medesimi statuti che loro, ne gli esserciti faceuano Capitani uallorosi, & i piu fedeli che poteuano, tenero grandissime astutie, per far senza guerra gli inimici amici, & a quei che si ribellauano, castigauano con grandissima seuerità & non poca crudeltà (come dico) tengo fatto libro di questi Yngas, & basta quello che ho detto in questo capitolo, perche quei che leggeranno questo libro, intendino quello che furono questi Re & quanto ualsero, & con questo tornerò al mio uiaggio.

De gli altri populi & alloggiamenti che ci sono da Carangue fino alla città del Quito, & di quello che raccontano del furto che fecero quei di Otabalo a quelli di Carangue.

Cap. 39.

GIA raccontai nel capitolo passato il mando et grandissima potetia che i Re Yngas del Cuzco teneuano nel Perù, & sarà bene, poi già alcun tanto si dichiarò a seguitare quello innanti. de i Reali alloggiamenti Carangue, per il uiaggio famoso de gli Yngas si uà fino a gli alloggiamenti di Otabalo, che nō è stato ne lassa d'essere molto principale & ricco, ilquale tiene da una banda & l'altra grandi populationi di Indiani naturali, quei che stanno al Ponente di questi alloggiamenti sono, Poritaco Collaguazo, Liguanchi, & Cayambes, et presso del fiume grande del Maragno ne sono i Quixos, populi a modo di casali, pieni di grandissime montagne, per qui intro Gonzalo Pizarro alla intrata che dicano della canella, cō bonissima cōpagnia di Spagnoli et lucenti, et grandissima prouisione, et cō tutto questo passò

P R I M A P A R T E

sò grandissima fatica & fame, nella quarta parte di questa opera darò piena notitia di questo uiaaggio, & dirò come si scoperse per quella banda il fiume grandissimo, & come riuscì per esso nel mare Oceano il Capitan Origliana: et il uiaaggio che fece in Hispagna, fino a tanto che sua Maestà Cesarea lo nominò per suo Gouvernatore, & Adelantado di quelle terre. Verso l'Oriente sono le stantie o terre di labore di cotto cayambe, & le montagne de yumbo, & altre populationi infinite, et altre che non si sono scoperte intieramente. questi naturali di Ottaballo Icarangue si chiamano i Guamaracouas, per quello che disti delle mortalità che fece Guayanacapa ne lo lago doue ammazzò i piu de gli huomini di età, perche nō lassando in questi populi se non i fanciulli, gli disse Guamaracona, che uol dire in nostra lingua, Adesso sete fanciulli: sono molto inimici, quei di Carangue di quei di Ottaballo: perche dicano i piu d'essi, che come si diuulgasse per tutta la Comarca del Quito (ne i quai termini sono questi Indiani) dell'intrata de i Spagnuoli nel Regno, & della prigione Databalipa dipoi d'hauer riceuuto grandissimo spauento & ammiratione, hauendo per cosa di grandissima marauiglia & mai uista, quello che sentiuano de i caualli, & della loro uelocità, credendo che gli huomini che ueniua in essi et loro fussero un corpo, sparse la fama sopra la uenuta delli Spagnuoli cose tanto grandi fra queste genti, stauano aspettando la loro uenuta: credendo, che poi erano stati tanto potenti per disbarattare al Re Ingas suo Signore, che medesimamente sariano per soggiogarli tutti loro; et in questo tempo dicono, che il maggiordomo o signore di Carangue teneua
grandissima

grandissima quantità di oro, dico di tesoro ne i suoi alloggiamenti, suo et dello Ynga, & Ottaballo che doueua essere cauto; considerando acutissimamente, che in simili tempi si hanno grandissimi tesori, & cose preciate, poi staua tutto smarrito, perche come dice il uulgo di Spagna ha fiume torbido guadagno de' pescatori, chiano li altri delli suoi Indiani & principali, fra i quali scelse & segnalò quelli che gli parse piu disposti & ueloci, & a questi comise che si uestissero delle loro camissette & coperte larghe, & pigliando bacchette sottili & iuste, montassero ne i maggiori castrati loro, & si metessero per le cime & colline, di modo che potessero essere uisti da quei di Carangue, & lui cō maggior numero di Indiani & alcune donne, mostrando & fingendo de hauere grandissima paura & timore, arriuorono alla terra di Carangue, dicendo come ueniuaano fuggendo dalla furia de i Spagnuoli, che sendo uenuti a cauallo haueuano dato sopra di loro, & erano arriuati nelle terre loro, & per scampare dalla loro crudeltà haueuano lassato i loro tesori & ricchezze, misse secondo si dice grandissimo spauento questa nuoua, & la tennero per certissima; perche gl' Indiani ne i castrati apparsero nelle colline & callate, & come stessero apartati, credettero essere uero quello che Ottaballo diceua, & senza altra consideratione cominciorono a fuggire, Ottaballo facendo mostra di uolere fare il medesimo, si restò adrietto con la gente sua, & dette la uolta a gli alloggiamenti di questi Indiani di Carangue, & robò tutto il tesoro che trouò, che non fu poco, et tornato alla sua Città, de li a pochi di si publicò l'inganno, hauendo inteso il furto tanto strano, dimostrarono

L

quei

quei di Carangue hauer grandissimo dolore, et ci fu di grã di contese fra loro, ma come il Capitano Francesco di Belalcazar con i Spagnuoli de li a pochi dì, che questo succeffe intrò nelle prouincie del Quito, lassorno le loro passioni, per attendere a diffendersi, & così Ottaballo & i suoi si restorno con tutto quello che ruborno, secondo dicano molti Indiani di quelle bande, & la inimicitia non è restata ne scordata fra loro. de gli alloggiamenti de Ottaballo si ua a quei di Cocesqui, & per andare a questi alloggiamenti si passa un porto di neue, & tre miglia prima d'ariuare a essi, è la terra tanto fredda, che si uiue con qualche fatica, di Cocesqui si camina a Guallabamba, che è del Quito dodici miglia, doue per esser la terra bassa, & stare quasi sotto la equinottiale, è caldo, ma non tanto che non stia popolato, & si diano tutte le cose necessarie alla sostentatione humana, & hora quei che hauemmo caminato per queste bande, hauemmo conosciuto quello che c'è di sotto, Questa linea equinottiale anchora che alcuni autori antichi (come ho detto) teneuano essere terra inhabitabile; sotto dessa c'è inuerno e state, & è popolata di molta gente, & le cose che si sementano si raccoglieno abundantissimamente; specialmente grano & orzo. per le uie che si ua per questi alloggiamenti ci sono alcuni fiumi, & tutti hanno i loro ponti, & ci sono edificij grandi & molte cose da uedere, che per scortare la scrittura me ne passo di leggiero. Di Guallabamba alla città di Quito ci sono xij. miglia, fra il termine de esse ci sono alcuni alloggiamenti & masserie che i Spagnuoli tengano per creare bestiami, fino al campo di Annaquito, doue nell'anno 1546. per il mese di

Genao,

Genajo, arriuò il Vicerè Blasco Nugnes Vela con alcuna copia di Spagnuoli, che lo seguiauano contra la ribellione di quei che sustentauano la tirannia, & si parti di questa Città di Quito Gonzalo Pizarro, che con colori falsi haueua pigliato il gouerno del regno, & chiamandosi Gouernatore, accompagnato dalla maggior parte della nobiltà del Perù, dette la battaglia al Vicerè; nella quale il mal fortunato Vicerè fu morto, & molti baroni & cauallieri ualorosi; perche dimostrando la sua fedeltà & desiderio che haueuano di seruire sua Maestà Cesarea, restorno morti nella campagna; secondo piu copiosamente lo scriuero, nella quarta parte di questa Historia, doue scriuo le guerre ciuili & crudelissime che furono nel Perù fra i medesimi Spagnuoli, che sarà cosa compassionevole a leggerle et sentirle; passato questo campo di Anaquito, s'arriua subito alla città del Quito, laquale è fondata & disignata del modo che dirò.

Del sito che ha la Città di San Francesco del Quito, & della sua foundatione, & chi fu quello che la fundò.

Cap.

40.

LA Città di San Francesco del Quito è alla parte di tramontana, nella inferiore prouincia del regno del Perù, corre il termine di questa prouincia di longitudine (che è di este o este) quasi 220. miglia, & di latitudine 150. miglia, è situata in certi alloggiamenti antichi, che i Re Yngas haueuano nel tempo della loro signoria comandato fare in quella banda, & gli haueua illustrati & accresciu-

L 2 ti

PRIMA PARTE

ti Guaymacapa, & il grande Topainga suo padre, ha questi alloggiamenti tanto reali & principali li chiamauano i naturali Quito, per laqual cosa la città pigliò la denominazione & nome medesimo che teneuano gli antichi, e sito sano, più freddo che caldo, la città ha poca uista di campagna o quasi niuna; perche è situata in una piccola pianura a maniera di fossato, che fanno certe montagnole alle doue le sta appoggiata: che stanno dalla medesima città fra la tramontana & il Ponente, è tanto piccolo sito & pianura, che si crede che nel tempo da uenire hanno da edificare con fatica, se la Città si uuole allargare, laquale potriano fare molto forte, se fusse necessario, tien per circonuicine le Città di Porto uecchio, & Guayquile, lequali sono d'esse alla parte di Ponente ha 170. & a 240. miglia, & ha quella di mezzo di tiene similmente le Città di Loxa, & Santo Michele, l'una ha 390. miglia, & l'altra ha 240. alla parte di Leuante stanno d'essa le montagne, & nascimento del fiume che nel mare Oceano è chiamato Mare dolce, che è il Mare appresso del fiume Maragnone, similmente è nel proprio parallelo la uilla di Pasto, & alla parte di tramontana, la gouernatione di Popaian, che resta adrieto. Questa Città di Quito è messa sotto la linea equinoctiale, tanto che la passa quasi che ha 21. miglia; la terra che ha per termine al parere è sterile, però in effetto è molto fertilissima; perche in essa se creano tutti i bestiami abundantissimamente, & similmente tutte le altre prouisioni di pane & legumi, frutte, & uccellami, la dispositione del paese è sanissimo & molto allegro, & in estremo pare quella di Spagna, nell'herba & nel tempo, perche entra la estate

estate nel mese d' Aprile & Marzo, & dura fino al Mese di Nouembre, & ancora che sia fredda si ricoglieno le semente ne piu ne manco come in Hispagna. Nelle riuere si raccoglie grandissima quantita di grano et orzo, & è abundantissima questa Citta di tutte le prouisioni, & con il tempo ci saranno tutte le buone frutte che ci sono in Hispagna, perche gia si creano molte d'esse, i naturali del contado in generale sono piu domestici & benissimo inclinati, & meno uitiosi che niuno de i passati, & ancora di quei che sono nella maggior parte del Perù, laqual cosa è secondo quello che io uiddi & intesi, altri ci saranno forse che haueranno altro parere; ma s'haueranno uisto & notato l'un & l'altro come io, so certo che saranno dell'opinione mia, la gente è di corpo mezzana, & grandi contadini, & sono uisuti con i medesimiriti che i Re Yngas, saluo che non sono stati tanto politici, ne sono perche furono conquistati da loro, & per man sua datogli il modo del uiuere che hora hanno; perche anticamente erano come i suoi circonuicini, malissimo uestiti, & senza industria nello edificare. Ci sono molte ualli calde doue si creano molti arbori di frutte, & legumi, delle quali c'è gran quantita in tutto il resto dell'anno, similmente si sono piantate in queste ualli uigne, ancora che come principiano adesso non si puo dare altra relatione, saluo la speranza grande che si ha che si faranno di bonissimo uino, & assai ci sono gia arbori grandi di melangoli, & limoni, & li legumi che si fanno sono di cosi buon sapore come quei di Spagna, & tutte le cose che sono necessarie per sustentatione dell'huomo, similmente c'è una maniera di specie che chiamano canella, laquale portano dalle mon-

P R I M A P A R T E

tigne che sono alla parte di Leuante, che è una frutta o maniera di fiore che nasce ne i molti grandi arbori della canella che non c'è in Hispagna cosa alla quale si possa comparere, se non è quello ornamento o capelletto che fanno le giande, saluo che è lionato nel colore, tirando alcuno a nero, & è piu grosso & di maggior concavità, è molto saporito al gusto tanto come la canella, saluo che non comporta mangiarlo, se non pisto in poluere; perche usando d'esso come di canella in guacetti, perde la forza, & anchora il gusto e caldo & cordiale, secondo la sperientia che hauemmo della sua qualità; perche i naturali del paese lo riscattano, & usano d'esso nelle loro infermità: specialmente gioua per il dolore del fianco & del uentre, & per dolore di stomaco, ilquale pigliano in beuanda ne i loro beueraggi, hanno molta quantita di cotone, del quale fanno robbe da uestire, & per pagare i loro tributi, c'era ne i termini di questa Città di Quito grandissima quantita di bestiamе che noi altri chiamamo pecore che piu propriamente tirano a camelli, piu inanti dirò quello che accade di questa sorte di bestiamе, & della sua grandezza, & quante differentie c'è di queste pecore & castrati che dicemmo del Perù, ci sono anchora molti caprioli, & grandissima quantita di conigli, & pernici, tortore, palombi, & altre caccie, delle prouisioni naturali fora del maiz ci sono altre due, che si tiene per principale prouisione fra l'Indiani, a l'uno chiamano papas, ch'è a modo di tartufo=li di terra, ilquale dipoi di cotti resta tanto tenero per dentro, come castagna cotta, non tiene scorza ne osso piu che lo tiene il tartufolo, perche similmente nasce sotto terra
come

come essa, produce questa frutta una herba ne piu ne man-
co che la amapola. C'è un altro bastimento molto buono;
alquale chiamano Quinua, laquale tiene la foglia ne piu
ne manco che biete moresche, & cresce la pianta sua qua-
si tanto come una statura di huomo, & butta una semen-
za molto minuta, & alcuna è bianca, & l'altra rossa,
dellaquale fanno beueraggi, & similmente la mangia-
no apparecchiata, come noi altri mangiammo il riso. Al-
tre molte radici & semenze ci sono senza queste, ma
conoscendo il profitto è utilità del grano & dell' orzo,
molti de i naturali sudditi a questa Città del Quito semi-
nano dell' uno & de l' altro, & usano mangiare d' esso, &
fanno beueraggi de l' Orzo, & come di sopra dissi, tutti
questi indiani sono dati a l'agricoltura, perche sono boni
bisolchi, anchora che in alcune prouincie sono differenti dal-
le altre nationi, come dirò quando passaro per essi; perche
le donne sono quelle che laurano i campi & beneficano le
terre & le semenze, & i mariti filano & tesseno, & si oc-
cupano in fare robbe, et si danno ad altri officij feminili, che
douerno imparare da i Re Yngas, perche io ho uisto in
populi d' India uicini al Cuzco della generatione de i Re
Yngas; le donne arano, & gli huomini filano, & ac-
conciano le loro armi & uestimenti, & fanno cose piu
appartenenti a donne, che a esercitij per huomini, c'è-
ra nel tempo de i Re Yngas una uia reale fatta a ma-
no, & con forza di huomini, che uscìua di questa città,
& arriuaa fino a quella del Cuzco, doue uscìua un'altra
tanto grande & superba come quella, che andaua fino alla
prouincia di Chille, che è del Quito piu di tre mila, et secen

P R I M A P A R T E

to miglia, nei quali uiaaggi ui sono a 9. & a 12. miglia molto gallanti & bellissimi alloggiamenti o pallazzi de i signori, & molto riccamente adobbati, si puo comparare questa uia a quella che fecero i Romani in Hispagna; alla quale chiamano la uia dell' Argento. Io mi son trattenuto in raccontare le particolarità del Quito piu di quello che soglio, nelle città delle quali ho scritto adrieto, et questo è stato per che (perche come alcuna uolta ho detto) questa città è la prima populatione del Perù per quella banda, per esser sempre molto stimata, & è in questo tempo delle buone & rare del Perù, et per concludere con essa dico che la fundò et populo il Capitano Sebastiano di Belalcazar, che dipoi fu Adelantado & gouernatore nella prouincia di Popaian, in nome di sua Maestà Cesarea sendo lo adelantado don Francesco Pizarro, gouernatore & Capitano generale de i Regni del Perù, et prouincie della nuoua Castiglia, l'anno de la nostra redentione mille cinquecento trentaquattro.

De i populi che sono dalla città di Quito, fino a i palazzi Reali di Tomebamba, & di alcuni costumi che tengano i naturali di quelle.

Cap. 41.

DALLA Città di San Francesco di Quito, fino a i palazzi di Tomebamba, ci sono fino a 160. miglia. subito che escono d'essa per la uia gia detta, si uà a un porto chiamato Pazaleo, i naturali d'esso differiscano in qualche cosa a i loro circonuicini, specialmēte nella ligatura de la testa per che per essa sono conosciute le casate e parentati de gl' Indiani, et le prouincie di dove sono naturali. questi & tutti quei di questo

di questo Regno in piu di tre milla et secento miglia parla-
 uano la lingua generale de i Re Yngas, che è quella che si
 usaua nel Cuzco, & parlauasi questa lingua generalmen-
 te, perche i Signori Yngas lo comandauano, & era legge
 in tutto il suo regno, & castigauano i padri se la lassauano
 d'imparare a i loro figliuoli quando erano piccolini, ma non
 ostante che parlauano la lingua del Cuzco (come dico) tut-
 ti si teneuano i loro linguagi, quelle che usorno i loro ante-
 cessori, & cosi questi di Panzaleo teneuano un'altra lin-
 gua di quei di Carangue & Ottaballo, sono del corpo &
 dispositione come quei che dichiarai nel capitolo passato;
 uanno uestiti con le loro camissette senza maniche ne col-
 laro, non piu che aperte per li lati, per doue cauano le brac-
 cia, & per disopra per doue similmente cauano la testa, et
 con le loro coperte longhe di lana & alcune di cotone, &
 di questa robba quella de' Signori era sotile & con molti co-
 lori & molto perfetti, portano per scarpe certe oxotte di
 una radice o herba che chiamano cabuya, che butta certe
 penche grandi, delle quali riescono certi fili bianchi come
 di canapo molto forti & profittosi, & di queste fanno
 le loro oxotte ò calciamenti di pastori, che li serue per scar-
 pe, & per la testa portano posti suoi ramalli, le donne al-
 cune uanno uestite a uso di quelle del Cuzco molto galanti,
 con un mantello longo che gli copre dal collo fino a i piedi,
 senza cauare piu delle braccia, & per la cintura se la liga-
 no con una che chiamano chumbe, a modo d'una rete galan-
 te & molto sottile, & qualche cosa piu larga, con queste si
 ligano & stringono la cintura, & subito si metteno altro
 mantello sottile chiamata liquida, che li casca per di sopra
 gli

gli homeri, & discende fino a coprire i piedi tengano per prendere questi mantelli certi spilletti d'argento o d'oro grandi, & al fine alcun tanto larghi che chiamano topos, per la testa si metteno ancora una cinta assai bella & galante, che chiamano uincia, & con le loro oxotte ne i piedi caminano, in fine l'uso del uestire delle Signore del Cuzco, è stato il meglio, & piu bello et ricco, che si è uisto fino adesso in tutte queste Indie, hanno grandissima diligentia in pettinare i loro capelli, & li portano molto lunghi, in altra banda scriuerò piu copiosamente questo modo di uestire delle pallas o signore del Cuzco. Fra questo populo di Panzaleo & la città del Quito ci sono alcune terre all'una banda & all'altra, in certi monti, alla parte del Ponente è la ualle di ychillo, & langazi, doue si danno, per essere la terra molto temperata molte cose di quelle che scrissi nel capitolo della fondatione di Quito, & i naturali sono amici & confederati, per queste terre non si mangiano l'uno & l'altro, ne manco sono tanto tristi come alcuni de i naturali delle prouincie, che in quello d'altre ho scritto, anticamente soleuano tenere grandissimi adoratorij a diuersi dei, secondo publica la fama di loro medesimi, dipoi che furono signoreggiati per i Re yngas, faceuano li loro sacrificij al Sole, alquale adorauano per Dio. di qui si piglia una uia, che uà a i monti de lumbo, ne i quali sono certe populationi, doue i naturali non sono di cosi buon seruitio come li circumicini a Quito, ne tanto domabili, anzi sono piu uitiosi & superbi, laqual cosa fa, uiuere in terra tanto aspera & hauer in essa per essere calda & fertile molto frole, similmente adorano il Sole, & si assomigliano ne i costumi et affetti

effetti a i loro circonuicini, perche furono come loro sotto-
 posti per il grande Topaynga ypangue, & per Guaynaca
 suo figliuolo un'altra uia riesce uerso doue nasce il sole che
 uia ha altre populationi chiamate quixo, populate di India-
 ni de la maniera & costumi di questi. Piu innanzi di Pan-
 zaleo 8. miglia sono gli alloggiamenti & terra di Mu-
 labhallo, che anchor che hora è populo piccolo per hauerli
 Annichilati i naturali, anticamente teneua alloggiamenti
 per quando i Re Yngas o i loro Capitani passauano per li
 con grandi depositi per prouedimento della gente di guer-
 ra, è alla mano dritta di questa terra di Mulahalo un uulca-
 no o bocca di foco, del qual dicano gl' Indiani, che antica-
 mente creppò, & buttò di se grandissime pietre & cenere,
 di sorte che destrusse molta parte delle terre doue giunse
 quella fortuna; uogliono dire alcuni, che prima che sboc-
 casse fuora, si uedeuano uisioni infernali, et si sentiuano uo-
 ci timorose, & pare esser uero & certo quello che raccon-
 tano questi Indiani di questo uulcano, perche nel tempo
 che lo Adelantado don Pietro di Aluarado (gouernatore
 che fu della prouincia di Guatimala) entrò nel Perù con
 l'armata sua: uenendo à salire queste prouincie di Quito,
 gli parse che piouesse cenere alcuni giorni, & così lo confir-
 man quei che uennero con lui, & era, che douete sboccare
 alcuna bocca di queste, delle quali ci sono assai in quelle mō-
 tagne, p le grādissime minere che ci deuan esser di zolfo.
 Poco piu auāti di Mulabhallo, è la terra et grandissimi allog-
 giamēti chiamati della Tacunga, che erano tanto principa-
 li come quei di Quito, et nelli edifici, anchora che sono rui-
 nati, apparisce la grandezza d'essi: perche in alcune
 muraglie

P R I M A P A R T E

muraglie di questi alloggiamenti si uede bene chiaro doue stauano incassate le pecore d'oro, & altre grandezze che scolpiuano nelle mura, specialmente c'era questa ricchezza nell'alloggiamento che era segnalato per i Re yngas, et nel tempo del Sole, doue si faceuano i sacrificij & superstitioni loro, doue ancora stauano molto uergini dedicate per il seruitio del tempio, allequali (come già altre uolte ho detto) chiamauano Mamaconas, non ostante che nei populi passati ho detto che ci erano alloggiamenti et depositi, non c'era in tempo de i Re yngas casa reale, ne tempio principale come qui, ne in altre terre piu innanti, fino a Thomebamba, come in questa historia andarò narrando, in questo popolo haueuano i signori yngas posto maggiordomo maggiore, che haueua carico di raccogliere i tributi delle prouincie circonuicine: raccogliarli doue similmente u'era grandissima quantità di mitimaes, questo è in uero, che uedendo i signori yngas, che il capo dell' Imperio loro era la città del Cuzco, dellaquale si dauano le leggi, et uscivano i Capitani a seguitare la guerra, ilquale era del Quito piu di 1800. miglia, & di Chile un altro maggior uiaggio: considerando essere tutta questa longhezza di terra popolata di gente barbara, & alcune bellicose, perche con piu facilità tenessero sicura & quieta la lor signoria, teneuan questo ordine, dal tempo del Re ynga Iupangue padre del grāde Topaynga Iupangue, & Abo di Guaynacapa: perche subito che conquistauano una prouincia di queste grandi, cominciando u'uscire o passare di li dieci o dodici miglia huomini con le loro mogli, o sei millia, o la quantità che uoleuano, i quali si passauano a un'altra terra o prouincia che fusse del
la

la temperie & maniera di quella che usciano; perche si erano di terra fredda, gli mandauano a terra fredda, et se di calda, alla calda, & questi tali che erano chiamati Mitimaes, che uuole significare Indiani uenuti di una terra a un'altra, a i quali se gli daua massarie nella campagna, per le loro coltiuature, & sito per far case, & a questi Mitimaes comandauano i Re yngas, che stessero sempre obedientissimi a quello che i loro gouernatori et Capitani comandassero di tal maniera che se i naturali si ribellassero sendo loro dalla parte del gouernatore, erano subito castigati & ridotti al seruitio de i Re yngas, & per consequente, se i Mitimaes cercauano di fare alcuna nouità, erano premiati da i naturali, & con questa industria teneuano questi signori l'imperio loro sicurissimo che non se gli ribellassero, & le prouincie benissimo prouiste di prouisioni: perche la maggior parte della gente d'esse stauano, come dico quei di una terra nell'altra, & teneuano un'altra astutia per non essere odiati & aborriti da i naturali, che mai leuorno la signoria d'essere Caciqui a quei che gli ueniua di heredita et erano naturali, & se per sorte alcuno commetteua delitto, o si trouaua colpatto di tal maniera che meritasse d'essere priuato della signoria che teneua, dauano & raccomandauano il Caciquato a suoi figliuoli o fratelli, & comandauano che fussero obediti da tutti, nel libro de i Re yngas scriuo piu copiosamente questo conto de i Mitimaes, che si intende quello c'ho detto, & tornando alla materia dico, che in questi alloggiamenti tanto principali della Tacunga ci erano di questi a iquali chiamano Mitimaes, che teneuano carico di fare quello che il maggiordomo de i signori yn

gas

PRIMA PARTE

gas, gli comandaua, all'intorno di questi alloggiamenti all'una banda & l'altra; ci sono le populationi & stantie de i Caciqui, & principali, che non stanno poco prouisti di prouisioni. Quando si dette l'ultima battaglia nel Perù (che fu nella ualle di Xaquixaguana, doue Gonzalo Pizarro fu morto) uscimmo della gouernatione di Popaian con l'Adelantado don Sebastiano di Belalcazar pochi piu di dugento Spagnuoli; per trouarci dalla parte di sua Maestà Cesarea contra i tiranni, et per certo che arriuammo alcuni di noi altri a questo paese; perche non caminauamo tutti insieme, et che ci prouedeuano di prouisioni & delle cose piu necessarie, con tanta ragione & abundantia, che io non so doue si potesse fare meglio, perche in una banda teneuano grandissima somma di conigli, & in altra di porci, et in altra di galline, & consequentemente di pecore & agnelli et castrati, & altri ucellami, & cosi prouedeuano a tutti quei che passauano uanno tutti uestiti con i loro mantelli & camissette, ricche & galanti & piu grossette, ciascuno come ha la possibilità, le donne uanno ancora similmente uestite, come disse che andauano quelle di Mulaballo, & sono quasi del parlar loro, le case che hanno son di pietra, & coperte con paglia, alcune d'esse sono grandi & altre piccole, come è la persona, & all'apparecchio, i Signori & Capitano hanno molte moglie, però l'una d'esse a da essere la principale, et legittima della successione, dellaquale si heredita la signoria. Adorano il Sole, & quando si moiono i Signori, gli fanno sepulture grandi ne i monticelli, o cāpagna, doue gli metteno con le loro gioie di oro & argento & arme, robba & moglie uiue, & non le piu brutte, & molta prouisione, & questo

questo costume di sotterrare così i morti, in tutta la maggior parte di queste Indie si usa per consiglio del demonio, che gli fa intendere che di quella sorte hanno di andare al regno che lui gli tiene apparecchiato: fanno grandissimi pianti per i morti, et le donne che restano senza ammazzarsi, così le altre serue che restano si carossano i capelli, & stanno molti giorni in continui pianti, & dipoi di piangere la maggior parte del dì, et della notte, nellaquale moreno, un'anno alla continua lo piangono, usano il beuere ne più ne meno come i passati, & hanno per costume di mangiare subito la mattina, & mangiano in terra, senza hauer cura che ci sia touaglie ne altri panni, & dipoi che hanno mangiato il loro maiz & carne o pesce, tutto il dì passano in beuere la sua cicia o uino che fanno del maiz; portando sempre il uaso nella mano, hanno grandissima cura di fare li loro areytos o cantioni, ordinatamente attaccati insieme per le mani gli huomini & le donne, & andando ballando il ballo tondo al suono di un tamburo, raccontando ne i loro cantari et glosette le loro cose passate, & sempre beuendo, sino a restare molto bene imbrocchi, & come stanno senza ceruello, alcuni pigliano le donne che uogliono, portare a una casa, usano con loro le loro lussurie, senza hauerlo per cosa brutta ne laida, perche ne intendeno il don che è sotto la uergogna, ne risguardano niente nell'honore, ne tengano molto conto con il mondo; perche non procurano più di mangiare quello che raccoglieno con la fatica delle loro mani, credeno la immortalità dell'anima secondo intendiamo da loro, & conoscono che c'è un creatore di tutte le cose del mōdo, di tal maniera che contemplādo la grandezza del cielo, & il mouimēto del

del sole, & della luna, & de l'altre cose marauigliose, crede
no che c'è creatore di tutte le cose, anchora che ciechi &
ingānati dal demonio, credeno che il medesimo demonio ha
potentia in tutto, anchora che molti d'essi uedēdo le sue ma
litie, & che mai dice il uero a niuno, lo aborriscono, & piu
gli fanno obedientia per paura, che per credere che in lui
ui sia deita. Al Sole fanno grandissima riuerentia & lo ten
gano per Dio, i sacerdoti usauano grandissime santimonie,
& sono riueriti per tutto & tenuti in molto honore doue so
no. Altri costumi & cose haueuo che dire di questi India
ni, & poi q uasi le guardano & tengano generalmente, ca
minando per le prouincie, andaro trattando di tutte, & con
cludo in questo capitolo con dire che questi della Tacunga
usano per arme per combattere lance di palma da lanciare,
& dardi, & frombole, son brunetti come gli altri che haue
mo detto, le donne molto amoroſe, & alcune belle; ci sono
tutta uia molti mitimaes, di quelli che ci erano nel tem
po che i Re Yngas signoreggiauano le prouincie del lor
Regno.

De gli altri populi che ci sono da Tacunga fino a Riobam
ba, & quello che passò in esso fra lo Adelantado don
Pietro d'Aluarado & il Marciallo don Diego dal
Magro.

Cap. 42.

S V B I T O che si riefce della Tacunga, per la uia rea
le che uà alla grandissima città del Cuzco, si arriua
agli alloggiamenti di Mulianbato, de i quali non ho che
dire, piu di che stanno popolati d'Indiani della natione &
costumi

costumi di quei della Tacunga, & ci erano alloggiamenti ordinarij, & dispositi delle cose che per i delegati del Re Ynga era commandato, & obediuaano al magiordo = mo maggiore che era nella Tacunga; perche i signori teneuano quei per cosa principale, come Quito, ythomebamba, Caxamalca, Xauca, Bircas, & Paria: & altri della medesima maniera, che erano come capo di Regno o di Vescouado, come uorano dargli il senso, & doue stanno i Capitani & Gouvernatori che teneuano auttorità di poter far giustitia, & formare esserciti, se alcuna guerra si offeriua, o si leuaua alcun tirano: non ostante che le cose ardue & di molta importatia, non le determinauano senza farlo sapere a i Re Yngas, per laqual cosa teneuano si grande auiso & ordine che in otto di andaua per la posta la nuoua di Quito al Cuzco: & per far questo teneuano ogni dua miglia una piccola casa, doue stauano sempre dui Indiani con le loro donne, & cosi come arriuaua la nuoua che haueuano di leuare l'auiso, andaua correndo l'uno, senza fermarsi in tutte le due miglia, & prima che arriuasse, gridando diceua quello che portaua, & hauea da dire: & hauendolo inteso quell'altro che staua nell'altra casa, correua all'altre due miglia con tanta furia, che secondo la terra è asprissima & fragosa, in caualli ne in muli non haueriano potuto et con piu breuità et perche nel libro de i Re Yngas (che è quel che uscirà con aiuto di Dio drieto a questo) dico piu copiosamente questo delle poste, non dirò piu: perche quello che dico solamente per dare chiarezza al Lettore, & perche lo intēda. Di Muliambato si uà al fiume chiamato Ambato, doue similmente ci sono alloggiamenti che seruuiano per il mede =

M

simo

P R I M A P A R T E

sino che i passati, subito di li a 8. miglia sono li sontuosi alloggiamenti di Mocia, tanti & tanto grandi, che io mi marauigliai di uederli, però gia come i Re Yngas persero la signoria, tutti i palazzi et alloggiamenti con altre grandezze loro si sono ruinate: & restato tali, che non si uedeno piu delle uestigie & alcuna parte de gli edificij; perche come erano lauorati di bellissima pietra, & d'opera sotile haueriano durato grandissimo tempo senza finirsi di guastare. Ci sono all'intorno di Mohha alcuni populi Indiani, iquali tutti uanno uestiti, & il medesimo le donne loro, & guardano i costumi che hanno quei che hauemo lassato adrieto, et sono di una medesima lingua. Alla parte di Ponente sono i populi Indiani chiamati Sicios: & a l'Oriente li Pillaros, tutti hanno grandissime prouisioni; perche il paese è fertilissimo, & ci sono assaißimi caprioli, & qualche pecore & castrati di quelli che si nominano del Perù, & molti conigli & pernici, tortole, & altre caccie; senza questo per tutti questi populi & campi hanno i Spagnuoli grandissima quantita di uacche, che si aleuano assaißime per i fertilissimi pascoli che ci sono, & molte capre per esser il paese molto appropriato per esse, che non gli manca pastura, & i porci si creano piu et maggiori che nella maggior parte delle Indie; & si fanno così buoni presciutti come nella Sierra morena di Spagna, uscendo di Mocia s'arriua a gli alloggiamenti grandi di Riobamba, che non sono manco da uedere che quei di Mocia, iquali sono nella prouincia deli Puruaes, in certi belli & iustosi campi, molto appropriati a quei di Spagna nella temperie, herbe, & fiori & altre cose, come lo fa chi per esse ha camin to; in questo
Riobam=

Riobamba stette alcuni giorni dipositata la città di Quito, o situata di doue si passò doue hora è & senza questo sono piu nominati questi alloggiamenti di Riobamba; perche come lo Adelantado don Pietro di Aluarado, gouernatore che fu della prouincia di Guatimala, che cōfina con il grandissimo Regno della nuoua Spagna, uscisse con una armata di nauili pieni di molti et principali Cauallieri (della quale copiosamente trattarò nella terza parte di questa historia) saltando nella costa con i Spagnuoli alla fama del Quito, entrò per certe mōtagne asprissime & fragose, doue patì grādissima fame & neccesità, et nō mi pare che debba passare di qui senza dir alcuna parte de i mali & trauagli che questi Spagnuoli, & tutti gli altri patitero nel discoprire delle Indie; perche io tengo per certo, che niuna natione & gente che nel mondo ci sia stata ha patito tanto, è cosa degna da notare che in manco tempo di sessanta anni si habbia discoperto una nauigatione tanto grande & longa, & una terra & paesi tanto grandissimi & piena di tanta gente, discoprendola per montagne asprissime & fragose, & per disertì senza uie, & hauerle conquistate & guadagnate, & popolato in esse di nuouo piu di dugento città, certo quei che questo hanno fatto sono degni di grādissima laude & di perpetua fama; molto maggiore che quella che la memoria mia saprà imaginare, nella mia fiacca mano scriuere; dirò una cosa per certissima, che in questo uiaggio si patì tanta fame, fatica, & stracchezza, che molti lassorno somme d'oro, & ricchissime smeralde, per non restargli forze di portarle, passando dunque innanti, dico che come si seppe nel Cuzco la uenuta dello Adelantado don Pietro

P R I M A P A R T E

di Aluarado, per una prouenza che porto Gabriello di Roias, il Gouvernatore don Francesco Pizaro, non ostante che era occupato in popolare quella Città di Christiani, uscì di essa per pigliar la possessione nella maritima costa di mezzo di terra de i piani, & a Mariscialo don Diego dal Magro suo compagno commandò che con tutta la furia del mondo fusse alle prouincie del Quito, & pigliasse in poter suo la gente di guerra, che il suo Capitano Sebastiano di belalcazar teneua, & mettesse in tutto il recapito che conueniua, & così grandissime giornate il diligente Mariscialo andò fino alle prouincie di Quito, & pigliò per se la gente che trouò lì, parlando asprissimamente al Capitano Belalcazar, perche era uscito di Tangaraca senza comandamento del Gouvernatore, & passate altre cose che ho scritto nel suo loco, lo Adelantado don Pietro di Aluarado, accompagnato da Diego di Aluarado, di Gomez d'Aluarado, d'Alonso di Aluaraco che hora è Marisciallo del Perù, & del Capitano Garci lassò della Vega, Giouanni Saiauedra, & d'altri Cauallieri di molta qualità, che nella parte per me già allegata ho nominati, arriuò presso di doue staua per Marisciallo don diego di Almagro, & passarono tante contese che alcuni si credettero che fussero uenuti a rompere le teste l'uno a l'altro, & per l'industria & mezzi del dottore Caldera, & d'altre persone più saue che loro, uennero accordar, sì che lo Adelantado lassassi nel Perù l'armata delle nauì che portaua, & le macchine necessarie per la guerra & armata, & la gente, & per le spese che in esse haueua fatto, se gli dessero cento millia pesi d'oro, & capitulato, & accordato questo, il Marisciallo pigliò
la

la gente per se, & lo Adelantado se ne andò alla città de' i Re, doue già il Gouvernatore don Francesco Pizarro; hauendo saputo già l'accordo lo stava aspettando, & gli fece l'honore & buona accogliencia che meritaua un ualoroso Capitano come fu don Pietro d' Aluaro, et dattogli i suoi cento millia pesi d'oro se ne ritornò alla sua Gouernatione di Guatimala, tutto questo passò & si accordò nelli alloggiamenti & pianura di Riobamba di che hora ne parlo, similmente fu qui doue il Capitano Belalcazar che dipoi fu gouernatore della prouincia di Popaian, dette una battaglia a gl' Indiani che fu bene profidiosa, & doue con morte di molti d'essi, restò la uittoria con i Christiani, secondo si dirà piu innanti.

Si tratta quãdo c'è da dire de gli altri populi Indiani che ci sono fino a gli alloggiamenti di Thomebamba. Ca. 43.

QUESTI alloggiamenti di Riobamba, già ho detto come sono nella prouincia de i Puruaes, che è del bene popolato del paese della Città di Quito & di buona gente, Questi uanno uestiti loro, & le donne loro, hanno i costumi che usano i loro circōvicini, & per essere conosciuti, portano la sua ligatura nella testa, et alcuni o tutti gli altri hanno i capelli molto longi, & gli intrecciano minutamente, le donne fanno il medesimo, adorano il Sole, parlano con il demonio quei che infra tutti capano per piu sufficieti per questo caso, & hebbero, & ancora appare che hanno altri riti & abusi, come teneuano i Re Yngas de i quali furono conquistati, quãdo si moreno i Signori, gli fanno nella parte del

M 3 campo

P R I M A P A R T E

campo che uogliono una sepoltura profonda & quadrata, doue lo metteno con le sue armi & thesoro se l'hanno; alcune di queste sepulture fanno nelle proprie case loro, guardano quello che generalmente usano tutti gli altri naturali di queste bande, che è buttare nelle sepulture le moglie uiue delle piu belle, laqual cosa fanno, perche io ho sentito dire a gl' Indiani, che fra loro erano tenuti per huomini di credito, che alcune uolte per permissiõne diuina per i loro peccati & idolatrie, con le illusioni del demonio gli pare di uedere quei che di molto tempo erano morti, andare per le loro massarie, adornati con quanto leuorno con loro, & accompagnati con le mogli che si messero uiue con lui, & uedendo questo, parendoli che doue le anime uanno bisogna oro et donne, lo buttano tutto come ho detto; la causa di questo, & anchora perche heredita la signoria il figliuolo della sorella, & non quello del fratello, lo dirò piu innanti. molti populi ci sono in questa prouincia de i Piruacs, all'una banda & l'altra, che non parlo d'essi per cuitare prolifità alla parte di Levante di Riobamba, stanno altre populationi nella montagna che confina con le uene doue nasce il fiume Maragnone, & i monti chiamati Tinguragua, attorno della quale medesimamente sono molte populationi, lequali tutti guardano & tengano i medesimi costumi che questi altri Indiani, & uanno tutti uestiti, & le case loro son fatte di pietra, furono conquistati per i signori Yngas & i loro Capitani, & parlano la lingua generale del Cuzco, anchora che teneuano, & anchora tengano la loro naturale, alla parte del Ponente è un'altra montagna neuata, et in essa nõ c'è molta populatione, che chiamano Vrcola-

zo;presso di questa montagna si piglia una uia che ua a riu-
scire alla Città di San Iacomo, che chiamano Guayaquil.
Vscendo di Riobamba si uà ad altri alloggiamenti chiama-
ti Caiambi: la terra è per quì piana & fredda, partiti d'essa
si appressa a i Tambos, o alloggiamenti di Teocaxas, che
sono posti in certi grandi piani dispopulati & nō poco fred-
di, doue si dette fra gl' Indiani naturali & il Capitan Seba-
stiano di Belalcázar la battaglia chiamata teocaxa, laqua-
le ancora che durò tutto il dì, et fu molto profidiosa (secōdo
dirò ne la terza parte di questa opa) niuna dele parti hebbe
la uittoria. Noue miglia di quì sono gli alloggiamenti prin-
cipali, che chiamano Tiquiciambi, che hanno alla mano de-
stra Guayaquil, & le sue montagne, & alla sinijstra Pomol-
lata, & Quizna, Imacas, con altre regioni, che ci sono
fino a intrare in quelle del fiume grande, che si chiamano
così; passati di quì nel basso, stanno gli alloggiamenti di
Ciancian, laquale per esser terra calida è chiamata da i na-
turali Fungas, che uuol significare terra calda, doue per
non esserci neue ne freddo superfluo si creano arbori, &
altre cose che non c'è doue fa freddo, & per questa causa
tutti quei che uiuono in ualle o regioni calde & temperate,
sono chiamati Iungas, & hoggidì hanno questo nome, &
mai si perderà mentre ci sarà gēte, anchora che passino mol-
te età, c'è di questi alloggiamenti fino a i reali sontuosi di
Thomebamba quasi 40. miglia, ilqual termino è tutto par-
tito da gli alloggiamenti & depositi, che erano fatti a sei a
9. et 12. miglia, fra lequali erano due principali, chiamato
l'uno Camaribamba, & l'altro Hatūcauari, di doue piglior-
no i naturali il nome, & la loro prouincia di chiamar-

P R I M A P A R T E

si gli Chanari, come hoggi si chiamano, alla mano destra et sinistra di questa uia reale che leuo ui sono assai populi, & prouincie, lequali non nomino; perche i naturali d'esse come furono conquistati & signoreggiati per i Re Yngas, guardauano i costumi di quelli che uò contando; & parlauano la lingua generale del Cuzco, & andauano uestiti loro & le donne loro, & nell'ordine de i loro matrimonij, & hereditare la signoria si faccua come quei che ho detto adrieto in altri capitoli, & il medesimo in mettere cose da mangiare nelle sepulture, & ne i pianti generali, & sotterrare con loro donne uiue, tutti teucuaano per Dio soprano il Sole, credeuano quello che tutti credeno, che c'è creatore di tutte le cose create; alquale nella lingua del Cuzco chiamato, Ticebiracoe, & ancora che hauessero questo conoscimento, anticamente adorauano arbori & pietre, & alla Luna, & altre cose riposti in queste idolatrie dal demonio, con ilquale parlano i deputati per quello, & obediscono in molte cose, ancor che gia in questi tempi, hauendo il magno Iddio alzato l'ira sua di queste genti su seruito che si predicasse il sacro Euangelio, & hauessero lume della fede che non haueuano, & cosi in questi tempi gia aboriscano il demonio: & in molte bande che era stimato & uenerato hora è aborrito, come pessimo, & i tempi de i maladetti dei disfatti, di maniera che non c'è segno di statua ne simulacro, & molti si sono fatti Christiani & ci sono pochi populi del Perù doue non ci siano di preti & frati che gli dottrino, & perche piu facilmete conoschino l'errore, nelquale sono uisfuto, et conosciuto abbraccino la nostra santa fede, se fatto arte p parlare la lingua loro cō grādisima industria, perche
se

se intendino fra di loro tutti, nella qual cosa non ha troua-
gliato poco il Reuerēdo padre frate Dominico di san Tho-
maso dell'ordine di San Dominico. C'è nel resto di questo
uiaggio piccoli fiumi, alcuni mezzani, & pochi grandi, tut-
ti d'acqua molto singulare, & in alcun ci sono ponti per pas-
sare dall'una banda all'altra, ne i tempi passati, prima che i
Spagnuoli g'adagnassino questo Regno, ui erano per tutti
questi monti & campagne grandissima quantità di pecore,
di quelle di quel paese, & maggior numero di Guanacos,
& Vicunias, ma con la pressa che si sono dati i Spagnuoli
di ammazzarle, sono restate si poche, che quasi non c'è niu-
na. Lippi ne altre bestie, ne animali dannosi non si sono tro-
uati in queste bande, saluo i tigri che di si hauere nelle mon-
tagne della Bonauentura, alcuni leoni piccoli, & orsi, simil-
mente si uedeno per le rotture & parte doue c'è montagne
alcune serpi, & per tutte le parti delle uolpi, cucias, &
altre saluadigine, di quelle che in quel paese si creano, perni-
ci, palombi, tortolle, & caprioli ci sono assai, & nel paese di
Quito ci sono grandissima quantità di conigli, et per le mon-
tagne alcune dante.

Della grandezza & ricchi palazzi che ui erano ne i paesi
di Thomebamba della prouincia di quei Chanari.

Capitolo.

44.

IN alcune bande di questo libro ho apuntato la gran-
dissima potentia che hebbero gli Yngas Re del Peru, &
il molto ualore loro, & come in piu di tre millia & secento
miglia che signoreggiorno di paese, teneuano i loro dele-
gati & gouernatori, & molti alloggiamenti et depositi, pie-
ni

P R I M A P A R T E

ni di tutte le cose necessarie, laquale era per prouisione della gente di guerra, perche in uno di questi depositi ui erano lance, & in altre dardi, & in altri oxottas, & in altri le altre cose d'arme che loro tengano; medesimamente certi depositi erano prouisti de robbe ricche, et altri di piu grosse, & altre di prouisione di mangiare, & tutto genere di mantenimento, di modo che alloggiato il signore nel suo alloggiamento, & alloggiata la gente di guerra, niuna cosa dalla piccolla alla grande & piu principale mancava, & si faceuano nella contrada del paese alcuni insulti & latrocinij, erano subito con grandissimo rigore castigati, mostrandosi in questo tanto iustitieri i signori Yngas, che non lassauano desecutare il castigo, ancor che fusse ne i propri figliuoli, & non ostante che teneuano questo ordine, & ui erano tanti depositi & alloggiamenti (che staua il regno pieno d'essi) teneuano a 30. miglia & ha 60. & ha piu, & ha manco nella contrada delle prouincie certi palazzi sontuosi per i Re, & fatto tempio del Sole, doue stauano i sacerdoti, & le Manaconas uergini gia dette, & maggiori depositi che gli ordinarij, & in questi staua il Governatore & Capitano maggior del Re Yngas con gli Indiani Mitinaes, et piu genti di seruitio, & il tempo che non c'era guerra, & il signore non caminava per quella banda; teneua cura de riscotere i tributi del suo paese & comandare di prouedere i depositi, & rinouargli a i suoi tempi che era necessario, & fare altre cose grandi; perche come ho scritto, era come capo di Regno o di uescouado; era cosa grande uno di questi palazzi, perche ancora che moriuo uno de i Re, il successore non ruinaua ne disfaceua niente, anzi lo accresceua,

cresceua, affettaua piu illustre, perche ciascuno faceua il suo palazzo, comandando che quel del suo antecessore & stessi adornato come lui lo lassò. Questi alloggiamenti famosi di Thomebamba, che (come ho detto) sono situati nella prouincia de i Canares; erano de i superbi & ricchi che furono nel Perù: & doue ci erano i maggiori & piu sottili edificij, & certo niuna cosa dicano di questi alloggiamenti gli Indiani, che non hauemo uisto che non ui sia piu da dire, per le reliquie che sono restati d'essi. Sta alla parte di Ponente d'essi la prouincia de i Guancabillas, che son termini della Città di Guayaquille & Portouecchio, & all'Oriente il fiume grande del Maragnone, con le loro montagne, & alcune popolationi. gli alloggiamenti di Thomebamba sono situati doue si congiungono due fiumi piccoli, in una pianura di campagna, che sarà piu di trenta sei miglia di contorno, e terra fredda, & prouista di molta caccia di caprioli, conigli, pernici, tortole, & altri uccellami; il tempio del Sole era fatto di pietre molto sottilmente lauorate; & alcune di queste pietre erano molto grandi, certe nere tofque, & altre pareuano di iaspe, alcuni Indiani uolsero dire, che la maggior parte delle pietre, con le quali stauano fatti questi alloggiamenti & tempio del Sole le haueuano portate dalla grandissima Città del Cuzco, per comandamento del Re Guaynacapa, & del grande Topaynga suo padre, con corde grossissime, che non piccola admiratione (si fu così) per la grandezza & molto numero di pietre, & il molto uiaggio che ui è, le porti di questi alloggiamenti, o palazzi stauano molto gallanti, & molto dipinte, & in esse affettate alcune, pietre pretiose

se

P R I M A P A R T E

se & smeralde, & in quello di dentro erano le mura del tempio del Sole, & i palazzi de i Re yngas piastrati d'oro finissimo, & intagliate molte figure: la qual cosa era tutto fatto di questo metallo & molto fino, il tetto di questi palazzi era di paglia, cosi bene posta & assettata, che se alcuno foco non la guasta & consuma, durarà molto tempo senza guastarsi, dentro di questi alloggiamenti ui erano alcuni fasci di paglia d'oro, & per le mura scolpite pecore, & agnelli del medesimo, & uccelli & altre molte cose, senza questo raccontano, che c'era grandissima somma di thesoro in boccali & pignate & in altre cose, & molti manti ricchissimi pieni d'argenteria, & ciacquiras; in fine non posso dire tanto, che non resti breuissimo, in uolere aggrandire la ricchezza che teneuano i Re yngas in questi loro palazzi reali ne i quali ci era grandissimo conto, & haueuano grandissima cura molti orefici di lauorare le cose che ho detto, & molte altre, la robba di lana che era ne i depositi, era tanta, e tanto ricca, che se si fusse guardata, & non se hauesse perduta; haueria ualuto un thesoro grande, le donne uergini che erano dedicate al seruitio del tempio, erano piu di dugento, & molto belle, naturali de i Canaries, & della contrada che ci è nel destretto che gouernaua il maggiordomo maggior del Re Yngas, che era in questi alloggiamenti, & esse & i sacerdoti erano benissimo prouisti per quei che teneuano carico del seruitio del tempio, alle porte del quale, ui erano guardiani, de i quali si afferma che alcuni erano castrati, che haueuano carico di mirare per le Mamacone, che cosi haueuano nome quelle che erano ne i tempij, presso

so al tempio & alle case de i Re Yngas ; ui erano grandissimi alloggiamenti, doue si alloggiava la gente di guerra, i maggiori depositi pieni delle cose già dette, tutto questo era sempre prouisto a bastanza, anchora che si guastasse molto, perche i computij teneuano all'usanza loro grandissimo conto con l'intrata & uscita, & di questo si faceua sempre la uolontà del signore, i naturali di questa prouincia, che hanno per nome i Canares, come ho detto, son di bonissimo corpo & di boni uisagi, portano i capelli molto lunghi, & con loro data una uolta alla testa, di tal maniera che con essa & con una corona che si metteno tonda di legno tanto sottile come il legno dello setaccio da cernere la farina ; si uede chiaramente essere Canares ; perche per essere conosciuti portano questo segno, le donne loro similmente si prezzano di portare i capelli lunghi, & dare un'altra uolta con loro nella testa, di tal maniera, che sono tanto conosciute come i loro mariti, uanno uestiti di robba di lana & di cotone, & nei piedi portano oxottas; che sono (come ho detto già altre uolte) a maniera di scarpe pelose che usano i pastori ; le donne alcune sono belle, & non poco ardenti nella lussuria amicissime di Spagnuoli ; queste donne sono per molta fatica, perche loro sono quelle che coltiuano le terre & seminano i campi, & raccoglieno i frutti & molti de i loro mariti erano nelle loro case tessendo & filando, & acconciando le loro armi; & robbe, & nettando i loro uisi, & facendo altri uffitij effeminati, et quando alcuno essercito di Spagnuoli passa per la loro prouincia, sendo come in quel tempo erano obligati a dare Indiani che portassero adosso le somme delle bagaglie

P R I M A P A R T E

glie de' Spagnuoli, molti dauano le loro figliuole, & le moglie, & loro si restano nelle loro case, laqual cosa uiddi io al tempo che andauano a trouare il dottore Lagasca presidente di sua Maestà, perche ci dettero grandissima quantità di donne, che ci portauano le nostre somme di bagaglie. Alcuni Indiani uogliono dire, che piu fanno questo per lo grande mancamento che hanno di huomini, & abundantia di donne: per causa della grandissima crudelta che fece Atabaliba ne i naturali di questa prouincia, al tempo che intrò in essa, dipoi d'hauere morto, & disbarattato al suo capitano generale di Guascar Ynga suo fratello chiamato Ato co, che affermano, che non obstante che uscirono le donne, & putti con ramuscelli uerdi & foglie di palma a domandarli misericordia, con uiso adirato, accompagnato di grandissima seuerità comando alle genti sue & a i capitani di guerra che gli ammazzassero tutti: & cosi furono ammazzati grandissimo numero di huomini & putti: secondo che io scriuo nella terza parte di questa historia, per laqual cosa quei che hora son uiua, dicano che ui sono quindici uolte piu donne che huomini, & essendoci cosi numero grande, seruono di questo & del resto che gli commandano i loro mariti & padri, le case che hanno i naturali Canares, de' quali uò parlando, sono piccole, fatte di pietra, il tetto di paglia, la terra è fertile & molto abondeuole di prouisioni, & caccie. Adorano il sole come i passati, i signori, si maritano con le donne che uogliono, & che piu gli piace, & ancora che queste siano assai, l'una è la principale, & prima che si maritino fanno grandissimo banchetto; nelqual di poi che hāno mangiato et beuuto a uolontà

tà

tà loro, fanno certe cose all'usanza loro, il figliuolo della moglie principale heredità la signoria, ancora che il signore habbia altri molti figliuoli, hauuti nell'altre donne, a li loro morti li metteuano nelle sepulture dela maniera che faceuano i loro circonuicini; accompagnati di donne uiue, & metteno con loro delle loro cose ricche, & usano delle arme & costumi come loro: sono alcuni di loro grandissimi fatturieri: ma non usano il peccato nefando della sodomia: ne altre idolatrie, soleuano stimare & riuere il diuolo, con ilquale parlauano quei ch'erano deputati, in questo tempo, già sono Chriştiani i signori, et si chiamaua (quando io passai per Thomebamba) il principale d'essi don Fernando, et è piacciuto alla diuina gratia di nostro Signore Dio, che meritino hauere nome de' suoi figliuoli: et stare sotto la unione della nostra santa matre Chiesa: poi è seruito che odano il sacro Euangelio, fruttificando in loro la sua santa parola, & che i tempj di questi Indiani s'habbino buttati uia. Et se il demonio gli gabba alcuna uolta, è con ingano coperto, come suole fare molte uolte a i fideli, & non in publico come soleua, prima che in queste Indie si mettesse lo stendardo della Croce di Giesu Christo, grandissime cose passorno nel tēpo del Regno loro due Re Yngas in questi alloggiamenti reali di Thomebamba, & molti esserciti si missero insieme per cose importantissime, quando moriuo il Re: la prima cosa che faceua il successore, di poi d'hauere pigliato il fioco o corona del Regno, era mandare gouernatori a Quito, & a questo Thomebamba, perche pigliasse la possessione in suo nome, comandando che subito gli facessero palazzi dorati & molto ricchi, come gli haueuano fatti a i suoi antecesso-

P R I M A P A R T E

antecessori, & così raccontano gli oreloni del Cuzco (che sono i più sauij & principali di questo Regno) che Inga yu-
pangue padre del grandissimo Topaynga, che fu il fonda-
tore del tempio, haueua piacere di stare più tempo in questi
alloggiamenti che in altra banda; & il medesimo dicano di
Topainga suo figliuolo, & affermano, che stando in loro
Guaynacapa, sepe dell'intrata de i Spagnuoli nel suo pae-
se, nel tempo che era don Francesco Pizarro nella costa
del mare con il nauilio, nelqual ueniua lui, & i suoi tredici
compagni, che furono i primi scopritori del Perù, & an-
cor che disse, che dipoi de i giorni suoi haueua da cōmanda-
re il Regno gente strana, & simile a quella che ueniua nel
nauilio, laqual cosa diria per auiso del demonio, come quel-
lo che pronosticaua che i Spagnuoli haueuano di procura-
re di tornare in quel paese con gran potentia, et certo intesi
a molti Indiani antichi & di giudicio che sopra il fare di cer-
ti palazzi in questi alloggiamenti, fu assai parte per hauer-
le differentie che ci furono fra Guascar & Atabalipa, &
concludendo in questo dico, che furono grandissima cosa gli
alloggiamenti di Thomebamba, già è tutto disbaratato et
molto rouinato, però si uede benissimo quanto grandissima
cosa furono. Questa prouincia di Chanares è molto larghi-
sima, & piena di molti fiumi, ne i quali c'è grandissima ric-
chezza, l'anno del 1544. si discopersero tanto grandi &
ricche minere in essi, che cauorno gli habitanti della città di
Quito più di otto cento millia pesi d'oro, & era tanta la
quãtità che c'era di q̃sto metallo, che molti ci erano che ca-
uauano nella battea più oro che terra, laqual cosa affermo,
perche passo così, & parlai io con chi in una battea ca-

uò più di settecento pesi d'oro, & senza quello che i Spagnuoli hebbero, cauorno gl' Indiani quello che non sapemo. in tutte le bande di questa prouincia che si semina grano, rende molto bene, & il medesimo fa l'orzo, & si crede che si faranno molte uigne & crearanno tutte le frutte & legumi che si seminaranno, di quelle che sono in Hispagna & del paese ci sono molto saporite. Per fare & edificare Città non manca sito grande, anzi c'è molto appropriato, quando passò per gli, il Vicerè Blasco Nunez Vela, che andaua fuggendo della tirannica furia di Gonzalo Pizarro, & di quei che erano dalla banda sua, dicano che disse, che se si uedesse posto nella gouernatione del regno, che haueua da fondare in quella pianura una Città, & compartire gl' Indiani della Chomarca a gli habitanti che restassero in essa, ma essendo Dio seruito, & consentendolo per alcune cause che lui sa, s'hebbe da morire il Vicerè, & Gonzalo Pizarro comando al Capitano Alonso di Mercadiglio, che fondasse una Città in quel paese, & per tenersi questo sito per termine di Quito, non si populò in esso, & si edificò nella prouincia de Ciapara, secondo dirò subito, dalla Città di san Francesco del Quito, fino a questi alloggiamenti ci sono 65. miglia, qui lassarò il camino Reale, per doue uò camminando, per dare notitia de i populi & regioni che ci sono nelle contrade delle Città di Porto uecchio & Guayaquil, et concluso con le loro fundationi, tornarò alla uia reale che ho cominciato.

N Del

Del uiaggio che c'è dalla prouincia di Quito, alla costa
del mare di mezzo di, & i termini della Città di Por-
to uecchio. Cap. 45.

S O N O arriuato con questa historia mia a gli allog-
giamenti di Thomebamba, per potere dar notitia, di mo-
do che s'intenda delle Città di Porto uecchio, & Guaya-
quil, & certo rifiutai in questo passo la strada di passare in-
nanti; perche prima io non andai se non poco per quelle
bande, e l'altra, perche i naturali sono huomini di poca ra-
gione & politico ordine, tanto che con grandissima difficul-
tà si puo colligere da essi se non poco & similmente perche
mi pareua che bastaua proseguire la uia & uiaggio mio
reale, ma l'obbligo che ho da satisfare a i curiosi, mi fa pi-
gliare la uia & animo di passare piu innanti, per dargli ue-
rissima notitia & relatione di tutte le cose che sarà possibi-
le di dare, liqual cosa credo certo, mi ringratiarano loro,
& per gli huomini dotti, beneuoli & prudenti, & cosi del
piu uero & certo che io trouai, pigliai la relatione & noti-
tia che qui dirò, liqual cosa fatta, tornerò alla uia mia prin-
cipale. Voltando adunque a questa Città di Porto uecchio,
& Guayaquil, e di questo modo, che uscendo della uia di
Quito alla banda della costa del mare di mezzo di, comin-
ciarò da Quaque, che è per quel capo il principio di que-
sta terra, & per l'altra si potrà dire il fine, di Thomebam-
ba non c'è uia diritta alla costa, se non è per uscire a i ter-
mini della Città di san Michele, prima populatione fatta
da i Christiani nel Perù. per liqual cosa dico, che nella cō-
trada

trada di Quito non molto lontano di Thomebamba è una prouincia, che ha per nome Cinubo, posto che prima d'arriuare ui sono altre maggiori & minori popolate di gente uestita, & che le donne loro siano di bonissimo parere, c'è nella contrada di questi populi alloggiamenti principali come ne i passati, & seruiro et obedirono a i Re Yngas, et parlauano la lingua generale che loro comandorno che se usassi in tutte le sue prouincie, & a certi tempi usano di fare congregationi per trouarsi in esse i piu principali, doue praticano quello che conuiene al beneficio, cosi delle loro patrie come de i particolari profitti loro, hanno i costumi come quei che di sopra ho detto, & sono simili a essi nelle religioni, Adorano per Dio il Sole, & ad altri dei che loro tengano, o teneuano, credeno la immortalità dell' Anima, teneuano il conto suo con il demonio, & consentendolo Iddio per i loro peccati, teneua sopra di loro grandissima signoria; hora in questi tempi come per tutto si predica la santissima Fede, molti s'appressano & sono congiunti con i Christiani, & tengano fra loro preti & frati che gli danno dottrina & insegnano le cose della Fede. Ciascuno de i naturali di queste prouincie, & tutte le altre sorti di gente che habitano in quelle bande, hanno un segno molto certo & usato, per loquale in tutte le parti sono conosciuti; stando io nella città del Cuzco intrauano genti di molte bande, & per i segni conosceuamo come certi erano Cances, gli altri Cannas, altri Collas, & altri Guaucas, & altri Canarie, & gli altri Ciaciapias, laqual cosa certo fu galantissima inuentione per il tempo di guerra non tenersi l'uno per l'altro, & per tempo di pace conoscersi a se propri; fra

N 2 molte

P R I M A P A R T E

molte sorte di gente che si congregauano per comandamēto de i signori yngas, & si congregauano per cose che toccauano al seruitio loro, sendo tutto di un colore, persone & ha aspetto, & senza barbe, & un uestito medesimo, et usando per tutta la terra un solo linguaggio, in tutti gli altri di questi populi principali ci sono chiese doue si dicano messe, & si dottrina, & si tiene grandissima cura & ordine in portare i putti figliuoli de gl' Indiani che imparino l'orationi: & con l'aiuto di Dio ne ha grandissima speranza che sempre andarà in augmentatione. di questa prouincia di Chūb o uanno fino a 42. miglia tutto asprissimo camino, et in parte difficuloso, fino a un fiume, nel quale sempre ci sono naturali della contrada, che hanno balce, con lequali passano i uiandati per quel fiume a uscire al passo che dicano di Guaynacapa, ilquale è (per quanto si dice) dell' Isola della Puana 36. miglia per una banda, & per l'altra ci sono Indiani naturali, & non di tanta ragione come quei che restano adrieto: perche alcuni di loro integramente non furono conquistati per i Re Yngas.

Si da notitia di alcune cose che toccano alle Prouincie di Porto uecchio, & alla linea equinottiale. Cap. 46.

EL primo Porto della terra del Perù è quello di Passao, & digli dal fiume di san Iacomo cominciò la gouernatione del Marchese don Francesco Pizarro, perche quello che restaua adrieto uerso la tramontana, casca ne i termini della prouincia del fiume di san Giouanni, & cosi si può dire, che intra ne i limiti della Città di san Iacomo di Porto uecchio,

uecchio, doue per esser questa terra tanto uicina alla equi-
nottiale; si crede che sono in alcuna maniera i naturali non
molto sani, in quanto quello tocca alla linea, alcuni de i Cos-
mographi antiqui uariorno & errorno, in affermare che
per esser calda non si poteua habitare, & perche questo è
chiaro & manifesto a tutti quei che hauemo uisto la ferti-
lità della terra, & abondanza delle cose per la sustentatio-
ne de gli huomini appartenenti, & perche di questa linea e-
quinottiale si tocca in alcune parti di questa historia, per tã-
to dirò qui ragione di quello che ho inteso d'essa da huomi-
ni periti nella Cosmographia, ilquale è, che la linea equinot-
tiale è una linea o circulo imaginato per mezzo del mondo
di leuante in ponente, in uguale apartamento de i poli del
mondo, si dice equinottiale, perche passano il Sole per essa,
fa equinottio che uol dir ugualità del dì & della notte, que-
sto è doi uolte l'anno, che sono a undici di Marzo, & a tre-
dici di Settembre, & è da sapere (come ho detto) fu opinio-
ne d'alcuni Autori antichi, che di sotto di questa linea equi-
nottiale era inhabitabile, laqual cosa credettero, perche co-
me gli manda il Sole i suoi raggi dirittamente alla terra, ci
saria tanto eccessiuo calore, che non si potrebbe habitare,
di questa opinione furono Virgilio, & Ouidio: & altri sin-
gularissimi Poeti & Baroni, altri tennero, che alcuna par-
te saria habitata; seguitando Tolomeo, che dice nõ conuiene
che pensiamo che la torrida zona totalmente in'habitata:
altri dissero, che in un solo era temperata e senza superfluo
caldo, ma anchora temperatissima, & questo afferma santo
Isidoro nel primo delle sue Etimologie, doue dice che il Pa-
radiso terrestre nell'Oriente di sotto la linea equinottiale,

P R I M A P A R T E

temperatissimo & amenissimo loco, l'asperimentia hora ci mostra, che non solo di sotto della equinottiale, ma tutta la torrida Zona che è dall'uno tropico all'altro è habitata, ricca & di uiciosa, per ragione d'esser tutto l'anno i giorni, & notti quasi uguali, di modo che la frescura della notte tempera il calore del giorno, & così continuamente tiene la terra e l'agione per produrre, & creare i frutti; questo è quello che di suo proprio naturale tiene, caso che accidentalmente in alcuni luochi fa differentia. Tornando adunque a questa prouincia di San Iacomo di Porto uecchio, dico che gli Indiani di questa terra non uiueno molto, & per fare questa sperientia ne i Spagnuoli, c'è ancora si pochi uecchi, che piu si sono diminuiti con le guerre, che non con infirmità di questa linea uerso la parte del polo artico, è nel tropico di Cancer mille dugento sessanta miglia d'essa, in 23. gradi e mezzo, doue il Sole arriua a i 11. di Zugno & mai passa d'esso, perche di li dà la uolta uerso la medesima linea equinottiale, & torna a essa a tredici Settembre, & per conseguente discende fino al tropico di Capricorno altre 1260. miglia, & è ne i medesimi 23. gradi e mezzo; di modo che c'è distantia di due millia cinquecento uinti miglia di tropico a tropico, questo chiamorno gli antiqui la torrida Zona, che uuele dire terra arrostita o abbruciata perche il Sole in tutto l'anno si moue di sopra d'essa. I naturali di questa terra sono di mezzano corpo, & tengano & posseggono fertilissimo paese; perche si raccoglie grandissima quantità di maiz et yuca, & agi obatatat, & altre molte maniere di radiche profittofe per la sustentatione de gli huomini et similmente c'è grandissima quantita di guayauas

yauas molto buone, di due o tre maniere, & guanas, & aguacates, & tunas di due sorti, l'una bianca & di tanto singular sapore, che si tiene per frutta gustosa, caymitos, & un'altra frutta che chiamano cerezillas, c'è ancora grandissima quantità di melloni di quei di Spagna et di quei del paese, & si danno per tutte le bande molti legumi & faue, & ci sono molti arbori di aranzi & cedri & limoni, & non poca quantità di platani, & si creano in alcune bande singularissime pine, & de i porci che soleua hauere nel paese c'è grandissima quantità, che teneuano (come dissi parlando nel Porto di Vraba) l'ombilico presso a i lombi, laqual cosa non è se non alcuna cosa che gli nasce li, & come per la parte di sotto non si troua ombilico, dissero che era quello che era di sopra, & la carne di questi è molto saporita, similmente c'è de i porci della razza di Spagna, & molti caprioli della piu singular carne & saporita che c'è nella maggior parte del Perù, pernici si creano in grandissima abundantia, & tortole, palombi, pauoni, & fasiani, & molti altri uccellani; fra iquali c'è una che si chiama xutta, che sarà della grandezza di un paparo grande, questa creano gli Indiani nelle case, & sono domestiche & bonissime da mangiare similmente c'è un'altra che ha per nome maca, che è poco manco che un gallo, & è bellissima cosa da uedere i colori che tiene et quanto uiue, il becco di questa è alcun tanto grosso & maggiore d'un dito, & partito in due perfettissimi colori, gialla & rossa, per i monti si ueggono alcune uolpi & orsi, lioncelli piccoli, & alcuni tigri, & serpi, però alla fine questi animali piu presto fuggono dall'huomo che facciano male alcuno, alcuni altri ci saranno, de i quali io

P R I M A P A R T E

non ho notitia, et similmente ci sono altri uccellami notturni & di rapina, cosi per la costa del mare, come per la terra a dentro, & alcuni condori, & altri uccellami che chiamano gallinazze, o per altro nome auras nelle balce et monti ci sono grandi boscarecci, selue & arbori di molte maniere, profittosi per fare delle case, & altre cose, nello interiore di alcuni d'essi allevano appi, che fanno nella concavità de gli arbori le fauamele singulare; tengano questi Indiani molte peschiere, doue pigliano grandissima quantità, di un pesce, che chiamano bonitos, che è trista natura, perche causa a chi lo mangia febre, & altri mali, e ancora nella maggior parte di questa costa si creano ne gli huomini certe nebole rosse della grandezza di noci, et gli nascano nella fronte, & nel naso, & in altri luochi, che oltre all'esser e grauissimo male, è peggio la bruttezza che fa ne i uisi, & senza i naturali; ui sono stati assai Spagnuoli, che hanno hauuto di questi nebolli. In questa costa & terra suddita alla città di Porto uecchio & di Guayaquil, ci sono due maniere di gente: perche dal capo di Passaos, & fiume di San Iacomo fino al porto di Zalango sono gli huomini lauorati nel uiso, & comincia il lauoro dal nasimento dell'orecchio & superiorità di essa, & discende fino alla barba, della larghezza che ciascuno uole, perche alcuni si lauorano la maggior parte del uiso, & altri manco, quasi del modo che si lauorano i mori, le donne di questi Indiani per consequente uanno lauorate, & uestite, & loro & i loro mariti di mantelli & camisette di cotone: & alcune di lana; portano nelle lor persone alcuno adornamento di gioie d'oro, & certe corone minute alla qual chiamano

Ciaquira

Ciaquira rossa, che era riscatto estremato & ricco; & in altre prouincie ho uisto io, che si teneua per tanto prezzata questa ciaquira, che si daua buona quantità d'oro per essa, nella prouincia di Quinbaia (che è doue era situata la città di Cartago) gli detero certi Caciqui o principali al Maricia lo Robledo piu di mille & cinquecento pesi d'oro, per poco manco di una libra; però in quel tempo per tre o quattro diamanti di uetro dauano ducento & trecento pesi di oro, & in questo uendere a l'Indiani, siamo sicuri che non ci parerà inganno il fare con gl' Indiani questi cambiamenti o baratti. Anchora m'è intrauenuto di uendere a uno Indiano una accietta piccola di rame, & darli lui per essa tanto peso d'oro fino, come lei pesaua, & i pesi d'oro non andauano al peso sottile, se non alla grossa di buona misura; però gia corre hora un' altro tempo, & fanno benissimo uendere quello che tengano, & comperare quello che hanno di bisogno; & le principali terre doue i naturali usano lauorarsi in questa prouincia sono Passaos, Xaramixo, Pimpaguace, Pechausmecche, & la ualle di Xagua, Pecione se, & quei di monte Christo, Apecigne, & Silos, & Canilloha, & Manta, Yzapil, Manauì, Xaraguaza: & altri che non si contano, che stanno a una banda & all'altra; le case che tengouo sono di legname, & per coperta paglia: alcune piccole & altre maggiori, & come tiene la possibilità il Signor d'essa.

Di

Di quello che si contiene de Indiani di questa contrada, & come non furono conquistati per i Re Yngas, et la morte che dettero a certi Capitani di Topaynga Yupangue. Cap. 47.

MOLTI dicano che i signori Yngas non conquistorno ne messero di sotto della sua signoria questi Indiani della signoria di Porto uecchio, di che uò qui narrando, ne che integramente li tenessero nel seruitio loro, anchora che alcuni affermano il contrario, dicendo che gli signoreggiorino, & comandorno, & il uulgo racconta sopra questo, che Guanacapa in persona uenne a conquistare, & perche in certo caso non uolsero fare quello che li comandaua, che comandò per legge che loro & li suoi successori si cauassino tre denti della bocca di quei della parte di sopra, & altri tre de i piu bassi, & nella prouincia de i Guancabillas, se usò molto tempo questo costume, & in uerità, come tutte le cose del populo sia una cosa di uarietà, & mai fanno dare nel bianco della uerità, non mi marauiglio che dichino questo, poi che in altre cose maggiori fingano uarietà non pensate, che di poi restano nel senso della gente, & non ha da seruire per i sauì, se non di fauole & nouelle, & questa digression uoglio fare in questo luogo, perche serua in quello d'auenire, poi che le cose che già sono scritte, se si reiterano molte uolte, è fastidio per il lettore, seruira, come dico, per dare auiso, che nelle cose che il uulgo racconta de i casi, che sono successi nel Perù, sono uariationi, come ho detto di sopra, & in quello che tocca a i naturali, quei che saranno curiosi

riosi di sapere i loro secreti, intenderanno quello che dico
 io, & in quello che tocca alla gouernatione & alle guerre
 & contese, che è stato, non metto per giudici, se non a i Ba-
 roni che si trouorno nelle diete & congregationi, & nel di-
 spaccio delli negocij, questi tali dichino quello che passò, &
 raccontino i detti del populo, & uederanno come non con-
 corda l'uno con l'altro, & questo basti per qui. tornando
 poi al proposito, dico che secondo ch'io ho inteso dagli In-
 diani uecchi, Capitani che furono de Guayanacapa, in tem-
 po del grande Topaynga Yupangue suo padre, uennero
 certi Capitani suoi con alcuna copia di gente, cauata delle
 guarnigioni ordinari, che stauano in molte prouincie del
 Regno, & con tratti & astutie che usorno gli condussero
 all'amicitia & seruitio de Topaynga Yupangue, & molti
 de i principali furono con presenti alla prouincia de i Pal-
 tas a fargli riuerentia, & lui gli riceuette benignissimamen-
 te & con molto amore, dando ad alcuni di quelli che uenne-
 ro a uederlo pezze ricche di lana, fatte nel Cuzco, & come
 l'importasse tornare alle prouincie di sopra, doue per suo
 grande ualore era tanto stimato, che lo chiamauano padre,
 & l'honorauano con nomi preeminenti, fu tanta la sua be-
 niuolentia et amore cō tutti, che acquistò fra essi fama per-
 petua, & per dare affetto alle cose pertinenti al buon go-
 uerno del Regno, si partì senza potere con la persona sua
 uisitar le prouincie di questi Indiani, nelle quali lassò alcuni
 gouernatori & naturali del Cuzco, perche li facessero in-
 tendere la maniera, con laquale haueuano da uiuere per nō
 esser tanto rustici, e per altri effetti profittuoli, però loro
 non solamente non uolsero ammettere il buon desiderio di
 questi

questi che per comandamēto di Topaynga restorno in queste prouincie, perche l'incaminassero nel buon uso di uiuere, & nella politia & costumi suoi, & gli facessero intendere quanto era necessario per usare l'agricoltura, & gli dessero modo di uiuere con piu cōcertata uita di quella che loro usauano, ma anzi per gratificatione del beneficio che haueriano hauuto, se non fussero stati tanto sconoscenti, gli annazzorno tutti, che non restò niuno ne i termini di questa contrada, che non gli facessero male, ne gli fussero tiranni; perche lo meritassero, questa grandissima crudeltà, affirmo che intese Topaynga, et per altre cause molto importanti la dissimulò: non possendo attendere in castigare quei che tanto malamente haueuano morto questi loro Capitani & Vassalli.

Come questi Indiani furono conquistati per Guaynacapa, & di come parlauano con il demonio & sacrificauano & sotterrano con i loro Signori le Donne uue.
Cap. 48.

P A S S A T O quanto ho detto in questa prouincia Camarcana alla città di Porto uecchio, è cosa publica fra molti de i naturali, che andando i templi, & regnando nel Cuzco quello che teneuano per gradissimo Re, chiamato Guaynacapa, passando in persona a uisitare le prouincie di Quito, sottomise intieramente sotto della sua signoria tutti questi naturali, ancora che contano che primo gli annazzorno maggior numero di gente & Capitani suo padre, & con inganno, come dirò nel capitolo seguente; & si ha da intendere,

dere, che tutte queste materie che scriuo in quello che tocca a i successi de gl' Indiani, lo conto & dico per relatione de i medesimi, i quali per non hauer lettere, & perche il tempo non consumasse i loro successi & fatti, teneuano una bellissima inuentione, come tratterò nella seconda parte, & anchora in queste contrade si fecero seruitij a Guaynacapa di smeraldi ricchi, & d'oro & delle cose che loro teneuano in piu estimatione; non ui erano alloggiamenti ne dispositi, come nelle prouincie passate, & questo ancora lo causaua esser la terra inferma, & i populi piccoli, che era causa che non uoleuano uiuere in essa gli ornocies, per tenerla di poca estimatione, poi che in quella che loro possedeuano ui era bene doue distendersi, erano gli naturali di questo paese in firemo augureri, & usauano grandissime religioni, tanto che nella maggior parte del Peru non ci fu genti che come questi sacrificassero, secondo è publico; i loro sacerdoti teneuano cura de i loro tempij, & del seruitio de i loro simulachri, che rappresentauano la figura de i loro falsi dei, auanti de i quali a i loro tempj & ore diceuano alcune canzoni, & faceuano le cerimonie che imparorno da i loro maggiori, all'usanza che teneuano i loro antichi, & il demonio con figura spauenteuole si lassaua uedere di quei che stauano deputati per quello maladetto officio; iquali erano molto reueriti per tutte le casate di questi Indiani, fra di loro uo daua le risposte, et gli faceua intendere quello che passaua, & ancora molte uolte per non perder il credito, & sminuire dell'honor suo, faceua apparentie con molti gesti; perche credessero che il demonio gli cominciua le cose ardue & quello che haueua da succedere nel furto, nellequali pochissimi

PRIMA PARTE

chissimi uolte indiuiua, anchora che parlassi per bocca del medesimo diuolo, & niuna battaglia ne successo è passato fra noi altri medesimi nelle nostre guerre pazze che gl'indiani di tutto questo regno non l'habbino prima annunziato, ma come ne doue si ha di dare, prima ne adesso ma indiuinano cosa certa, ne diceuano il uero, poi è chiaro, & così sa da credere, che solo Iddio sa i successi futuri, & quello che ha da uenire, & non altra creatura, & se il demonio indiuina in qualche cosa è a caso, & perche sempre risponde equiuocamente, che è dire parole con molti sensi, & per il dono della sua sottilità, et per la molta età & esperienza che ha nelle cose parla con li semplici che lo ascoltano, & così molti de i gentili conobbero l'inganno di queste risposte; molti di questi Indiani tengano per certo il demonio essere falso, & l'obediuaano più per paura che per amore, come trattarò più a lungo più innanti; di modo che questi Indiani una uolta ingannati dal demonio, fingendo quello che non era gli teneua sempre sottomesi nel seruitio suo, consentendolo tutto la Diuina Maestà, per i peccati loro, ne tempj o guache, che è lo adoratorio loro gli dauano a quei che teneuano per dei presenti & seruitij, & ammazzauano animali, per offerire per sacrificio il sangue loro, & perche gli fusse più grato, sacrificauano altra cosa più nobile, che era il sangue de alcuni Indiani, secondo che dicono & affermano, & se haueuano in pregione alcuno de i suoi circonuicini, con iquali haueffero guerra o alcuna nimicitia, si radunauano (secondo lor riseriscano) & dipoi d'hauerli inebriati con il loro uino, & d'hauere fatto il medesimo del prigioniero, con i loro coltelli di pietra sogata o di cotone

cottone, il sacerdote maggiore loro lo ammazzaua, & tagliandoli il capo, l'offeriuano con il corpo al maladetto demonio inimico della natura humana, & quādo alcuno d'essi era infermo, si bagnaua molte uolte, & faceua altre offerte & sacrificij, domandando la sanità. I signori che moriuano erano molto pianti, & sepeliti nelle sepulture, doue anchora sepeliuano con loro alcune donne uiue, & altre cose delle piu preciate che loro teneuano, nō ignorauano la immortalità dell'anima, ma manco potemo affermare che lo sapessero intieramente, ma è certo che questi & anchora la maggior parte di queste Indie (secondo dirò piu innanti) che con le illusioni del demonio, gli appare in figura di persone che gia erano morte di quei che erano stati conoscenti loro, & per uentura padri o parenti, iquali pareua che andauano con il seruitio & apparato loro, come quando erano nel mondo, con simili apparenze ciechi i tristi seguuiuano la uolunta del demonio, & cosi metteuano nelle sepulture la compagnia de i uiui, & altre cose; perche hauesse morto piu honore, credendo loro, che facendolo cosi guardauano la lor religione; & suppliuano il comandamento de i lor dei, & andauano al loco di letteuole & molto allegro, & doue haueuano di andare inuolti ne i lor conuiti & beuande, come soleuano fare quā nel mondo al tempo che erano uiui.

Come si curauano poco questi Indiani d'hauere le donne uergini, & come usauano il peccato nefando della sodomia.

Cap. 49.

IN molte parti di queste, gl'Indiani d'esse adorauano il Sole, anchora che tutta uia quasi credeuano, che c'era

P R I M A P A R T E

un creatore di tutte le cose, et che la stantia sua era nel Cielo, lo adorare il Sole, lo pigliorno da i Re Yngas, o era per essi fatto anticamente nella prouincia delli Guancauillas, per sacrificio stabilito per i maggiori, & da loro molto tempo usato. Soleuano (secondo dicano) cauarsi tre denti della parte inferiore, come dissi adrieto, & cauauano questi denti i padri a i figliuoli quando erano teneri d'età, & credeuano che in farlo non commetteuano malitia alcuna, anzi lo teneuano per seruizio grato & molto piaceuole a i loro dei, si maritauano come i loro circonuicini, & ancora mi dissero per cosa certa, che alcuni o pur prima che si maritassero, a quella che haueua d'hauere marito la corrompeuano, usando con lei la loro lussuria, & sopra questo mi ricordo, che in certa parte della prouincia di Cartagena, quādo maritano le figliuole, si ha da consignare la sposa allo sposo, la madre della sposa, in presentia de alcuni parenti la corrompe con le dita, di modo che si teneua per piu honore, consignarla al marito con questa maniera corrotta, che non con la sua uirginità, già dell'una usanza e l'altra era meglio quella che usano in alcune di queste terre, & è che i piu prossimi parenti et amici fanno donna quella che è uergine, & con quella conditione la maritano & i mariti se ne contentano, & la pigliano così in poter suo. Hereditano nella signoria, laquale è potere comandare sopra l'Indiani, il figliuolo al padre, & se nō il secondo fratello, & mancando questi (conforme alla relatione che mi dettero a me) uiene al figliuolo della sorella, ci sono alcune dōne di buon sembiante, fra questi Indiani, de quali uò dicendo, & nelle terre loro si fa il meglio et piu saporito pane di maiz che nella meggior

la maggior parte de l'Indie, tãto gustoso & benissimo amas-
 sato, che è meglio che alcuno altro di grano, che si tiene per
 bonissimo. In alcuni populi di questi Indiani hanno grandis-
 sima quantità di pelle di huomini pieni di cenere, tãto spauẽ
 teuoli come quei che dissi adrieto, che ci erano nella ualle di
 Lile suddito alla città di Calli, adunque come questi fussero
 pessimi & uitiosi, non ostante che fra loro ci erano molte
 donne, & alcune belle, la maggior parte d'essi usauano
 (secondo quello mi fu detto & certificato) publicamente il
 peccato della sodomia, nelquale dicano che si gloriavano
 dishonestissimamente; è ben uero che gli anni passati, il Ca-
 pitano Paceco, & il Capitano Olmos, che hora è in Hispa-
 gna, castigorno quei che commetteuano simil peccato, a-
 monendogli quanto di simil peccato si offenda la Maestà
 Diuina: & missero tanto spauento fra di loro che gia quasi
 non si usa questo maladetto peccato, ne manco molti altri
 costumi che teneuano molto perniciosi, ne usano piu gli
 abusi delle loro religioni, perche hanno inteso la dottrina
 di molti preti & frati, & uanno gia intendendo come la
 religione Christiana è la uera & perfetta fede, & che i
 detti & resposi del diauolo sono falsi, & senza fonda-
 mento, le risposte inganneuoli, de' quali sono gia manca-
 te, & in tutte le bande doue il sacro euangelio si predica,
 & si mette la croce, si spauenta & fugge; & in publico
 non ardisse parlare, ne fare piu che gli assassini di strada,
 che fanno i loro furti & in lochi occulti i loro assalti, laqual
 cosa il demonio fa i fiacchi, & a quei che per i loro peccati
 sono indurati ne i loro uitij; è ben uero che la fede si impri-
 me & si piglia meglio da i giouinetti che non in molti vec-
 chi,

O

chi,

P R I M A P A R T E

chi, perche come sono inuecchiati ne i loro uiti, non lassano di commettere i loro peccati antichi secretamente, & di tal maniera che i Christiani non gli possono intendere; i putti & gioueni odeno uolentier i nostri sacerdoti, & ascoltano le loro sante ammonitioni, & seguitano la nostra dottrina Christiana; di modo che in questo paese ci sono de tri, et buoni, come in tutte l'altre bande.

Come anticamente teneuano uno smeraldo per Dio, nel quale adorauano gl'Indiani di Manta, & altre cose che c'è da dire di questi Indiani. Cap. 50.

IN molte historie che ho uisto, ho letto, se non mi inganno, che in certe prouincie adorauano per Dio alla simiglianza del toro: & un'altra ha quella del gallo, & un'altra al liono, & per conseguente teneuano mille superstitioni di questo, che a leggerlo appare materia piu per ridere, che per altro effetto; & solamente noto di questo che dico, che i Greci furono eccellenti Baroni, ne i quali molto tempo, & età fiorirono le lettere, & ci furono fra essi illustrissimi Baroni, & uiuerà la memoria d'essi quanto durerà il mondo, & cascorono in questo errore, ne gli Egittij fu il medesimo, & ne i Batriani & Babilonici, poi i Romani per detto di grauiissimi & dotti huomini gli passorno & tennero ciascuno di loro una maniera di dei, che in uero sono cose da ridere a pensare in questo, anchora che alcune di queste nationi attribuiuano lo adorare & riuerire per Dio uno, per hauer riceuuto di lui alcuno beneficio, come fu a Saturno & Iuppiter ad altri, ma gia erano huomini & non bestie, di maniera

maniera che poi doue ci era tanta scientia humana, anchora che falsa & inganneuole, errorono, cosi questi Indiani, non ostante che adorauano il Sole, & la Luna, medesimamente adorauano in arbori in pietre, & nel mare, & in la terra, & in altre cose che gli daua la imaginatione, ancora che secondo io mi informati in tutte le piu bande di queste, che teneuano per sacrate, era ueduto da i loro sacerdoti il demonio, con ilquale communicauano non altra cosa che perditione per le anime loro, & cosi nel tempio molto principale di Pachama, teneuano una uolpe in grandissima estimatione laquale adorauano, & in altre bande, come andaro raccontando in questa historia, & in altra comarca affermano che il signor di Manta, tiene o teneua una pietra di smeraldo molto grande & molto ricco, laquale teneuano et possedettero i loro antecessori per molto uenerata & stimata, & alcuni giorni la metteuano in publico, & l'adorauano & riueriuano come se fusse in esser inserrata alcuna deità, & come alcuno Indiano o indiana stesse amalato, dipoi d'hauere fatto i suoi sacrificij, andauano a fare oratione alla pietra, allaquale dicano che faceuano seruitio d'altre pietre, facendo intendere il sacerdote che parlaua con il demonio, che ueniua la sanità mediante quelle offerte, lequali poi il Cacique, & altri ministri del demonio applicauano a se; perche di molti paesi di terra ferma ueniua quei che stauano infermi a la terra di Manta, a fare li sacrificij, & offrire i loro doni, & cosi mi dissero per cosa certa alcuni Spagnuoli de i primi che discopersero questo paese & regno, trouarno molta ricchezza in questa terra di Manta, & che sempre dette, piu che i circonuicini suoi, a quei

Q 2 che

P R I M A P A R T E

che hebbero per signori o per gouernatori, & dicano che di questa pietra tanto grande, & ricchissima mai hanno uoluto dire doue è o doue l'hanno nascosta, anchora che hanno fatto assai minaccie a i signori & principali loro, ne si crede che lo diranno mai, anchora che li ammazzino tutti, tanta fu la ueneratione in che la teneuano, Questo popolo di Manta è nella costa, et per consequente tutti gli altri che ho raccontato, dentro di terra, c'è più numero di gente, & maggiore terre, & differiscano nella lingua a quei della costa, & hanno le medesime prouisioni del uitto & frutte che loro, le loro case sono di legname piccole, le coperte delli tetti sono di paglia o di foglie di palma; uanno uestiti tutti questi che nomino di montagna, & il medesimo le donne loro, hebbero qualche bestia di pecore che dicano del Peru, anchora che non tante come in Quito, ne nelle prouincie del Cuzco, non erano così grandi saturieri ne augureri come quei della costa, ne ancora erano tanto tristi in usare il peccato nefandissimo della sodomia; si ha speranza che ci siano minere d'oro in alcuni fiumi di questi monti, & che certissimamente siano in essi la ricchissima mina de i smeraldi, laquale anchora che molti Capitani hanno procurato di sapere doue sia non se possuto anchora sapere, ne manco i naturali lo diranno, uero è che il Capitano Olmos dicano che hebbe notitia di questa minera, & anchora affermano che seppe doue era, laqual cosa io credo che se fusse stato uero, lo haueria detto a suoi fratelli, o ad altre persone, & certo molto è stata la somma de i smeraldi che si sono uisti & trouati in questa contrada di Porto uecchio, et sono i migliori di tutte l'Indie; perche anchor che nel no

uo

uo regno di Granata ce ne sia piu, non sono tali ne agguagliano nel ualore a questi, Li caraqui & i loro chomarcani è un'altra maniera di gente, & nō sono lauorati, & sono di manco sapere che i suoi uicini, per cose molto leggieri si faceuano guerra l'uno a l'altro, nascendo la creatura gli acconciauano la testa, & dipoi la metteuano fra doi tauole ligata di tal sorte, che quando è di quattro o cinque anni li resta larga & longa, & senza nuca, & questo lo fanno molti, & non contentandosi con le teste che Iddio gli dà, uogliono loro dargli il modello che piu gli piace, & così certi la fanno larga, & altri longa, diceuano loro che metteuano di questa maniera le teste; perche sariano piu sani & per maggiore fatica; alcune di queste genti; specialmente quei che sono di sotto della terra di Colima, alla parte di tramontana, andauano nudi, & contrattauano con gl'Indiani della costa che uà di longo uerso il fiume di san Gio: uanni, & raccontano, che Guaynacapa arriuò di poi d'auerli morto i suoi Capitani fino a Colima, doue comandò si facesse una sortezza, & come uedesse andare gl'Indiani nudi, non passò piu innanti, anzi dicano che dette la uolta, comandando a certi Capitani suoi che contrattassero & signorreggiassero quanto potessero, & arriuorno per allhora al fiume di san Iacomo, & raccontano molti Spagnuoli che son uiui in questo tempo di quei che uennero con lo Adelantado don Pietro di Aluaro, specialmente lo senti dire al Marisciallo Alonso d'Aluaro; & a i Capitani Garcilasso della Vega, & Giouanni di Saluuedra, & a un'altro nobile che ha per nome Suero di Cagas, che come lo Adelantado don Pietro arriuò a imbarcarsi con la gente

P R I M A P A R T E

sua in questa costa, & arriuato in questa terra trouorno grandissima quantità d'oro & argento in uasi & altre gioie prezzate, & senza questo trouorno tanto grande numero di Smeraldi, che se gl'haueffero conosciuti & guardati, si haueria hauuto per il suo ualore grande somma di denari, ma come tutti affermassero che erano di uetro, & per fare la sperientia (perche fra alcuni si praticaua che potria essere che fussero pietre) le leuauano doue teneuano una uigornia, & che con i martelli le rompeuano, dicendo che essendo uetro subito se romperebbero, & si fussero pietre diuentariano piu perfette con i colpi di maniera che per mancamento di conoscentia, & poca sperientia romperono molte di questi Smeraldi, & pochi se approfitorno d'esse, ne manco dell'oro & argento godorono, perche patirono fame, e freddo & per i monti & per le uie lassauano le somme d'oro & argento, & perche nella terza parte ho detto hauere gia scritto questi successi copiosamente, passerò piu innanti.

Si conclude la relatione de gl'Indiani della Prouincia di Porto Vecchio, & quello che tocca a sua fundatione, & chi fu quello che la fundò. Cap. 51.

B R E V I S S I M A M E N T E uo trattando quello che tocca a queste Prouincie di Porto Vecchio, perche il piu sustantiale l'ho dichiarato, per ritornare subito a gli alloggiamenti di Thomebanba, doue lassai

laffai l'historia delquale uo scriuendo, per questo dico, che subito che lo Adelantado, don Pietro d'Aluarado & il Marisciallo don Diego di Almagro, si concordorno nelle campagne di Riobamba, l'Adelantado don Pietro se ne andò alla città de i Re, che era doue haueua d'hauer la paga de i cento milla pesi d'oro che se gli dettero per l'armata, et in questo mezzo il Marisciallo don Diego di Almagro lassò, comandato al Capitano Sebastiano di Belalcazar alcune cose che toccauano alla prouincia & conquista del Quito, & attese in riformare i populi maritimi della costa, laqual cosa fece in san Michele & Inchimo, guardo luoco profitoso & che hauesse le qualità conuenienti per fundare la Città di Trusiglio che dipoi popolò il Marchese don Francesco Pizarro. In tutte queste uie ueramente (secondo ch'io intesi) il Marisciallo don Diego di Almagro si dimostro diligentissimo Capitano, ilquale come arriuausse alla Città di San Michele, & sapebbe che le nauì che ueniuaano di terra ferma, & delle prouincie de Nicaragua & Guatimala, & della nuoua Spagna, arriuate alla costa del Perù, saltauano quei che ueniuaano in esse in terra, & faceuano molto danno ne i naturali di Manta, & ne gli altri Indiani della costa di Porto Vecchio, per euitare questi danni, & perche i naturali fussero rispettati & fauoriti, perche seppe che ci era copia d'essi, & doue si poteua fondare una uilla o Città deliberò di mandare un Capitano a farlo; & così dicano, che subito mandò il Capitano Francesco Pacecho che uscisse con la gente necessaria per questo effetto, & Francesco Pacecho facendolo così come gli fu comandato, s'imbarcò in

P R I M A P A R T E

una terra che ha per nome Piquaza, & nella parte che meglio gli parse fundò & populò la Città di Porto uecchio, che allhora si nominò uilla, questo fu il giorno di san Gregorio, a dodici di Marzo del 1535. & si fondò in nome dell'Imperatore Don Carlo nostro signore & Re. Stando in questa conquista & populatione il Capitano Francesco Paceco, uenne del Quito (doue anchora andaua medesimamente per Locotenente generale di don Francesco Pizarro il Capitano Sebastiano di Belalcazar) Pietro di Puelles con alcuna copia di Spagnuoli, a popolare la medesima costa del mare di mezzo di, & ebbero fra l'uno & l'altro (secondo si dice) alcune risse & dispute, fino a tanto che andata la noua al Gouvernatore don Francesco Pizarro, mandò a comandare quello che importaua più al suo seruitio di sua Maestà & alla buona gouernatione & conseruatione de gl' Indiani, & così dipoi d'hauere il Capitano Francesco Paceco conquistato le prouincie, & andato per esse poco manco di due anni populò la città (come ho detto) sendo ritornato il Capitano Pietro di Puelles a Quito, al principio si chiamò la uilla nuoua di Porto Vecchio, laquale è situata nel meglio & più conueniente sito di quella contrada, non molto lontano dal mare di mezzo di, in molti termini di questa città di Porto uecchio fanno per sotterrare i loro morti certi fossi molto fondi, che hanno più garbo di pozzi che di sepulture, & quando uogliono mettergli dentro, dipoi distare ben netto della terra che hanno cauato, si raduna molta gente de i medesimi Indiani, doue balano & cantano, & piangono tutto in un tēpo, senza scordare il beuere, sonādo i loro tāburi, & altre mujiche più pauröse che suauì, et fatte queste

queste cose & altre a uso de i loro passati, metteno il morto dentro di queste sepulture tanto fonde, con il quale si è signore o principale, metteno due o tre donne delle piu belle & piu amate che lui haueua, & altre gioie delle piu preziate, & con la prouisione di mangiare & del suo uino di maiz quella che li pare, fatto questo metteno disopra della sepultura una canna delle grosse che già ho detto hauere in quelle bande, & come sono queste canne uote, hanno cura a i loro tempi buttare per li di questa benäda, che questi chiamano Azua, fatto di maiz, o d'altre radiche, perche ingannati dal demonio credeno & hanno per opinione (secondo ch'io intesi da essi) che il morto beue di questo uino che gli metteuano per la canna, questo costume di mettere con loro i morti le lor arme nelle sepulture, & il lor thesoro, & molta prouisione si usaua generalmente nella maggior bāda di queste che si sono discoperte, & in molte prouincie metteuano ancora donne uiue & putti.

Delli pozzi che ci sono nella punta di Santa Elena, & di quello che dicano della uenuta che fecero i giganti in quella banda, & dell'occhio di pece negra, che è in essa.

Cap. 52.

PERCHE nel principio di questa opera ho narrato in particolare i nomi de i porti che ci sono nella costa del Peru, leuando l'ordine di Panama fino a i confini della prouincia di Chille, che è una grādissima longhezza mi parse che non conueniua tornargli a recitare, et per questa causa non dirò piu sopra di questo, medesimamente ho dato no

titia

P R I M A P A R T E

titia de i principali populi questa comarca, & perche nel Perù c'è fama de i giganti, che uenirono a disbarcare alla costa del mare nella punta di Santa Elena, ch'è ne i termini di questa città di Porto uecchio, mi parse di dar notitia di quello che intesi da lor, secondo ch'io l'intesi, senza mirare l'opinioni del uulgo, & i suoi detti uariabili, che sempre aggradiſcano le cose piu di quello che sono state, dicano i naturali per relatione che intesero da i loro padri, laquale eſſi hebbero & teneuano di molto tempo adrieto, che uennero per il mare in certe balze di Iunco a maniera di gradiſime barche certi huomini tanto grandi, che haueua tanto uno di eſſi ginocchio abasso come un'huomo de i communi in tutto il corpo, ancor che fusse di boniſſima ſtatura, & i suoi membri conformauano con la grandezza de i loro corpi tanto difformi, che era cosa moſtruosa di uedere le teſte, ſecondo erano grandi, & i capelli che gli arriuauano fino alle spalle, gli occhi dicano che erano tanto gradi come piatti, piccolli, dicano & affermano di certo che non haueuano barbe, et che ueniutano ueſtiti alcuni d'eſſi con pelle d'animali, & altri con la robba che gli dette la natura, et che non menorno dōne con loro, liquali come arriuaffero a questa pūta, dipoi d'hauere in eſſa fatto la loro ſtantia a maniera di terra (che ancora in queſti tēpi c'è memoria de i ſiti di queſte caſe che fecero) come non trouaffero acqua, per rimediare il manca mēto che d'eſſa haueuano, fecero certi pozzi profondiſſimi, opera certo degna di memoria, fatta per coſi fortiſſimi huomini, come ſi crede che erano quei, poi era tanto la ſua grandezza che cauorono queſti pozzi in ſaſſi uiui, fino che trouarono l'acqua, et di poi li lauororno fino in cima di pietra,

tra; di tal maniera che duraranno molti secoli, ne iquali ui sono molte buone & saporite acque, & sempre tanto fred- da, che è grandissima contentezza, il beuerla, hauendo fat- to adunque le loro stantie questi huomini grandi o giganti, et tenendo questi pozzi o cisterne di doue beueuano, tutto il mantenimento che trouauano nella comarca della terra che loro poteuano praticare, lo mangiauano et ruinauano, tan- to che dicano, che uno d'essi māgiaua piu che cinquāta huo- mini de i naturali di quel paese, & come non bastasse il man- giare et prouisioni che trouauano per sustentarsi, pescaua- no molto pesce nel mare con le reti & apparecchi, uenue- ro in grandissimo sdegno & obbrobrio de i naturali, per- che per usare le lor lussurie con le lor donne le amazzaua- no, & a lor faceuano il medesimo, per altre cause, & gl' In- diani non si trouauano bastanti per ammazzare questa nuo- ua gente che era uenuta per occupargli il paese & signo- ria loro, ancora che fecero grandi radunamēti, per prat- ticare sopra questa cosa, però non hebbero animo d'assalir- gli, passati alcuni anni, e stando tutta uia questi giganti in questa banda, come gli mancasse donne, et le naturali nō gli piaceessero per la loro grossezza, o perche saria uitio usato fra essi, per consiglio et induttione del maladetto demonio, usauano fra l'uno et l'altro il peccato nefando della sodomia tanto grauissimo et horrendo, ilquale usauano publicamēte, et senza timore di Dio, et poca uergogna di lor medesimi et dicano tutti li naturali, che Iddio nostro Signore non sen- do seruito di dissimulare peccato tanto pessimo, li mandò il castigo, conforme alla bruttezza del peccato, et così dicano che stādo tutti insieme inuolti nella sua maladetta sodomia,

uenne

P R I M A P A R T E

uenne il fuoco dal Cielo timoroso, & molto spauenteuole, facendo grandissimo rumore, del mezo del quale uscite un' Angelo risplendente con una spada limpidissima, con la quale di un colpo solo gli ammazzo, et il fuoco gli consumò tutti, che non restorno se non alcune ossa & teste, che per memoria del castigo uolse Iddio che restassero senza essere consumate dal fuoco, questo dicano de i giganti, laqual cosa crediamo che passò così; perche in questa banda che dicano si sono trouati e trouano ossa grandissimi, & io ho inteso dire a Spagnuoli che hanno uisto pezzo di dente, che giudicauano a stare sano haueria pesato piu de una libra & un quarto, & medesimamente che haueuano uisto un' altro pezzo di osso di uno stinco, che è cosa ammirabile il dire quanto era grande, laqual cosa fa fede esser passata, perche senza questo si uede doue teneuano i siti de i populi, & pozzi o cisterne che fecero, uolere affermare o dire di che banda, o perche uiaggio uennero questi, non lo posso affermare, perche non lo so, questo anno del 1550. ho sentito dire per cosa certa, stando nella città de i Re, che essendo lo Illustrissimo don Antonio di Mendoza, Vicerè & gouernatore della nuoua Spagna, si trouorno certe ossa in essa di huomini tanto grandi come quei di questi giganti & ancora maggiori, & senza questo medesimamente ho sentito dire prima che adesso, che in uno antichissimo sepolchro, si trouorno nella città di Mexico o in altra banda di quel Regno certe ossa di giganti, per laqual cosa si può credere, poi che tanti lo uidero, et dicano per cosa certa, che ui furono questi giganti, & ancora potria essere tutti una cosa medesima, in questa punta di Santa Elena (che conie ho detto è nella costa del Perù,

Perù ne i termini della città di Porto Vecchio) si uede una cosa molto da notare, & è che ui sono certi occhi & miniere di pece nera tanto perfetta, che potriano con essa calafetare tutti i nauili che uolestero, perche mana o scaturisce; et questa pece deue essere alcuna minera che passa per quel loco, laquale riesçe molto calda, & di queste minere di pece io non ho uisto nissuna nelle bande dell'India che son andato, ancor che credo, che Gonzalo Hernandez di ouiedo nella sua prima parte dell'historia naturale & generale dell'India da notitia di questo & altri, ma come io non ne scriuo generalmente delle Indie se non delle particolarità, & successi del Perù, non tratto di quello che c'è in altre bande, & con questo si conclude in quanto quello che tocca alla città di Porto Vecchio.

Della fondatione della Città di Guayaquil, & della morte che dettero i naturali a certi, Capitani di Guaynacapa.
Cap. 54.

P I V innanti uerso il Ponente è la città di Guayaquil, & subito che si entra ne i suoi termini gl'Indiani sono Guancuilecas, di quei senza i denti, che per sacrificio & antico costume, et per honore de i suoi maladetti dei si cauauano i denti che ho detto adrieto, & per hauere già dichiarato i loro costumi non uoglio in questo capitolo tornare a ripetire. In tempo di Topaynga Iupangue, signore del Cuzco, già dissi, come di poi d'hauere uinto & soggiugato le nationi di questo regno; nel quale si mostrò Capitano eccellentissimo; & hebbe grandissime uittorie & trophei, disfacendo le guarnigioni dei naturali, perche in niuna banda

P R I M A P A R T E

da pareuano altre arme ne gente di guerra, se non quella che per suo comandamento era posta ne i lochi che lui constituuiua, comandò a certi Capitani suoi che andassero mirando la longhezza della costa del mare, & mirassero quello che in essa staua populato, & procurassero con beniuolentia & amicitia ridurgli al seruitio suo, a i quali successe quello che dissi, che furono morti senza restare niuno con la uita, & non s'intese per allhora in dare il castigo che meritauano quei che falsificando la pace haueuano morti quelli che sotto l'amicitia sua dormiuano, come dicano, senza paura ne sospetto di simil tradimento, perche il Re Ynga staua nel Cuzco, & i suoi Gouvernatori & delegati teneuano assai da fare in sustentare i termini che ciascuno goueruaua. Andando i tempi come Guaynacapa successe nella signoria, & riuscì tanto ualoroso & ualente Capitano, come suo padre, & ancora di piu prudentia, & uanaglorioso di comandare, con grandissima celerità uscì del Cuzco accompagnato de i piu principali Orciones, delle due famose cassate della città del Cuzco, che haueuano per nome gli hauancuzcos & orencuzcos, ilquale dipoi d'haueuer uisitato il solenne tempio di Pacacama, & i presidi che stauano & per suo comandamento resideuano nella prouincia di xauxa, & nella di caxamalca, & altre bande, così de gli habitanti di quelli de i mōti, come di quelli che uiueuano nelle fruttifere ualli de i piani, arriuò alla costa, e nel porto di Tumbes, s'era fatta una fortezza per suo comandamento, ancora che alcuni Indiani dicano che è piu antico questo edificio, & per stare gli habitanti dell'isola della Puna differenti con i naturali di Tumbes, gli fu facile

facile di fare la fortezza a i Capitani del Re Yngas, che a non esserci queste guerrre & contese pazze, poteua essere che haueſſero uiſto in trauaglio, di maniera che poſta in termine di finirla, arriuò Guaynacapa, ilquale mando a edificare il tempio del Sole preſſo alla fortezza di Tumbez & collocare in eſſo il numero di piu di dugento donzel le uergini, le piu belle che ſi trouorno al contorno del paese, figliuole de i piu principali delle terre, & in quella fortezza (che in tempo che non era ruiinata, ſu ſecondo dicono coſa aſſai da uedere) teneua Guaynacapa ſuo Capitano o delegato con quantità di mittimaes, & molti depoſiti pieni di coſe precioſe con copia di prouiſioni per ſuſtentatione di quei che in eſſa ſtauano, & per la gente di guerra che paſſaſſe per li, & ancora dicano che gli portorno un Leone & uno Tigre molto fiero: & che comandò gli teneſſero beſiſſimo guardati, lequali beſtie deueno eſſere quelle che buttorno perche faceſſero pezzi al Capitano Pietro di Candia, al tempo che il Gouvernatore don Francesco Pizarro con gli ſuoi tredici compagni) che furono gli diſcopritori del Peru, come ſi dirà nella terza parte di queſta opera) arriuorono a queſta terra, & in queſta fortezza di Tumbez ci erano gradiſſimo numero d'orefici che faceuano uaſi d'oro et argèto, con altre molte maniere di gioie, coſi per il ſeruitio del medefimo Re Ynga: & per attaccare le piaſtre di queſto metallo per le mura de i loro tempij & palazzi, et le donne che erano dedicate per il ſeruitio del tempio, non attendeuan in altro che in filare et teſſere robba finiſſima di lana, laqual coſa faceuano con molta ſottigliezza, & perche queſte materie ſcriuerò bene et copioſamente nella ſeconda

P R I M A P A R T E

Conda parte, che è quanto possette intendere del regnato
 de i Re Yngas, che furno nel Perù, da Mangocapa che fu
 il primo, fino a Guascar, che drittamente essendo signore,
 fu l'ultimo, non trattarò in questo capitolo piu di quello che
 conuiene per la sua chiarezza, poi subito che Guaynacapa
 si uide fatto patrone de i Guancauillas, & nella prouincia
 de Tumbes, & nel resto di tutto quello paese mandò a co-
 mandare a Tumbala signore della Puna, che uenisse a
 fargli riuerentia, & dipoi che l'hauesse obedito, gli contri-
 buisse con quello che ui fusse nell'isola sua, hauendolo inteso
 il signor dell'isola della Puna, quello che il Re Ynga coman-
 daua, gli dispiacque in grandissima maniera, perche essendo
 lui signore, et hauendo riceuuto quella dignità da i suoi pro-
 genitori, haueua per graue somma perdendo la libertà do-
 no tanto stimato per tutte le nationi del mondo, riceuer un
 strano per solo & uniuersal signore della sua Isola, alquale
 sapeua che nò solamente haueua da seruire lui et tutti i suoi
 con le persone, ma ancora comportare che in essa si facesse
 ro case & edificij forti, & a spese sue sustentargli & proue-
 derli: & ancora dargli per seruitio suo le mogli, & le figli-
 uole le piu belle, che era il peggio ma alla fine praticato
 fra loro della calamità presente, & quanto poca era la lo-
 ro potentia per repudiare alla potentia del Re Ynga, si ri-
 solsero che saria meglio partito accettare l'amicitia, ancora
 che fusse con pace finta, & con questo mandò Tumbala
 meſsi proprii a posta a Guaynacapa con presenti, fa-
 cendogli grande offerte, persuadendolo uoleſſe ueni-
 re all' Isola della Puna a pigliare piacere in essa alcuni
 giorni, liqual cosa passata, & Guaynacapa satisfatto
 della

della humiliatione, con laquale si offeriuano al seruitio suo, Tumbala con i piu principali de l'Isola fecero sacrificij a i loro dei, domandando risposta a i lor indouinatori di quello che fariano per non essere sudditi di colui che si pensaua esser soprano signore di tutti, & racconta la fama uulgare che mandorno i suoi messi a molte bande della comarca della terra ferma, per tettare gli animi de i naturali d'essa, perche procurauano con i loro detti & persuasioni prouocargli a ira contra Guaynacapa, perche leuandosi & pigliando le arme per uscire della seruitù & signoria del Re Yngas, & questo si faceua con una secreta dissimulatione, che da pochi, suora de i mouitori era intesa, & nel interim di queste pratiche Guaynacapa uenne a l'Isola della Puna, & fu in essa honoratissimamente riceuuto, et alloggiato nelli alloggiamenti reali che per lui stauano ordinati, & fatti di breue tempo ne i quali si congregauano li Oregioni con quelli dell'Isola, dinostando tutti una amicitia semplice & non finta, & come molti della terra ferma desiderassero uiuere come uissero i loro antecessori, & sempre il comandare strano, et peregrino si tien per molto graue, et malageuole, & il naturale per molto facile & leggiero: li con giurorno contra, con quei dell'Isola di Puna per ammazzare tutti quei che ui erano nel loro paese che introrno cō il Re Ynga, & dicano che in questo tempo Guaynacapa mandò certi Capitani suoi, che con quantità di gente di guerra andassero a uisitare certi popoli della terra ferma, & ad ordinare certe cose che conueniuano al seruitio loro, & che commandorno a i naturali di quella Isola, che gli menassero nelle loro balze per il mare a disimbarcare per un fiume in

P

su, a

su, a banda disposta per andare doue andauano incaminati,
 & che fatto, & ordinato per Guaynacapa questo & altre
 cose in questa Isola, se ne ritornò a Tumbes, o ad un'altra
 bāda presso di essa, et che uscito, subito introrno gli Origio-
 ni, gioueni nobili del Cuzco con i loro Capitani nelle bal-
 ze, che molte & grandi stauano apparecchiate, et come an-
 dauano senza sospetto dentro nell'acqua, i naturali con in-
 ganho desligauano le corde cō lequali andauano legati i ba-
 stoni delle balze: di tal maniera che i poveri Oregioni cas-
 scauano nell'acqua, doue con grandissima crudelta ammaz-
 zando alcuni, & altri affogando gli furono morti tutti gli
 leoni, senza reitare nelle balze se non alcune coperte con al-
 tre lor gioie, fatta questa mortalità, gli aggressori eran mol-
 te le allegrezze che faceuano, & nelle medesime balze si sa-
 lutauano, & parlauano tanto allegramente, che pensauano
 che per questa cosa che haueuano fatto & commesso che il
 Re Ynga cō tutte le sue reliquie era nel potere loro, et loro
 godendosi del tropheo & uittoria, si profittauano de i the-
 sori & adornamenti di quella gente del Cuzco, ma gli suc-
 cesse d'un'altra sorte la loro fantasia, come andarò narran-
 do: secondo loro medesimi raccontano. Morti (come si è det-
 to) gli Oreoni che uennero nelle balze gli homicidiali con
 grandissima celerità ritornorno doue erano usciti, per met-
 tere di nuouo piu gēte in esse, et come erano senza sospetto
 del gioco che haueuano fatto a i loro confini, s'imbarcorno
 maggior numero, con le loro robbe, arme, et ornamenti, &
 nel loco che ammazorno a quelli di prima ammazorno
 anchora questi, senza che niuno scampasse; perche si uole-
 uano saluare le uite alcuni che sapeuano nuotare, erano
 morti

morti con crudeli & timorosi colpi che gli dauano, & buttandosi sotto l'acqua per fuggire de gl'inimici a domandare fauore a i pesci che nel pelago del mare habitauano, nō gli profittaua niente; perche erano tanto destri nel nuotare come sono i medesimi pesci; perche il piu del tempo che uiuono stanno entro nel mare nelle loro peschiere: li sopra giungeuano, & li nell'acqua gli ammazzauano & affogauano; di maniera che il mare era pieno di sangue, che era segno di tristo spettacolo, subito che furono morti gli Orcones che uēnero nelle balse, quei de la Puna con gli altri che erano stati consapciuoli nel negocio, se ne ritornaro nella loro Isola. queste cose si seppero dal Re Guaynacapa, & come lo seppe, hebbe (secondo dicano) grandissimo fastidio & malinconia: perche tanti de i suoi & tanto principali fussero priuati di sepulture, & in uerità nella maggior banda dell'Indie si tiene piu cura di fare & adornare la sepultura doue si hanno da sotterrare di poi che son morti, che in acconciar la casa, nella quale hanno di uiuer sendo uiui, & che subito fece adunatione di gente, adunando le reliquie che gli erano restate, & con grandissima uolonta attese in castigar i barbari, di tal maniera, che anchora che loro uolsero mettersi in resistenza, non furono parte, ne manco di godere d'alcuna misericordia; perche il delitto si teneua per tanto graue, che piu si attendeua in castigarlo con tutta la seuerità, che in perdonarlo con clementia, ne humanità; & cosi furono morti con differenti specie di morte molte migliaia d'Indiani: & impalati & affogati molti principali, che furono nel consiglio; di poi di hauer fatto il castigo ben grande, &

P 2 timoroso,

P R I M A P A R T E

timo roso, Guaynacapa comandò che ne i loro cantioni ne tem pi tristi & calamitosi si riferisce la malitia che gli si commisse, laqual con altre cose recitano loro nella loro lingua, in modo di canzoni, & subito intento di commandare che si facesse per il fiume di Guayaquil, che è molto grande una uia selciatta, che certo secondo appare per alcuni pezzi che d'essa si uede, era cosa superba, ma non si finì, ne si fece per integro quello che lui uolea, & chiamasi questo che dico il passo di Guaynacapa, et fatto questo castigo & commandato che tutti obedissero al suo gouernatore che staua nella fortezza di Tumbes, & ordinate altre cose, il Re Ynga uscite di quel paese. altri popoli & prouincie sono ne i termini di questa città di Guayaquil, che non c'è che dire d'essi, piu di quello, che è della maniera & uestire degli altri già detti, & hanno un medesimo paese.

Dell'Isola della Puna, & di quella dell'argento, et della mirabile radice, che chiamano Zarzaparilla, tanto profitosa per tutte l'infermità. Cap. 55.

L'ISOLA della Puna, che è presso del porto di Tumbes, hauerà di circuito poco piu di trenta miglia, anticamente fu tenuta per cosa buona, & d'importanza, perche oltra d'essere gli habitanti d'essa grandissimi contrattanti, et hauer nell'Isola loro a bastanza delle cose necessarie per la sustentatione humana, che era causa bastantissima per esser ricchi, erano fra i loro uicini tenuti per ualenti, & cosi ne i tempi passati hebbero guerre grandissime & contese con i naturali di Tumbes & con altri uicini, & per cose molto

coſe molto leggiere ſ'ammazzauano l'un con l'altro, rubbandoſi, & pigliandoſi le donne & figliuoli. Il grande Topa- inga mandò imbaſciatori a quei di queſta Iſola, domandandoli che uoleſſero eſſer ſuoi amici & confederati, & loro per la fama che teneuano, & perche haueuano inteſo di lui coſe grandi, inteſero la lor imbaſciata, ma non lo ſeruiro- no, ne furono del tutto ſoggiogati, fino al tēpo di Guay nacapa, ancora che altri dicano che furono ſottoposti ſotto la ſignoria de i Re Yngas per il Ynga Yupangue, et che ſi ribellorono, come ſi uoglia che ſia, paſſò quello che ho detto de i capitani che ammazzarono, ſecondo è publico. Sono di mezzani corpi, brunetti, gli huomini, & le donne uanno ueſtiti con robbe di cottone, & portano gran uolte di ciaquira in alcune parti del corpo, & ſi mettono altre pezze d'oro per moſtrarſi galanti. Queſta Iſola ha ſelue grādiſime, & d'arbori, & frutti ſono abbondantiſſimi, ſi raccoglie molto mayz, & yuca, & altre radiche guſtoſe, & me deſimamente ci ſono in eſſa molti uccelli di tutto genere, molti papagalli & guacamayas & gattucci dipinti, & ſimie, uolpi, leoni, & ſerpi, & altri molti animali. Quando i Signori ſi muoiono, ſon molto pianti da tutta la gente loro, coſi huomini, come donne, & gli ſotterrano con grandīſſima ueneratione all'uſo loro, mettendo nella ſepoltura le coſe piu ricche che egli tiene, & le armi ſue, & alcune delle ſue donne le piu belle, le quali come coſtumauano nella maggior parte di queſte Indie ſi metteno uiue nelle ſepulture, per fare compagnia a i loro mariti; piangono i lor morti molti giorni alla filla, & ſi carofano i capelli; le donne che reſtano nella caſa ſua, & ancora le piu propinque nel parentato, &

P R I M A P A R T E

si metteno a tempi meste & dolorose: & gli fanno le lor essequie; erano dati alla Religione, et amici di commettere alcuni uicij, il demonio teneua fra essi la potentia che sopra gli altri passati: & lor con lui le lor pratiche, le quali sentiuano per quei che erano segnati per quello effetto, haueuano i loro tempij in loco occulto & oscuro, doue con pitture horribili teneuano le mura scolpite, & dauanti de i loro altari doue si faceuano i sacrificij, ammazzauano molti animali, & alcuni uccelli, & anchora ammazzauano secondo dicono, Indiani schiaui, o pigliati in tempo di guerra in altre terre, & offeriuano il sangue loro al maladetto diauolo. In un'altra Isola piccola che confina con questa: la quale chiamano della Plata (che uuol dire argento, teneuano in tempo di loro padri uno tempio o guaca doue ancora adorauano i loro Dei, & faceuano sacrificij, & nel circuito del tempio, & presso lo adoratorio teneuano quantita d'oro & argento, & altre cose ricche delle lor robbe di lana & Gioie: le quali in diuersi tempi haueuano offerito, mesimamente dicano, che commetteuano alcuni di questi della Puna il peccato nefandissimo della sodomia: in questo tempo per la bontà diuina non sono cosi tristi, & se sono non pubblicamente, ne fanno peccati alla discoperta: perche ci sono nell'Isola preti, & hanno cognoscentia della cecità, nella quale uissero i loro padri: & quanto era fallace & inganneuole la loro credentia: & quanto si guadagna in credere nella nostra santissima fede catholica, & hauer per Dio Giesu Christo nostro Redentore, & cosi per la sua diuina clementia & bontà, molti si sonno fatti Christiani, & ogni di se ne fanno piu. Qui nasce una herba, della quale

la quale c'è ne una in questa Isola, & ne i termini di questa città di Guayaquil, la quale chiamano zarza parriglia: per che riesce quando nasce come zarza, ouero come fratta, & butta per i mazocchi & piu luoghi de' suoi rami certe foglie piccole, le radiche di questa herba giouano per molte Infermità, & piu per il mal francese, & dolori che causa a gli huomini quel pestifero male & infermità; & cosi quelli che uogliono guarire, con mettersi in una camara calda, & che stia coperta, di modo che il freddo, o aria non facci danno all'infermo, con solamente purgarsi, & mangiare uiuande delicate & di dieta, et bere dell'acqua di queste radiche, le quali cuoceno quanto conuiene per quello effetto, & cauata l'acqua che riesce molto chiara & non di mal sapore, ne nullo odore, dandola a bere all'infermo alcuni giorni senza fargli altro beneficio, purga la malattia del corpo; di tal maniera che in breue resta piu sano che prima, & il corpo piu asciutto & senza segno di cose che soglion restare con altre cure; anzi resta in tanta perfettione, che par che mai stesse male, & cosi ueramente si sono fatte gran cure in questo paese di Guayaquil in diuersi tempi, & molti che portauano l'interiora dannate, & li corpi fragidi, con solamente bere l'acqua di queste radiche restauano sani, & con meglio color di prima che haueffero male, & altri che ueniuan aggrauati del male francese, & le portauano radicate nel corpo et la bocca del male odore, beuendo di questa acqua i giorni conuenienti medesimamente guariuano. in fine molti furono abottati, et altri impiagati, et tornarono sani alle lor case, & tengo per certo, che sia una delle miglior radici o herbe del modo, &

P R I M A P A R T E

la piu gioueuole, come si uede in molti che son guariti con essa. In molte bande dell' India c'è di questa zarzaparilla, però non è tanto buona, ne tanto perfetta come è quella che nasce nell' Isola della Puna, et ne i termini della città di Guayaquil.

Come si fundò & popolò la città di san Giacopo di Guayaquil, & d'alcuni populi Indiani che sono soggetti ad essa, & altre cose, fino ad uscire de i termini. Cap. 56.

PERCHE s'intenda la maniera come si popolò la città di S. Giacopo di Guayaquil, sarà necessario dire qualche cosa, conforme alla relatione ch'io potei comprendere, non ostante che nella terza parte di questa opera si narra piu a lungo nel luoco che si scriue il discoprimento di Quito, & conquista di quelle prouincie per il Capitano Sebastiano di Belalcazar il quale come hauesse mandato bastante de lo Adelantado don Francesco Pizarro, & sapesse che ui era gente nelle prouincie di Guayaquil, deliberò lui medesimo popolare & fondare una città nel territorio loro, & così con i Spagnuoli che gli parse di menare, si parti da S. Michele, doue in quel tempo staua radunando gente per ritornar alla conquista del Quito, & intrando nella prouincia, subito procurò di trarre i naturali alla pace, con i Spagnuoli; & perche conoscessero, che haueuano d'hauere per loro Signore, & Re naturale sua Maestà Cesarea, & come gl' Indiani già sapeuano che S. Michele era popolato di Christiani, & Porto uecchio, & medesimamente la città di Quito, uscirono molti d'essi di pace; dimostrando hauer grandissi-

grandissimo piacere con la loro uenuta, & cosi il Capitano Sebastiano di Belalcazar nella banda che gli parse fundò, & populò la città, doue stette pochi dì, perche gli fu necessario di andare alla uolta di Quito, lasciando per giudice, & Capitano un Diego Daza, & come uscisse della prouincia, non si stette molto, quando gl' Indiani cominciorono a intendere le importunità de i Spagnuoli, & la grandissima auaritia che haueuano, & la fretta che haueuano in domandare oro & argento, & donne belle, & essendo diuisi l'uno dell'altro, si risolsero gl' Indiani di poi d'hauerli praticato nelle loro congregationi di ammazzargli, poi che tanto facilmente lo poteuano fare, & come si risolsero lo misero in opra, & dettero sopra i Christiani stando loro senza alcun sospetto di simil cosa, & ammazzorno tutti, che non ne scamparono se non cinque, o sei d'essi, & il suo Capitano Diego Daza, i quali potettero arriuare, anchora che con fatica & grandissimo pericolo 'alla città di Quito, doue era uscito già il Capitano Belalcazar, a discoprire le prouincie che erano piu uerso tramontana, lasciando nel suo loco uno Capitano che ha per nome Giouanni Diaz Hidalgo, & come si seppe questa nuoua in Quito, alcuni Christiani ritornarono con il medesimo Diego Daza, & con il capitano Tapia, che uolse trouarsi in quella populatione per intendere in essa, & andati & arriuati, hebbero alcuni ricontri con gl' Indiani, perche l'uno all'altro s'haueuano parlato & animato, dicendo che haueuano di morire per difendere le lor persone, & beni, ancora che i Spagnuoli procurorono di portarli a concordia & pace, non potettero, per hauerli concetto grandissimo odio, et inimicitia, la quale

tia, la quale mostrarono di tal maniera, che ammazzorno
 alcuni Christiani & caualli, & gli altri se ne ritornorono
 a Quito. Passato questo che uò raccontando, il gouernato=
 re don Francesco Pizarro come lo seppe, mandò al Capi=
 tano Zaera, perche facesse questa populatione, il quale
 intrando di nuouo nella prouincia, e facendo la reparatio=
 ne del deposito de i populi & caciqui, fra i Spagnuoli che
 con lui introrno in quella conquista, lo mandò a chiamare il
 Gouernatore con diligenza; perche andasse con la gēte che
 era con lui al soccorso della città de i Re, perche gl' India=
 ni la tennero assediata per alcune bande, con questa nuoua,
 & commandamento del Gouernatore si tornò a dispopula=
 re la nuoua città; passati alcuni giorni, per commandamento
 del medesimo Adelantado don Francesco Pizarro, ritornò
 ad intrare nella prouincia il Capitano Frācesco di Origlia=
 na, con maggior quantita di Spagnuoli, & caualli; & nel
 miglior sito & appropriato fundò, et populò la città di San
 Guacobo di Guayaquil, in nome di sua Maestà, sendo suo
 Gouernatore & Capitano generale nel Perù don France=
 sco Pizarro, l'anno del 1537. Molti Indiani de i Guācauil
 cas seruono a Spagnuoli habitanti in questa città di S. Gua=
 cobo di Guayaquil, & senza essi erano nel territorio uicino
 a essi i populi di Yaqual, Colonce, Cinduy, Ciongon, Dau=
 le, Cionaua, & altri molti che non uoglio dire, perche im=
 porta poco; tutti sono populati in terre fertili di prouisioni,
 & tutte te frutte che ho detto, che ci sono in altre bande,
 hanno loro in abundantia, & nelle concauità de gli arbori
 si fa molto mele singulare, ci sono ne i termini di questacit=
 tà grandissimi campi rasi di campagna, & alcune monta=
 gne,

gne, selue, & boscarecci di grandissimi arbori, de i monti calano fiumi d'acqua molto buona. gl' Indiani con le lor donne uanno uestiti con le lor camisette, & alcuni mauri per coprire le lor uergogne, nelle teste si mettono certe corone molto minute, alle quali chiamano cياquira, & alcune sono di argento, & altre di pelle di tigre, o di liono, il uestir che le donne usano è, mettersi un manto dalla cintura a basso, & altre che gli cuopre fin'a gli omeri, & portano i capelli lunghi: in alcuni di questi popoli i Caciqui & principali s'inchiodano i denti con punte d'oro: c'è fama fra alcuni, che quando fanno le lor semenze, sacrificano sangue humano, & cuori di huomini, a i quali loro faceuano riuerentia per Dei, & che ui era in ciascuna terra Indiani uecchi che parlauano con il demonio, & quando i signori erano infermi per mitigare & placare l'ira de i loro Dei, & domandarli sanità faceuano altri sacrificij pieni delle lor superstitioni, ammazzando huomini (secòdo ch'io hebbi per relatione) tenendo per sacrificio grato quello si faceua con sangue humano, & per far queste cose teneuano i lor tamburi & campanelle, & alcuni Idoli figurati a maniera di leone, o tigre, nel quale adorauano, quando i signori moriuano, faceuano una sepoltura tonda con la sua uolta, la porta doue risesse il Sole, & in essa lo metteuano accompagnato da donne uiue, & le arme sue, & altre cose del medesimo modo che costumano di far tutti gl'altri che restano adrieto. Le armi, con le quali combattono questi Indiani sono bacchette, & bastoni che qua chiamano machannas, la maggior parte di essi si sono consumati; di quei che restano per la uolontà, & misericordia di Dio si sono fatti Christiani alcuni,

¶ 4

P R I M A P A R T E

Et a poco, a poco si uanno scordādo i lor costumi pessimi, et s'appressano alla nostra santissima fede, Et parendomi, che bastaua quello che si è detto delle città di Porto uecchio, et Guayaquil, tornarò alla uia Reale de li Re Yngas, che lasai arriuato a gli alloggiamenti Reali di Thomebamba.

De i populi Indiani che ci sono uscendo da gli alloggiamenti di Thomebāba fino al Paralello della Città di Loxa; Et della fundatione di questa Città. Cap. 57.

PARTENDO di Thomebamba per la grandissima uita, uerso la città del Cuzco, si uà per tutta la prouincia de i Cannares a Cannaribamba, Et ad altri alloggiamenti che sono più innanti; per l'una banda, Et per l'altra si uedeno populi di questa medesima Prouincia, Et una montagna che è alla parte di Oriente: l'auuertente della quale è popolata, Et discorre uerso il fiume del Maragnone, stando fora de i termini di questi Indiani Cannares, si arriua alla Prouincia de i Paltas, nella qual ci sono certi alloggiamenti che si nominano in questo tempo de le pietre; perche li si uidero molte Et fine, che i Re Yngas nel tempo del Regno loro haueuano comandato a i loro maggiori o delegati; per hauere per importante questa Prouincia de i Paltas, che si facessero questi Tambos, i quali furono grandi Et galanti, Et lauorati polita, Et sottilissimamente, le pietre, Et maestre, con le quali erano fatti Et asfettati nel nascimento del fiume di Tumbes, Et presso ad essi molti depositi ordinarij, doue buttauano i tributi Et contributioni che i naturali erano obligati di dare al suo Re Et Signore,

Et Signore, Et a i loro gouernatori in nome loro. Verso
 il ponente di questi alloggiamenti è la città di Porto ucc=
 chio: all'oriente le prouincie de i Bracamori, nelle quali
 ci sono regioni grandissime, Et molti fiumi, Et alcuni mol=
 to cresciuti Et potenti, Et si tiene grandissima speranza,
 che caminando uinti, o trenta giornate trouaranno ter=
 ra Et paese fertilissimo, Et ricchissimo, Et ci sono gran=
 dissimi monti, Et qualch'uno molto spauenteuole, Et pau=
 roso: gl'Indiani uanno nudi, Et non sono di tanta ragio=
 ne, come quei del Perù, ne manco furono soggiogati da i
 Re Yngas, ne hanno la politia di questi, ne i loro radu=
 namenti si guarda, ordine ne l'hebbéro mai, piu che gl'In=
 diani subditi alla città d' Antiochia, Et alla uilla di Arma,
 Et a i piu de la gouernatione di Popayan: perche questi che
 sono in queste prouincie de i Bracamori gl'imitano nella
 piu parte de i costumi, Et in tenere i medesimi affetti natu=
 rali come loro: affermano che sono molto ualenti guerrie=
 ri, Et ancora i medesimi Oregioni del Cuzco confessano
 che Guaynacapa tornò fuggendo dalla furia loro. Il Ca=
 pitano Pietro di Vergara caminò alcuni anni discoprendo
 Et conquistando in quella Regione, Et populò in certa ban=
 da d'essa, Et con le alterationi che ci furono nel Perù, non
 si finì di farla integramente: anzi uscirono per dui, o tre uol=
 te i Spagnuoli, che là andauano per seguitare le guerre
 ciuili, dipoi il Presidente Pietro de la Gasca, tornò a man=
 dare a fare questa discoperta al Capitano Diego Palomi=
 no uicino Et habitante nella città di san Michele, Et ancho=
 ra stando io nella città de i Re, uennero certi conquista=
 tori a dar conto al detto Presidēte et auditori di quello che
 haueuano

P R I M A P A R T E

haueuano fatto, come è molto curioso il dottore Brauo di Sarauia, auditore di quella audienza Reale gli dauano conto in particolare di quello che haueuano discoperto, & ueramente mettendo per quella banda buona copia di gente, il Capitano che discoprirà uerso l'occidente darà in prosperissima terra, & molto ricca, per quello ch'io compresi per la grandissima notitia che ho di questo, & non ostante che a me mi cōsta, hauere populato il Capitano Diego Palomino, per non sapere la certezza di quella populatione ne gli huomini de i populi; lasciarò di dire quello, che delle altre si dice. Anchora che basta quello che si è appuntato; perche s'intēda quello che puo essere, della prouincia de i Chānares alla città di Loxa (che è ancora quella, che nominano la Zarza) mettono cinquant'uno miglia, la uia tutta fragosa & con alcune poche padulle, è nel mezzo la populatione di los Paltas, come ho detto Subito che si parte dell'alloggiamento delle pietre, comincia una montagna non molto grande, anchora che frigida che dura poco piu di trenta miglia: nel fin della quale è un'altro alloggiamento che ha per nome Tambo bianco, di doue la uia reale ua al fiume chiamato Catamayo, alla mano destra presso di questo medesimo fiume è situata la città di Loxa, la quale fundò il Capitano Alonso di mercadiglio in nome di sua Maestà l'anno del 1546. A l'una banda, & l'altra doue è fundata questa città di Loxa, ci sono molte & grandissime populationi; & i naturali d'esse quasi guardano, & hanno i medesimi costumi che usano quei della sua contrada, et per esser conosciuti hanno i loro lauti, & legature nelle teste; usauano di sacrificij come gli altri, adorando per Dio il Sole,

le, & altre cose piu communi. Quanto al Creatore di tutte le cose, credeuano quello medesimo che gli altri, & in quello che tocca alla Immortalità dell'anima. Tutti intendono che nell'interiore dell'huomo c'è piu che corpo mortale, morti i principali, ingannati dal Demonio come gl'altri di questi Indiani, gli mettono in sepulture grandi, accōpagnati di donne uiue, & delle loro cose prezzate. Et anchora fino gl'Indiani poveri tennero grandissima diligenza in adornare le loro sepulture. Però gia, come alcuni intendono che profitta poco usare le loro uanità di antiche, non consentono ammazzare le donne, per buttarle con quelli che muoiono: ne spargere sangue humano: ne sono tanto curiosi in questo delle sepulture, anzi ridendosi di quei che lo fanno, aborriscono quello che prima li loro maggiori stimauano tanto, di doue è uenuto, che non solamente non si curano di guastare il tempo in fare questi solenni sepolchri, ma anzi sentendosi uicini alla morte, commandano che gli sotterrino come i Christiani in sepulture pouere, & piccole, questo usano hora quelli, che lauati de l'acqua del battesimo, meritano di chiamarsi serui di Dio, & essere tenuti per pecore di Christo, molti migliaia d'Indiani uecchi ci sono, che sono tanto pessimi hora come erano prima, & saranno fino che Iddio per la sua bontà & misericordia gli riduca a uera conoscenza della sua santa legge, & questi in lochi occulti, desuiati delle populationi et de le uie, che li Christiani usano et uanno, et ne i monti altissimi, o fra le pietre grandi di neue commandano mettere i loro corpi, inuolti in cose ricche & mantelli grandi dipinti, con tutto l'oro che possederanno, & stando l'anime nelle tenebre, gli piangono molti giorni:

giorni: consentendo quei che di loro hanno cura, che s'amazzino alcune donne; perche uadino a fargli compagnia, con molte cose di mangiare & bere, tutta la maggior parte de i popoli sudditi a questa città furono signoreggiati per i Re Yngas, signori antichi del Perù, iquali (come in molti luoghi di questa historia ho detto) teneuano la loro sedia & corte nella città del Cuzco, città illustrata da essi, et che fu sempre capo di tutte quelle prouincie, et non ostante che molti di questi naturali fossero di poca ragione, mediante la communicatione che hanno tenuto con loro, lasciarono molte cose che haueano del rustico, & si diedero quasi tutti alla uita politica: la temperie di queste prouincie, è molto buono & sano, nelle ualli & riuere de' fiumi è piu temperato che nelle colline, il popolato de i monti è ancora bonissima terra, piu fredda che calda, anchora che i deserti & montagne & rocche uenate sono in estremo, ci sono molti guauacos & uicunias che sono della forma delle pecore loro, & molte pernici: alcune poco minori che galline & altre maggiori che tortole, nelle uali & pianure delle riuere de' fiumi ci sono selue piaceuoli & di solazzo & molti arbori di frutte di quelle del paese, & i Spagnuoli gia in questo tempo, hanno piantato alcune uite & fiche, melangoli & altri arbori di quei di Spagna, si creano ne i termini di questa città di Loxa molte massarie di porci della casta di quei di Spagna, & similmente di capre, & altri bestiami; perche hanno bonissime pasture & molte acque de' fiumi, che corrono per molte parti: le quali calano de i monti, & sono l'acque d'essi molto sottili, si ha gran speranza d'hauere ne i termini di questa città ricchissime minere

minere d'oro & argento, & gia si sono discoperte in alcuni luochi, & gl' Indiani come gia sono sicuri de gli assalti della guerra, & con la pace siano sicuri & signori delle lor persone & beni, alleuano molte galline di quei di Spagna, & caponi, palombi, & altre cose di quelle che hanno potuto hauere, legumi si creano benissimo in questa nuoua città & ne i termini suoi: i naturali delle prouincie suddite ad essa, certi sono di mezzano corpo, & altri nò; tutti uanno uestiti con le loro camisette & mantelli: & le donne loro il medesimo, piu là della montagna nello interiore d'essa, dicano i naturali, esserci populatione grande, & alcuni fiumi grandi, & la gente ricchissima di oro non ostante che uanno nudi loro & le donne loro; perche la terra deue essere piu calida che quella del Perù, & perche i Re Yngas non gli signoreggiano, il capitano Alonso di Mercadiglio, con copia di Spagnoli si parti in questo Anno 1550. a uedere questa notitia che si tiene per grande, il sito della città è il meglio & piu conueniente che se gli potette dare per stare in una comarcha della prouincia, i compartimenti de gl' Indiani che hāno gli habitanti d'essa, gl'hauuano prima per commendà quei che erano di Quito è San Michele, & perche i Spagnuoli, che caminauano per la uia Reale, per andar al Quito & altre bande, correuano pericolo de gl' Indiani di Carrociamba, & di Ciaparrà, si fundò questa città, come già si è detto, laquale non ostante che la comandò popolare Gonzalo Pizarro, in tempo che andaua in uolta nella sua rebellione, il Presidente Pietro della Gasca, mirando che al seruitio di sua Maestà conueniua, che la sopradetta città non si dispopolasse, approuò la sua

Q fonda=

PRIMA PARTE

fondatione, confermando la incomenda a quei che già erano nominati per habitanti, & a quei che dipoi di giustitiano Gonzallo Pizarro, lui dette Indiani, & parendo che basta quel che ho detto di questa città, passando piu innanti, dirò de le altre del Regno.

Delle Prouincie che c'è di Tamboblanco alla città di San Michele, prima populatione, fatta di Christiani Spagnuoli nel Perù, & di quello che c'è da dire, de i naturali di quelle. Cap. 58.

COME conuiene in questa scrittura satisfare a i lettori delle cose notabili del Perù, ancora che per me sia grandissima fatica restare in una banda, & tornare all'altra, non lascerò di farlo; per laqual cosa trattarò in questo loco, senza proseguire la uia de i monti, la fondatione di S. Michele prima populatione fatta da i Spagnuoli nel Perù, & quella che ancora è de i piani, & arene che ci sono in questo grandissimo Regno, & d'essa trattarò le cose di questi piani, & le prouincie & ualli, per doue uà di longo un'altra uia fatta per i Re Yngas, di tanta grandezza come quella de i monti, & darò notitia de i Re Yngas, & de i loro grandissimi edificij: & ancora dirò quello ch'io intesi del secreto del non piovare in tutto il discorso dell'anno in queste ualli, & piani d'arena, & la grandissima fertilità, & abbondantia delle cose necessarie per la sustentatione humana, & fatto questo, uoltarò al mio uiaaggio de i monti, & seguirò per esso fino al finire di questa prima parte, però prima che abbassi a i piani, dico che andando per la propria uia
Reale

Reale de i monti, si arriua alle prouincie di Calbay, Ayacuaca; dellequali restano i Bracamori, & montagne de gli Andes all' Oriente, & al Ponente la città di San Michele, della quale scriuerò subito. Nella prouincia di Caxas ui erano grandissimi alloggiamenti & depositi, fatti fare da i Re Yngas, & Gouvernatori con numero di Mittinaes che haueuano cura di riscuotere i tributi, partendo di Caxas, si uà fino alla prouincia di Guancabamba, doue erano maggiori edificij che in Calua; perche i Re yngas teneuano lì le loro forze; fra lequali era una aggratiata fortezza; laquale io uiddi, & è disbarattata & disfatta, come tutto il resto; ui era in questa Guancabamba tempio del Sole con numero di donne, del territorio di queste regioni ueni uano ad adorare in questo tempio & offerire i loro doni, le donzelle uergini, & ministri che in esso erano, erano reueriti, & molto stimati, & i tributi de i signori di tutte le prouincie si portauano, senza questo andauano al Cuzco, quando gli era commandato, piu là di Guancabamba, ui sono altri alloggiamenti & populi, alcuni d'essi ser uo no alla città di Loxa, li di piu stanno raccomandati a gli abitanti della città di San Michele, ne i tempi passati certi Indiani di questi teneuano con altri le loro guerre & contese, secondo loro dicono, & per cose leggieri s'ammazzauano, pigliandosi le donne, & ancora dicono che andauano nudi, & che alcuni di loro mangiauano carne humana parendo in questo & in altre cose a i naturali della prouincia di Popaian come i re Yngas gli signoreggiorno, con quistorno, & commandorno, e perdendo molta parte di questi costumi, usorno della politica, & regione, che

Q 2 hora

P R I M A P A R T E

hora hanno, che è piu di quella che alcuni di noi dicemo, & cosi fecero i loro populi ordinati d'altra maniera che prima li teneuano, usano robbe di lana de' suoi bestiami, che è fina, & bonissima, & non mangiano carne humana, anzi lo tengano per grandissimo peccato, & abhoriscono quello che lo fa, & non ostante che sono tutti i naturali di queste prouincie tanto congiunti a quelli di Porto uecchio & Guayaquil, non commetteuano il peccato nefandissimo della sodomia; perche io intesi da loro, che teneuano per bruttissimo & dapochissimo quello che lo usaua, se gabbato dal demonio ui era alcuno che tal cosa commettesse, dicano che prima che fussero i naturali di questo territorio soggiogati per il Re Ynga Yupangue, & per Topainga suo figliuolo, padre che fu di Guaynacapa auo di Attabalipa, si diffesero cosi bene, & con tanto animo, che per non perdere la loro libertà, morsero molti migliaia d'essi, & assai degli Oregioni del Cuzco, ma tanto gli strinsero, che per non finirsi di perdere, certi capitani in nome di tutti dettero la obbedientia a questi Signori, gli huomini di questi paesi sono di buon parere, & brunetti, le loro donne, & loro uanno uestiti come imparorno de i Re Yngas lor antiqui signori, in certe bande di questi portano i capelli troppo lunghi, & in altre corti, & alcune treccie minute, gli nasce alcune barbe, & se le pelano & per miracolo non uiddi in tutte le terre che caminai un'Indiano che le hauesse. Tutti intendeno la lingua generale del Cuzco, senza laquale usano le loro lingue particolari, come già ho detto adietro, si soleua esser grandissima quantità del bestame che chiamano pecore del Perù; in questo tēpo ce ne poche per la furia che i Spagnuoli

li hãno dato in esse, il loro uestire è delle robbe fatte di questa lana, & di uicunias, che è meglio & piu fina, & di alcuni guanacos che uanno per gli alti & despopolati monti, et quei che non possono tenere quei di lana, le fanno di cotone, per le ualli & riuere del populato, ci sono molti fiumi, & riui piccoli, et alcune fontane; l'acqua d'esse è molto buona & saporosa; ci sono in tutte le bande grandissimo modo & luochi attissimi per alleuar bestiami, & delle prouisioni e radiche gia dette, & ne i piu di questi alloggiamenti, & prouincie ci sono i preti & frati, iquali se uorranno uiuere bene, & astinenti, come uol la sua religione, faranno grandissimo frutto, come già per uolontà Diuina nella maggior parte di questo grandissimo Regno si fa; perche molti Indiani, & putti si tornano Christiani, & con la sua gratia ogni dì si crescerà in bene i tempj antichi, che generalmente chiamano Guacas, tutti erano già buttati per terra & profanati, & gl'Idoli rotti, & il Demonio del tutto fuora di quei luochi, doue per i peccati de gli huomini era tanto stimato & riuerito, & è posta la croce, in uerità i Spagnuoli haueriano sempre di dare gratie a Dio per questo.

Seguita l'historia fino alla fondatione della città di S. Michele, & chi fu quello che la fondò. Cap. 59.

LA CITTA di san Michele, fu la prima che si fondò in questo Regno per il Marchese don Francesco Pizarro, & doue si fece il primo Tempio ad honore di Dio nostro Signore, & per dire quello de i piani, cominciando

2 3 dalla

P R I M A P A R T E

dalla ualle di Tumbes, dico che per esso camina un fiume: il principio delquale, è (come dissi adietro) nella prouincia de i Paltas; & uiene a mettersi nel mare di mezzo di, la prouincia, populi, & territorio di queste ualli di Tumbes di sua natura è secchissima, & sterile, anchor che in questa ualle pìoue alcuna uolta, & anchora arriua l'acqua fino appresso la città di San Michele, & questo pìouere, è per le bade più presso a i monti; perche in quelle che stāno più presso al mare non pìoue. Questa ualle di Tumbes so leua esser molto popolata, & coltiuata, piena di belli & freschissimi riui, d'acqua cauate dal fiume; con lequali adacquauano tutto quello che uolcuano, & raccoglieuano molto mayz, & altre cose necessarie alla sustentatione humana, & assai frutte molto gustose. I Signori antiqui di questo paese, prima che fussero signoreggiati per i Re Yngas, erano temuti & molto obediti da i loro sudditi, più che gli altri che hauemmo detto, secondo è publico per tutti: & così erano seruiti con grandissime cerimonie, andauano uestiti con i loro mantelli & camisette; & portauano nella testa posti i loro adornamenti, che era certo modo tondo che si metteuano fatto di lana & alcuna d'oro, o argento, o di certe corone molto minute, che già ho detto, che si chiama ciazquirā, erano questi Indiani datti alle loro religioni, & grandi sacrificanti, secondo che più copiosamente raccontai nelle foundationi delle città di Porto uecchio, & Guayaquil, sono più srolosi, & uitiosi che quei de i monti; per lauorare i campi sono molto trauaglianti, & portano sonime grandi, lauorano i campi bellissimamente, & con grandissimo ordine; & hanno nel recrcarli grandissimo ordine;

ordine, si fanno in essi molti generi di frutti & radiche molto gustose, il maiz si raccoglie due uolte l'anno; di questi fagioli, piselli, & fabe raccolgono grandissima quantità, quando le sementano; le robbe per loro uestire son fatte di cotone, che raccolgono per la ualle quello che per questo hanno di bisogno, senza questo hanno questi Indiani naturali di Tumbes pescherie grandissime, delle quali hanno profitto grande; perche con esso, & con quello che contrattano di piu con quelli de i monti son stati sempre ricchi: di questa ualle di Tumbes si uà in due giornate alla ualle di Solana; che anticamente fu molto popolata, & che ci era in esso edificij & depositi, la uia reale de i Re Yngas passa per queste ualli fra selue bellissime & altre frescure molto allegre, uscendo di Solana si arriua a Poceos: che è sopra il fiume chiamato similmente Poceos, ancora che alcuni, lo chiamano Maycauilca; perche disotto la ualle, era un principal signore chiamato di questo nome. Questa ualle fu in estremo molto popolata, & certo doueua essere cosa grande & molta la gente d'essa, secondo si uede per gli edifici grandissimi & molti che ci sono, iquali anchora che sono guasti, si uede esser stato uero quello che raccontano d'esso, & la molta estimatione, nella quale i Re Yngas lo tennero; poi che in questa ualle teneuano i loro palazzi Reali, & altri alloggiamenti, & depositi, con il tempo, & le guerre se consumato tutto in tanta maniera che non si uede, perche si creda quello che si dice, un'altra cosa che le molte & grandi sepulture de gli morti, & uedere che sendo uiui, erano per loro seminati & coltiuati tanti campi come nella ualle sono, due giornate

P R I M A P A R T E

piu là di Poceos è la larghissima, & grandissima ualle di Piura, doue si radunano insieme dui o tre fiumi, che è causa che la ualle sia tanto larga; nella quale è fondata & edificata la città di San Michele, & non ostante che questa città si tenga in questo tempo in poca stimulatione, per esser le repartitioni corte & pouere, è giusto si conosca, che merita esser honorata, & priuilegiata, per esser stata principio di quello che si è fatto, & foundatione che i fortissimi Spagnuoli pigliorno, anzi che per loro fusse preso il gran Signore Atabalipa; al principio stette popolata nel luoco che chiamaua Tangarara: doue si mutò per esser sito infermo, doue i Spagnuoli uiueuano con infirmità, doue hora è situata fra due ualle piani freschi, & pieni d'arbori presso alla populatione piu presso dell'una ualle che dell'altra, in un sito asprissimo & secco, & che non ponno ancora che l'hanno procurato portare l'acqua ad esso per condotti, o riui, come si fa in altre bande doue ci sono pianure, e alcun tanto inferma, per quanto dicono quei che hanno habitato in essa, spetialmente de gl'occhi, laqual cosa credo causano i uenti, & grandi poluerini della state, & le molte humidità dell'inuerno, dicono per cosa certissima che anticamente in questo territorio non pioueua, se non era alcuna rugiada che cascaua del cielo, & di pochi anni in qua cascano alcune acque grosse; la ualle è come quella di Tumbes, & doue ci sono già molte uigne, et fichi, et altri arbori di Spagna, come dirò subito, questa città di S. Michele populò et fundò lo Adelantado don Francesco Pizarro Governatore del Perù, chiamato in quel tempo la nuoua Castiglia, in nome di sua Maestà Cesarea l'anno del 1531.

La

La differentia che fa il tempo in questo Regno del Perù,
che è cosa notabile, in non piovare in tutta la longhez-
za dei piani, che sono alla parte del mare di mezzo
di.

Cap. 60.

PRIMA che passi piu innanti, m'è parso di dichiarare
qui quello che tocca il non piovare, della qual cosa è da sa-
pere, che ne i monti comincia la state per Aprile, & du-
ra, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, &
per Ottobre già intrà l'inuerno, & dura Nouembre, De-
cembre, Genajo, Febraio, Marzo, di maniera che diffe-
risce poco della nostra Spagna, in questo del tempo, & così
si raccolgono le frutti & seminati a i loro tempi, li giorni,
et le notti sono quasi uguali, et quando i giorni crescono qual
che cosa, & sono maggiori, è per il mese di Nouembre, ma
in questi piani presso al mare di mezzo di, è al contrario di
tutto quello che ho detto di sopra; perche quando ne i mon-
ti è state, in essi è inuerno; poi che uedemo cominciare la sta-
te per Ottobre, & durare fino ad Aprile, & all'hora intra
l'inuerno, et ueramente è cosa strana considerare questa dif-
ferentia tanto grande, sendo dentro di una terra, & in un
Regno & quello che è piu da notare, che per alcune parti
ponno con le cappe d'acqua abbassare a i piani, senza por-
tarle asciutte, & per dirlo piu chiaro, si partono per la mat-
tina della banda doue pioe, & prima del uespere si troua
no in altra doue si crede che non piovette mai, perche dal
principio d'Ottobre non pioe in tutti i piani, se non una
piccola rugiada, che a pena in alcuni luochi ammazza la
polue=

P R I M A P A R T E

poluere, & per questa causa i naturali uiuono tutti di adacquare i campi, & non lauorano piu terreno di quello che i fiumi ponno adacquare: perche nel restante (per parte della sua sterilità) non c'è herba; perche tutta è arena & sassi seccissimi, & quello che nasce in essi sono arbori di poca foglia, & senza frutto, similmente nascono molti generi di cardoni, & spini, & in parte niuna cosa di queste, se non arena solamente, & il chiamare inuerno ne i piani non è piu di uedere certe nebbie molto spesse, che pare che uanno pregne per piovare assai, & distillano, come ho detto, una piovua tanto leggiera che a pena smorza la poluere, & è cosa strana, che andando il Cielo tanto carico di nuuoli nel tempo che dico, non piove piu ne i sei mesi già detti, che queste ruggiade piccole per questi piani, & passano alcuni giorni che il Sole nascosto fra le spessure de i nuuolati non si uede, & come i monti sono tanto alti, & li piani & la costa tanto bassa, pare che tira a se i nuuoli senza lassargli restare nelle terre basse, di modo che quando l'acque son naturali, piove molto ne i monti, & nuotane i piani, anzi fa in essi grandissimo caldo, & quando cascano le ruggiade che dico, è per il tempo che i monti son chiari & non piove in essi, similmente c'è un'altra cosa notabile, che è hauere un uento solo per questa costa che è il uento di mezzo dì, ilquale ancora che in altre regioni sia humido, & porta acqua con se, in questa non lo fa, & come non troui contrario, regna alla continua per quella costa, fino appresso di tumbez, & di li auanti, come ci è altri uenti, uscendo di quella costellazione di Cielo piove, & uengano uentolando con grandissimi nuuoli niuna ragione

ragione naturale si fa di quanto ho detto, piu di quello che uedemmo chiaro, che di quattro gradi della linea alla banda di mezzo di, fino al tropico di capricorno, uà sterile questa regione. Si uede ancora altra cosa da nuotare; & è, che di sotto la linea in certe bande e calda & humida, in altre fredda & humida, però questa terra è calda & secca, & uscendo d'essa all'una banda & l'altra pious, questo coprendo, per quello che ho uisto & notato di questo. Chi trouarà ragioni naturali, le potrà benissimo dirle; perché io dico quello che ho uisto, & non posso sapere, ne penetrare altro di quello che ho detto.

Del camino che i Re Yngas commandorono fare per queste pianure, nel quale ci furono alloggiamenti, & depositi, come in quello dei monti; & perché questi Indiani si chiamano Yungas. Cap. 61.

PER leuare con tutto l'ordine la scrittura mia, uolsi prima di tornare a concludere; con quello che tocca alle prouincie de i monti, dichiarare quello che mi si offerisce de i piani, poi come ho detto in altri luoghi darò notitia del uiaaggio grande che i Re Yngas commandorno fare per il mezzo d'essi, ilquale ancora che per molti luoghi è già disbarattato & disfatto dà segno della cosa grande che su & della potentia di quei che lo commandorno fare. Guaynacapa, & Topaynga Yupangue suo padre, furono per quello che gli Indiani dicano, quei che abbassorno per tutta la costa, uisitando tutte le ualli & prouincie de gl' Yngas; ancora che similmete raccotano alcuni d'essi, che Ynga Yupangue

P R I M A P A R T E

Yupangue auo di Guaynacapa, & padre di Topaynga fu il primo che uide la costa del mare, & andò per i piani d'essa, & in queste ualli & la costa li Caciqui, & principali per loro commandamento fecero una uia tanto larga come quindici piedi; per una banda & per l'altra d'essa era un muro maggiore, che una statura di huomo fortissima, et tutto lo spatio di questa uia andaua netta, & fatta sotto arbori, & di questi arbori per molte bande cascavano sopra la uia ramuscelli d'essi arbori pieni di frutti, & per tutte le seluette andauano ne gli arbori molti generi d'uccelli, & papagalli & altri uccellani, in ciascuna di queste ualli; ui erano per i Re Yngas alloggiamenti grandissimi et molto principali, & depositi per le prouisioni della gente di guerra: perche furono tanto temuti, che non ardiuano di lassare di fare grandissima prouisione, & se mancava alcuna cosa, si faceua grandissimo castigo; & similmente se alcuno di quei che andauano con lui d'una banda all'altra era ardito d'intrare nelle semenze, o case dell'Indiani, ancora che il danno che faceessero non fosse molto, commandaua che fusse morto, per questa uia durauano le mura che erano per l'una banda & per l'altra, fino che gli Indiani con la moltitudine dell'arena non poteuano fare fondamento, perche non si errasse, & si conoscesse la grandezza di quei, che lo commandauano, ficcavano longhi pali a maniera di traue di poco spatio, a poco spatio, & cosi come si teneua cura di nettare per le ualli le uie, & rinuouare le mura se si ruinauano & guastauano, similmente lo haueuano se alcuni di quei pali che stauano per l'arena si cadeua con il uento, di ritornare a metterlo, di modo che questa uia certo fu

fu grandissima cosa, ancora che non tanto trauagliosa come quella de i monti, alcune fortezze, & tempi del Sole ui erano in queste ualli, come andarò dichiarando al suo loco, & perche in molte bade di questa opera ho di nominare Yngas, & similmente Yungas satisfarò a i lettori in dire quello che uuele significare Yungas, come feci in quello da i Re Yngas; cosi intenderanno che le terre, & prouincie nel Perù sono situate della maniera che ho dichiarato; molte d'esse nelle aperture che fanno i monti de gli Andes, & terre di contado neuata, & ha tutti gli habitanti de i monti chiamano Montagnoli: & quelli che habitano ne i piani chiamano Yungas, & in molti luochi de i monti per doue caminano li fiumi; come li monti sendo molto alti; le pianure sono coperte & temperate, tanto che in molte bande fa caldo come ne i piani, gli habitanti che habitano in essi, ancora che stieno ne i monti si chiamano Yungas, & in tutto il Perù, quando parlano di queste bande coperte & calde che sono fra i monti, subito dicono è yungas, & gli habitanti non hanno altro nome ancora che lo tenghino nelle terre & territorio circouicino. Di modo che quei che uiuono nelle parti già dette, & quelli che habitano in tutti questi piani, & costa del mare del Perù si chiamano yungas, per habitare in terra calida.

In che modo questi Yngas furono molto seruiti, & erano datti alle loro Religioni; & come ci erano certe casate, & nationi d'essi.

Cap. 62.

PRIMA che uada narrando le ualli de i piani, et le foundationi delle tre città Trusiglio, i Re, Arequipa, dirò
qui

P R I M A P A R T E

qui alcune cose che toccano a questo per non reiterarlo in molti luoghi: ne i quali io lo uiddi, & altre che io seppi di frate Dominico di San Thomaso dell'ordine di San Dominico: ilquale è uno di quei che fanno benissimo la lingua, perche è stato molto tempo fra questi Indiani, dottrinando=li nella nostra Santa Fede Catholica, adunque per quello che io uidi & compresi il tempo che andai per quelle ualli, & per la relatione che ho di frate Dominico farò quella di questi piani, i signori naturali d'essi, erano molto temuti anticamente, & obbediti da i loro sudditi, & si seruiuano con grandissimo apparato, secondo l'usanza loro; portando con loro, Indiani, buffoni, & ballatori, che sempre gli stauano festeggiando, & altri continuamente suonauano & cantauano; haueuano molte donne; procurando che fussero le piu belle che si potessero trouare, et ogni Signore nella sua ualle haueua i suoi alloggiamenti grandi, con molti pilari di mattoni quadri & grandissimi lastrighi, & altri supportichi coperti con store, & nel circuito di questa casa; ui era una piazza grande, doue faceuano i loro balli & areytos, & quando il signore mangiaua si radunaua grandissimo numero di gente, i quali beueuano della loro beuanda, fatta di maiz, o d'altre radiche, in questi alloggiamenti erano portinari che haueuano carico di guardare le porte, & uedere chi entraua o usciua per esse, tutti andauano uestiti con le lor camisolle di cotone & mantelli longhi; & le donne il medesimo: saluo che il uestimento della donna era grande & larga a modo di cappa serrata alla Spagnuola, aperta per i lati, per doue cacciauano le braccia, alcuni, d'essi teneuano guerra l'un con l'altro, & in alcuni luoghi mai potettero

potettero li piu d'essi imparare la lingua del Cuzco; ancora che ci fu tre, o quattro casate o linee di generationi di questi Yungas, tutti loro teneuano una religione, & usauano i medesimi costumi, spendeuano molti giorni & notti ne i loro banchetti & imbroiacchezze, & certo cosa grandissima è la quantità di uino o ciccia che questi Indiani beue-
no, poi che non lasciano mai il uaso della mano, soleua-
no alloggiare, & carezzare molto bene i Spagnuoli, che passauano per i loro alloggiamenti, & riceuerli honoratissi-
mamente già nō lo fanno così, perche subito che i Spagnuo-
li ruppero la pace, & contesero in guerra l'uno contra l'al-
tro, per i mali trattamenti che gli faceuano, erano odiati de
gli Indiani, & ancora perche alcuni de i Gouvernatori che
hanno tenuto, gli hanno fatto intendere certe d'appoccag-
gini tanto grandi, che già non si prezzano di fare buon trat-
tamento a quei che passano; però usano tenere per semigli
alcuni di quelli che soleuano essere Signori, & questo con-
siste, & è successo nel gouerno di quei che sono uenuti, a cō-
mandare, ad alcuni de i quali è parso graue l'ordine del ser-
uitio di quà, & è oppressione, et molestia a i naturali susten-
targli ne i costumi antichi che teneuano; quali se l'hauesse-
ro tenute, & non gli rompeuano le loro libertà, ne ancora
gli lasciauano di metter piu appressò alla buona politia &
conuersione, perche ueramente poche nationi ci su nel mon-
do al mio giuditio che hebbero meglio gouerno che i Re
Yngas, & fora di questo gouerno io non approuo cosa niu-
na, anzi piango le extorsioni, & malissimi trattamenti, &
morti uiolente che i Spagnuoli han fatto a questi Indiani,
operate per loro crudeltà, senza risguardare, la loro
nobiltà

nobiltà, & la uirtù tanto grande della loro natione, poi che tutti le piu di queste ualli, sono già quasi diserte; sendo stati nel tempo passato tanto populate come molti lo fanno.

Come gl' Indiani di queste ualli, & altri di questi Regni credeuano che le anime usciano de i corpi, et non moriuano; & perche comandauano mettere le lor donne nelle sepolture.

Cap. 63.

MOLTE uolte ho detto in questa historia che nella maggior banda di questo Regno del Perù, è costume molto usato, & guardato per tutti gl' Indiani, di sotterrare cō i corpi de i defunti tutte le cose prezate che lor teneuano, et alcune delle lor donne le piu belle & amate da loro, & par che questo si usaua nella maggior banda di queste Indie: per doue si comprende che con la maniera che il demonio inganna uno, procura di inganar gli altri, nel Cenu, che casca nella prouincia di Cartagena, mi trouai io nell'anno 1535. oue si cauò in un campo raso presso ad un tempio che gli era fatto ad honore di questo maladetto demonio, una quantità tãto grãde di sepolture, che fu cosa d'ammiratione: & alcune tanto antiche, che ui era in essi arbori nati, grossi & grandissimi, & cauorno piu di un milione d'oro di queste sepolture, senza quello che gl' Indiani cauorno d'esse, & senza quello che si resta perso nella medesima terra, in queste altre bande similmente si sono trouate grandissime ricchezze in sepolture, et si trouano ogni giorno, & non è molti anni, che Giouanni della Torre Capitano che fu di Gonzallo,

Pizarro

Pizarro nella ualle di Yca, che è in queste ualli de i piani, trouò una di queste sepulture, che di certo si dice che ualse quello che cauorno dentro piu di cinquantamillia pesi d'oro di modo che in comandare di fare le sepulture magnifiche, & alte, & adornarle con le lor pietre & uolte, & mettere con il morto tutte le cose loro, & le donne, & seruitio, & molta prouisione di mangiare, & non pochi boccali di cicia, ò uino, di quello che loro usano, & le lor arme & ornamenti, da ad intendere, che loro teneuano conoscenza dell'immortalità dell'anima, & che ui era nell'huomo piu che cosa mortale, & ingannati dal demonio adempiuano il suo commandamento, perche lui gli faceua intendere (secondo dicano loro) che di poi morte haueuano da resuscitare in altra parte che gli teneua apparecchiata, doue haueuano da mangiare & beuere a lor uolontà, come lo faceuano prima che morissero, & perche credessero, che saria uero quello, che lui li diceua, & non falso, a tempi & quando la uolontà di Dio era seruata di darli potentia & permetterlo, pigliaua la figura d'alcuno de i principali che già era morto, & mostrandosi con la sua propria figura & aspetto tale quale teneua al mondo, con apparentia del seruitio & ornamento gli faceua intendere che staua in un altro regno allegro & piaceuole, della maniera che gli lo uedeuano, per i quali detti, & illusioni del Demonio ciechi questi Indiani, tenendo per certissime quelle apparentie false; hanno piu cura in ornare i lor sepolchri, o sepulture, che nissuna altra cosa, & morto il signore gli mettono il suo tesoro & donne uiue, & putti, & altre persone con i quali lui sendo uiuo hebbe amicitia, & così per quello che ho detto era opinio-

R ne

ne generale in tutti questi Indiani Yungas, & anchora in
 quei de i monti di questo Regno del Peru, che le anime de i
 defuncti non morivano se non che per sempre uiueuano, &
 si radunauano di la nell'altro mondo, l'uno con l'altro: do-
 ue come di sopra dissi credeuano che hauessero piaceri, &
 mangiavano & beueuano, la quale e la lor gloria principa-
 le & tenendo questo per certo, sotterrano con i morti le
 donne che piu amauano, & i seruitori piu priuati & ama-
 ti, & finalmente tutte le loro cose predate, & arme, et pen-
 nacchi, & altri ornamenti delle lor persone: & molti de i
 lor famigliari, per non capire nella sua sepoltura, faceuano
 certi buchi nelle possessioni, & campagne del signore gia
 morto: o nelle parti doue lui soleua pigliar piu piacere &
 solazzi, & si metteuano li: credendo che l'anima sua passa-
 rebbe per quei luoghi, & li leuaria in compagnia sua per
 seruitio suo, & anchora alcune donne per buttarli piu som-
 ma adosso: & perche stimasse in piu il seruitio, parendoli
 che le sepulture anchora non erano fatte, s'impiccavano dal-
 le loro trecce, & cosi s'ammazzauano, crediamo esser ue-
 rissime queste cose, perche le sepulture de i morti lo danno
 ad intendere: & perche in molte bande credono & guar-
 dano questa maledetta usanza, & anchora io mi ricordo
 stando nella gouernatione di Cartagena, piu di dodici an-
 ni fa, sendo in essa gouernatore & giudice di residentia il
 dottore Giovanni di Vadiglio, di una terra chiamata Piri-
 na, uscì un putto, & ueniva suggendo doue stava Vadiglio,
 perche lo uoleuano sotterrare uiuo con il Signore di quel-
 la terra che morì in quel tempo, & Alaya signore della
 maggior parte della ualle di Xauxa, morì quasi doi anni
 sono,

sono, & dicano gl Indiani, che sepelirono con lui grandissimo numero di donne, & serue & seruitori uiui, & ancora se io non mi inganno, lo dissero al presidente Pietro della Gasca, il quale con bellissima persuasione & esempi chiarissimi uituperio de gli altri signori questa bestialità & pessima usanza; facendogli intendere che era grandissimo peccato quello che commetteuano, & faceuano senza frutto alcuno, di uedere il demonio transfigurato nelle figure che dico, non c'è dubbio alcuno, perche lo uedeno, al quale chiamano in tutto il Peru Sopay, io ho sentito dire che lo hanno uisto molte uolte di questa maniera, & anchora mi disse ro di certo, che nella ualle di Lile, ne gli huomini di cenere che gli stauano, intraua & parlaua con i uiui, dicendogli queste cose che uò scriuendo, a frate Dominico che è (come ho detto) grandissimo inuestigatore di questi secreti, l'intesi che disse una certa persona, che lo haueua mandato a chiamare Don Paolo figliuolo di Guaynacapa, al quale gl Indiani del Cuzco riccuetero per Ynga, & gli disse come uno seruitore suo diceua, che presso alla fortezza del Cuzco sentiuua uoci grandissime, le quali diceuano con grandissimo rumore; perche non guardi Ynga, quello che sei ubligato a guardare, mangia, beui, & habbi piacere che presto lasciarai di mangiare & bere & pigliare piacere, et queste uoci sentite quello che lo disse a don Paulo per cinque o sei notti, & de li a pochi di, morse il don Paulo & quello che sentì le uoci anchora, queste sono astutie del Diuolo, & lacci che egli tende per prendere le Anime di questi, che tanto si preciano di auguri, tutti i Signori di questi piani & i loro Indiani portano i lor segni nel capo, per i

P R I M A P A R T E

quali sono conosciuti l'uno dall'altro, nella Piuma, & nel resto della Comarca di Porto uecchio gia scripsi come usauano il peccato nefando della sodomia: in queste ualli, & nel resto de i monti non dicono che usassero questo peccato; benissimo credo io che era fra essi, quello che è, per tutto il mondo, che haueua alcuno tristo; ma se si conosceua, gli faceuano grandissimo dishonore chiamandolo donna: dicensi, che lasciasse l'habbito che haueua d'huomo, & hora in tempo nostro, come gia uanno lasciando i piu de i loro riti, & il Demonio non ha piu forza, ne potentia, ne c'è tempio ne oraculo publico, uanno intendendo i loro inganni; et procurano di non esser cosi tristi come erano prima che sentissero la parola del sacro Euangelio, ne i loro mangiari & beuere, & lussurie, con le loro donne, io credo che se la gratia di Dio non inspira in essi, a profitta poco le ammonitioni perche lascino questi uicii, ne i quali attendono il di & la notte senza stancarsi.

Come usauano seppelire, & piangeuano i loro morti quando gli faceuano le lor obsequie. Cap. 64.

P O I che raccontai nel capitolo passato quello che si tiene di quegli Indiani, in quello che tocca a quello che credono della immortalità del Anima, & ha quello che lo inimico di natura humana gli fa intendere, mi pare che sarà bene in questo luoco dare ragione come faceuano le lor sepolture, & della maniera che metteuano in esse i lor morti, & in questo c'è una grandissima differentia, perche in una banda le faceuano profonde, & in altra altissime, & in altre

altre pianie, & ogni natione cercaua nuouo genero, per fare i sepolchri de i suoi morti, & certo anchora ch'io lo procurato molto, & praticato con baroni dotti & curiosi, non ho potuto sapere il certo dell'origine di questi Indiani o il loro principio, per sapere doue pigliorno questa usanza, anchora che nella seconda parte di questa opera nel primo capitolo scriuo quello che di questo ho potuto sapere. Ritor-
nando adunque alla materia, dico che ho uisto che hanno questi Indiani riti distinti in fare le sepulture; perche nella prouincia di Collao (come dirò nel suo luoco) le fanno nelle possessioni, per suo ordine tanto grandi come torri, alcune piu, & altre manco, & alcune fatte di buonissimo lauoro, con pietre eccellentissime, & hanno le lor porte doue nasce il Sole, & appresso d'esse (come anchora dirò) costumauano di fare i loro sacrificii, & bruciare alcune cose, & adacquare quei luochi cō sangue d'agnelli o d'altri animali. Nel territorio del paese del Cuzco, sepeliscono i lor morti affettati in certi luochi da sedere principali, i quali chiamano duhos, uestiti & adornati del piu principale che lor possedeuano. Nella prouincia di Xauxa, che è cosa molto principale in questi regni del Peru, gli mettono in una pelle di una pecora fresca, & con essa lo cusceno, formandogli per di fora il uiso, nare, bocca, & il resto, & di questa maniera gli tengono nelle loro case proprie, & a quei che sono signori, & principali, certe uolte nell'anno gli cauano fuora i lor figliuoli, & gli leuano alle loro possessioni in lettiche aperte con grandissime cerimonie, & gli offeriscano i loro sacrificii di pecore & agnelli, & anchora de putti & donne; hauendo notitia di questo lo Arcuescouo

P R I M A P A R T E

don Gieronimo de lo Ayfa, commandò con grandissimo rigore a i naturali di quella ualle, & a i preti che in essa habitauano imparandoli la dottrina, che sotterrassero tutti quei corpi, senza che niuno restasse della sorte che staua. In altri molti luochi delle prouincie che ho passato gli sotterrano in sepulture profonde, & per dentro uuote & in alcune, come è ne i termini della città di Antiochia fanno le sepulture grandi, & buttano tanta terra che paiono picciole montagnole, & per la porta che lasciano nella sepultura, entrano con i loro morti & con le donne uiue & il resto che mettono con essi. Et nel Cenu molte delle sepulture erano piane & grandi con le loro stantie quadre, & altre erano con montagnetti, che paruano colline grandi. Nella prouincia di Cincian, che è in queste pianure, gli sotterrano colcati in barcoas o letti fatti di canne. In altra ualle di questi medesimi chiamata Lunaguana gli sotterrano assettati, finalmente quanto a i sotterramenti in stare colcati o in piedi, o assettati, discordano l'uno dall'altro. In molte di queste pianure, in uscir della ualle per i monti di sassi, & d'arena, ci sono fatte muraglie grandi & appartamenti, doue ogni parentato tiene il suo loco stabilito per sotterrare i loro morti, & per questo tengano fatti profondi buchi & concauita serrate con le loro porte, il piu sottilmente che loro ponno, & certo è cosa amirabile uedere la grandissima quantita che c'è di morti per questi piani di arena & montagnole secche, & appartati l'uno dall'altro si uedeno grandissimo numero di teste di morti, & delle lor robbe, gia fragide, & guaste con il tempo; chiamano questi luochi che lor hanno per sacrati Guaca, che è nome tristo: & molte

molte d'esse si sono aperte, & ancora cauato i tempi passati, subito che i Spagnuoli guadagnarono questo regno, grandissima quantita d'oro & argento, & per queste ualli si usa molto il sotterrare con il morto le loro ricchezze & cose prezzeate, & molte donne & serue & seruitori de i piu fauoriti che teneua il signore sendo uiuo, & usorno ne i tempi passati d'aprire le sepulture, & rinouar la robba & prouisioni di mangiare che haueuano posto in esse, & quando moriuano i signori si radunauano i principali della ualle & faceuano grandissimi pianti, & molte donne si tagliuano le treccie, fino a restare senza niuno capello, & con tamburi & flauti usciano con suoni tripli & mesti cantando per quelle bande, per le quali il signore si soleua festeggiare & solazzare piu poco, per prouocare a piangere i circhostanti, & hauendo pianto faceuano piu sacrificij & superstitioni, hauendo le lor pratiche con il Demonio, & di poi fatto questo, & ammazzatosi alcune de le lor donne, gli metteuano nelle sepulture con i loro tesori, con molta prouisione di mangiare & bere; hauendo per certo che andauano a stare nella parte, che il Demonio gli fa intendere, & credere, & guardorno, & adesso anchora lo usano generalmente, che prima che gli metteuano nelle sepulture gli piangono cinque, o sei, o dieci di, secondo è la persona del morto, perche mentre è maggior signore, se gli fa piu honore, & maggior dolore mostrano, piangendolo con pianti grandissimi, dicono certe parole a modo di uersi con musica dolorosa; dicendo ne i lor cantari tutte le cose che successero al morto sendo uiuo, & se fu ualente, lo leuano con questi pianti cantan-

P R I M A P A R T E

do i suoi fatti, & al tempo che mettono il corpo nella sepol-
tura brusciano alcune gioie, e robbe sue presso ad essa, &
altre le mettono con lui molte di queste cerimonie gia non
si usano; perche Iddio no'l consente, & perche a poco, a
poco uanno queste genti conoscendo l'errore, nel quale sta-
uano i lor padri: & quanto poco giouano queste pompe
& uani honori: poi che basta sotterrare li corpi in sepoltu-
re comuni, come si sotterrano gli Christiani, senza pro-
curare di portare con loro altra cosa che buone opere poi
che il resto serue di far piacere al Demonio, & perche
l'anima abbaſsi piu greue all'inferno: anchora che certo i
piu de i signori uecchi, credo che commandano sot-
terrarsi in loochi secreti & occulti del modo
gia detto: per non esser uisti ne sentiti
per i Christiani, & che lo fac-
cino cosi lo sappiamo &
intendiamo per
quello che
dicono
i piu giouani & putti loro.

Come il Demonio faceua intendere a gl' Indiani di queste bande, che era offerta gratissima a i lor Dei, hauere Indiani che assistessero ne i tempi, perche i signori hauessero conoscenza con loro, commettendo il grauissimo peccato della sodomia. Cap. 65.

IN Questa prima parte di questa historia ho dichiarato molti costumi, & usanze di questi Indiani, cosi di quelle che io uiddi nel tempo che andai fra loro, come seppi d'alcuni religiosi & persone di molta qualità; i quali al ueder mio per niuna cosa lasciariano di dire la uerità di quello che sapcuano, & haueuano compreso; perche è giusto, che quelli che sono Christiani, habbiano alcuna curiosità; perche sapendo & intendendo i mali costumi di questi, appartargli da essi, & fargli intendere la uia della uerità; perche si saluino, per tanto dirò qui una malitia del demonio, laquale è, che in alcune bande di questo grandissimo regno del Perù, solamente alcune terre uicine a Porto uecchio, & all'Isola della Puna, usauano il peccato nefandissimo della sodomia, & non in altre, la qual cosa io credo che sia cosi, perche i signori Yngas furono netti in questo, & medesimamente gli altri signori naturali, in tutta la gouernatione di Popayan manco seppi che commetteessero questo maladetto uitio; perche il Demonio doueua forse contentarsi che usassero la crudeltà che commetteuano di mangiarsi l'uno all'altro, & essere tanto crudeli, & peruersi i padri contra i figliuoli, & in questi altri per tenergli il Demonio piu prigioni nelle catene della lor perditione, si tiene

P R I M A P A R T E

tiene per certo che ne gli oracoli, & doue si dauano le risposte, faceua intendere che conueniua per il suo seruitio, che alcuni putti dalla sua fanciullezza stessero ne i tempj; perche a tempo, & quando si facessero i sacrificii & feste solenne, i signori & altri principali usassero con lor il maladetto peccato della sodomia, & perche intendino quei che questo leggeranno, come anchora si guardaua fra alcuni questa diabolica santimonia, metterò una relatione che mi dette di questo nella città de i Re, il padre fra Dominico di San Thomaso, la quale ho in poter mio, che dice così. Verissimo è, che generalmente fra quei de i monti e Yungas ha il Demonio introdotto questo uitio sotto specie di santità, & è che ciascun tempio ouero adoratorio principale tiene un'huomo, o due, o più secondo che è lo idolo, i quali uanno uestiti come donne, dal tempo che erano fanciulli, & parlauano come tali; & nella maniera loro, e foggia: & in tutto il resto somigliauano alle donne, con questi quasi per uia di santità & religione tengono le feste & giorni principali i loro radunamenti uiciosi carnali, & enormi, specialmente i signori & principali, questo lo so, perche ho castigato due: l'uno de gl' Indiani de i monti, che era per questo effetto in un tempio, che loro chiamano Guaca, della prouincia de i Conemcos, terminò della città di Guanuco; l'altro era nella prouincia di Cincia Indiani di sua Maestà, a i quali parlando io sopra questa malitia, che commetteuano, & aggrauandoli la bruttezza del peccato, mi risposero, che loro non haueuano colpa; perche dal tempo della sua fanciullezza gli haueua messi i loro Caciqui per usare con essi questo maladetto & nefando

nesando peccato, & per essere sacerdoti & guardia de i
tempii de i lor Indiani, di maniera che quello che gli cauai
di qui è, che era il demonio si signoreggiato in questa ter-
ra, che non contentandosi con fargli cascare in peccato tan-
to enorme, gli faceua intendere, che il tal uitio era spetie
di sanità & religione, per tenergli piu soggetti, Questo
mi disse di sua lettera medesima fra Dominico che per tut-
to è benissimo conosciuto, & fanno come è amicissimo del
la uerità, & anchora mi ricordo, che Diego di Gualuez,
che hora è secretario di sua Maestà nella corte di Spagna,
mi raccontò come uenendo lui, & Pier Alonso Carrasco,
un conquistatore antico, che è habitante della città del
Cuzco, della prouincia del Collao, uidero uno o due di
questi Indiani che erano stati posli ne i tempij, come dice
fra Dominico, per doue io credo bene che queste cose sono
opere del Demonio nostro aduersario, & apparisce chia-
ro, poi che con tanto bassa, & maladetta opera uuol es-
ser seruito.

Come nella maggior parte di queste prouincie, si usò met-
tere nomi a i putti, & come mirauano in auguri, &
signali.

Cap.

66.

VNA COSA NOTAI NEL tempo che
stetti in questi regni del Perù, & è che nella maggior par-
te delle lor prouincie si usaua mettere nomi a i putti quan-
do haueuano quindici o uinti di; & li durauano fino ad es-
sere de dieci, o dodeci anni, & di questo tempo & alcuni
di manco

P R I M A P A R T E

di manco ritornano a dargli altri nomi, hauendo prima in un certo di che stabilito per simili casi, radunandosi la maggior parte de i parenti & amici del padre, doue ballano alla loro usanza, & beuono, la quale è la lor maggior festa, & dapoi compito il solazzo un di loro il piu uecchio & stimato carossa al putto, ò putta, che ha d'hauere il nome, & gli taglia le ungie; le quali con li capelli guardano con buona custodia, i nomi che gli mettono, & che lor usano, sono nome di terre, o populationi, & di uccelli, o herbe, o pesci, & questo intesi che è cosi; perche io ho tenuto un'Indiano che haueua nome urco, che uuol dire castrato, & un'altro che si chiamaua liama, che è nome di pecora, & altri ho ueduto chiamarsi piscos, che è nome di uccelli, & alcuni tengono grandissimo conto di chiamarsi i nomi de lor padri, ò auì; i signori & principali cercano nomi al gusto loro, & i maggiori che trouano fra di loro, anchora che Attabalippa (che è lo Re Ynga, che presero i Spagnuoli nella prouincia di Caxamalca) uuol dire il suo nome tanto come gallina, & suo padre si chiamaua Guaynacapa, che significa giouane ricco, teneuano per male augurio questi Indiani, che una donna partorisse due creature ad uno parto, o quando alcuna creatura nasceua con qualche difetto naturale, come è in una mano sei dita, o altra simil cosa, & se (come dico) qualche donna partorirà ad un parto due creature, o con qualche difetto, s'attristauano lei, & il suo marito & digiunauano senza mangiare ne beuere cicia, che è il uino che lor beuono; & faceuano altre cose all'uso loro, & come lo impararono da i lor padri: similmente guardauano questi Indiani molto

to

to in segni, & in prodigi, & quando corre qualche stella, è grandissimo il grido che fanno; & tengono grandissimo conto con la luna & con pianeti, & tutti i piu erano augureri, & quando si prese Attabalippa nella prouincia di Caxamalca, ci sono uiui alcuni Chriftiani che si trouorno con il Marchese don Francisco Pizarro che lo prese, che uiddero nel cielo di mezza notte a basso un segno uerde, tanto grosso come un braccio, & tanto longo come una lancia, o zaggaglia alla ginetta & come i Spagnuoli andauano guardando il segno, & Attabalippa lo intese, dicano che gli pregò che lo cauassero suora per uederlo, & come lo uide, diuentò mesto & dolente, & anchora stette il giorno sequente, & il gouernatore don Francisco Pizarro gli domandò, perche causa si era fatto tanto malinconico, rispose lui, ho guardato il segno del cielo, & ti dico, che quando mio padre Guaynacapa morse, si uide un'altro segno simile a questo, & fra quindici di morse Attabalippa.

Della fertilità della terra de i piani & delle molte frutti, et radici che sono in essi, & il bell'ordine, con ilquale adacquano le campagne.

Cap. 67.

POI che già ho narrato, piu breue che ho potuto alcune cose conuenienti al proposito nostro, sarà bene ritornare a dire delle ualli, narrando ciascuna da per se particolarmente, come si è fatto de i populi et prouincie delle montagne, anchora che prima darò alcuna ragione delle frutte

&

P R I M A P A R T E

Et prouisioni Et fiumicelli che ui sono in esse, la qual cosa
 fatta, proseguirò con quello che manca. Dico, che poi tutta
 la terra delle ualli doue nō arriua l'arena, fin doue pigliano
 le selue d'esse, è una delle piu fertili terre Et abbondantissi-
 ma del mondo, et la piu grassa per seminare tutto quello che
 uorranno: Et doue con poca fatica si può coltiuare Et ac-
 conciare, già ho detto come non pioue in essi, Et come l'ac-
 qua che hanno è da adacquare de i fiumi che scendono de i
 monti, fino a mettersi nel mare di mezzo di, per queste ual-
 li seminano gli Indiani il mayz, Et lo raccolgono due uolte
 l'anno in abbondanza grandissima, Et in alcune bande met-
 tono radici di yuca, che sono di profitto per far pane Et be-
 ueraggio per mancamento di mayz, Et si creano molte ba-
 tatte dolci, che il sapor d'esse, è quasi come di castagna, Et
 medesimamente ui sono alcune papas, Et molti piselli, et
 altre radici gustose, per tutte le ualli di questi piani ui è an-
 cora una delle singolari frutte che habbi sin'hora uisto, alle
 quali chiamano citroli, di molto gustoso sapore, Et alcuni
 di odorifero odore: medesimamente nascono grandissima
 quantita d'arbori di guayauas, Et di molte guauas Et pal-
 te, che sono alla maniera di pere, Et guanauanas et caymit-
 ti, Et pigne di quelle di quelle bande, per le case de gl'In-
 diani si uedeno molti cani differenti della razza di Spagna,
 della grandezza di brachetti, a i quali chiamano ciouos, al-
 leuano anchora molti papari: Et nella spessura delle ualli ci
 sono guaynelle alcun tanto longhe et strette, non tanto gros-
 se come le scorze dalle faui, in qualche banda fanno pane di
 queste guaynelle, Et l'hanno per buono, usano molto sec-
 care le frutte Et radiche che sono apparecchiate per que-
 sto,

sto, come noi altri facciamo i ficchi, uua passa, & altre frutte, hora in questo tempo per molte di queste ualli ci sono grandissime uigne, di doue raccogliono molte uue, fino adesso non si è fatto uino, & per questo non si puo certificare come sara: si crede, che per esser adacquato sira siacco, similmente ci sono assai fichi, & molti meli granati, & in alcuni luoghi si fanno mela cologne, pero perche uo raccontando questo, poi si crede & si tiene per certo che si faranno tutte le frutte che di Spagna portaranno per seminare qua, formento si raccoglie gia tanto come lo fanno quei che hanno uisio, et è cosa bellissima di uedere le campagne piene di semenze per terra sterile d'acqua naturale, et che stiano tanto freschi & uiciosi che patano fratte di basilico, l'orzo si fa come il grano, limoni, cedri, melangoli, e limoncelli, di tutto c'è, & in abbondantia, e buonissimi & grandissimi platanelli, senza quello che ho detto per tutte queste ualli altre molte frutte e bonissime et saporite che non dico, perche mi pare che basta hauere raccontato le principali, & come i fiumi scendono da i monti per questi piani, & alcune delle ualli sono larghe, & tutti si seminano o soleuano seminarsi quando stauano più popolati, cauauano riui d'acqua in certi luoghi, & per certe bande che è cosa strana affermarlo per certo: perche le buttauano per luoghi alti e bassi, & per le calate de le cime & falde de' monti che stanno nelle ualli: & per loro medesimi attrauersano molte; alcune per una banda, & altre per un'altra, che è una grandissima diletatione caminare per quelle ualli; perche pare che si camini fra giardini et riuiere piene di frescura; teneuano gl' Indiani, & anchora fanno grã coto in questo
di

di cauar l'acqua & buttarla per queste cequie o fiumicelli, & alcuna uolta mi è interuenuto a me, fermarmi presso ad un fiumicello di questi, & senza hauere anchora finito di affettare la tenda, e stare la, fossa, o fiumicello d'acqua secco, & hauer buttato l'acqua per altra banda, perche come i fiumi non si secchino, e in mano di questi Indiani buttar l'acqua per doue uogliono & stanno sempre queste fosse molte uerdi, & ui è in esse molta herba di grama per i caualli, & per gli arbori & selue uanno molti uccelli di diuerse maniere, & grandissima quantità di palombi, tortole, pauoni, fagiani, & pernici, & molti caprioli, cosa trista, ne serpenti, uolpi, & lupi non ui sono; & quello che piu si uede è qualche uolpe tanto cattiuo & inganneuoli, che anchora che ui sia grande uigilantia in guardare le cose, doue si uoglia che alloggino Spagnuoli, ò Indiani, hanno da rubbare la parte loro, & quando non trouano cosa da rubbare, si portano i lacci delle cigne de i caualli, o le reddini de i morfi, in molti luoghi di queste ualli ui sono grandissima quantità di cannetti di canne dolci; che è causa che in alcuni luoghi si fanno zucchari, & altre frutte con il loro mele, tutti questi Indiani Yungas sono grandi trauaglianti; & quando portano somme sopra le spalle si spogliano in carne nuda, senza lasciare ne i corpi loro se non è una piccola manticella larga di un palmo, & anchora di manco, con le quali cuoprono le loro uergogne, & ligati i loro mantelli a i corpi uanno correndo con le somme: & ritornando al modo dell'adacquare di questi Indiani, come in questo haueuano tanto ordine
per

per adacquare i loro campi, lo teneuano maggiore, & tengano in seminarli con grandissimo concerto, & lassato questo, dirò la uia che ui è dalla Città di San Michele fino a quella di Trusiglio.

Della uia che è dalla città di San Michele, fino a quella di Trusiglio, & delle ualli che ui sono in mezzo. Cap. 78.

D'E i capitoli passati dichiaran la fondatione de la città di San Michele, prima popolatione, fatta di Christiani nel Regno del Peru, per questo dirò di quello che c'è di questa città fino a quella di Trusiglio, & dico, che di una città all'altra puo hauer fino a 180. miglia poco piu, o poco manco, uscendo di San Michele fino alla ualle di Mottupe, ui sono 66. miglia, tutto d'arena, & camino molto trauaglioso; spetialmente doue hora si camina, nel termine di queste 66. miglia, ui sono certe uallette, & anchora che dell'alto de i monti scendono alcuni fiumi, non scendono per essi, anzi si consumano & si nascondono fra le arene, di tal maniera che non danno di se profitto alcuno, & per caminare queste 66. miglia è dibisogno partire la sera; perche caminando tutta la notte, si arriui a buon'ora doue stanno certi xagucies, de i quali beuono li uiandanti, & di li si partono senza sentire molto il caldo del Sole, & quei che ponno portano le loro cocucce d'acqua, & botte di uino di quelle di corame che si fanno in Hispagna, arriuati alla ualle di Mottupe si uede subito la uia Reale de i Re Yngas, larga & lauorata de la maniera che dissi già ne i capitoli passati; questa ualle è larga & fertile, & non
S ostante

P R I M A P A R T E

ostante, che ancora, calla de i monti uno fiume ragioncuo-
le & uiene ad esso, si nasconde prima d'arriuare al mare,
le guaynelle & altri arbori si distendono grandissimo trat-
to, causato da l'humidità che trouano di sotto le loro radi-
che, & anchora che nel piu basso della ualle ci sono popu-
li d'Indiani, si mantengono dell'acqua che cauano di pozzi
profondi, che fanno, & gli uni, & gli altri hanno la sua
contrattatione, dando l'una cosa per l'altra: perche non
usano moneta, ne si è trouato disegno ne stampa di moneta;
dicono che ui era in questa ualle grandissimi alloggiamenti
per i Re Yngas, & molti depositi, & per gli alti, e per
monti di pietre teneuano & tengono le loro guache & sot-
terramenti, con le guerre passate manca molta gente, &
gli edificij & alloggiamenti sono disfatti & disbarattati, &
gl'Indiani uiuono in case piccole, fatte come di si ne i capi-
toli di dietro, in alcuni tempi contrattano con quei de i mon-
ti, & hanno in questa ualle luoghi grandissimi doue fan-
no i loro cottoni, del quale fanno le loro robbe, dodici mi-
glia di Motupe, è la bella & freschissima ualle di Xayan-
ca, che tiene di largo quasi dodici miglia; passa per essa
uno bellissimo fiume, di doue cauano riuu d'acqua che basta
no adacquare tutto quello che gl'Indiani uogliono semina-
re, & fu ne i tempi passati questa ualle molto popolata co-
me le altre, & ui era in essa alloggiamenti, & depositi
grandissimi de i signori principali; ne iquali erano li loro
maggior domi maggiori, che haueuano i carichi che ho det-
to adrieto che teneuano gli altri i signori naturali di queste
ualli erano stimati & riueriti da i loro sudditi, tutta uia so-
no anchora quei che sono restati, & hanno accompagna-
ti

ti & seruiti di donne & seruitori, & hanno i loro portieri
 & guardie, di questa ualle si uà a quella di Tuqueme, che
 anchora è grande, & uistosa & piena di bellissime selue,
 & similmente danno mostra gli edificij che tiene, ancora
 che ruuinati & cascati in terra, una giornata piu là, è
 un'altra ualle bellissima chiamata Cinto, & ha da intende-
 re il lettore, che di ualle a ualle di queste, & delle altre
 che restano di scriuere; tutto è arena, & uia sassosa è sec-
 chissima, & per esse non si uede cosa uiua ne cosa nata, ne
 herba, ne arbore, se non sono alcuni uccelli che passano uo-
 lando, & come uanno caminando per tanta arena, & si
 uede la ualle (anchora che stia lontana) riceuono grandis-
 simo contento, specialmente se uanno a piedi, & con mol-
 to Sole, & uoglia di bere, & non conuiene che huomini
 nuoui nel paese caminino per questi piani, se non uà con
 buonissime guide che sappino leuarli per queste uie areno-
 se, di questa ualle si arriua a quella di Coliche; per doue
 camina un fiume che ha il nome della ualle; & è tanto gran-
 de che non si puo guazzare, se non è quando ne i monti è
 state, & nelle pianure inuerno, anchora che in uerità i na-
 turali di essa si danno cosi buona industria di cauare quei
 fossati, oriuui, che anchora che sia inuerno ne i monti, al-
 cune uolte lasciano la matre & corrente discoperta, questa
 ualle anchora è larga, & piena d'arbori come le passate;
 & mancano in essa la maggior parte de i naturali, che con
 le guerre che uisù fra certi Spagnuoli, l'uno contra l'al-
 tro si sono consumati, con disagi & trauagli, che le guer-
 re portano.

S 2 Segui==

Seguita il medesimo camino, che si è trattato nel capitolo passato, fino ad arriuare alla Città di Trusiglio.
Cap. 69.

DI Questa ualle di Collique si camina, fino a un'altra ualle che nominano Zana, della sorte & maniera che le passate, caminando piu innanti s'intra nella ualle di Pascamayo; che è la piu fertile, & meglio popolata di tutte quelle che ho scritto, & doue quei che sono naturali di questa ualle, prima che fossero signoreggiati per i Re Yngas, erano potenti & molto stimati da i lor uicini, & teneuano grandissimi tempj doue faceuano i loro sacrificij a i loro Dei, tutto è ruuinato per terra, per le pietre grandi & monti sassosi c'è grandissima quantità di guaque, che sono le sepulture di questi Indiani, il tutto il resto di queste ualli sono preti, & frati, che hanno cura della conuersione d'essi, & della dottrina loro, non comportando che usino le loro religioni & costumi antichi, per questa ualle passa un fiume bellissimo, del quale cauano molti & grandi riui d'acqua che bastano di adacquare i campi per seminare; & hanno delle radice & frutte già dette, & la uia Reale de i Re Yngas passa per essa, come fa per le altre ualli, & in questo ui era grandissimi alloggiamenti per il seruitio loro, dicano qualche antichità de i lor antichi: che perauerle per fanole non le scriuo, i Delegati de i Re Yngas riscuoteuano i tributi ne i depositi, che per guardia d'essi erano fatti: doue erano leuati a i luoghi che erano capo delle prouincie, luoghi già signati per residere o stare i Capitani

pitani generali, & doue stauano i tempij del Sole, in questa ualle di Pacasmayo si fa grandissima quantità di roba di cotone, & si alleuano benissimo le uacche, & meglio i porci, & le capre, con tutti gli altri bestiami che uogliono, & è di bonissima temperie, io passai per esso nel mese di Settembre del 1548. ha radunarmi con gli altri soldati che partimmo della gouernatione di Popaian con il campo di sua Maesta per castigare l'alteratione passata & mi pare in estremo benissimo questa ualle, & ringratiamo Iddio della sua freschezza, con tante uerdure & arbori, pieni di mille sorte di uccelli, caminando piu auanti si arriua a quello di Cacana, non manco fertile, & abundante che quella di Pacasmayo, per la sua grandezza & fertilità; senza laquale c'è in essa grandissima quantità di canne dolci, dellequali si fa molto zuccaro, & molto buono, & altre frutte & conserue, & c'è uno monasterio di San Dominico, che fundò il Reuerendo padre fra Dominico di san Thomaso, dodici miglia piu la è la ualle di Cimo, larga & molto grande, doue è fondata la città di Trusiglio, dicono alcuni Indiani che anticamente prima che i Reyngas haueffero signoria, ci fu in questa ualle un potente Signore, ilquale chiamauano Cimo, come la ualle si nomina adesso, ilquale fece cose grandissime uincendo molte battaglie, & edificò molti edifici, che ancora che sono tanto antichi, appare chiaramente essere stata grandissima cosa, come i Reyngas del Cuzco si fecero signori di questi piani hebbero in molta stimulatione questa ualle di Cimo, & commandorno di fare grandissimi alloggiamenti & palazzi di piacere, & la uia reale passa di longo fatta con le sue

P R I M A P A R T E

mura, i Caciqui naturali di questa ualle furono sempre stimati, & hauuti per ricchi, & questo si è uisto esser uerissimo, poi che nelle sepulture de i loro maggiori si è trouato buona quantità d'oro & argento, nel tempo presente ci sono pochi Indiani; & i signori non hanno tanta stimulatione, & la maggior parte della ualle è repartita fra i Spagnuoli che hanno popolato la nuoua Città di Trusiglio, per fare le loro case & possessioni, il porto del mare che nominano lo artefice di Trusiglio, non è troppo lontano di questa ualle; & per tutta la costa ammazzano molto pesce, per prouisione della Città & de i medesimi Indiani.

Della fondatione della Città di Trusiglio; & chi fu quello che la fundò. Cap. 70.

NELLA ualle di Cimo è fondata la Città di Trusiglio, presso ad un fiume ben grande & bello, del quale cauano riui d'acqua, con i quali gli Spagnuoli adacquano le loro possessioni & giardini, & l'acqua d'essi passa per tutte le case della città, & sempre erano uerdi & fiorite, questa città è situata in sito che si tien per sanissimo, & per ogni banda attorniata di bellissime possessioni, doue tengono gli habitanti i lor bestiami & semenze, & come si adacqua tutto, ui è per ogni banda piantate molte uigne, melagrati & fichi, & altre frutte di Spagna; & grandissima quantità di grano, & molti melangoli, de iquali è cosa bellissima uedere l'acqua che cauano del fiore, similmente ci sono melangoli, citroni, lime, limoncelli, & limoni; frutti

frutti de i naturali del paese ci sono molte & bonissime, senza questo si creano molti uccelli, galline, capponi, di modo che ogn'uno può credere, che i Spagnuoli habitanti in questa città sono prouisti d'ogni cosa per hauer tanta abbondanza delle cose già dette, & non gli manca del pesce, poi tiene il mare ad un miglio & mezzo, questa città è in una pianura che fa la ualle in mezzo delle sue frescure che fanno gli arbori, presso a certi monticelli di pietre benissimo designata, & edificata, & le strade molto larghe, & la piazza grande, l'Indiani de i monti scendono delle loro prouincie a seruire i Spagnuoli che hanno raccomandatione sopra di loro: & prouedono la città delle cose che lor hanno nelle terre loro, di qui cauano nauili carichi di roba di cotone, fatta da gl'Indiani per uendere in altre bande; fundò & popolò la città di Trusiglio lo Adelantado Don Francesco Pizarro gouernatore & Capitano generale ne i Regni del Peru in nome di sua Maestà Cesarea nell'anno del 1533.

Delle piu uallate & terre che ci sono per la uia de i piani,
fino alla città de i Re. Cap. 71.

NE i monti, prima di arriuare nella città de i Re sono popolate le Città della frontiera de i Ciaciapoias, & la città di Leon di Guanuco, non delibero dire niente d'esse fino che non dia notitia de i populi, & prouincie che mi restano di dire de i monti; doue scriuerò le loro foundationi con la maggior breuità che potrò, & con questo passarò piu innanti cō quello che ho principiato, dico che di questa città di

S 4 Trusi-

PRIMA PARTE

Trufiglio a quella de i Re ui sono dugento quarantà miglia, tutta uia arenosa & uallate, subito che si riesce di Trufiglio si ua alla ualle di Guanape, che è 21. miglio piu là uerso la Città de i Re, che non fu ne i tempi passati manco nominata fra i naturali per la beuanda della ciccia che in lei si faceua, che Madrigale, o San Martino in Hisspagna, per il buon uino che li si raccoglie; anticamente similmente fu molto popolata questa ualle: & ci furono in essa signori principali: & erano benissimo trattati, & honorati da i Re Yngas dipoi che di lor si fecero patroni, gl' Indiani che sono restati delle guerre, & trauagli passati, attendono nelle loro coltiuature come gli altri, cauando riui d'acqua dal fiume per adacquare la campagna che lauorano, & si uede chiaramente come i Re Yngas haueuano quì alloggiamenti & depositi, c'è un porto di mare in questa ualle di Guanape molto buono; perche molte nauì, che uanno per questo mare di mezzo di di Panama al Perù, si proueggono in esso di buonissima prouisione, di quì si camina alla ualle di Santa, & prima d'arriuare ad essa, si passa un'altra ualle piccola, per laquale non corre fiume, saluo che si uede certo occhio d'acqua bonissima, della quale beueno gl' Indiani, & uiandanti che caminano per quelle bande, & questo deue causare che ui deue caminare alcun fiume per le uiscere della terra medesima, la ualle di Santa fu ne i tempi passati molto bene popolata, & ui fu in essa braui Capitani, & Signori naturali, tanto che al principio contrastettero con i Re Yngas: de iquali dicono, che piu per amore & astutia che uisorno, che per rigore ne forza di arme si fecero signori d'essi, & dipoi gli stimorno & tennero in grandis=

grandissimo conto, & edificorno per lor commandamento grandissimi alloggiamenti & molti depositi; perche questa ualle è una delle maggiori & piu larga & longa di quante si sono passate, camina per essa un fiume furioso & grande, & nel tempo che ne i monti è inuerno uiene cresciuto, & alcuni Spagnuoli si sono affogati, passandolo dall'una banda all'altra, in questo tempo ci sono balze, con lequali gli Indiani passano i uiandanti; de i quali Indiani ui furono anticamente molti migliaia d'essi, & hora non si trouano quattrocento naturali: laqual cosa non è di poca la stima in contemplarla, quello che piu mi fece ammirare quando passai per questa ualle, fu uedere la moltitudine di sepulture, & che per tutti i monti nelle altezze delle ualli, ui sono numero grandissimo di appartati, fatti alla lor usanza, tutti coperti di ossa de' morti, di modo che quello che c'è in questa ualle piu da uedere è le sepulture de i morti, & i campi che lauororno sendo uiui, soleuano cauare del fiume grandi riui d'acqua, con i quali adacquano tutto il resto della ualle per luoghi alti & per calata, ma adesso come ci sono si pochi Indiani come ho detto, tutti i piu de i campi sono per lauorare, fatti selue, e boscaglia; & tanta spessura, che per molte bande non si puo rompere la terra, i naturali di qui uanno uestiti con i loro mantelli & camissole, & le donne il medesimo, per la testa portano le loro ligature o segni, le frutte che già ho detto si fanno in abbondanza in questa ualle, & legumi di Spagna, & pigliano molto pesce, le nauui che uanno per la costa, sempre pigliano acqua in questo fiume, & si prouedono di queste cose, & come ci sono tanto begli arbori, & si poca gente: si creano in queste

ste selue tanta quantità de' Mosquiti o Zenzali, che danno pena a quei che passano o dormono in questa ualle, della quale è quella di Guambacio due giornate, delquale non ho che dire piu, di che è della sorte & maniera di quei che restano adietro, & che haueua alloggiamenti de i signori, & del fiume che corre per esso cauauano riui d'acqua per adacquare la campagna per le lor semenze, di questa ualle caminai in un giorno, & mezzo a quello di Guarmey, che medesimamente nel tempo passato haueua molta gente alleuano in questo tempo grandissima quantità di bestie di porci, uacche, & caualle, di questa ualle di Guarmey s'arriua a quella di Parmonga, non manco diletteuole che le altre, & credo io che in esso non c'è Indiano niuno che pigli profitto della loro fertilità, & se per uentura sono restati alcuni è staranno nelle habitationi de i monti, & nelle calate, perche non uedono altra cosa che arbori di selue deserte, una cosa c'è da uedere in queste ualle, & è una bella & ben fatta fortezza, all'usanza di quei che la edificorno, & certo è cosa da notare, uedere per doue leuauano l'acqua per i riui per adacquare l'altezza d'essa, le habitationi, & alloggiamenti erano molto galanti, & hanno per le mura dipinti molti animali fieri & uccelli; attornia ta tutta di fortissimi muri & bene lauorati, già è molto ruinata; & per molte bande minata per cercare oro, & argento delle sepulture, in questo tempo non serue questa fortezza per piu, che per essere testimonio di quello che era, a sei miglia di questa ualle è il fiume di Guaman, che nella nostra lingua Spagnuola uuol dire fiume del falcone; & comunemente lo chiamano la barranca; questa ualle ha
la

la qualità che gli altri, & quando ne i monti piove molto, questo fiume che ho detto è pericoloso; & alcuni passando dall'una banda all'altra si sono affogati, una giornata più là è la ualle di Guaura, del quale passaremmo a quello di Lima.

Della maniera che è situata la città de i Re, et della sua fondatione, & chi fu quello, che la fondo. Cap. 72.

LA VALLE di Lima è la maggiore, & più larga di tutte quelle che ho scritto da Tumbex ad essa, & così come era grande, fu molto popolata, in questo tempo ui sono pochi Indiani de i naturali, perche come si populò la città nel suo paese, & gli occuporno i lor campi & rigature, una parte se ne andorno a certe ualli, & altri ad altre, se di uentura sono restati alcuni haueranno i lor campi & riu per adacquare quello che seminano; al tempo che lo Adelantado don Pietro di Aluarado entrò in questo regno, si trouò lo Adelantado don Francesco Pizarro Gouvernatore d'esso per sua Maestà nella città del Cuzco, & come il Marisciallo don Diego di Almagro fusse quello che di si nel capitolo che parla di Riobamba, hauendo paura lo Adelantado, non uoleffe occupare alcuna parte della costa abbassando a questi piani, deliberò di fondare & popolare una città in questa ualle, & in quel tempo non era popolata la città di Trusiglio, ne quella di Arequipa, ne Guamaga, nell'altre città, che dipoi si fondorno; et come il gouernatore dō Frācesco Pizarro pensasse di fare questa populatione, di poi d'hauer si uisto la ualle di sã Galla, et altri alloggiamenti

PRIMA PARTE

giamenti di questa costa; descendendo un dì con alcuni Spagnuoli per doue la città hora è posta, gli parse luogo conueniente per edificarla, & che haueua le qualità necessarie, & così subito si fece il disegno, & si fondò la città in una pianura rasa di queste ualli; fino a sei miglia lontano al mare; nasce sopra d'essa un fiume alla parte di Levante, che nel tempo che ne i monti e state leua poca acqua; & quando è inuerno, ua alcuna uolta assai grande, & entra nel mare per la parte di Ponente; la città è situata di tal sorte, che mai il Sole piglia il fiume di trauerso, se non che nasce alla parte della città, laquale è tanto presso al fiume, che dalla piazza puo tirare & arriuare con una pietra nel fiume; & per quella banda non si può allargare la città, perche la piazza potesse restare nella comarca; anzi di necessità ha da restare all'una parte; questa città, di poi di quella del Cuzco, è la maggior di tutto il regno del Perù, & la piu principale, & in essa ci sono bonissime case, & alcune bellissime con le lor torri, & lastrichi, & la piazza è grande, & le strade larghe, & per la maggior parte delle case passano i riui d'acqua, che è di gran commodità, & dà grandissima contentezza, & di questa acqua, si seruono, & adacquano i lor giardini, che sono assai freschi, & diletteuoli, in questo tempo è situata in questa città la corte, & cancellaria reale, per laquale, & perche la contrattatione di tutto il regno di terra ferma è in essa, ui è sempre molta gente, & grandissimi e ricchissimi fondachi di mercadanti, & nell'anno che io uscì di questo Regno, ui erano molti habitanti di quei che teneuano in raccomandatione gli Indiani, tanto ricchi & prosperi, che ualeuano il ualsente lo-

ro à cento cinquanta mila ducati, & à cento, & à ottanta, & à sessanta, & altri piu, & altri meno, in fine io gli lasciai ricchi & prosperissimi alla maggior parte, & molte uolte si partono nauili del porto di questa città, che portano a ottocento mila ducati di robba ciascuno, & altri piu di un milione, laqual cosa io prego il magno Iddio, che come sia per suo santo seruitio, & aummentatione di nostra santa fede, & saluamento delle nostre anime, lo guidi in aummentatione, di sopra la città alla parte d' Oriente è un monte altissimo & grande, doue è posta una Croce, fuora della città a una banda & l'altra ui sono molte stanze & possessioni, doue i Spagnuoli hanno i lor bestiami, & columbare, & molte uigne, & giardini freschissimi & piaceuoli pieni delle frutte naturali del paese, & fichi, platani, melagranate, canne dolci, melloni, melangoli, lime cetri, & limoncelli, legumi portati di Spagna; tutte queste cose si buone & gustose che non fa mancamento, anzi degno per le loro bellezze di dare gratie al magno Iddio Creatore del tutto, & certo per passare la uita humana, cessando i scandali & discordie, & non hauendo guerra, ueramente è una delle buone terre del mondo: poi che uedemmo che in essa non c'è fame ne peste, ne pioe, ne cascano saette del Cielo, ne lampi di fuoco, ne s'intende tuoni, anzi sempre è il Cielo sereno, bello, et limpidissimo, altre particolarità si potrebbero dire d'essa, ma parëdomi che basta quello che si è detto, passerò piu innanti; concludendo come la populò & fundò lo Adelantado don Francesco Pizarro, Gouvernatore, et Capitano generale in questi Regni in nome di sua Maestà, l'anno della nostra redentione 1535.

Della

Della ualle di Paciacama, et dell'antiquissimo tempo che ui
era, & come fu riuerito per i Re Yngas. Cap. 73.

PASSANDO della città de i Re per la medesima co
sta a dodeci miglia d'essa è la ualle di Paciacama, molto no=
minata fra questi Indiani, questa ualle è diletteuole, &
fruttifera, & in essa stette uno de i sontuosi tempij che si
sia uisto in queste bande, del quale dicono, che non obstan=
te che i Re Yngas fecero senza il tempio del Cuzco, molti
altri, & gli illustrarono & aumentarono con ricchezza,
niuno si agguagliò con questo di Paciacama, ilquale era edi=
ficato sopra una collina fatta a mano tutta di mattoni qua=
dri & di terra, & nella cima posto l'edificio, cominciand=
do da basso, & teneua molte porte dipinte così esse come le
mura con figure d'animali fieri, dentro del tempio doue met=
teuano lo Idolo stauano i Sacerdoti che non fingeuano po=
ca santinonia, & quando faceuano i sacrificij dinanzi la
moltitudine del popolo, andauano i uisi uerso le porte del
tempio, & le spalle alla figura dell'Idolo: tenendo gli oc=
chi bassi, & pieni di grandissimo tremore, & con tanta tur=
batione, secondo publicano alcuni Indiani di quei che hog=
gidi sono uiui, che quasi si potrà comparare con quello che
si legge de i Sacerdoti di Apollo, quando i gentili aspet=
tauano i loro uani responsi, & dicono più, che dinanzi la
figura di questo demonio sacrificauano buon numero d'a=
nimali, & alcun sangue humano di persone che ammazzaua=
uano: & che in le feste loro, lequali teneuano loro per più
solenne daua risposte, & come si sentiuano, le credeuano,
&

Et teneuano per uerissime, per li lastrighi di questo tem-
 pio, Et per il piu basso staua sotterrata grandissima sum-
 ma d'oro Et argento, i sacerdoti erano molto stimati, Et i
 signori Et Caciqui gli obbediuano in molte cose di quelle
 che loro commandauano et è fantà, che ui era presso al tem-
 pio fatti molti, Et grandissimi alloggiamenti, per quei che
 ueniuaano in peregrinaggio, Et al contorno d'esso non si per-
 metteua sotterare, ne era degno di tenere sepoltura, se
 non erano i signori o sacerdoti, o quei che ueniuaano in pe-
 regrinaggio, Et a portare offerte al tempio, quando si face-
 uano le feste grande dell'anno, era grandissimo numero
 di gente quello che si radunaua, facendo i loro giuochi con
 suoni d'instrumenti di musica, di quella che loro hanno, poi
 come i Re Yngas signori tanto principali signoreggiassero
 il Regno, Et arriuaessero a questa ualle di Paciacama,
 Et tenessero per costume commandare per tutta la terra
 che guadagnauano, che si facessero tempij Et adoratorij
 al Sole, uedendo la grandezza di questo tempio, Et la sua
 grande antichità, Et la autorità che teneua con tutta la
 gente delle altre contrade de i circonuicini, Et la molta di-
 uotione che tutti mostrauano ad esso, parendogli che con
 grandissima difficoltà lo potriano leuare uia, dicano che ne
 gotiorno con i signori naturali, Et con i ministri del loro
 Idolo o demonio che questo tempio di Paciacama se restas-
 se con l'autorità Et seruitio che teneua, con conditione che
 si facesse un'altro tempio grande, Et che hauesse il piu e-
 minente luoco per il Sole, Et sendo fatto il tempio del
 Sole come i Re Yngas lo commandorno fare, si fece
 molto ricco, Et si missero in esso molte donne uirgini, il
 demonio

P R I M A P A R T E

demonio Paciacama molto allegro con questo accordo, dicano che mostraua nelle loro risposte grandissima contentezza, poi che con l'uno & con l'altro era seruito, & restauano l'Anime de i simplici mal auuenturate prese nella sua potestà, dicano alcuni Indiani, che in luoghi secreti parla cō li piu uecchi questo maladetto demonio Paciacama; ilqual come uede che ha perso il credito & la sua auctorità, et molti di quei che lo soleuano seruire, tēgano già opinione cōtraria, conoscendo lo error loro, gli dice, che il Dio che i Christiani predicano & lui sono una cosa, & altre parole dette di talc aduersario, & con inganni & false apparenzie, procura di sturbare che non riceuino l'acqua del Santo Battefmo, per la qual cosa è poca parte, perche Iddio dolendosi delle Anime di questi peccatori, è seruito che molti uenghino alla conofcentia uera, & si chiamino figliuoli della sua Chiesa, et così per sua Santissima misericordia ogni dì si Battezzano, & questi tempij tutti stanno disfatti, et ruuinati, di tal maniera che lo principale de gli edificij manca, & al dispetto del demonio nel luogo doue lui fu tanto seruito & adorato, è la croce per piu spauento & confusione sua, et consolatione de i fideli, il nome di questo demonio uoleua dire fattore del mondo, perche Camac uol dire fattore, et pacia, mondo, et quando il gouernatore don Francesco Pizarro (consentendolo Iddio) prese nella prouincia di Caxamalca Attabalipa, hauendo notitia grāde di questo tempio, et della molta ricchezza che in esso era; mandò il Capitano Hernando Pizarro suo fratello con copia di Spagnuoli, perche arriuaessero in questa ualle, & cauassero tutto l'oro che ui fusse nel maladetto

tem-

tempio, con ilquale desse uolta a Caxamalca, & anchora che il Capitano Hernando Pizarro procurò con diligenza, per arriuare a Paciacama: è cosa publica fra gl'indiani, che i principali et sacerdoti del tempio haueuano cauito piu di quattro cento, somme d'oro, ilquale mai si è potuto hauere ne uedere; ne gl'Indiani che hoggidi sono uiui: fanno doue è, et tutta uia trouò Hernando Pizarro (che fu come dico il primo Capitano Spagmuolo che intrò in esso) alcuna quantità d'oro et argento, et andando i tempi il Capitano Rodrigo Ordognex & Francesco di Godoy, & altri cauorono grandissima somma d'oro & argento delle sepulture loro, & anchora si profume & si tiene per certo che ce ne piu: però come non si sa doue è sotterrato, si perde, & se non si truoua a caso, se ne hauerà puoco, dal tempo che Hernando Pizarro et gli altri christiani introrno in questo tempio, si perse, & il demonio hebbe poca potentia, & gl'Idoli che haueuano furono ruuinati, et gli edifici & tempio del Sole per consequente si perse, & anchora la piu parte di questa gente manca, tanto che molti puochi Indiani sono restati in esso è tanto diuitioso & pieno d'arbori come i lor uicini, & nella campagna di questa ualle si alleano molte uacche & altri bestiami, & caualle de i quali riescono alcuni caualli buoni.

Delle ualli che c'è da Paciacama fino alla forteza del Guarcozet di una cosa notabile che si fa in questa ualle. C. 79.

DI Questa ualle di Paciacama doue era il tempio già detto, si uà fino a quello di Cilca; doue si uede una co-

T sa

P R I M A P A R T E

sa da notare, per esser molto strana, & è che ne dal Cielo si uede cascare acqua, ne per esso passa fiume, ne riuo d'acqua, & è la maggior parte della ualle piena di semenze di maiz, & altre radiche, & arbori di frutte, è cosa notabile di sentire quello che si fa in questa ualle: che per hauere la humidità necessaria, gl'Indiani fanno certe fosse profonde, nelle quali seminano, & mettono quello che ho detto, & con il sereno & rugiada, & humidità uuole il magno Iddio che si nasca & si raccogli frutto; però solo il mayz, perche il grano, per niuna forma ne uia potria nascere ne mortificarsi, se con ciascuno grano non buttassero una testa o due di sarde di quelle che pigliano con le reti nel mare, & così al seminare le mettono insieme con il maiz nella propria buca che fanno per buttare i grani; & di questo modo nasce, & dà in abundantia; certo è cosa notabile & non mai uista, che in paese doue non pioue, ne casca se non alcuna poca rugiada, possano uiuere la gente a suo piacere, l'acqua che beuono quei di questa ualle la cauano di grandi & profondi pozzi, & nella prospettiva sua nel mare pigliano tante sarde, che basta per mantenersi questi Indiani; & per fare con loro le lor semenze, & ci furono in essa alloggiamenti & depositi de i Re Yngas; per alloggiare quando andauano uisitando le prouintie del lor regno 9. miglia piu là di Culca, è la ualle di Mal-la, che è doue il Demonio per i peccati de gli huomini finì di mettere in questa terra il male, che haueua cominciato, & si confermò la guerra fra i doi Gouvernatori don Francesco Pizarro, & don Diego di Almagro, passando prima grandissime contese & successi; perche lassarono il ne-

gotio

gotio delle contese (che era sopra in quale de le gouernationi cascaua la Città del Cuzco) in mano & giuditio di fra Francesco di Bobadiglia frate dell'ordine di nostra Donna della Mercè, & hauendo fato giuramento solenne a i Capitani dall'una banda & l'altra, i dui Adelantadi Pizarro, & Almagro si uidero, & parlarono, & di questo abboccamento non risultò piu di ritornarsi con grandissima dissimulatione don Diego di Almagro persuaso dalla gente sua, & Capitani, & il giudice Arbitro Bouadiglia, sentenziò le differentie, et dichiarò quello che io scriuo nella quarta parte di questa historia; nel primo libro delle guerre delle Saline; per questa ualle di Malla passa un fiume molto buono, & la sua riuiera è piena d'arbori, piu là di questa ualle di Mala poco piu di 15. miglia, è la ualle di Guarco ben nominata in questo Regno grande & molto larga & piena d'arbori di diuerse frutte; specialmente c'è quantità di Guayauas molto odorifere, & gustose, & maggior copia di guauas; il grano & maiz si raccoglie in abbondanza, & tutte le altre cose che seminano: così de i naturali come di quello che piantano de gli arbori di Spagna, senza questo c'è abbondanza di palombi, tortole, & altre sorti di uccelli, & le selue, & boscaglia, che si fanno. In questa ualle sono di buone meridiane, per disotto d'esse passano i riui d'acqua, dicono i naturali che in questa ualle ui furono i tempi passati grandissimo numero di gente, & contendevano con quei de i monti; & con altri signori delle pianure, & come i Re Yngas uenissero conquistando, & facendosi patroni di tutto quello che uedeuano non uolendo questi naturali restare per loro uassalli, poi che li loro padri,

P R I M A P A R T E

gli haueuano lassati liberi, si mostrarono tanto ualorosi, che sustentarono la guerra, & la mantennero con non manco animo che uirtù, piu di quattro anni, nel corso de' quali passarono fra l'una banda & l'altra cose notabili, secondo che dicono gli Oregioni del Cuzco, & lor medesimi secondo si scriue nella seconda parte di questa historia, & come la perfidia durasse, non ostante che il Re Ynga si ritiraua la state al Cuzco per causa del grandissimo caldo, le genti sue seguirono le guerre, che per esser longa, & il Re Ynga hauer uoglia di finirla, uenendo con la nobiltà del Cuzco edificò una nuoua città, allaquale nominò Cuzco, come alla sua sedia principale, & medesimamente dicono, che comandò che le strade & colline haueffero i medesimi nomi propij, che haueuano quei del Cuzco: durante ilqual tempo dipoi d'hauere quei del Guarco, & i suoi coligati fatto fino a l'ultima potentia che potettero, furono uinti & sottoposti in seruitù del tiranno, & che non haueua altra ragione alle prouincie che conquistaua, piu che la fortuna della guerra, & essendogli stata prosperissima, se ne ritornò con la gente sua al Cuzco, perdendosi il nome della nuoua populatione che haueuano fatto, non ostante che per triumpho della sua uittoria comandò edificare in una collina alta della ualle la piu aggratiata & uistosa fortezza che ui fosse in tutto il Regno del Perù, fondata sopra pietre larghe & quadre, & le porte molto ben fatte, & le stantie & cortigli grandi, del piu alto luoco di questo palazzo reale, scendeua una scala di pietra che arriuaua fino al mare, tanto che le medesime onde d'essa battono nell'edificio con tanto grande impeto & forza che mette grandissima ammiratione

tione

tionē, a pensare come si potette lauorare della maniera tanto sottile & forte che ; era nel suo tempo questa fortezza molto adornata di pitture, & anticamente ui era molto tesoro in essa de i re Yngas, tutto lo edificio di questa fortezza anchora che è tanto come ho detto, & le pietre molto grandi nō si parte ne si uede giontura, ne segno come le pietre si congiungono l'una con l'altra, & sono tanto congiunte, & con tale mistura; che a gran pena si uede la riga delle pietre, quando si fece questo edificio ; dicono che arriuando allo interiore della pietra con i loro picconi & altri instrumenti fecero concauità: nelle quali hauendo cauato, metteuano disopra pietre grosse larghe & quadre, di modo che con tale fondamento restò lo edificio così forte; et certo per esser quest'opera fatta per questi Indiani, è degna di laude: perche causa a quei che la uedeno grandissima ammiratione, anchora che è deserta & ruuinata, si uede esser stata quello che ho detto disopra, & doue è questa fortezza, & quello che è rimaso di quella del Cuzco mi pare a me che si douria comandare sotto grandissime pene, che i Spagnuoli ne manco gl' Indiani non finissero di disfarle; perche questi dui edificiij sono quei che in tutto il Peru pareno forti & più belli da uedere: & anchora andando i tempi potriano approfittare per alcuni effetti.

Della grande prouincia di Cincia: & quanto fu stimata ne i tempi antichi.

Cap. 75.

P I V L A della fortezza del Guarco poco più di sei miglia, è uno fiume alcun tanto grande, alquale chiama-

T 3 no

P R I M A P A R T E

no di Lunaguana: & la ualle che fa per doue passa la sua corrente, è della natura de i passati, 18. miglia di questo fiume di Lunaguana è la bella, & grandissima ualle di Cincia, tanto nominata in tutto il Perù, come tenuta anticamente per i piu de i naturali; laqual cosa si crede che saria cosi, poi sapemmo che quando il Marchese don Francesco Pizarro con i suoi tredici compagni discoperse la costa del mare di questo regno, per tutta essa gli diccuano, che fosse a Cincia ch'era la maggiore & migliore di tutte, & cosi come cosa tenuta per tale, senza saper i secreti del paese, nella capitulatione che fece con sua Maestà, domandò per termini o confini della sua gouernatione da Tempulla, o il fiume di San Iacobo, fino a questa ualle di Cincia, uolendo sapere l'origine di questi Indiani di Cincia, & di doue uennero a popolare in questa ualle, dicono che una copia d'essi uscirono ne i tempi passati sotto la bandiera di un Capitano ualente di lor medesimi, ilquale era molto dato al seruitio delle loro religioni, & come con bonissima astutia che usò potette arriuare con tutta la sua gente a questa ualle di Cincia; doue trouorono molta gente, & tutti di tanto piccolli corpi che il maggiore haueua poco piu che duoi mezzi bracci; & che mostrandosi animosi, & questi naturali timidi & codardi, gli pigliorno & guadagnorno la loro Signoria, & dicono piu, che tutti i naturali che restorno, se ne andorno consummando, & che gli aui de i padri che hoggià sono uiui uiddero in alcune sepulture le ossa loro, & essere tanto piccolli come ho detto, & come questi Indiani restorno cosi signori di questa ualle, & fusse tanto fresca & abondante, raccontano che fecero i loro popoli concertati,

concertati, & dicano piu, che per una pietra intesero certo oraculo, & che tutti teneuano quel luoco per sacro, alquale chiamano Cincia & Camay, & sempre le fecero sacrificij, & il demonio parlaua con i piu uecchi procurando di tenergli tanto gabbati, come teneua gli altri; in questo tempo i Caciqui principali di questa ualle con altri molti Indiani si sono fatti Christiani, & è fondato in esso un monasterio del glorioso San Dominico, tornando al proposito dicono che crescerono tanto in potentia et gente questi Indiani, che i piu delle ualli circonuicini procurorno d'hauere confederatione con loro con amicitia honore & uantaggio loro, & uedendosi tanto potenti, nel tempo che i primi Re Yngas attendeuan nella fondatione della città del Cuzco, si accordorno di uscire con le lor arme, a rubbare le prouincie delle montagne, & cosi dicono che lo messero in opera, & che fecero grandissimo danno ne i Soras & Luacani, & che arriuorno sino a la grandissima potentia del Collao, doue dipoi di hauere conseguito molte uittorie, & hauuto grandissime spoglie, dettero la uolta alla sua ualle, doue stettero loro & i lor descendenti, dandosi a piaceri & passatempi con moltitudine di donne; usando & guardando i ritti & costumi che gli altri, & fu tanta la gente che ui era in questa ualle, che molti Spagnuoli dicono, che quando si guadagnò dal Marchese questo Regno, ui erano piu di 25. milia huomini, & addeffo non credo ui siano cinque milia: tanto sono state le contese, combattimenti, & fatiche che hanno hauuto. La signoria di questi fu sempre sicura & prospera, fino che il ualoroso Ynga Yupangue distese tanto la signoria sua, che superò la

P R I M A P A R T E

maggior parte di questo regno, & desiderando hauer signoria sopra i signori di Cincia, mandò un suo Capitano, et parente suo chiamato Capaynga Yupangue, ilquale con esercito di molti Oregioni & altre genti arriuò a Cincia; doue hebbe con i naturali alcuni rincontri, & non potendogli del tutto soggiogarli, passò piu auanti, nel tempo di Topaynga Yupangue padre di Guaynacapa, cōcludono in dire, che fu bisogno a l'ultimo di restare per suoi sudditi, & da quel tempo in quà hebbero leggi da i Re Yngas; gouernandosi i populi della ualle per esse, & si fecero grandissimi & sontuosi alloggiamenti per i Re; & molti depositi doue reponcuano le prouisioni della guerra, et anchora che gli Re Yngas non priuorno i Caciqui, & principati della signoria, missero il suo delegato o Maggiordomo maggiore nella ualle, & commandorno che adorassero il Sole, alquale loro adorauano per Dio, & così si fece in questa ualle tempio del Sole, nelquale si mise il numero delle uergini che si metteuano in altri del Regno, & con i ministri del tempio per celebrare le lor feste & fare i lor sacrificij, & non ostante che si facesse questo tempio del Sole tanto principale, i naturali di Cincia non lassorno di adorare similmente nel lor antico tempio di Cinciaycama; similmente i Re Yngas teneuano in questa ualle grandissima li lor Mitimacs; & commandorno che in alcuni mesi dell'anno uenissero a stare i signori nella corte del Cuzco, & nelle guerre che si fecero in tempo di Guaynacapa; si trouò nelle piu parti d'esse il signore di Cincia, che hoggidi è uiuo; huomo di grandissima ragione & di bonissimo intelletto per Indiano, questa ualle è una delle maggiori di tutto il Perù;

ru;

ri; & è cosa bellissima di uedere le sue frescure di arbori, & riui d'acqua, & quante frutte c'è per tutta la ualle, & quanto saporiti & odoriferi citroli: non della natura di quei di Spagna, ancora che nell'essere si somigliano in qualche cosa: perche questi di qua sono gialli leuandoli la scorza di sopra, & tanto saporiti, che in uero un'huomo ne mangia assai inanzi che resti satisfatto, per le riuere & selue piaceuoli ui sono de gli uccelli assai della sorte che hauemo detto ne gli altri luoghi, delle pecore di questa terra quasi non c'è niuna, perche le guerre de i Christiani che hebbero l'uno contra l'altro, consumorno le molte che haueuano, similmente dà questa ualle frutto di grano, & si creano le uiti de uigne che hanno piantato, & fruttano tutte le cose che piantano di quelle di Spagna. In questa ualle ui erano grandissimo numero di sepulture fatte in luoghi alti & secchi della ualle, molte d'esse aprirno i Spagnuoli, & cauorno grandissima somma d'oro, usauano questi Indiani grandissimi balli, & i signori andauano con gran pompa & apparato, & erano molto seruiti da i loro uassalli, come i Re Yngas gli signoreggiorno, pigliorno da essi molti coltumi, & usorno il modo del uestire loro, imitandogli in altre cose che lor commandauano, come signori ueri che furono, in hauer si consummato la maggior parte di questa gente di questa ualle grandissima, lo ha causato le guerre longhe che ui sono state in questo regno del Peru; & cauarli per leuare le somme molte uolte (secondo è publico) molta quantità d'essi.

Delle

Delle altre uallate che ci sono fino alla prouincia di Tara-
paca. Cap. 76.

DELLA prouincia bellissima di Cincia caminando per le pianure & uie arenose, si uà alla freschissima ualle di Yca, che non fu manco grande, & popolata che le altre, passa per esso un fiume, ilquale in alcuni mesi dell'anno, nel tempo che ne i monti è state, leua tanto poca acqua, che gli habitanti di questa ualle hanno mancamento di essa, nel tempo che erano nella lor prosperità, prima che fussero soggiogati da i Spagnuoli, quando godeuano del gouerno de i Re Yugas, oltra de i riui d'acqua che adacquauano la ualle, haueuano un maggiore che tutti gli altri, fatto uenire con grandissimo ordine dell'alto de i monti, di tal maniera che passauano senza l'acqua del fiume. In questo tempo, quando hanno mancamento, & il riuo d'acqua è disfatto, per il medesimo fiume fanno grandissimi pozzi di pezzo in pezzo, & l'acqua resta in essi, della quale beueno, & fanno riui d'acqua piccoli per adacquare le loro semenze, in questa ualle di Yca ui furono anticamente grandissimi signori, & furono molto temuti & obediti; i Re Yngas fecero in esso i loro palazzi & depositi, & usarono de i costumi che ho detto che haueuano quei di dietro; & cosi sotterrano con i loro morti d'one uiue & thesori grandi, ui sono in questa ualle gran boscareccio di guaynelle; & molti arbori di frutta della sorte che ho detto adrieto, & caprioli, palombi, tortolle, & altre caccie, si alleuano molti pollitrelli di caualli, & uacche, di questa ualle

ualle di Yca si camina fino a uedere le bellissime uallate & fiumi della Nasca, le quali furono medesimamente ne i tempi passati molto popolate, & i fiumi adacquauano le campagne delle ualli con l'ordine, & maniera già detta. Le guerre passate consummorno con la sua crudeltà (secondo è publico) tutti questi poveri Indiani, alcuni Spagnuoli di credito mi dissero, che il maggiore danno che a questi Indiani gli uenne per la loro distruttione, fu per le contese che hebbero i duoi gouernatori Pizarro, & Almagro, sopra i confini & termini delle loro gouernationi, che costò tanto caro, come il lettore uederà nel suo luoco. Nella ualle principale di questi della Nasca) che per altro nome si chiama Caxamalca) ui erano grandissimi edificiij con molti depositi fatti fare da i Re Yngas, & de i naturali non ho piu che dire, piu di quanto dicano, che i loro progenitori furono ualenti fra di loro, & stimati per i Re del Cuzco, nelle loro sepulture & guache ho sentito dire, che i Spagnuoli cauorno buona quantità di tesoro, & sendo queste uallate tanto fertili come ho detto, si è piantato in una d'esse grandissima quantità di canne dolci, dellequali fanno molto zuccaro, & altre frutte che le uanno a uendere alle città di questo Regno, per tutte queste uallate, & per quelle che si sono passate uà di longo la bellissima & grandissima uia de i Re Yngas, & per alcune bande dell'arena si uedeno segnali, perche non errino la uia che hanno da fare; di queste ualli della nasca uanno fino a quello di Haccari, & piu là è Ocouna, Ycamanna, Yquilca; ne i quali ui sono grandissimi fiumi, & non ostante che ne i loro tempi presenti ui è poca gente de i naturali, ne i
temp;

P R I M A P A R T E

tempi passati ci fu quanto nelle altre pianure; & con le guerre & calamità passate andorno mancando, fino a restare in quei che uediamo, quanto al resto le ualli sono fruttifere, & abbondandissime, & appropriate per alleuare bestie; piu là di questa ualle di Quilca, che è il porto della città d' Arequipa, è la ualle di culi, & Tambopaglia, & quello di Ylo, piu là sono le ricchissime ualli di Tarapaca, pressò al mare nella Comarca di queste ualli ci sono alcune Isole molto popolate di lupi marini, i naturali uanno ad esse in balze, & delle Rocche che sono nell' alto d' esse portano grandissima quantità di lettame di uccellami per seminare i loro maizi & altre prouisioni; & lo trouano tanto utile, che la terra diuenta con esso molto grassa & fruttifera, sendo nella parte che lo seminano sterilissima; perche lasciano di buttare di questo lettame, raccolgono pochissimo maiz, & non potriano sustentarsi, se gli uccelli posandosi in quelle rocche dell' Isole già dette di sopra, non lasciassero quello che dipoi di raccolto si tiene per stimato, & come tale contrattano con esso come cosa prezzata l'uno con l'altro. Il dire piu particolarità delle già dette in quello che tocca a queste ualli, fino a Tarapaca, mi pare che importi poco; poi che lo principale & piu sostantiale si è già detto, di quello che io uiddi & potei comprendere, per tanto concludo in questo che de i naturali sono restati pochi, & che anticamente ui erano in tutte le ualli alloggiamenti, & depositi come ne i passati, che c'è nei piani & arenali, & i tributi che dauano a i Re Yngas, alcuni d' essi gli leuauano alla Città del Cuzco, altri a Hatruncola, altri a Bilcas, & altri a Caxamalca, perche la grandezza de i

de i Re Yngas, & i capi delle prouincie, il piu sostantiale era ne i monti. Nelle ualli di Tarapaca è certissimo che ci sono grandissime minere & molto ricche, & di argento molto bianco, & rilucente piu là d'essi dicano quei che sono andati per quelle terre, che ci sono alcuni deserti, fino a i termini della gouernatione di quelle, per tutta questa costa si piglia molto pesce, & la maggior parte buonissimo: & gli Indiani fanno balze per le loro pescagioni di grandissimi fasci di paglia di uena o di corami di lupi marini, che ci sono tanti in alcune bande, che è cosa grandissima uederli, quando sono radunati molti insieme.

Della fondatione della città di Arequipa; come fu fondata; & chi fu quello che la fondò. Cap. 77.

DELLA Città de i Re fino a quella di Arequipa, ci sono trecento & sessanta miglia; questa città è situata, & fondata nella ualle di Quilca 43. miglia del mare, nella miglior banda & piu fresca che si trouò conueniente per edificarla, & è tanto buono il sito, aria, & temperie di questa città, che si lauda per la piu sana del Peru, & piu piaceuole per uiuere, si raccoglie in essa eccellentissimo grano, delquale fanno pane molto buono & saporito, dalla ualle di Hacari piu auanti, fino a Tarapaca sono termini suoi, & nella prouincia di Condesuyo tiene similmente alcune terre suddite ad essa, & alcuni habitanti Spagnuoli hanno raccomandationi sopra i naturali d'essa, gli Hubinas, & Ciqui guanitta, & Quimistaca, & i Colaguas.

P R I M A P A R T E

laguas, sono populi de i sudditi a questa città, i quali anticamente furono molti popolati, & possedeuano molto bestame delle lor pecore, la guerra de i Spagnuoli consuma la maggior parte dell'uno & dell'altro, gli Indiani che erano della montagna delle bande già dette, adorauano il Sole, & sotterrano i principali in sepulture grandi della maniera che faceuano gli altri, tutti uanno uestiti con i loro mantelli & camisette, per la maggior parte di queste attraueruano le uie reali antiche fatte per i Re Yngas, & ui erano alloggiamenti & depositi, & tutti dauano tributo di quello che raccoglieuano & teneuano nelle terre loro questa città di Arequipa, per hauer il porto del mare tanto presso, è benissimo prouista de i refrescamenti & mercantie che portano di Spagna, & la maggior parte del tesoro che riesce delle Ciarche uiene ad essa, doue lo imbarcano in nauili, che la maggior parte del tempo ui sono nel porto di Quilca per tornare alla città de i Re, alcuni Indiani & Christiani dicono che per la drittura di Hacari ben dentro del mare ui sono certe Isole grandi & ricche, delle quali è publica fama che si portaua molta somma d'oro, per contrattare con i naturali di questa costa, nell'anno del 1550. partendo io del Perù, hauendo i signori dell'audienza reale raccomandato al Capitano Gomez de Solis che andasse a scoprire queste Isole, si crede che saranno ricchissime, se ui sono, quanto a quello che tocca alla foundatione, di Arequipa, non ho che dire piu di che quando si fondò fu in altro luogo, & per cause conuenienti si passò doue hora è, presso d'essa è un Vulcano, che alcuni hanno paura, che non riesca fuora, & faccia alcun male o dan-

no;

no, in qualche tempo in questa città; si commoue la terra et trema, laquale populò & fondò il Marchese don Francesco Pizarro, in nome di sua Maestà l'anno del 1536.

Si dichiara come piu là, della prouincia di Guancabamba, è quella di Caxamalca: & altre grandi et molto popolate.

Cap. 78.

PERCHE la piu parte di queste prouincie di questo grandissimo regno si imitauano i naturali d'esse in tanta maniera l'uno all'altro, che si puo benissimo affermare in molte cose, che tutti erano una cosa: per tanto breuemente tocco quello che c'è in alcune, per hauerlo scritto a lungo nell'altre; & poi che già ho concluso il meglio che ho potuto in quello de i piani, uoltarò a quello de i monti, & per principiare dico, che adietro scripsi le terre, & alloggiamenti che ci era dalla città di Quito fino a quella di Lioxa, & prouincia di Guācabamba; doue mi fermai, per dire della fondatione della città di San Michele, & il piu che ho detto di sopra, & tornando a questo uiaggio, mi pare che ci sarà di Guancabamba alla prouincia di Caxamalca 150. miglia poco piu o manco, la quale è confino della città di Trusiglio, & fu illustrata questa prouincia per la prigione di Attabalipa, & molto memorata in tutto questo regno per esser molto grande & ricca, dicono gli habitanti di Caxamalca, che furono molto stimati da i loro uicini, prima che i Re Yngas gli signoreggiassero, & che haueuano i loro tempij & adoratorij per le cime de i monti, & ancora che andassero uestiti, non era tanto
sottilmente

P R I M A P A R T E

sottilmente come fu dipoi, & è adesso, dicono, certi Indiani che fu il primo che gli soggiogò Ynga Yupangue, altri dicono che non fu, sino a suo figlio Topaynga Yupangue, qual si uoglia che fu d'essi si dice per uerissimo, che prima che restasse per signore di Caxamalca, gli ammazzornò nelle battaglie che si dettero grandissima parte della sua gente, & piu presto per astutie & buone parole piaceuoli & amoreuoli, che per forza restorono sotto della sua signoria, i naturali signori di questa prouincia furno molto ubiditi da i loro Indiani, & teneuano molte donne, l'una dellequali era la piu principale, il figlio dellaquale (se lo haueuano) succedea nella signoria, & quando mancua usauano quello che accostumauano gli altri signori & Caciqui passati, sotterrando con loro de i loro tesori: & dōne, & si faceuano in questi tempij grandissimi & continui pianti, i loro tempij & adoratorij erano molto uenerati, & offeriuano in essi per sacrificio sangue di agnelli & di pecore, & diceuano, che i ministri di questi tempij parlauano con il demonio, & quando celebrauano le loro feste, si radunauano grandissimo numero di gente nelle piazze nette & molto bene spazzate, doue si faceuano i balli & areyti, ne i quali non si spendeua poca quantità del suo uino di maiz, o d'altre radiche, tutti uāno uestiti con mantelli & camisuole ricche & portano per segno nella testa per essere conosciuti, alcuni certe onde, & altri certi cordoni a modo di cintura non molto larga. Guadagnata & conquistata questa prouincia di Caxamalca per i Re Yngas, dicono che la teneuano in molta stimulatione, & commandorno fare in essa gli loro palazzi, & edificorno tempio per seruitio del Sole molto

molto principali: & ui erano numero grande di depositi, & le donzelle uergini che stauano nel tempio, non attendeua-
no ad altro che filare & tessere finissima robba, et tanto sot-
tile, quanto qui si può imaginare, alle quali dauano i piu bei
colori, et piu perfette che si potriano dare nel resto del mon-
do, & in questo tempio ui era grandissima ricchezze per
seruitio suo, in alcuni giorni uedeuano il demonio per i loro
ministri, con il quale haueano le lor pratiche & communi-
cauano le loro cose; ui era in questa prouincia di Caxamal-
ca grandissima quantità di Indiani Mattimacs, & tutti ob-
bediuano al maggiordomo maggiore, che haueua carico di
prouedere & commandare ne i termini & distretto che gli
era assegnato; perche posto che per tutte le bande & ne i
populi restanti ui erano grandissimi alloggiamenti, et depo-
siti, qui si ueniua a dare il conto, per esser il capo delle pro-
uincie uicine ad essa, & di molti delle ualli de i piani, & cosi
dicono, che non ostante che ne i populi & uallate della uia
arenosa; ui erano i tempij & santuari per me gia scritti &
molti altri; di molti d'essi ueniua a fare riuerentia al So-
le, & fare nel tempio suo sacrificij, ne li palatij de i Re Yn-
gas ui erano molte cose che uedere, spetialmente certi ba-
gni molto buoni, doue i signori & principali si bagnauano,
essendo qui alloggiati, & è uenuta in gran diminutione que-
sta prouincia; perche morto che fu Guaynacapa, Re natu-
rale di questi regni, nel proprio anno, & tempo che il Mar-
chese don Francesco Pizarro con i suoi tredici compagni
per uolontà diuina meritorno discoprire cosi felicissimo &
ricchissimo regno, doue subito che nella città del Cuzco si
seppe il primogenito & uniuersale herede Guascar suo fi-
gliuolo

P R I M A P A R T E

gliuol maggiore, & hauuto nella sua legitima moglie la Coya, che è nome di regina, & di signora piu principale, pigliò il fiocco & corona di tutto lo imperio, & mandò per tutte le bande i suoi mesi, perche per morte di suo padre l'obbedissero & tenessero per unico signore, & come nella conquista del Quito si hauesse trouato nella guerra con Guaynacapa, il grande Capitano Cialicucima & il Cuzquiz, Ynclagualpac, Yoruminaui, & altri che fra di loro si teneuano per molto famosi, haueuano praticato di fare un'altro nuouo Cuzco nel Quito, & nelle prouincie che cascano alla banda di tramontana, perche fusse regno diuiso, & appartato del Cuzco, et pigliare per signore Attabalipa giouane nobile, di buon giuditio & astuto, & che era in gradissima riputatione, & amato da i soldati & Capitani uecchi, perche era uscito con suo padre della città del Cuzco di tenera età, & andato molto tempo nell'essercito suo, & ancora molti Indiani dicano, che il medesimo Guaynacapa prima che morisse, conoscendo che il regno che lasciava era tanto grande che teneua di costa piu di tre milia miglie, & che per la parte de i Quillacingas, & popayanesi c'era un grandissimo paese, deliberò di lasciarlo per signore di quello di Quito, et le sue conquiste, come si uoglia che sia, dell'una maniera, o dell'altra; inteso per Attabalipa, & quei della sua banda, come Guascar uoleua che gli diffessero la obbedientia, si missero in arme. Ancora che prima per astutia del Capitano Atocco, si dice che Attabalipa fu preso nella prouincia di Thomebamba, doue ancora si dice che per aiuto di una dōna fu liberato Attabalipa, & arriuato alla città di Quito radunò gente, & dette nella campa=

la campagna di Ambato battaglia campale al Capitano Atocco, nella quale fu morto et uinta la parte del Re Guascar, secondo che piu a lungo ho scritto nella terza parte di questa opera, doue si narra come si discoperse & si conquistò questo grandissimo regno, saputa adunque nella città del Cuzco la morte del Capitano Atocco, uscirono per comandamento del Re Guascar i Capitani Guancanche, & Yngaroche con grandissimo numero di gente, & ebbero grandissime guerre con Attabalipa, per constringerlo che desse l'obbedientia al Re Guascar suo naturale signore, & lui non solamente per non darcela, ma per leuargli la signoria & regno, & hauerlo per se, procuraua di adunare gente, & cercare fauori, di maniera che sopra questo ci furono grandissime contese, & morsero nelle guerre & battaglie (secondo si dice per certo fra i medesimi Indiani) piu di cento milia huomini: perche subito nacquero fra tutti partialità & diuisioni, andando Attabalipa sempre uincitore, il quale arriuò con sua gente alla prouincia di Caxamalca (che è causa, perche narro qui questa historia) doue seppe quello che già haueua inteso della gente nuoua che era intrata nel regno, & come già erano appressi d'esso, et hauendo per certo, che saria facile a lui di prendergli, & tenergli per serui, mandò al Capitano Calicucima, che con grande essercito fusse al Cuzco, & procurarsi di pigliare o ammazzare il suo inimico, & ordinati cosi, restando lui in Caxamalca, arriuò il gouernatore don Francesco Pizarro, & dipoi di passare le cose, & successi che si narrano nel luogo già detto di sopra, si dette la giornata fra la potentia di Attabalipa, & i Spagnuoli, che non furono piu di cento

V 2 e sessanta,

P R I M A P A R T E

e sessanta, nel quale morsero quantità d'Indiani, & Attabalipa fu prigione, con queste contese, & con il tempo longo che stettero i Spagnuoli in Caxamalca, restò tale che non la giudicauano per piu che il nome, & certo in essa si fece grandissimo danno, dipoi si tornò a conseruare alcun tanto, ma come mai per i nostri peccati hanno mancato guerre, et calamità, nō è tornata ne ritornarà ad essere quello ch'era, la tiene il capitano Melchior Verdugo in essa raccomandatione, tutti gli edificij de i Re Yngas; & depositi son come gl'altri disfatti & ruuinati. Questa prouincia di Caxamalca è fertilissima in grandissima maniera; perche in essa si coglie grano così bene come in Sicilia; & si alleuano molti bestiami, & c'è abbondantia di mayz, & d'altre radiche profittose, & tutte le frutte che ho detto essere in altri luoghi, ci sono senza questo falconi, & molte pernici, palombe, tortole, & altre caccie. gl'Indiani sono di buona maniera, pacifici, & certi fra gli altri hanno fra i loro costumi alcuni buoni, per passare questa uita senza neccsità, & si danno poco per l'honore, et così nō sono ambiciosi per hauerla, & a i Christiani che passano per la loro prouincia gli alloggiano, & danno benissimo da mangiare, senza fargli mal niuno; ancora che passino un solo, di queste cose, & altre laudano molto a questi Indiani di Caxamalca i Spagnuoli, che sono stati con loro molti giorni, & sono di grandissimo ingegno per cauare fosse o riui d'acqua, & per fare case, & coltiuare terre, & alleuare bestiane, & lauorare oro & argento sottilissimamente, et fanno con le lor mani così buona tapezzaria come in Fiandra della lana de i lor bestiami, & è tanto bella da uedere, che pare la trama d'essa tutta seta, sendo

ta, sendo solamente lana, le donne sono amoreuoli, & alcune belle, uanno uestite molte di esse all'uso delle Pallas del Cuzco, & i loro tempj & guache sono disfatte, et gli Idoli rotti, & molti si son fatti Chrijtiani, & sempre sono fra essi preti, o frati, dottrinandogli nelle cose della nostra santa Fede Catolica; ui fu sempre nella Comarca & termino di questa prouincia di Caxamalca ricchissime minere di metalli.

Della fundatione della città della Frontiera, & chi fu il fondatore di essa; & d'alcuni costumi de gl'Indiani della sua Comarca.

Cap. 79.

PRIMA di arriuare a questa prouincia di Caxamalca, esce una uia che similmente fu fatta fare da i Re Yngas, per la quale si andaua alle prouincie de i Caciapoyas, & poi che nella comarca d'esse è popolata la città della frontiera, sarà necessario contra la sua fondatione, di doue passerò a narrare quello di Guanuco, ho inteso & saputo per cosa certissima, che prima che i Spagnuoli guadagnassero & intrassero in questo regno del Peru, i Re Yngas signori naturali furono d'esso hebbero grandissime guerre, & conquiste, & gl'Indiani Caciapoyani furono da essi conquistati. Ancora che prima per difendere la loro libertà, & uiuere con tranquillità & quietudine combatterono di tal maniera, & tanto che il Re Ynga fuggi uituperosamente. Ma come la potentia de i Re Yngas fusse tanta, & i Caciapoyas haueffero pochi fauori, hebbero da restare per serui di colui che uoleua esser Monarca di tutti, & cosi

V 3 poi

P R I M A P A R T E

poi che hebbero sopra di se il gouerno reale del signore Ynga, andorno molti per suo commandamento alla città del Cuzco, doue gli dette terreno per lauorare, & luoghi per far case, non molto lontano di una montagnuola che è attaccata alla città chiamata Carmenga, & perche del tutto non stauano pacifiche le prouincie de i monti che confinano con i Ciaciapoyas, i Re Yngas mandorono con essi & con alcuni Oregioni del Cuzco a far frontiere & guarnigioni, per tenerlo tutto sicuro, & per questa causa teneuano grandissima prouisione de armi di tutte quelle maniere che lor usano, per stare in ordine & prouisti a tutti i casi che succedessero. Questi Indiani sono naturali di Ciaciapoyas, i piu bianchi & aggratiati di tutti quanti io ho uisto nelle Indie che son andato; & le donne loro furono tanto belle, che solamente per la loro gentilezza molte d'esse meritorno d'essere de i Re Yngas, & esser leuate a i tempi del Sole, & cosi uedemmo hoggidi, che le Indiane che sono restate di questa natione, sono in estremo bellissime: perche sono bianche & molto disposte; uanno uestite loro, & i lor mariti con robbe di lana; & nel capo usano mettersi i suoi lautos, che è il segno che portano per esser conosciuti in ogni banda, dipoi che furono soggiogati per i Re Yngas, pigliorono da loro le leggi & costumi, con i quali uiueuano; & adorauano il Sole, & altri Dei, come gli altri, & cosi douenuano parlare con il Demonio, & sotterrare li lor morti come loro, & gli imitauano in altri costumi. Ne i populi di questa prouincia de i Caciapoyas intrò il Marchese don Francisco Pizarro, il quale di poi che hebbe conquistato

conquistato la prouincia, & posti gl' Indiani naturali, sotto la obbedientia di sua Maestà fundò & populò la città della frontiera in un sito chiamato leuanto, loco fortissimo, & che con i picconi, & zappe si spianò per fare la populatione, anchor che di lì a pochi dì si passò a un'altra prouincia che chiamano li Guancas, paese che si tien per sanissimo, gl' Indiani Ciaciapoyas, & questi Guancas serouano a gli habitanti di questa città che sopra loro hanno raccomandatione, & il medesimo fa la prouincia di Casca yunga; & altri popoli ch'io lasso di nominare, per importare poco, in tutte queste prouincie ui furono grandissimi alloggiamenti & depositi de i Re Yngas, & le terre sanissime, & in alcune d'esse ui sono ricche minere d'oro; uanno i naturali tutti uestiti, & il medesimo le donne loro. Anticamente haueuano tempij, & sacrificauano a quei che teneuano per Dei, et possedettero grandissimo numero di bestie di pecore, faceuano ricca & prezzata robba per i Re Yngas, & hoggidì la fanno molto sottile, & tapezzaria tanto fina & uistosa, che è da slimare molto per la sua sottigliezza, in molte bande delle prouincie già dette suddite a questa città; ui sono arbori assai & grandissima quantità di frutte simili a quelle che già si è detto altre uolte, & il paese è fertilissimo: & il grano & l'orzo frutta benissimo; & il medesimo fanno le uue de l'uua, & fichi, & altri arbori de frutti che di Spagna hanno piantato, ne i costumi, cerimonie, & sotterramenti, & sacrificij si puo dire di questo quello, che si è scritto de gli altri; perche ancora si sotterrauano in grandissime sepulture accompagnati delle loro donne & ricchezza; intorno alla città hanno i Spa-

P R I M A P A R T E

gnuoli le loro stantie con le lor industrie & semenze, doue
raccogliono grandissima quantità di grano, & legumi di
quei di Spagna, per le porte di Oriente di questa città pas-
sa la cordigliera de gli Andes, al ponente è il mare di mez-
zo di, & passato il monte & la spessura de gli Andes
è Moyobamba & altri fiumi molto grandi, & alcune po-
pulationi di gente di manco ragione che questi de i quali uò
trattando; secondo che dirò nella conquista che fece il Ca-
pitano Alōso di Aluarado in queste Ciaciapoiar, & Gio-
uan Perez di Gueuara nelle prouincie che sono messe ne
i monti, & si tiene per certo, che per questa banda den-
tro di terra è popolata da i successori del famoso capitano
Ancoallo: il quale per la crudeltà che i Capitani generali
del Re Ynga usorno con lui abbandonando la sua patria,
se ne andò con gli Ciancas che lo uolsero seguitare; secon-
do che trattarò nella seconda parte, & la fama racconta
grandissime cose di un legno doue dicono che sono i populi
di questi. Nell'anno 1550. arriuorno alla città della fron-
tiera (sendo in essa reggente il nobile Cauallier Gomez di
Aluarado) piu di dugento Indiani, i quali dissero, che eran
alcuni anni che uscendo della terra doue uiueuano gran-
dissimo numero di loro, attrauersorno per molte bande &
prouincie, & che gli dettero tanta guerra, che mancorno
tutti senza restare piu di quei che dico, i quali dicano che a
la parte di Leuante ui sono grandissimi paesi, popolati di
molta gente, & alcune molto ricche di metalli d'oro, &
argento, & questi con gli altri che morsero uscirono a cer-
care paesi per popolare, secondo intesi, il Capitano Gomez
di Aluarado, & il Capitano Giouan Perez di Gueuara,
& altri

Et altri hanno procurato di hauer la domanda et conquista di quel paese, et molti soldati aspettauano il uicere, per seguitare il capitano, che leuasse la commessione di fare questo scoprimento; populò et fondò la città della frontiera delle Caciapoiar, il Capitano Alonso di Aluarrado in nome di sua Maestà Cesarea essendo suo gouernatore del Perù lo Adelantado don Francesco Pizarro, l'anno del 1536.

Si dichiara la fundatione della città di Lione di Guanuco;
Et chi la fondò. Cap. 80.

PER dire la fundatione della città di Lione di Guanuco, è da sapere che quando il Marchese don Francesco Pizarro fondò ne i piani et luoghi arenosi la ricchissima città de i Re, tutte le prouincie che stanno suffraganee in questi tempi a questa città, seruiro ad essa, et gli habitanti de i Re haueuano raccomandatione sopra i Caciqui, et come Yllatopa il tiranno con altri Indiani della sua stirpe, et suoi partiggiani andasse dādo guerra a i naturali di questa contrada, et ruuinasse i popoli et i dipartimenti fosse ro di piu, et stessero molti conquistatori senza tenere in commenda d'Indiani, uolendo il Marchese tirare inconuenienti, et gratificare questi tali, dando anchora Indiani ad alcuni Spagnuoli di quei che haueuano seguitato lo Adelantado don Diego di Almagro, a i quali procuraua de attrahere all'amicitia sua, desiderando contentare all'una parte et l'altra, poi haueuano traugliato et seruito a sua Maestà haueffero qualche profitto nella terra, et non ostā
te

te che il capitolo della città de i Re , procurò con protestationi & altre requisitioni di sturbare quello che si faceua in danno della sua Republica , il Marchese nominando per suo Luocotenente il Capitano Gomez di Aluarado, fratel lo dello Adelantado don Pietro di Aluarado, gli commandò che andasse con copia di Spagnuoli à popolare una città nelle prouincie del nominato Guanuco, & così Gomez de Aluarado si parti, & dipoi d'hauere passato con i naturali alcune cose, nella parte che gli parse , fondò la città di Lione di Guanuco , alla quale subito dette nome di Republica, segnalando quei che gli parse conuenienti per il gouerno d'essa, fatto questo & passati alcuni anni, si dispopulò la nuoua città per causa del solleuamento che fecero i naturali della maggior parte del Regno , & in fine di alcuni giorni Pietro Barrosso tornò a reedificare questa città, & ultimamente con procura, & mandato del Dottore Christofano Vacadicaastro, dipoi passata la crudel battaglia di Ciupas, Pietro di Puellas fu a intendere nelle cose d'essa, et si finì di affettare ; perche Giouan di Varagas , & altri haueuano presso al Tiranno Yllalopa , di modo che anchora , che habbia hauuto quanto si è scritto , potrò dire essere stato il fundatore Gomez di Aluarado, poi messe il nome alla città, & si se dispopulò , per necessità , piu che per uolontà, & con tenerla per ritornare gli habitati Spagnuoli alle lor case, il quale la populò , & fondò in nome di sua Maestà, con mandato del Marchese don Francisco Pizarro suo gouernatore & Capitano generale in questo re gno l'anno della nostra redentione. 1539.

Del

Del sito di questa città, & la fertilità delle sue campagne,
 & costumi de i naturali, & di un bellissimo alloggiame-
 to, o palazzo di Guanuco, edificio de i Re Yngas.
 Cap. 81.

IL Sito di questa città di Lione di Guanuco, è buonis-
 simo, & si tiene per sanissimo, & laudato per città & terra
 doue fa le notti, & mattinate temperatissime: & doue per
 sua buona temperie gli huomini uiueno sanissimi, si racco-
 glie in essa grano & mayz in grandissima abbondantia, san-
 nosi le uigne; si fanno fiche, melangoli, cedri, limoni; &
 altre frutte di quelle che sono uenute di Spagna & pianta-
 te, & delle frutte naturali del paese ui sono assai & buonis-
 sime, & tutti i legumi che hanno menato di Spagna; senza
 questo ui sono assai platani, di maniera che è buonissima
 terra, & si tien speranza che sarà miglior ogni dì, per i
 campi. si alleuano grandissima quantità di uacche, capre, et
 caualle, & altri bestiami; ui sono molte pernici, tortole,
 palombi, & altri uccelli, & falconi per uolare & caccia-
 re, ne i monti anchora ci sono alcuni leoni, & orsi molto
 grandi, & altri animali, & per la maggior parte delle ter-
 re che sono suddite a questa città attrauersano le uie reali,
 & ui erano alloggiamenti & depositi de i Re Yngas mol-
 to ben prouisti, in quello che chiamano Guanuco; ui era
 una casa reale di ammirabile edifitio: perche le pietre e-
 rano grandi, & stauano molto politicamente affettate, que-
 sto palazzo o alloggiamento era capo delle prouincie cir-
 conuicine a gli Andes, et presso ad essa ui era un tēpio del
 Sole

P R I M A P A R T E

Sole con numero di uergini, & ministri, & fu cosa tanto grande in tempo de i Re Yngas, che c'era sempre per solo seruitio suo, piu di trentamila Indiani, i maggiordomi de i Re Yngas teneuano carico di riscuotere i tributi ordinari; & quei del territorio & circonuicini ueniuan con i lor seruicij a questo palazzo, quando i Re Yngas commandauano che comparissero personalmente i signori delle provincie nella corte della città del Cuzco, lo faceuano, dicono che molte di queste nationi furono ualenti, & robuste, et che prima che i Re Yngas gli signoriggiassero, si dettero fra di loro molte & crudeli battaglie, & che nelle maggior bande teneuano le terre distanti, & tanto disuiate che l'uno non sapeua intieramente de l'altro, se non quando si radunauano nelle lor congregationi, & feste, & per le cime delle altezze edificauano le lor fortexze, di doue si dauano guerra l'uno a l'altro per cose leggierissime, & i tempij loro erano in luoghi conuenienti per fare i lor sacrificij, & superstitioni; sentiuano in alcuni d'essi risposta del Demonio, che si communicaua con quei, che per quella religione erano segnalati, credeuano la immortalità dell'anima sotto la cecita generale di tutti gli altri, questi Indiani sono di buona ragione; & la danno di se a tutto quanto se gli domanda, & uogliono sapere di loro, i signori naturali di questi populi quando si moriuano, non gli metteuano soli nelle sepulture, anzi gli accompagnauano delle sue donne uiue, & delle piu belle, come tutti gli altri usauano, & stando questi morti le loro anime fuora de i corpi; erano queste done che con loro sotterrano aspettando l'hora spauenteuole della morte; tanto paurosa di passare, per andare

dare a congiungersi con il morto messe nelle grandissime uolte che fanno nelle sepulture:tenendo per grandissima felicità andare insieme con il suo marito o signore; credendo che subito haueuano di seruirlo, del modo che faceuano nel modo, et per questa causa gli pareua che quella che piu presto passaua di questa uita, piu in breue si uedera nell'altro con il signore o marito suo. Questo costume procede di quello che altre uolte ho detto; che è di uedere (secōdo che lor dicono) apparentie del Demonio per le possessioni, & scemenze; che dimostra esser li signori che già erano morti, accompagnati delle lor donne & di quello che missero con loro nelle sepulture, fra questi Indiani ui erano alcuni che erano augurieri, & guardauano ne i segni delle stelle. Signoreggiate queste genti da li Re Yngas, guardarono & mantennero i costumi & riti di loro, & fecero li loro popoli ordinati, & in ciascuna terra ui erano gli alloggiamenti & depositi reali, & usorno piu politia nel uestire & ornamento loro, & parlauano la lingua generale del Cuzco conforme alla legge & editti de i Re, che commandauano che tutti i lor sudditi la imparassero & parlassero, li Conzincos, & la grandissima prouincia di Guaylos, Tanara, Yenbon, & altri popoli maggiori & minori serueno a questa città di Lione di Guanuco, & sono tutti fertilissimi di prouisioni & ci sono molte radiche gustosissime & di profitto per la sustentatione humana; ui erano ne i tempi passati tanta quantità di bestame di pecore, & castrati, che non c'è numero, ma le guerre gli finirno in tanta maniera che di questo numero tanto grande che ui era e restato si poco, che se non lo guardano li naturali p far le lor robbe et uesti
menti

menti della sua lana, si uederanno in fatica le case di questi Indiani, & anchora quelle di tutti sono di pietra et li teti di paglia, nel capo portano tutti i lor cordoni & segni per essere conosciuti, il peccato nefando (anchora che il Demonio ha tenuto sopra d'essi grãdissima potetia) non ho inteso che lo usassero, uero è che come suole essere in tutte le bande, non mancaranno alcuni tristi; ma questi tali, se gli conoscono et lo fanno, sono tenuti in poco, & per effeminati: & quasi gli commandano come alle donne, secondo che ho scritto. In molti luochi di questi contorni si trouano grandissime minere d'argento; & se si danno a cavarle, sarà molto quello che si trouara.

Di quello che c'è da dire di Caxamalca, fino alla ualle di Xauxa, & del populo di Guamacinco, che confina con Caxamalca. Cap. 82.

H o dichiarato quanto potei intendere di quanto toccaua alla fondatione delle città della frontiera delle Ciacia poyas, et di Lione di Guanuco; tornando poi al uiaggio reale, dirò le prouincie che ci sono di Caxamalca, fino alla bellissima ualle di Xauxa; della quale fino a Caxamalca ui sarà fino a 250. miglia poco più o mào, tutta uia Reale de i Re Yngas. Più la di Caxamalca quasi 33. miglia è un'altra prouincia grande, alla quale chiamano Guamacuccio, & prima di arriuare ad essa, nel mezzo della uia, ui è una ualle molto piaceuole, & dilettofa; la quale come è coperta con i monti, il sito suo è caldo; & passa per esso un bellissimo fiume, nelle riuere del quale si raccoglie gran
no

no in abbondantia, & ui sono uigne, fichi, melangoli, limoni, & molte altre piante che hanno portato di Spagna, anticamente nelle pianure di questa grandissima ualle; ui erano alloggiamenti per i signori; & molte semenze per loro, & per il tempio del Sole, la prouincia di Guamacinco è simile a quella di Caxamalca; & gl' Indiani sono di una lingua, & modo di uestire; & nelle religioni & sacrificij se imitauano l'uno all'altro, & per consequente nelle robbe & lautos, ci fu in questa prouincia di Guamacinco ne i tempi passati grandissimi signori, & così raccontano che furono molto stimati da i Re Yngas: nel piu principale della prouincia è un campo grande, doue stauano edificati i tambi o palazzi Reali; fra i quali uene sono due di 22. piedi di larghezza, & di longhezza hanno come una carriera di cauallo, tutti fatti di pietra, & l'ornamento d'essi di traue grosse, & la coperta del tetto di paglia che loro useno posta con grandissimo ordine, con le alterationi & guerre passate. si è consumata molta parte della gente di questa prouincia, l'aria d'essa è buonissimo, piu freddo che caldo, abbondantissima di prouisioni, & d'altre cose appartenenti per sostentatione de gli huomini; ui era prima che i Spagnuoli intrassero in questo regno, nella Comarca di questa prouincia di Guamacinco grandissimo numero di bestiami di pecore, & per i luoghi alti & dispopulati andauano maggiore quantità di bestiami domestico & saluatico chiamato guanacos & uicunias, che sono della maniera & grandezza del uitello, e domestico. Teneuano i Re Yngas in questa prouincia (secondo che mi informarono) un parco reale; nel quale

P R I M A P A R T E

quale sotto pena di morte era commandato che niuno de i naturali intrasse in esso per ammazzare delle fiere saluatiche, delle quali ui era grandissimo numero, & alcuni leoni, orsi, stambuco, & caprioli, quando il Re uoleua fare alcuna caccia reale, commandaua raddunare tre o quattro milia Indiani, o dieci, o uinti milia, o quelli che lui era seruito che fussero, & a questi attorniauano una grandissima parte del campo; di tal maniera che a poco a poco e con buonissimo ordine si ueniuanò a congiungersi insieme fino a pigliarsi delle mani; & in quello che loro haueuano attorniato era la caccia tutta raccolta doue è grandissimo passatempo uedere i Guanacos, i salti che danno le uolpi, & la paura che hanno; uanno correndo & cercando luogo per doue uscire, & intrando dentro il circuito un' altro numero di Indiani con i loro aylos & bastoni, ammazzano & pigliano il numero che uuol il signore; perche di queste caccie pigliauano dieci o quindici mila capi d'animali, o il numero che uoleua; perche ce ne in grandissima abundantia; della lana di questo bestame o uicunias si fanno le robbe precciate per addornamento de i lor tempj, & per seruitio del medesimo Re, & delle sue donne & figliuoli, sono questi Indiani di Guanacinto molto domestici: & sono stati quasi sempre in grandissima confederatione con i Spagnuoli, ne i tempj antichi teneuano le lor religioni & superstitioni; & adorauano in alcune pietre tanto grandi come uoua, & altre maggiori di diuersi colori, le quali teneuano poste ne i lor tēpij o guache, che teneuano per i luoghi alti, & monti di neue, signoreggiati per i Re Yngas, riueruano il Sole: & usorno
piu

piu politia: cosi nella lor gouernatione, come nel trattamen-
to delle lor persone, soleuano ne i lor sacrificij spargere san-
gue di pecore & agnelli: scorticandogli uiui senza ammaz-
zargli, & subito con prestezza gli cauauano il cuore con
il segato & l'altre interiora; per mirare in esse i lor segni
& malie, perche alcuni d'essi erano augureri, & risguar-
dauano (per quello che io seppi & intesi) nel correre del-
le comette come i gentili, & doue erano i lor oraculi uede-
uano il Demonio; con ilquale è publico che teneuano i lor
colloqui; queste cose già sono cascate, & i lor idoli sono di-
strutti, & nel luoco di quei posta la Croce, per mettere
paura & spauento al demonio nostro aduersario, & alcu-
ni Indiani con le lor donne & figliuoli si sono ritornati chri-
stiani, & ogni giorno con la predicatione del sacro Euan-
gelio si battezzano molti; perche in questi alloggiamenti
principali sempre ui sono preti & frati che gli dottrino,
di questa prouincia di Guamacuccio riesee una uia Reale
de i Re Yngas & dà nel territorio de i Concincos, & in
Bombon ritornano a mettersi con un'altro tanto grande co-
me esso, l'uno de iquali dicono che su commesso di fare per
Topaynga Yupangue, & l'altro per Guaynacapa suo
figliuolo.

Si narra come i Re yngas commandauano che gli alloggia-
menti stessero benissimo prouisti: & come erano obediti
facendo grandissima prouisione per la gente di guerra.

Capitolo.

83.

DI QUESTA prouincia di Guamacinco per la uia
Reale de i Re Yngas se ui uà fino alla prouincia de i Con-
cincos:

X

P R I M A P A R T E

cincos : che è di Guamacinco due giornate piccole, & fra esse ui sono alloggiamenti & depositi; perche quando i Re Yngas caminauano poteſſero alloggiare, perche fu costume ſuo, quando andauano per alcuna banda di queſto grandissimo Regno; caminare con grandissima Maestà, & ſeruirſi con grandissimo apparato, alla lor uſanza & costume; perche dicono per coſa certa, che ſe non era quando conueniua al ſeruitio ſuo, non andauano piu di 12. miglia al giorno, & perche ui fuſſe recapito baſtante per la gente ſua, ui era nel termine di 12. & 12. miglia alloggiamenti, et depositi, con grandissima abbondanza di tutte le coſe che in queſte bande ſi poteua hauere, & anchora che fuſſe diſſopolato & deſerto, ci haueuano da eſſere queſti alloggiamenti, & depositi, & i delegati, & maggiordomi che erano nelle città che erano capo delle prouincie, haueuano ſpetial cura di commandare a i naturali che teneſſero buonissimo recapito in queſti Tambos, o alloggiamenti, & perche l'un non deſſe piu che l'altro, & tutti contribuiffero con il ſuo tributo, teneuano il conto con un certo modo di nodi che chiamano Quipo, per ilquale paſſato il campo ſi intendeua no & non ui era niuna fraude, & certo anchora che a noi pare cieca & oſcura è una gentile maniera di conto; laquale io dirò nella ſeconda parte, di maniera che anchora che Guamacinco a i Concincos ci fuſſe due giornate, in due parti erano fatti queſti alloggiamenti & depositi, & la uia per tutte queſte bande la teneuano ſempre molto netta, & ſe alcuni monti erano fragoſi, ſi faceuano la uia per i lati, facendo grandissimi luochi per ripoſare, & ſcale in pietre larghe, & tanto forti, che ſono, & ſarann nell'eſſer ſuo per

per molta età. Ne i Concincos non lasciaua di esserci alloggiamenti & altre cose, come ne i popoli che si sono passati, & i naturali sono di mezzano corpo, uanno uestiti loro & le donne a un modo; & portano i loro cordoni, o segnali per il capo; affermano di certo che gl' Indiani di questa prouincia furno bellicosissimi: et i Re Yngas si uidero in trauaglio per soggiogargli, ancora che alcuni de i Re Yngas sempre procurorno di attrahere le genti a se per buone opere che gli faceuano, & con buone parole d'amicitia; Questi Indiani hanno morto alcuni Spagnuoli in diuerse uolte, tanto che il Marchese don Francesco Pizarro mandò al Capitano Francesco di Ciaues, con alcuni Spagnuoli, & fecero la guerra molto crudele & spauentosa; perche alcuni Spagnuoli dicono che si brusciorno, & impalorno grandissimo numero di Indiani, & in uero in quei tempi o poco prima, successe il solleuamento generale della maggior parte delle prouincie; & ammazzorno anchora gli Indiani nel paese che fra la città del Cuzco a quella di Quito piu di settecento Chriştiani: a iquali dauano morti crudeli: a quei che poteuano pigliare uiui, & leuargli fra essi, Iddio ne liberi del furore de gl' Indiani, che certo è cosa d'hauerne paura, quando ponno oprare il lor desiderio, anchor che lor diceuano, che combatteuano per la lor libertà, & per liberarsi del trattamento tanto aspero che se gli faceua; & i Spagnuoli per restare signori delle lor terre & di loro. In questa prouincia de i Concincos ui sono state sempre minere ricche di metalli d'oro & argento, piu là d'essa fino a cinquanta miglia è la Prouincia di Pisco = bamba; nella quale ui era uno tambo o alloggiamento

P R I M A P A R T E

per i signori alcun largo & molto longo, uanno uestiti questi Indiani naturali di Piscobamba; & portano per il capo certe piccole madere di lana rossa, ne i costumi pareno a i lor uicini; & sono tenuti fra essi per saui, & molto domestici, & benissimo inclinati, & amici di Christiani, & il paese doue sono le lor terre è fertilissima & abbondantissima; & ui sono molte frutte & prouisioni di quelle che hanno tutti & seminano le lor semenze, piu là è la prouincia di Guaraz, che è lontana di Piscobamba 24. miglia in monti asprissimi, & è cosa da uedere la uia reale, come è benissimo fatta per detti monti, & quanto largo è piano uà per essi, per i lati & per i monti concauati alcuni luoghi & pietre uiue per fare i lor riposi & scale per scendere fatte a scalini, questi Indiani hanno corpi mezzani, & sono grandissimi faticanti; & erano datti a cauare argento, & nel tempo passato dauano il tributo con essa a i Re Yngas, fra gli alloggiamenti antichi si uede una fortezza grande o anticaglia, che è a modo di quadra, che teneua di longo cento, & quaranta passi, & di larghezza maggiore; & per molte bande di essa sono figurati uisi & stature humane, tutto sottilissimamente lauorato, & dicono alcuni Indiani che i Re Yngas in segno di triumpho, per hauer uinto certa battaglia, fecero fare quella memoria; & per tenerla per fortezza de' suoi confederati, altri dicono & assermano per cosa piu certa che non è questo, ma che anticamente molti tempi prima che i Re Yngas regnassero, ui fu in quelle bande huomini a modo di Giganti tanto grandi come dimostrauano le figure, che erano sculpite nelle pietre, & che con il tempo, & con la guerra grandissima che ebbero

hebbéro con quei che hora sono signori di quelle campagne, si diminuirno & si persero, senza esser restati di essi altra memoria che le pietre & fondamenti che ho detto, piu là di questa prouincia è quella di Pincos, presso della qual passa un fiume, nella qual sono posti fondamenti per far il ponte che fanno per passare dell'una banda all'altra, i naturali di qui sono di bonissimi corpi, & per esser Indiani hanno bellissima presentia, piu là è il sontuoso alloggiamento di Guanuco; capo principale di tutti quei che si sono passati di Caxamalca a esso, & di molti altri, come si è detto ne i capitoli di dietro quando scrissi, la fondatione della città di Lione di Guanuco.

Del lago di Bombon, & come si profiame esser il nascento del grandissimo fiume dell'Argento. Cap. 84.

Questa prouincia di Bombon è fortissima per la dispositione che tiene, che fu causa che i naturali furono molto bellicosì; & prima che i Re yngas gli signoreggiassero passarono con essi grandissimi rincontri & battaglie; fino che (secondo che hora publicano molti Indiani de i piu uecchi) per presenti, & offerte che gli fecero, restorno per sudditi loro, c'è un lago nella terra di questi Indiani che tiene di circuito piu di 30. miglia, & questo paese di Bombon è piano, & molto freddo; & i monti sono buon spatio lontani dal lago; l'Indiani hanno le lor terre poste all'intorno di essa con fossati grandi & fortezze che in essi teneuano, possederno questi naturali di Bombon grandissimo numero di bestie, & anchora con le guerre si è con-

X 3 summato

P R I M A P A R T E

summato & guasto secondo si puo presumere, tuttaxia è re-
 jato alcuno, & per i monti & dispopulato loro si uedeno
 grandissimi branchi dello saluatico, in questo paese si fa po-
 co maiz, per essere la terra tanto fredda come ho detto;
 però hanno altre radici & prouisioni con lequali si susten-
 tano, in questo lago ui sono alcune Isole & rocche; doue in
 tempo di guerra si ritirano gl' Indiani, & stanno sicuri de
 i lor inimici; dell'acqua che esce di questo lago si tiene per
 certo che nasce il famoso fiume dell'argento; perche per la
 ualle di Xauxa uà fatto fiume potente: & piu la entrano
 in lui li fiumi di Parcos, Vilcas, Abincay, Apurima, Yu-
 cay, & correndo all'Occidente attrauersa molto paese di
 doue riescono per intrare in esso altri maggiori fiumi che
 non sapemmo fino ad arriuare al Paraguay; doue uanno
 i Spagnuoli che furono i primi che scopersero questo fiume
 dell'Argento, credo io per quello che ho sentito di questo
 grandissimo fiume, che deue nascere di doi o tre braccia: o
 per uetura piu come il fiume del Maragnone, quello di San-
 ta Marta, & quello del Darien: & altri di queste bande,
 come si uoglia che sia in questo Regno del Perù crediamo
 che nasce in questo lago di Bombon; doue uiene a restare
 l'acqua che si disfa con il caldo del Sole, delle neuì che ca-
 scano sopra l'altezze, & monti, che non deue esser poca.
 Piu la di Bombon; o. miglia è la prouincia di Tarama; che
 i naturali d'essa non furno manco bellicosi, che quei di Bom-
 bon è di miglior temperie, che è causa che in essa si racco-
 glie molto maiz & grano, & altre frutte delle naturali che
 sogliono essere in questi paesi, c'era in Tarama ne i tempi
 passati grandissimi alloggiamenti & depositi de i Re Yn-

gas, uanno i naturali uestiti, & il medesimo le lor donne di robba di lana de i loro bestiami, & faceuano la loro adoratione al Sole che loro chiamano Mocia, quando alcuno si marita, radunandosi ne i loro conuiti, beuendo del uino loro arri uano a uedersi lo sposo & la sposa, & dandosi pace nelle guance, & fatte altre cerimonie, resta fatto il matrimonio, & quando muorono i signori gli sotterrano della maniera che usano tutti gli altri che ho detto adietro; & le donne che restano si carosano & mettonsi capirotti neri; & si ungono i uisi con una mistura nera che fanno, & ha da stare in questo modo uidua un'anno, & passato l'anno, secondo che io lo intesi, & non prima si puo maritare, se lo uuol fare, nell'anno hanno le loro feste generali, & i digiuni da loro stabiliti, gli guardano con grandissima offeruantia, senza mangiare carne ne sale, ne dormire con le loro mogli, & quello che fra loro era dato piu alla religione, & amico de i lor Dei, o demoni, pregano che digiuni un'anno intero per la sanita di tutti; & fatto questo, al tempo del raccogliere de i maizzi, si radunano & spendono alcuni giorni, & notti in mangiare & bere, e gente netta del peccato nefando, tanto che fra loro si tiene uno prouerbio antico & piaceuole; il quale e che anticamente doueua essere nella prouincia di Guayalas alcuni naturali uitiosi in questo peccato enormissimo, & l'hehbero per tanto bruttissimo gl'Indiani della Comarca, & uicini a quei che lo usauano, che per affrontargli & dishonorargli diceuano parlando in questo il prouerbio, che non hanno perso la memoria, che in lingua loro dice, Asta guayalas, & nella nostra diera, dietro di te uadino quelli di Guaylas, e cosa publica fra

P R I M A P A R T E

essi che parlano con il demonio ne i lor oraculi & tempij, & gl' Indiani uccchi signalati per fare le religioni teneuano con loro i loro colloquij, & il demonio rispondeua con uoci rauche & timorose, di Tarama andando per la uia reale de i Re yngas si arriua alla grande & bellissima ualle di Xauxa, che fu una delle piu principali cose che fussero nel Perù.

Si narra della ualle di Xauxa & de i naturali d'essa, & quanto fu cosa grandissima ne i tempi passati.

Capitolo.

85.

PER questa ualle di Xauxa passa un fiume, che è quello che dissi nel capitolo di Bombon, essere il nascimento del fiume dell' Argento, haueà questa ualle di longhezza fin a 42. miglia, e largo 15. & piu & meno, fu tanto popolata, che al tempo che i Spagnuoli introrno in essa, dicono & si tiene per certo che ui erano piu di trenta mila Indiani; & hora dubito che ue ne sia dieci mila, erano com partiti in tre partialità; anchor che tutti haueuano, & hanno per nome i Guancas, dicono che dal tempo di Guaynacapa o di suo padre fu questo ordine, ilquale li spartì le terre & confini, & così chiamano l'una parte Xauxa, doue la ualle pigliò il nome, & il signore Cucicaxa; la seconda chiamano Maricabilca, della quale è signore Guacarapora; la terza Laxapalanga, & il signore Alaya; In tutte queste bande ui erano gradi alloggiamenti de i re yngas; anchor che i piu principali erano nel principio della ualle nella pte che chiamano xauxa; & che ui era un circulo di muro, doue

doue erano fortissimi alloggiamenti & opera sottilissima di
 pietra; & casa di donne del Sole, & tempio ricchissimo,
 & molti depositi pieni di tutte le cose necessarie, senza le
 quali u'era grandissimo numero d'orefici, che lauorauano
 uasi & uascelli d'oro & argento per il seruitio de i Re Yn
 gas et ornamenti del tempio erano sempre fermi piu di ot-
 to milia Indiani per seruitio del tempio, & de i palazzi
 de i signori, gli edificij tutti erano di pietra, la cima del-
 le case & alloggiamenti erano grandissime traui, & per
 coperta di tetto paglia longa, hebbero quegli Guancas con
 i Re Yngas, prima che i conquistassero grandissime batta-
 glie, come si dirà nella seconda parte, per guardia delle don-
 ne del tempio del Sole; ui era grandissimo ricapito, & se al-
 cuna usaua con huomo, la castigauano con grandissimo rigo-
 re. Questi Indiani dicono una cosa molto piaceuole, la qua-
 le è che affermano che l'origine, & nascentia loro, procede
 di certo barone (delquale nome non mi ricordo) & di una
 donna che si chiamaua Vrociombe, che uscirono di una fon-
 tana allaquale chiamano Guaribilca, iquali si dettero cosi
 bene a generare figliuoli, che gli Guancas procedono da es-
 si, et che per memoria di questo che contano, fecero li loro
 passati una muraglia alta et molto grande, et presso ad essa
 un tempio; doue come a cosa principale ueniuanò ad adora-
 re, quello che di questo si puo comprendere, che come que-
 sti Indiani erano priui di uera fede, consentèdolo Iddio per i
 loro peccati, il demonio hebbe sopra di loro grandissima po-
 tentia, ilquale come cattiuo & che desideraua la perditione
 delle lor Anime, gli faceua intendere queste fantasie; come
 ad altri che faceua credere che nacquero di pietre, et di la-
 ghi &

P R I M A P A R T E

ghi & di cauerne, tutto a fine che gli facessero tempj doue lui fosse adorato, conoscono questi Indiani che c'è creatore di tutte le cose; alquale chiamano Ticebiracoccie, credeuano la immortalità dell'anima, a quei che pigliauano nella guerra scorticauano; & empieuano le pelle di cenere, & d'altri faceuano tamburi; uanno uestiti con mantelli, et camisuele, le terre loro hanno le strade, come fortezze, fatte di pietra, che pareuano piccole torri, larghe dal principio & strette nella cima, hoggidi a chi uede queste terre di lontano gli paiono torri di Spagna; tutti loro furono anticamente behetrie, & si faceuano guerra l'un l'altro, ma poi che furno gouernati per i Re Yngas, si dettero piu a lauorare, et alleuano grandissima quantità di bestie, usorno di robbe molte longhe che quelle che loro portauano per lautos portano nel capo una cintura di lana della larghezza di quattro dita, combatteuano con frombole & con dardi, & alcune lance. Anticamente presso alla fonte già detta edificorno un tempio, alquale chiamauano Guaribilca, io lo uiddi, et presso ad esso erano tre o quattro arbori chiamati Moglies, come gran noci, a questi teneuano per sacriati: & presso ad essi era un luoco da sedere fatto per i signori che ueniua per sacrificare, di doue si abbassaua per certe lastre di pietra fino ad un cerchio, doue era il disegno del tempio; ui erano nella porta le sue guardie che guardauano le porte, & abbassaua una scala di pietra fino alla fonte già detta; doue è una grandissima muraglia antica, fatta in triangolo, di questi alloggiamenti era un piano, doue dicono che soleua stare il demonio, che adorauano, ilquale parlaua con alcuni d'essi, in quello luoco. Dicono
senza

senza questo un'altra cosa questi Indiani, che intesero da i
 loro antecessori, che un tempo apparsero gran moltitudine
 di demoni per quella banda, i quali fecero molto danno ne
 i naturali, spauentandoli con le loro uisioni, & stando co-
 si apparsero nel cielo cinque soli, i quali con i loro splen-
 dori & uista turborno tanto a i demoni, che disparuero;
 dando grandissime grida dolorosi, & il Demonio Guarib-
 calca che era in questo luogo detto di sopra mai piu fu uisto,
 & che tutto il sito doue lui era fu bruciato & distrutto,
 & come i Re Yngas regnorono in questa terra, & signo-
 reggiorno questa ualle, ancora che da loro fu coman-
 dato edificare il tempio del Sole tanto grande, & principa-
 le, come soleuano nelle altre bande, non lasciorno di fare le
 loro offerte & sacrificij a questo di Guaribalca, laqual cosa
 cosi l'uno come l'altro è disfatto & ruuinato, & pieno di
 boscaglia di Herbe: perche sendo intrato in questa ualle don
 Francesco Pizzaro dicano gl'Indiani, che il Vescouo fra
 Vicentio di Valuerde ruppe le figure de gli Idoli, & non
 fu inteso piu il demonio; io andai a uedere questo edificio di
 tempio: & uenne con meco don Christofano figliuolo del
 Signore Alayagio defunto; et mi mostrò questa anticaglia,
 et questo et gl'altri signori della ualle si sono ritornati Chri-
 stiani, & ci sono due Preti & un Frate che hanno carico di
 insegnargli le cose della nostra santa Fede Catholica, que-
 sta ualle di Xauxa è attorniata di monti di neue: per la mag-
 gior parte d'essa ci sono ualli, doue questi Guancas hanno le
 loro semenze, la città de i Re stette situata in questa ualle,
 prima che si populasse nel luoco che hera è; & trouorno in
 essa buona quantita d'oro & argento.

Si

Si dichiara il uiaggio che c'è da Xauxa fino alla città di Guamanga; & quello che in questo uiaggio ci è da notare. Cap. 86.

TRVVOO che c'è di questa ualle di Xauxa alla città della Vittoria di Guamanga 90. miglia, & caminando per la uia reale si camina fino che in certi luoghi si uedono certi edificij molto antichi tutti disfatti & guasti, seguitando la uia si arriua alla terra di Acos, che è presso a un pantano pieno di giunchi grandi; doue ui erano depositi & alloggiamenti de i Re Yngas, come nella maggior parte de i populi del suo regno, i naturali Acos sono suiati della uia reale, popolati fra certi monti che sono all' Oriente molto aspri, non ho che dire piu d'esse, saluo che tutti uanno uestiti con robbe di lana, & le loro case, & terre sono di pietra coperto con paglia, come tutte le altre, di Acos si riesce alla uia per andare al alloggiamento di Pico, & per una loma, fino che scendendo per certi lati, che posto caso che per esser aspre fa che paia la uia difficultosa, ua cosi bene calando & tanto larga, che quasi parerà andare fatto per terra piana, & cosi scende al fiume che passa per Xauxa: ilquale ha il ponte suo, & il passo si chiama Augoyaco, & presso a questo ponte si uedeno certe balze o ripe bianche; di doue riesce un'acqua salsa, in questo passo di Augoyaco erano edificij de i Re Yngas & un edificio tondo di pietra, doue c'era un bagno dell'acqua che uscìua per quella parte che di sua naturale menaua calida & conueniente per il bagno, del quale si prezzorno tutti i signori Yngas, & ancora i piu Indiani di queste bande usor=

no

no & usano lauari & bagnarsi ogni di loro, & le loro donne, per la parte che corre il fiume, uà questo luogo a maniera di ualle piccola, doue ci sono molti arbori pieni di uerdura, et arbori di frutti, caminando piu innanti si arriua alla terra di Picoy; passando prima un' altro fiume piccolo; doue ancora medesimamente c'è un ponte; perche in tempo d'inuerno corre con molta furia, uscendo di Picoy, si uà a gli alloggiamenti di Parcos, che erano fatti nella cima di un monte, gl' Indiani hanno le loro populationi in grandissimi monti alti, & asprissimi che sono da una parte & l'altra di questi alloggiamenti, & tuttauia ci sono alcuni, doue i Spagnuoli che uanno & uengono per quei uiaggi si alloggiano, prima di arriuare a questa terra di Parcos, in un dispopolato piccolo è un sito, che ha per nome Pucara (che nella nostra lingua uuole dire cosa forte) doue anticamente (secondo gli Indiani dicono) ci furono palazzi de i Rexngas, & tempio del Sole, & di molte prouincie ueniuan con i tributi ordinari a questa terra di Pucara; per consegnarli al maggiordomo maggiore che teneua carico de i depositi; & di raccogliere questi tributi, in questo luogo c'è tanta quantità di sassi fatti, & nati di tal maniera che di lontano appare ueramente che è qualche città o castello molto pieno di torri, di doue si giudica che gli Indiani gli posero buonissimo nome, fra queste balze o pietre è un sasso presso a un fiume piccolo, tanto grande quanto ammirabile di uedere, contemplando la sua grossezza & grandezza, la piu forte che si puo pensare, io la uiddi, & dormitti una notte in essa, et mi pare che hauerà di altezza piu di dugento cubiti, & di giro piu di dugento passi, nella cima d'essa,

se

P R I M A P A R T E

se fusse stata in alcuna frontiera pericolosa, facilissimamente s'haueria pottuto fare tal fortezza che saria stata in espugnabile, & ha un'altra cosa da notare questo grandissimo Jasso, che all'intorno d'essa c'è tante balze, & concauità, che ponno stare sotto, d'essa piu di ceto huomini, et alcuni caualli, & in questo, come nell'altre cose di piu, mostra il magnifico Iddio la sua grandissima potentia & prouedimento; perche tutte queste uie sono tutte piene di grotte, doue gli huomini & gli animali si ponno riparare dall'acqua & dalla neue, i naturali di questa contrada che si è passata, hanno le lor terre, in grandissimi monti; come ho detto; le cime della piu parte d'esse in tutto il piu del tempo è pieno i coppi di neue, & seminano la loro semenze in luoghi coperti, a modo di ualle, che si fanno fra i medesimi monti, & in molte d'esse, ui sono grandissimi pezzi di questo metallo d'argento: di Parcos abbassa la uia reale per certi monti, fino a un fiume che ha il medesimo nome gli alloggiamenti: che doue è un ponte armato sopra grandi pilastri di pietra, in questi monti di Parcos, doue si dette battaglia fra gli Indiani & il Capitano Morgouiezzo di Quignones; & doue Gonzalo Pizarro comandò che si ammazzasse il Capitano Gasparo Rodriguez di campo rotondo, come si dirà ne i libri che già ho detto, passato questo fiume di Parcos, è lo alloggiamento di Assungaro, repartitione che è di Diego Gaudan; di doue si uà per la uia reale, fino alla città di San Giovanni della Vittoria di Guamanga.

Narra

Narra la ragione , perche si fondò la città Guamanga , essendo prima le prouincie confini della città del Cuzco ,
et della città de i Re. Cap. 87.

D A P O I che fu finita la perfidiosa guerra che fu nel Cuzco fra l'Indiani naturali et i Spagnuoli, uedendosi rotto, et disfatto il Re Mango Ynga Yupangue, et che non poteua tornare a ricuperare la città del Cuzco , deliberò di ritirarsi nelle prouincie di Viticos , che sono piu dentro delle Regioni ; passata la cordigliera della grandissima montagna de gli Andes , hauendoli prima dato il Capitano Roderico ordonez un grandissimo seguito : nelquale liberò il Capitano Ruydiaz, che erano alcuni giorni che il Re Ynga l'hauenua nel suo essercito . et come hauesse questo pensiero il Re Mango Ynga molti de gli Oregioni del Cuzco, che era la nobiltà di quella città , uolsero seguirlo. Arriuato adunque a Vittico , il Re Mango Ynga con grandissima somma di tesori , che pigliò di molte bande doue lui lo teneua , et le sue donne et apparato, fecero la loro habitatione nel luogo che gli parse piu forte : doue uscirono molte uolte , et per molte bande a inquiettare quello ch'era pacifico , procurando di fare il danno che poteessero a i Spagnuoli , a i quali teneuano per inimici crudeli , poi che per hauerli occupato la lor signoria li era stato forza lassare la lor patria naturale, et uiuere confinato, queste cose, et altre publicaua il Re Mango Ynga , et i suoi per le bande che uscuiano a rubare, et a fare il danno che dico, et come in queste prouincie non si fusse ancora edificato, niuna città
di

P R I M A P A R T E

di Spagnuoli, anzi li naturali d'esse certi stauano raccoman-
 dati a gli habitanti della Città del Cuzco, & altri a quei
 della città de i Re; era causa, che gli Indiani di Mango
 Ynga potessero facilmente fare grandissimi danni a gli Spa-
 gnuoli, & a gli Indiani loro confederati, & così ammazzo-
 rono & rubborono molti, & arriuò a tanto questo nego-
 cio, che il Marchese don Francesco Pizarro mandò Capi-
 tani contra di lui, et uscendo del Cuzco per suo commanda-
 mento il fattore Illan Suarez di Carauayal, mandò il Ca-
 pitano Villa Diego con alcuna copia di Spagnuoli a scor-
 rere il paese, perche hebbero noua che era Mango Ynga
 non molto lontano di doue lor stauano, & non obstante che
 non haueuano caualli (che è la forza principale della guer-
 ra per questi Indiani) confidati delle loro forze, et con l'aua-
 ritia che haueuano di godere del Re Ynga; perche crede-
 uano che uerriano con lui le mogli sue con parte del suo te-
 soro & apparato: montando per un monte altissimo, arriua-
 no alla cima d'esso, tanto stracchi, et faticati, che il Re Man-
 go Ynga con pochi piu di ottanta Indiani, dette ne gli
 Spagnuoli che erano 28. o 30. & ammazzò il Capitano
 Viglia Diego & tutti gli altri saluo due che scāporno cō lo
 aiuto de gli amici Indiani, che gli condussero fino alla pre-
 sentia del fattore, ilquale ne hebbe grandissimo dispiace-
 re della disgratia successa, laqual cosa intesa per il Mar-
 chese don Francesco Pizarro, con grandissima furia uscì del
 Cuzco con copia di gente per andare contra il Re Mango
 Ynga, ancora che giouò poco; perche con le teste di Chri-
 stiani si ritirò al suo alloggiamento di Vitticos, fino che il
 Capitano Gonzallo Pizarro, lo perseguitò, & gli disfe-
 ce alcuni

ce alcuni luoghi forti, guadagnandoli alcuni ponti, & come i mali & danni che gl' Indiani andauano solleuati fussero stati assai, il gouernatore don Francesco Pizarro con consiglio di alcuni baroni, & de gli ufficiali reali che erano con lui deliberò di popolare nel mezzo del Cuzco & di Lima che è la città de i Re) una città di Christiani, perche facessero il passo sicuro a i caminanti & contrattanti, laquale si chiamò San Giouanni della frontera; fino a tanto che il Dottore Christofano Vacca di Castro suo predecessore nel gouerno del Regno, per la uittoria che hebbe contra quei di Chille, nelle pianure di Cinpas, la chiamo della Vittoria, tutti i popoli & prouincie che c'era nella Comarca de gli Andes fino al mare di mezzo di, erano i confini del Cuzco, & di quella de i Re, & gl' Indiani erano sotto la raccomandatione di queste due città, ma come il Gouernatore don Francesco Pizarro deliberasse di fare questa foundatione, richiese all'una parte & l'altra che uenissero ad essere uicini & habitanti nella nuoua città altrimenti perderebbero l'attione che haueuano de raccomandatione de gl' Indiani di quella banda; restando solamente con quei che possedeuano dalla prouincia di Xauxa, che si dette per confini a Lima, & da quella de Andabaylas, che si dette al Cuzco, questa città è disegnata & fondata del modo che segue.

Della foundatione della città di Guamanga, & chi la fondò.
Cap. 88.

Q V A N D O il Marchese don Francesco Pizarro de liberò di fondare questa città in questa prouincia fece la
Y sua

P R I M A P A R T E

sua fondatione non doue hora è, se non in un populo d'India
ni chiamato Guamanga; che fu causa che la città pigliasse
questo medesimo nome, che era presso della longa & gran
de Cordigliera de gli Andes, doue lassò per suo Locote=
nente il Capitano Francesco di Cardenas, andando i tempi
per alcune cause si mutò nella parte doue hora è, che è in
una pianura presso una cordigliera di piccoli monti, che so
no alla banda del mezzo di, & anchora che in un'altro pia=
no due miglia di questo sito poteua stare piu al gusto de i po
pulatori; ma per mancamento d'acqua si lassò di fare pres=
so della città passa uno riuo d'acqua bonissima è perfetta,
della quale beuono gli habitanti della Città, nella quale
hanno edificato le maggiori & piu belle case che siano nel
Perù, tutte di pietra, mattoni, & tegole con belle torri &
grandi, di modo che non manca alloggiamenti; la piazza è
tutta piana & ben grande il sito è sanissimo; perche ne il So
le, ne aria, ne sereno fa male; ne è humida, ne calda, anzi ha
una grande & eccellente temperia sanissima i Spagnuoli
hanno fatto le loro massarie doue stanno li lor bestiami ne i
fiumi & ualle uicine alla città, il maggiore fiume d'essi ha
per nome Vinaque, doue sono certi edificij grandi & anti=
chi; che certo secondo erano guasti & ruuinati pare che
molti anni & molte età che furno fatti domandando a l'In=
diani naturali che fece quella anticaglia, rispondono che al
tre genti barbare & bianche come noi altri; iquali molti an
ni innanti che i Re Yngas regnassero, dicono che uenne=
ro in queste bande, & habitorno, & di questo è altri edifi=
cij antichi che ci sono in questo regno, mi pare che non so=
no i disegni loro come quei che fecero i Re Yngas ne com=
mandorno

mandorno fare, perche questo edificio era quadrato; & quei de li Re yngas longhi & stretti, & anchora c'è fama, che si trouorno certe lettere in un quadro di pietra di questo edificio, laqual cosa nello affermo, ne lascio di credere per certo, che ne i tempi passati fusse arriuata qui alcuna gente di tal giudicio & ragione, che facessero queste cose & altre che non uedemmo, in questo fiume de Vinaque, & per altri luoghi circonuicini a questa città si raccoglie grandissima quantità di grano di quello che seminano, del quale si fa un pane tanto eccellente & buono come il meglio di Spagna, si sono poste alcune uiti, & si crede che con il tempo si faranno assaissime uigne, & per conseguente si faranno tutte le cose che di Spagna si planteranno, delle frutte naturali ci sono assaissime, & molto buone, & tanti palombi, che in niuna banda dell' Indie uiddi doue si creassero tante, nella state si passa qualche necessita d'herba per li caualli; ma con il seruitio de gl' Indiani non si sente questo mancamento, & si ha da intendere, che i caualli & l'altre bestie non mangiano in niuno tempo dell'anno paglia, ne quella che si raccoglie di quà profitta di niente, perche i bestiami manco la mangiano, se non l'herba de i campi, le uscite che ha questa città sono bonissime, anchora che per tante bade ui sono tante spine, & fratte, che quei che caminano bi fogna che uadino bene auertiti cosi a piedi come a cauallo, questa città di San Giouanni della uittoria di Guamanga, fondò & popolò il Marchese don Francesco Pizarro Governatore del Peru, in nome di sua Maestà a i 9. di Genaro, l'anno del 1539.

Si dichiarano alcune cose de i naturali circonuicini a questa Città.
Cap. 89.

M O L T I Indiani si dettero, & si spartirno fra i uicini di questa città di Guamanga: perche haueſſero raccommandatione sopra d'eſſi, & non oſtante che in queſto tempo ui ſia grandiffimo numero d'eſſi; molti ſono quei che mancano per le guerre, i piu d'eſſi erano Mitimaes, che ſecondo gia diſſi erano Indiani mutati di una terra in l'altra, indultria de i Re Yngas. alcuni di queſti erano Oregioni, ma non de i principali del Cuzco, per la parte d'Oriente è di queſta Città i grandiffimi monti de gli Andes, al poſente è la coſta & mare di mezzo diſle terre d'Indiani che erano preſſo alla uia Reale, già gli ho nominati; quei che reſtano hanno il terreno fertiliſſimo d'ogni prouiſione, & abbondante di beſtiane, & tutti uanno ueſtiti, haueuano in luoghi naſcoſti adoratori & oracoli, doue faceuano i loro ſacrificij & uanità, ne i lor ſotterramenti uſorno quello che fecero tutti, che è ſotterrare con i morti alcune donne, & delle lor coſe preciate, ſignoreggiati da i Re Yngas adorauano il Sole, & ſi gouernauano per le leggi et coſtumi loro, furono nel principio gente indomita, & tanto bellicoſa che i Re Yngas hebbero di buone ſtrette & aſſai da fare nella conquiſta loro; tanto che dicano, che nel tempo che regnaua Ynga Yupangue, dipoi di hauere fracafſato i Soras & Lucanes, prouincie doue habitano gente robbuſte, & che anchora caſcano ne i termini di queſta Città, ſi fortificorno in un forte luogo chiamato Penol un
numero

numero grandissimo d'Indiani con iquali hebbero assai da fare, come si dirà nel luogo suo; perche loro per non perdere la loro libertà, ne diuentare serui del tiranno, teneuano in poco conto la fame & guerra crudele che passauano, Ynga Yupangue medesimamente auaro della signoria, & desideroso di non perdere riputatione, gli assediò & strinse più di due anni, in fine de iquali dipoi di hauer fatto il possibile, si dettero a questo ynga yupangue, nel tempo che Gonzallo Pizarro si solleuò nel regno, per paura de' suoi Capitani, & con uolontà di seruire a sua Maestà, i principali habitanti di questa città di Guamanga, dipoi spiegata l'insegna in nome di sua Maestà se ne furono a fortificarsi in questo Penol o fortezza; & uidero (secondo mi disse ro alcuni d'essi) reliquie di quello che gl' Indiani dicono, tutti portano i lor segni per esser conosciuti; & come lo usano i lor passati, & alcuni ui furono che si dettero molto in mirare segni: & che furono grandissimi augurieri; prezzandosi di dire quello che haueua da succedere per l'auuenire: nella qual cosa di suariorno, come hora anchora di suariano quando uogliono dire, o pronosticare quello che creatura niuna ne sa, ne puo comprendere: poi che quello è per uenire non lo sa altro che Iddio.

De li grandi alloggiamenti, che ci furono nella prouincia di Vilcas laquale è passata la città di Guamanga.

Capitolo.

90.

DALLA Città di Guamanga, a quella del Cuzco ui sono 180. miglia poco più o manco, in questa uia sono le pianure di Ciupas, che è doue si dette la crudel battaglia.

Y 3

fra

fra il Governatore Vacca di Castro, & don Diego di Almagro il giouane, tanto perfidiosa & pericolosa, come nel luogo suo scriuo; caminando auanti per la uia reale, si arriua a gli edificij di Vilcas, che sono 33. miglia di Guamanaga; doue dicano i naturali che fu il mezzo della Signoria de i Re Yngas, perche da Quito a Vilcas dicono che c'è tanto come di Vilcas a Chille, che furono i confini del suo Regno & Imperio; alcuni Spagnuoli che hanno fatto le due uie, dicono il medesimo, ynga Yupangue fu quello che commandò fare questi alloggiamenti, secondo che gl'Indiani dicono; & i loro predecessori accrebbero gli edificij; il tempio del Sole fu grandissimo & molto lauorato, doue erano gli edificij c'è un altocano nel piu alto luogo del monte ilquale teneuano sempre netto, all'una banda di questo piano uerso doue nasce il Sole, staua uno adoratorio de li signori fatto di pietra, attorniato di una piccola muraglia; di doue uscìua un lastrico non molto grande largo di sei piedi andando fondati altri muri sopra essi, fino che nel restante era il luogo doue il signore si metteua a sedere, per far la sua oratione, fatto di una pezza sola tanto grande che tiene di largo undici piedi, & di longo sette; nella quale erano fatti duoi luoghi da sedere per l'effetto già detto, dicono che questa pietra soleua essere piena di gioie d'oro, & altre cose bellissime, che adornauano il luogo che loro tanto uenerarono, & stunarono, & in altra pietra non piccola, che questa in questo tēpo in mezzo di questa piazza a modo di fontana, doue sacrificauano, & ammazza- uano gli animali & fanciulli teneri (secondo dicono) ilqual sangue offeriuano a i loro Dei, in questi lastrichi si è troua-
to

to da i Spagnuoli qualche tesoro di quello che era sotterrato alle spalle di questo adoratorio erano i palazzi di Topaynga y upangue, & altri alloggiamenti grandi, & molti depositi, doue si metteuano le armi e robba fina, con tutte le altre cose che dauano tributo gl' Indiani & prouincie che cascauano nella giuridittione di Vilcas, che come altre uolte ho detto, era come capo di Regno, presso una piccola montagna erano, & sono piu di settecento case, doue raccoglieuano il maiz, & le cose di prouisione della gente di guerra che andaua per il Regno; nel mezzo della piazza grande era un' altro scagno a modo di teatro, doue il signore si metteua a sedere per uedere i balli, & feste ordinarie, il tempio del Sole, che era fatto di pietra assettata una nell'altra molto sottilmente, haueua due porte grandi et per andare ad esse ui erano due scale di pietra, che erano secondo il conto mio trenta gradi ciascuna, dentro di questo tempio ui erano alloggiamenti per li sacerdoti, & per quei che guardauano le donne Mamaconas, che guardauano la loro religione con grandissima osservantia, senza intendere in piu di quello che ho detto in altri luoghi di questa historia, & affermano gli Oregioni & altri Indiani che la figura del Sole era di grandissima ricchezza, & che ui era molto tesoro in pezze et sotterrato, & che seruiuano a questi alloggiamenti piu di quaranta. milia Indiani compartiti in ogni tēpo la sua quātità; intendendo ogni principale quel che se gli cōmādaua dal gouernatore che teneua l'autorità del re ynga, et che solo per guardare le porte del tempio ui erano quaranta portinari, per mezzo di questa piazza passaua un fiumicello di acqua portato con sottilissima

P R I M A P A R T E

arte & haueuano i signori i lor bagni secreti per essi, & per le lor donne, quello che c'è da uedere di questo sono i fondamenti de gli edificij, & le mura de gli adoratorij, & le pietre gia dette, & il tempio con le sue scale, ancora che disbarattato & pieno di herbacce, & tutti gli altri depositi per terra; in fine fu quello. che hora non è, & per quello che hora è, giudicammo quello che fu, de i primi Spagnuoli che conquistorno questo paese ui sono alcuni che uidero il piu di questo edificio intiero, & sano nella sua perfettione, & cosi lo intesi io da loro. Di qui seguita la uia reale fino ad Vramarca, che è 21. miglia piu là uerso il Cuzco; nel quale termine si passa lo spatioso fiume chiamato Vilcas, per stare presso di questi alloggiamenti, di una banda & dell'altra del fiume sono fatti due grandi, & molto cresciuti archi di pietra, cauati con fondamenti molto profondi & forti, per mettere il ponte che è fatto di corde di ramuscelli d'arbori a modo di corde, & sono tanto forti, che ponno passare i caualli a tutta corsa, come se corressero per il ponte di Alcantara, o di Cordoua, haueua di longhezza questo ponte quando io lo passai 166. passi, doue nasce questo fiume è la prouincia de li Soras fertilissima & abbondante, popolata di gente bellicosissima, loro & i Lucani sono di una lingua, & uanno uestiti con robe di Lana: possedettero molto bestame, & nelle loro prouincie ui sono molte minere d'oro & argento, & stimorno in tanto i Re Yngas a i Soras, & Lucanes, che le loro prouincie erano camere loro, & i figliuoli de i principali habitauano nella corte del Cuzco, ui sono in esse alloggiamenti & depositi ordinari, & per i deserti gran=

grandissimo numero di bestiamẽ saluatico, & tornando alla uia principale, si arriua a gli alloggiamenti di Vranarca, che è populatione de i Mitimacs: perche i naturali con le guerre de i Re Yngas morsero, la maggior parte d'essi.

Della prouincia di Andabaylas; & quello che si contiene in essa fino alla ualle di Xaquixaguana. Cap. 92.

Q V A N D O io intrai in questa prouincia era signore d'essa un' Indiano principale chiamato Basco, & i naturali hanno nome Ciancas, uanno uestiti con mantelli & camisuele di lana; erano ne i tempi passati tanto ualenti (secondo che si dice) questi, che non solamente guadagnorno terre & signoria; ma ancora potettero tanto, che tennero assediata la città del Cuzco; & si dettero grandissime battaglie fra loro fino a tanto, che per il ualore di Ynga Yupangue furono uinti; similmente fu di questa prouincia il Capitano Ancoallo, tanto nominato in queste bande per il suo grandissimo ualore, delquale dicono che non potendo comportare di essere commandato da i Re Ingas, & le tirannie di alcuni de i lor Capitani, dipoi d'hauer fatto grandissime cose nella contrada di Tarama Ybombon, si messe nel piu dentro de i monti, & populò nelle riuere di un lago che è secondo si dice disotto del fiume di Moyobamba, domandadogli io a questi Ciancas, quello che sentiuano di loro proprij, & doue hebbe principio l'origine loro; dicono un'altra baia; o nouella come quei di Xauxa; & è che loro padri nacquero & uscirono per uno palude piccola chiamata

P R I M A P A R T E

arte & haueuano i signori i lor bagni secreti per essi, & per le lor donne, quello che c'è da uedere di questo sono i fondamenti de gli edificij, & le mura de gli adoratorij, & le pietre gia dette, & il tempio con le sue scale, ancora che disbarattato & pieno di herbacce, & tutti gli altri depositi per terra; in fine fu quello. che hora non è, & per quello che hora è, giudicammo quello che fu, de i primi Spagnuoli che conquistorno questo paese ui sono alcuni che uiddero il piu di questo edificio intiero, & sano nella sua perfettione, & così lo intesi io da loro. Di qui seguita la uia reale fino ad Vramarca, che è 21. miglia piu là uerso il Cuzco; nel quale termine si passa lo spatioso fiume chiamato Vilcas, per stare presso di questi alloggiamenti, di una banda & dell'altra del fiume sono fatti due grandi, & molto cresciuti archi di pietra, cauati con fondamenti molto profondi & forti, per mettere il ponte che è fatto di corde di ramuscelli d'arbori a modo di corde, & sono tanto forti, che ponno passare i caualli a tutta corsa, come se corressero per il ponte di Alcantara, o di Cordoua, haueua di longhezza questo ponte quando io lo passai 166. passi, doue nasce questo fiume è la prouincia de li Soras fertilissima & abbondante, popolata di gente bellicosissima, loro & i Lucani sono di una lingua, & uanno uestiti con robe di lana: possedettero molto bestame, & nelle loro prouincie ui sono molte minere d'oro & argento, & stirmorno in tanto i Re Yngas a i Soras, & Lucanes, che le loro prouincie erano camere loro, & i figliuoli de i principali habitauano nella corte del Cuzco, ui sono in esse alloggiamenti & depositi ordinari, & per i deserti
gran=

grandissimo numero di bestie saluatico, & tornando alla uia principale, si arriua a gli alloggiamenti di Vranarca, che è populatione de i Mitimacs: perche i naturali con le guerre de i Re Yngas morsero, la maggior parte d'essi.

Della prouincia di Andabaylas; & quello che si contiene in essa fino alla ualle di Xaquixaguana. Cap. 92.

Q V A N D O io intrai in questa prouincia era signore d'essa un'Indiano principale chiamato Basco, & i naturali hanno nome Ciancas, uanno uestiti con mantelli & camisuele di lana; erano ne i tempi passati tanto ualenti (secondo che si dice) questi, che non solamente guadagnorno terre & signoria; ma ancora potettero tanto, che tennero assediata la città del Cuzco; & si dettero grandissime battaglie fra loro fino a tanto, che per il ualore di Ynga Yupangue furono uinti; similmente fu di questa prouincia il Capitano Ancoallo, tanto nominato in queste bande per il suo grandissimo ualore, delquale dicono che non potendo comportare di essere commandato da i Re Ingas, & le tirannie di alcuni de i lor Capitani, dipoi d'hauer fatto grandissime cose nella contrada di Tarama Ybombon, si messe nel piu dentro de i monti, & populò nelle riuere di un lago che è secondo si dice disotto del fiume di Moyobamba, domandadogli io a questi Ciancas, quello che sentiuano di loro proprij, & doue hebbe principio l'origine loro; dicono un'altra baia; o nouella come quei di Xauxa; & è che loro padri nacquerò & uscirono per uno palude piccola chiamata

P R I M A P A R T E

mata clococcia; doue conquistorono fino a una banda che uominano Cinquibamba; doue subito fecero la sua habitatione, & passati alcuni anni contesero con i Quicuas natione molto antica, & signori che erano di questa prouincia di Andabaylas, laquale guadagnorno; & restorno per signori di essa fino al di d'hoggi, il lago di doue uscirno teneuano per sacrato, & era il suo principale tempio doue adorauano, & sacrificauano, usorno i loro mortuori & sotterramenti come gli altri, & cosi teneuano la immortalità dell'anima, che loro chiamano Xongon, che ancora è nome di cuore, metteuano con i signori che sotterrano le mogli uiue, & alcun tesoro, & robba, haueuano i loro giorni signalati, & ancora debbono hora tenergli per solennizare le lor feste, & piazze fatte per i lor balli, come in questa prouincia è stato alla continua preti industriando gli Indiani, si sono ritornati alcuni di loro Christiani, specialmente de i gioueni & tutti, l'ha tenuta sempre sotto la sua raccomandatione il Capitano Diego Maldonado, i piu portano capelli lunghi intrecciati minutamente, posti certi cordoni di lana che gli uiene a cascare di sotto la barba; le case sono di pietra, nella prouincia ui erano grandissimi alloggiamenti & depositi per i signori, anticamente ci furono molti Indiani di questa prouincia di Andabaylas, & le guerre gli ha diminuiti come gli altri di questo regno, è molto longa, & posseggono grandissimo numero di bestie domestiche, & è benissimo prouista di prouisioni; & cosi raccoglie grano, & perche le ualli sono calide, ci sono molti arbori di frutta, qui stesso molti di, con il presidente la Gasca; quando andaua a castigare

re

re la ribellione di Gonzallo Pizarro, et fu molto quello che questi Indiani fecero & seruitarono con la importunità de gli Spagnuoli, & questo buon Indiano signore di questa ualle Guasco, intendeva in questa prouisione con grandissima cura, di questa prouincia di Andabaylas (che i Spagnuoli communemente chiamano Andaguaylas) si appressa al fiume di Abamcay, che è 27. miglia più uerso il Cuzco, & tiene questo fiume i suoi pilastri di pietra ben forti, per doue questo passa fanno le colline una ualle piccola; doue ui sono arbori assai, & frutte in grandissima maniera, & altre prouisioni abbondantissimamente, in questo fiume fu, doue lo Adelantado don Diego di Almagro sbarattò & prese il Capitano Alonso di Aluaredo Generale del Governatore don Francesco Pizarro; come dirò nelle guerre delle Saline, non molto lontano di questo fiume erano alloggiamenti & depositi, come gli altri che hauemmo detto nelle altre prouincie, però piccoli & non di troppa importanza.

Del fiume di Apurima, & della ualle Xaquixaguana: & della lastricata che passa per esso; & quello di più che c'è da contare, fino alla città del Cuzco. Cap. 92.

PIV innāzi è il fiume di Apurima, che è il maggiore di quanti ne hauemmo passati da Caxamalca uerso la parte di mezzo di 24. miglia di quello di Abamcay, la uia uà benissimo calata per le calate & per i monti, & douettero passare grandissima fatica a quei che fecero questa uia in rompere le pietre & in farla piana per esse: specialmente
quando

P R I M A P A R T E

quando si abbassa uerso il fiume ; che uà tanto aspra & difficultuosa questa uia, che alcuni caualli carichi di oro, & argento sono cascati & andati in questo fiume & perso senza hauerlo potuto rihauere , a due grandissimi pilastri di pietra per potere armare il ponte, quando io ritornai alla città dei Re, dipoi che disbarattammo a Gonzalo Pizarro , passammo questo fiume alcuni soldati senza ponte , per esser disfatta ; messi dentro di una cesta ciascuno da per se, calandoci per una corda che era attaccata a i pilastri dell'una banda all'altra del fiume , piu di cinquanta stadi: che non è poco spauento uedere a quãto si mettono gli huomini che uanno per le Indie ; passato questo fiume si uede subito doue stettero gli alloggiamenti de i Re Yngas, & doue teneuano un'oracolo , & il demonio rispondeua (secondo loro dicano per il trõcone di un'arbor; presso alquale sotterrano oro & faceuano i lor sacrificij , di questo fiume di Apurima si uà fino a gli alloggiamenti de i Matambo , & passando i monti di Vilcaconga (che è doue lo Adelantado don Diego di Almagro con alcuni Spagnuoli hebbe una battaglia con gli Indiani , prima che si intrassero nel Cuzco) si arriuua alla ualle di Xaquixaguana , la quale è piana , non è molto longa , ne manco troppo larga , il principio suo è doue Consaluo Pizarro fu disbarattato ; & lui insieme con altri Capitani & seguaci suoi giustitiato , per comandamento del Presidente Pietro della Gasca:ui erano in questa ualle sontuosissimi alloggiamenti & ricchi, doue i signori del Cuzco uscuiano a pigliare i lor piaceri & sollazzi , qui fu ancora , doue il Gouvernatore don Francesco Pizarro fece brusciare , il Capitano Generale di Attabalipa Calicu=

Calicucima, u'è di questa ualle alla città del Cuzco 15. miglia, & passa per essa la grandissima uia Reale, & dell'acqua di un fiume che nasce presso di questa ualle, si fa una grande Paludaccia & fonda, & con grandissima difficoltà si haucría potuto caminare, se non si fusse fatta una uia lastricata larga, soda, & fortissima, che i Re Yngas fecero fare, con la sua muraglia dell'una banda & l'altra, tanto forti, che duraranno molto tempo, uscendo della uia lastricata; si camina per certe colline piccole, & per le loro callate, fino alla città del Cuzco. Anticamente fu questa ualle molto popolata & piena di semenze, tante & si grandi che era bella cosa da uedere, per esser fatto con tanto ordine di muraglie large; & usciano con il suo compasso altre desuiate: hauendo distantia nella larghezza di una all'altra per potere seminare le loro semenze di maiz, & altre radiche che loro seminano; & così erano fatte di questa maniera attaccate alla falda de i monti. Molte semenze di queste sono di grano; perche piglia bene & se ne raccoglie assai, & ui è in esso molto bestiamе de i Spagnuoli, abitanti della antica città del Cuzco, laquale è situata fra certi monti, della maniera, et forma, che nel Capitolo seguente si dichiara.

Della maniera, & disegno, che è fondata la città del Cuzco; & delle quattro uie reali che di essa riescono; & de i grandi edificij che hebbe, & chi la fondò. Cap. 93.

LA CITTA del Cuzco è fondata in un sito asprissimo, & per tutte le bande attorniata di monti, fra due fiumicelli

P R I M A P A R T E

fiumicelli piccoli, l'uno de' quali passa per mezzo, perche è
 popolata di tutte le due bande, tiene una ualle alla parte di
 Leuante, che comincia dalla propria città; di maniera,
 che le acque de i fiumicelli, che passano per la città, cor-
 rono uerso ponente, in questa ualle per essere frigidissima
 non c'è genero d'arbori che facciano frutta, se non alcuni
 Molles, tiene la città alla parte di tramontana nel monte
 piu alto & piu presso ad essa una fortezza, laquale per la
 sua grandezza & fortezza fu eccellentissimo edificio, &
 è ancora in questo tempo, ancora che la piu parte di essa è
 disfatta, però tuttauia sono in piedi i grandi & fortissimi
 fondamenti con i torrioni principali, tiene similmente alla
 parte di Leuante & di tramontana le prouincie di Ande-
 suyo che sono le spessure & montagne de gli Andes, & la
 maggiore de Cinciasuyo, che s'intendono le terre che re-
 stano uerso il Quito, alla parte del mezzo di tiene le pro-
 uincie del Collao, & Condesuyo; delle quali il Collao è
 fra il uento leuante e mezzo di, & la di Condesuyo fra il
 mezzo di & il ponente, una parte di questa città haueua
 nome Hauancuzco, & l'altra Orencuzco, luoghi doue ui-
 ueuano i piu nobili d'essa, & doue erano nobiltà & paren-
 tati antichi; per altra era il monte di Carmenga, di doue
 escono di tratto certe torrete piccole che seruiuano per
 tenir conto con il mouimento del Sole, del che loro si pre-
 ziorno molto, nel mezzo presso delle colline d'essa doue e-
 ra la piu parte della populatione ui era una piazza assai
 grande, laquale dicono che anticamente era quasi come pa-
 dula, & che i fondatori con mestura & pietra lo pareg-
 giorno, & missero come hora è, di questa piazza usciano
 quattro

quattro uie reali; in quello che chiamauano Cinciasuyo si camina alle terre de i piani con tutti monti fino alle prouincie di Quito & pasto, per la seconda che nominano Condesuyo entrano le prouincie che sono suddite a questa città, & a quella di Arequipa, per la terza uia reale che ha per nome Andesuyo, si uà alle prouincie che cascano nella falda de gli Andes, & alcuni populi che sono passata la cordigliera, nell'ultima uia di queste che dicono Collasuyo entrano le prouincie che arriuanò fino à Chille; di modo che come in Spagna gli antichi faceuano diuisione d'essa per le prouincie, così questi Indiani per contare quelle che era in paese così grande lo intendeuano per le lor uie; il fiume che passa per questa città ha i suoi pōti per passare di una banda all'altra & in niuna banda di questo regno del Perù si trouò forma di città cō ornamento nobile, se nō fu questa di Cuzco, che (come molte uolte ho detto) era il capo dell'Imperio de i Re Yngas, & la loro sedia reale, & senza questo la maggior parte delle prouincie dell'Indie sono populationi, & se ui sono alcune terre non hanno disegno ne ordine, ne cosa politica che sia di laudare, la città del Cuzco hebbe grandissima maniera & qualità, & douette essere fondata per gente ingeniosa, & di grandissima pompa, ui erano strade grandi, saluo che erano strette; & le case fatte di pietra pura con sì bellissime commisture, che illustrano la antichità dello edificio, poi erano pietre tanto grandi, & così bene affettate, che certo è bella cosa di uedere, il resto delle case tutto era legname, o paglia, o lastrichi, perche tegola, mattoni, ne calcina, nō uedemmo reliquia niuna in questa città, ui erano in molti luoghi alloggiamenti

P R I M A P A R T E

menti principali de i Re Yngas, ne i quali quello che succedea nella signoria celebrava le lor feste, & era medesimamente in essa il magnifico, & solennissimo tempio del Sole, alquale chiamauano Curicanche, che fu de i ricchi d'oro & argento che ui fu in tutto il mondo; parte della città fu popolata di Mittimaes, & ui fu in essa grandissime leggi & statuti a loro usanza, & di tal maniera, che da tutti erano intese, cosi in quello che toccaua nelle lor uanità & tempij, come nel gouerno, fu la piu ricca che fosse nell'Indie, di quelle che fino addeffo sappiamo, perche di grandissimo tēpo erano in essa tesori accumulati per grandezza de i signori, & niuno oro & argento che in essa intraua, poteua uscire sotto pena di morte; di tutte le prouincie ueniua a tempij i figliuoli de i signori a stare & uiuere in questa corte con il suo seruitio & apparato; ui erano grandissimo numero di orefici, & di quei che indorauano; che attendeua a lauorare quello che commandauano i Re Yngas, era nel lor tempio principale, il loro sacerdote grande, ilquale chiamauano Villaona, in questo tēpo ui sono case molto buone, con torri coperte di tegole, questa città ancora che è fredda, è molto sana, et la piu prouista di prouisioni di tutto il regno, et la maggior d'essa; et doue piu Spagnuoli hanno raccomandationi sopra gl'Indiani, la quale populò et fondò Mango cappa, il primo Re de gli Yngas che in essa ci fu, & di poi di essere passati altri dieci signori che gli succcessero nella signoria, la reedificò & tornò a fondare lo Adelantado don Francesco Pizarro, Gouvernatore, et Capitano Generale di questi Regni, in nome dell'Imperatore dō Carlo nostro Re, et Signor l'anno 1534. nel mese d'ottob.

Si dichiara

Si dichiarano piu in particolare le cose di questa Città del
Cuzco.

Cap. 94.

COME fusse questa città la piu importante & princi-
pale di questo Regno, in certi tempi dell'anno ueniua-
no gl'Indiani delle prouincie alcuni a fare gli edificij, & altri
a nettare le strade; & a fare quanto gli fusse commandato,
presso ad essa assaißimi sono gli edificij de gli alloggiamen-
ti & depositi che ui furono, tutti del disegno & cõpositioni
che teneuano la piu parte del Regno, anchora che certi
maggiori, & altri minori, & certi piu forti che gli altri, &
come questi Re Yngas furono cosi ricchi & potenti, alcu-
ni di questi edificij erano dorati, & altri erano adornati,
con piastre d'oro, i suoi antecessori teneuano per cosa sa-
crata un monte grande che chiamorno Guanacaure, che è
presso di questa città: & cosi dicono che sacrificauano in es-
so carne humana & di molti agnelli & pecore, & come
questa città fosse piena di nationi strane & tanto peregrin-
ne, ui erano Indiani di Chille, Pasto, Cagnares, Ciaciapo-
yas, Guancas, Collas; & dell'altre casate, & nomi che ui
sono nelle prouincie gia dette, ogni natione d'essi era da
per se, nel luogo & banda che gli era assegnata da i Go-
uernatori dela medesima città, questi guardauano i costumi
de i loro padri, & andauano all'usanza delle terre loro,
& anchora che stessero radunati insieme cento mila huomi-
ni, facilissimamente si conosceuano con i segni, che si met-
teuano nelle teste, alcuni di questi soraltieri sotterrano
i loro morti in colline alte, altri nelle loro case, & altri
Z nelle

P R I M A P A R T E

nelle possessioni con le loro moglie uiue, & altre cose prez-
zate che loro teneuano in molta stimulatione, come di sopra
si è detto, con molta prouisione di mangiare, & li Re Yn-
gas (per quanto io intesi) nō gli uietauano niuna cosa di que-
ste, con tanto che tutti adorassero il Sole, & gli facessero ri-
uerentia, alquale loro chiamano Mocia, in molte bandè di
questa città ui sono edificij grandissimi di sotto terra, & nel-
le medesime uiscere d'essa hoggidi si truouano alcune tauo-
le di pietra, & condotti, & anchora gioie, & pezzi di oro
di quello che sotterrauano, & certo ci deue essere nel cir-
cuito di questa città sotterrati grandissimi tesori, senza che
sappiano d'essi quei che sono uiui, & come in essa ui fusse
tanta gente & il demonio tanto insignorito d'essi per per-
missione diuina, ui erano molti augureri, fatucchieri, &
idolatri, & di queste reliquie non è netta del tutto questa
città, specialmente delle fattucherie, presso di questa città
ui sono molte ualli temperatissime, & doue ui sono arbori
assai di diuerse frutte; & si fruttifica benissimo l'uno, &
l'altro, & portano la maggior parte a uendere alla città,
& in questo tempo si raccoglie molto grano, del quale fan-
no pane, & hanno piantato ne i luochi che dico molti me-
langoli, & altri arbori di frutte di Spagna & della me-
desima terra, del fiume che passa per la città hanno i loro
molini, & 12. miglia d'essa si uedono i luochi di doue ca-
uauano le tauole di pietra, & porte per gli edificij, che
certo è cosa da uedere, di piu di quello che si è detto si crea-
no nella città del Cuzco molte galline & capponi cosi buo-
ni & grassi come in granata di Spagna, & per le ualli ui
sono banchi di uacche & capre & altri be. liami, cosi di
Spagna

Spagna come del paese, & anchora che non ci sia in questa città arbori nondimeno fruttano benissimo i legumi che hanno portato di Spagna.

Si narra della ualle di Yucay, & de i forti alloggiamenti di Tambo: & parte della prouincia di Condesuyo.

Capitolo.

95.

FINO a 12. miglia di questa città del Cuzco poco piu o manco è una ualle chiamata di Yucay, molto bella, messa fra l'altezza de i monti, di tal maniera che con la copertura che gli fanno, è di aria sana, et allegra; perche non fa troppo freddo, ne caldo, anzi si tiene per tanto eccellente, che se praticato alcune uolte per gli habitanti & gouerno della città del Cuzco, di passare la città ad essa; & tanto da uero, che si teneua per certo, ma come c'è tanti grandi edificij nelle case delle loro habitationi, non si mutarà per non tornare di nuouo a edificare: ne lo consentiranno, perche non si perda l'antiquità della città, in questa ualle di Yucay hanno posto, & piantato molte cose di quelle che dissi nel capitolo precedente, & certo in questa ualle & in quella di Vilcas, & in altri simili (secondo quello che appare in quello che hora si comincia) c'è speranza che con il tēpo ci saranno assai uigne, horti, & giardini freschi et uistosi, & dico piu in particolare di questa ualle che dell'altre: perche i Re Yngas la teneuano molto prezzata, & ueniua no a essa a pigliare i loro piaceri & solazzi & feste: spetialmente Viraco c'è Ynga, che fu auo di Topaynga Yupangue, per ogni banda d'essi si uedeno ruine di molti edificij che ui erano molto grandi; spetialmente quei che erano in

Z 2 Tambo;

P R I M A P A R T E

Tambo, che è la ualle abbasso 9. miglia, fra due monti grandi, presso ad una rottura per doue passa un riuo d'acqua & anchora che la ualle è della temperie bonissima, come di sopra ho detto, la maggior parte dell'anno sono questi mōti biāchi della molta neuue che casca in essi, in questo luogo teneuano i Re Yngas una fortezza delle piu forti de tutte quelle del suo Regno, situata fra certe rocche, che poca gente bastaua a difendersi di molta fra queste rocche erano alcuni sassi tagliati che faccuano il sito inespugnabile, & per il basso è pieno di grandi andeni, che paiono muraglie, l'una sopra l'altra, nella larghezza delle quali seminauano le sentenze delle quali mangiauano, & addeſso si ueggono alcune figure di leoni, & d'altri animali fieri, & di huomini con certe arme nelle mani a modo di alabarde, come che fussero guardia del passo; & questo lauorato benissimo, & sottilmente, gli edificij delle case erano molti: et dicono che in essi ui erano prima che i Spagnuoli signoreggiassero quello regno grandissimi tesori, & certo si uedono in questi edificij pietre poste in essi, lauorate & assettate, tanto grandi che era di bisogno forza di molta gente, & con molto ingegno per leuarle & metterle doue sono, senza questo si dice per certo che in questi edificij di Tambo, o d'altri che haueriano questo nome; che non è solo questo luogo quello che si chiamò Tambo, si trouò in certa parte del Palazzo reale, o del tempio del Sole, oro collato in luogo di mistura, con ilquale insieme con il bitume o materia che loro mettono, restauano le pietre assettate l'una con l'altra, & che il Gouvernatore don Francesco Pizarro hebbe assai di questo, prima che gl'Indiani lo disfacessero, & le uassero,

uassero, & di Pacaritambo dicono alcuni Spagnuoli, che in diuerse uolte cauorno quantita d'oro Ferdinando Pizarro, & don Diego di Almagro il giouane, queste cose nõ laso io di pensare che sia cosi, quando mi ricordo delle pezze tanto ricche che si uiddero nella città di Siniglia leuate di Caxamalca, doue si radunò il tesoro che Attabalipa promise a i Spagnuoli, cauato la piu parte del Cuzco, & fu poco per quello che dipoi si ripartite, che si trouò per i medesimi Christiani: & piu che l'uno & l'altro è quello che gli Indiani hanno nascosto, & è sotterrato in luoghi che niuno sa doue stia, & se la robba fina che si disprezzò, & si perse in quei tempi si guardara, haueria ualuto tanto, che non ardisco dirlo, secondo credo che haueria ualuto assai, & con tanto dico, che gl' Indiani che chiamano Cimbibilcas, & li Vuinas, Ypomatambo, et altre molte nationi che non dico, intrano in quello che chiamano Condesuyo; alcuni d'essi furono bellicosi, & le terre loro sono fra monti altissimi, possedeuano bestie senza numero brauo & domestico; le case tutte sono di pietra, & i tetti di paglia, in molti luoghi, ui erano alloggiamenti de i signori, & hebbero questi naturali i loro costumi come tutti, & ne i loro tempj sacrificauano agnelli, & altre cose, & è fama che il demonio era ueduto in un tempio, che teneuano in certa banda di questa Comarca di Condesuyo, & anchora in questo tempio ho sentito dire ad alcuni Spagnuoli, che si uedeuano apparenzie di questo demonio inimico nostro, ne i fiumi che passano per gli Aymaraes si è raccolto molta somma d'oro; & si cauaua nel tempo che io stauo nel Cuzco, Ypomatambo, & in altri luoghi di questo regno si fa tapezzaria mol-

P R I M A P A R T E

to buona, per esser molto buona la lana della quale si fa, & i colori tanto perfetti che auanzano a quelle de gli altri Regni; in questa prouincia di Condesuyo ui sono molti fiumi; alcuni d'essi passano con ponti di Crizneias fatte come gia ho detto, che si fanno in questo regno, similmente ui sono molte frutte delle naturali; & molti arbori, ci sono ancora di caprioli, & pernici, & buonissimi falconi per cacciarle.

De i monti de gli Andes, & della spessura grandissima di essi, & delle serpi grandissime che ui sono in esse; & de i pessimi costumi de gli Indiani che uiuono nella interiore banda della montagna. Cap. 96.

Q V E S T A Cordigliera, o longhezza di monti che si chiama de gli Andes si tiene per una delle gradi del mondo, perche il suo principio è dallo stretto di Magaglianes, per quello che si è uisto & si crede, & uiene di longo per tutto questo Regno del Perù, & trauersa tante terre & prouincie che non si può dire, è piena di monti altissimi, & alcuni d'essi bene popolati di neue, & altri di bocche di fuochi, son molto difficultuosi questi monti, per la loro foltura, & perche il piu del tempo piousc in essi, & la terra è tanto folta d'arbori, che bisogna andare molto auuertito, perche le radici de gli arbori riescono sotto d'essa; & occupano tutti i monti; & quando uogliono passare i caualli si passa maggior fatica in fare le uie, c'è fama fra gli Oregoni del Cuzco, che Topaynga Yupangue a trauersò con grande essercito questa montagna; & che furono molto difficili

difficili di conquistargli, & domargli che stessero sotto la signoria sua; perche era molta gente quella che in essi habitauano, nella falda il mare di mezzo di erano i naturali di buona ragione, & che tutti andauano uestiti, & si gouernorno per le leggi & costumi de i Re yngas, & per consequente nelle scese dell'altro mare alla banda, doue nasce il Sole, è publico che i naturali sono di manco ragione & intelletto, iquali alleuano grandissima quantità di Coca, che è un'herba prezzata fra gl'indiani come dirò nel capitolo che segue, & come questi monti sono tanti grandi, si puo credere per uerità, quello che costoro dicono che ci sono molti animali, cioè, Orsi, Tigri, Leoni, pantere, porci, & gattucci dipinti con altre saluaticine, che certo sono cose da uedere, & medesimamente hanno uisto alcuni Spagnuoli certe serpi tanto grandi che paiano traui di legno, & queste si dice, che ancora che si sentono sopra di se alcuno che i calpesti, & sia la sua grandezza tanto monstruosa, & la uisla tanto fiera, non fa male ne si mostrano troppo braui in ammazzare, ne far gran danno a niuno, non ragionando io nella Città del Cuzco sopra queste serpi con gl'indiani, mi dissero una cosa che dirò qui, laquale scriuò perche me la certificorno per uerissima: & è che in tempo di Ynga Yupanque figliuolo, che fu di Viracoccie Ynga, uscirono per suo commandamento certi Capitani con molta gente di guerra per uedere queste montagne de gli Andes, & a sottomettere questi Indiani sotto l'ubbidienza sua, & essendo intrati ne i monti, queste serpi ammazzorno la maggior parte di quei che andauano con i Capitani già

PRIMA PARTE

detti, & che fu il danno tanto grande che il Re Ynga dimostrò per questo grandissimo dolore, laqual cosa ueduta da una uecchia incantatrice gli disse, che la lasciasse andare a questi Andes, che essa addormentarebbe le serpi di tal modo che mai farino male alcuno, & dandogli licentia se ne andò doue si era riceuuto tanto male, & facendo i scongiuri suoi, & dicendo certe parole gli fece diuentare di fiere, e braue tanto mansuete come hora sono; questo puo essere fittione o fabola, però quello che hora si uede è che queste serpi con essere tanto grandi come sono non fanno alcun danno, questi Andes doue i Re Yngas teneuano i loro alloggiamenti & case principali, in parte furono bene popolati; la terra è molto fertile, perche si raccoglie assai mais & yuca, con le altre radiche che loro seminano; & delle frutte ui sono molte & bonissime, & la piu parte de gli Spagnuoli habitanti nel Cuzco hanno fatto gia piantare melangoli, & limoni, fichi, uue, & altre piante di Spagna, senza questo si fanno grandissimi platani; & ci sono pignuoli saporiti, & molto odoriferi, bene a dentro di queste montagne & selue obscure dicono che c'è una gente tanto rustica, che non hanno casa ne robba; anzi uanno come animali. Annazzando con faette uccelli & bestie quelle che ponno per mangiare, & non hanno signori ne capitani; saluo che per le grotte et uolti di arbori si ritirano, certi in un luogo & altri in altro nelle piu parti dellequali dicano anchora (che io non le ho uiste) che ui sono certe simie molto grandi che uanno per gli arbori, con lequali per tentatione del demonio) che sempre cerca conte, & per doue gli huomini commetteranno maggiori peccati & piu graui & enormi.

questi

questi usano con esse come con donne, & affermano che alcune parturivano monstri, che teneuano il capo, & membri dishonesti come huomini; & le mani & piedi come simia, sono secondo dicano di piccoli corpi, & di aspetto mostruoso & pillosi, in fine pareranno (se è uero che ui siano) simili al demonio suo padre, dicono piu che non hanno fauella, se nō un gemito o ullulato timoroso, io questo nello affermo, ne lascio di intendere, che come molti huomini di ceruello & ragione, & che fanno che ci sia Iddio, gloria, et inferno; lasciando alle loro donne si sono imbrattati con le mule, cagne, & caualle, & altre bestie, che mi dà grandissima noia referirlo; puo essere che questo sia cosi, camminando io l'anno 1549. alle Ciarche, a uedere le prouincie et città che ui sono in quel paese, per laqual cosa portano lettere dal Presidente la Gasca per tutti i Correggitori; & Governatori, che mi dessero fauore, per sapere quanto ci era da notare delle cose piu notabili: ci cascò in sorte di dormire in una tenda, o pauiglione di uno nobile uicino di Malaga chiamato Ynigo Lopez di Anuncibay e io; & ci contò un Spagnuolo che si truouò li con noi, come haueua uisto nella montagna un di questi monstri morto del modo, & maniera già detta, & Giouanni di Varagas uicino della città della Paz mi disse, & affermò, che in Guanuco gli diceuano gl' Indiani che sentiuanò ullulati di questi diauoli, o simie, di maniera che questa fama c'è di questo peccato commesso per questi maladetti; similmente ho sentito per certissimo: che Francesco di Almendras che fu uicino, & habitante della uilla di Platta pigliò a una Indiana, & ha uno cane facendo questo peccato & che fece bruciare la Indiana,

P R I M A P A R T E

Indiana, & senza tutto questo ho sentito dire a Lope di Mendieta, & a Giovanni Vrtiz di Zaratte, & ad altri habitanti nella uilla di Plata, che intesero da gli Indiani loro, come nella prouincia di Aulaga partorì una Indiana di un cane tre o quattro monstri, i quali uissero pochi dì, piac- cia a nostro Signore Iddio, che ancora che le nostre malitie & peccati siano tanti & tanto grandi, non permetta, che si commettino peccati tanto brutti & enormi.

Come in tutte le bande dell'Indie, usorno i naturali d'esse portare herba, o radiche nella bocca: & della precio- sa radice chiamata Cocca, che nasce in molte bande di questo Regno. Cap. 97.

PER tutte le bande delle Indie che io sono andato, ho notato che gli Indiani naturali mostrano grandissimo dilet- to, in portare nella bocca radiche o ramuscelli, o herbe, & così nel territorio della città di Antiochia alcuni usano portare di una cocca minuta; & nelle prouincie di Arma d'altre herbe: in quelle di Quimbaya & Anzerma di cer- ti arbori mezzani & teneri, che sempre son molto uerdi, tagliano certe palotte, con lequali si danno per i denti sen- za straccarsi, nella maggior parte delle terre che sono suddite alla città di Cali & Popayan portano per la bocca della cocca minuta già detta, & di certi piccoli come co- cucce cauano certa mistura o confittione che loro fanno; & posto nella bocca lo portano per essa, facendo il medesimo di certa terra che è a modo di calcina, in tutto il Regno del Perù si usò, & hoggidi si usa di portare questa cocca nel-
la

la bocca; & dalla mattina fino a che uaddino a dormire la portano senza buttarla uia, domandando ad alcuni Indiani; perche causa portano sempre occupata la bocca con questa herba (la quale non mangiano, ne fanno altro che portarla fra i denti) dicono che sentono poca fame & si trouano con grandissimo uigore & forza, io credo che lo facciano per qualche causa; ancor che mi pare piu un costume auiciato & conueniente per simile gente come sono questi Indiani, ne gli Andes di Guamanga fino alla uilla di Plata si semina queste cocca, laquale dà arbori piccoli, & li lauorano & nettano molto bene, perche faccino la foglia che chiamano Cocca, che è a modo della foglia della mortella in fiore, & la cauano al Sole & dipoi la mettono in certi canestri longhi & stretti, che hauera uno di essi poco piu di trenta libre, & fu tanto prezzata questa cocca o herba nel Perù l'anno del 1548. & 49. & 50. & 51. che non ci è cosa da pensare, che nel mondo sia stata mai herba ne radice, ne cosa creata di arboro che faccia ne produca ogni anno come questa, fuora la spezzieria, che è cosa differente, & che si stimasse tanto; perche ualsero i repartimenti in questi anni; dico i piu del Cuzco, la città della Pace, la uilla della Plata ha ottanta milia pesi d'intrata, & a sessanta, & a quaranta, & a uinti, & a piu, & a manco: tutto per questa cocca, & a quello che gli dauano raccomandationi d'Indiani, subito metteua per principale i canestri di cocca, che raccoglieua, in fine la teneuano come per possessione d'intrata d'herbatico di Trisiglio, questa cocca si leuaua a uendere alle minere de' Potosi, & si dettero tanto a mettere arbori d'essa, & raccogliere
la

PRIMA PARTE

la foglia, che è questa cocca, che non uale già tanto, ne con molto, ma già mai lasciara di esser stimata; alcuni stanno in Hispagna ricchi, con quello che hebbero della ualuta di questa cocca, comprandola, & tornandola a uendere; & riscattandola ne i tianguex, o mercanti a gli Indiani.

Della uia che si fa dalla città del Cuzco, fino alla città della Pace, & delle terre che c'è, fino ad uscire de gli Indiani che chiamano Cances. Cap. 98.

DALLA città del Cuzco fino alla città della Pace ui sono 140. miglia o poco piu o manco, & haucte da sapere, che prima che questa città si populasse, furono confini del Cuzco tutti i populi & ualle che sono soggetti a questa nuova città della Pace; dico adunque, che uscendo del Cuzco per la uia reale di Collasuyo si uà fino alle strettura di Moyna; restando alla sinistra mano gli alloggiamenti di Quispicancie, uà la uia per questo luoco, subito che si riesce del Cuzco, fatto di uia lastricata larga & fortissima di pietra, in Mohina è una paluda; per la quale uà la uia lastricata detta di sopra, fatta in grandissimi fondamenti, ui furono in questa Mohina grandissimi edificij; già sono tutti persi & disfatti, & quando il Gouvernatore don Francesco Pizarro entrò nel Cuzco con i Spagnuoli; dicono che trouorno presso di questi edificij, & in essi medesimi molta quantità d'argento & di oro, & maggiore di robba, della prezzata, & ricca che altra uolta ho notato, & ad alcuni Spagnuoli ho inteso dire, che ci fu in questo luogo un uolto

to

to di pietra, conforme all'essere di un'huomo, con maniera di uestimenta longa & rosario in mano, & altre figure & uolti, & tutto era grandezza de i Re Yngas, & segnali che loro uoleuano che restasse nel tempo futuro, & alcuni erano Idoli ne i quali adorauano. Piu là di Mohina è l'antica terra di Vrcos, lontana 18. miglia della città del Cuzco: in questa ui è muraglia molto grande, & fortissima, & secondo dicono i naturali, per l'altezza d'essa ueniuanò condotti d'acqua cauata con grandissima industria di alcun fiume, & condotta con la politia & ordine, che loro fanno le loro fosse o fiumicelli. Era in questa grandissima muraglia una porta larga, nellaquale ui erano portinari, che riscuoteuano i daci & tributi che erano obligati di dare a i loro Signori, & altri maggiordomi de i Re Yngas erano in questo luogo, per pigliare & castigare quei che profontuosamente erano arditi di cauare oro & argento della città del Cuzco, & in questa parte, era la uena delle pietre, doue cauauano per fare gli edificij; che non è poco da uedere, è situato Vrcos in una collina; doue ui furono alloggiamenti per i signori, di qui a Quichixaua c'è noue miglia tutto di montagna asprissima, per mezzo d'essa scende il fiume di Yucay: nel quale c'è uno ponte della fattura de gli altri che ho detto in simili fiumi, presso a questo luogo sono le terre de gli Indiani che chiamano Cauinas; i quali prima che fussero signoreggiati per i Re Yngas, teneuano aperte l'orecchie, & posto nella tondezza d'esse quell'ornamento suo; & erano Oregioni, Mango Cappa fondatore della Città del Cuzco, dicono che gli ridusse all'amicitia sua, uanno uestiti con
robbe

robbe di lana, la maggior parte d'essi con capelli, & per la testa si danno una uolta con una fetuccia nera, i populi hanno nella montagna, fatte le case di pietra, hebbero anticamente uno tempio in grandissima ueneratione, alquale chiamauano *Auzancata*: presso del quale dicono che i loro passati uidero un demonio con la figura, & uestire loro, con il quale teneuano il conto loro, facendogli sacrificij ad uso loro, & dicano questi Indiani; che hebbero ne i tempi passati per cosa certa, che le anime che usciano de i corpi, andauano ad un grandissimo lago, doue la loro uana credentia gli faceua intendere esser stato il loro principio: & che di li intrauano ne i corpi di quei che nasceuano, dipoi come furono signoreggiati da i *Re Yngas*, furono piu politi, et di piu ragione, & adororno il Sole: non si scordando però di fare reuerentia al loro tempio antico, piu là di questa provincia sono i *Cancies*; che sono Indiani ben domestici, & di buona ragione, & senza malitia, & sempre furono profittuosi per fatica, specialmente per cauare metalli d'oro & argento; & possederno molto bestame delle loro pecore & agnelli, le terre loro non sono piu ne manco, che quelle de i loro circonuicini, & cosi uanno uestiti: & portano per segno nel capo certe fetuccie nere che gli cascava per disotto la barba, dicano come anticamente hebbero grandissime guerre con *Viracoco Ynga*, & con altri loro predecessori; & come posti nella lor signoria gli stimauano molto, usano per arme alcuni dardi, & frombole, et certi che chiamano *aylos*, con i quali pigliauano prigionieri gli inimici, i sotterramenti & religioni loro conformano con i già detti, & le sepulture tengono fatte per la campagna di
pietre

pietre altissime: nellequalli metteuano a i signori con alcune delle loro mogli, et altri seruitori, non tengano conto con honore ne pompa; e ben uero, che alcuni de i signori si mostrano superbi con i loro naturali, & gli trattano aspramente. In signalati tempi dell'anno celebrauano le lor feste, hauendo per questo i loro giorni deputati, ne gli alloggiamenti de i signori haueuano le loro piazze per fare gli loro balli, & doue il signore mangiana & beueua, parlauano con il demonio nella maniera de gli altri, in tutta la terra di questi Cances si fa, & si raccoglie il maiz, & ci sono molte pernici, & palombi; & nelle loro case, hanno gli Indiani molte galline; & per li fiumi pigliano molto pesce, bonissimo, & saporito.

Della prouincia de i Canas: et di quei che dicano di Ayazuire, che in tempo de i Re Yngas fu per quello che si crede grandissima cosa. Cap. 99.

SUBITO che si riesce de i Cances, si entra nella prouincia de i Canas, che è un'altra natione di gente: & i populi d'essi si chiamano in questa maniera, Hatruneana, Ciquana, Horuro, Cacia, & altri che non dico, uanno tutti uestiti, & similmente le lor donne, & nel capo usano mettersi certe berrette di lana grandi & tonde & alte, prima che i Re Yngas gli signoreggiassero haueuano le loro terre ne i monti forti; di doue usciano a darsi guerra, di poi scesero a i piani, facendo le lor terre ordinatamente, & ancora fanno come i Cances le loro sepulture nelle possessioni, & guardano, & hanno i medesimi costumi, nella

Comarca

P R I M A P A R T E

Comarca di questi Canas fu uno tempio alquale chiamauano Ancocagna, & doue sacrificauano conforme alla loro cecità, et nella terra di Caca ui erano grandi alloggiamenti fatti per commandamenti di Topaynga Yupangue, passato un fiume è uno piccolo cerchio; dentro del quale si trouò alcuna quantità d'oro, perche dicono, che a commemorazione & rimembranza del loro Iddio Ticuiracocia, al quale chiamano creatore, era fatto questo tempio, et posto in esso un' Idolo di pietra, della statura di un'huomo, con la sua uestimenta, & una corona otiana nel capo, alcuni dissero che poteua essere questa fattura a figura di qualche Apostolo che arriuò in questa terra; della qual cosa nella seconda parte dirò quello, che di questo senti, & potei intendere, & quello che dicono del fuoco che scese del Cielo; il quale conuertì in cenere molte pietre; in tutta questa Comarca de i Canas fa freddo; & similmente ne i Cances & è benissimo prouista di prouisioni & bestie, uerso ponente hanno il mare di mezzo di, & all' Oriente la soltezza degli Andes, della terra di Ciquana che è di questa prouincia de i Canas fino quello di Ayauire ui saranno 45. miglia, & nel mezzo della uia ui sono alcune terre di questi Canas, & molti piani & grandissime riuere bene a proposito per alleuar bestione; ancora che per esser fredda questa regione lo stirba, & la moltitudine dell'herba che in essa si crea non dà profitto, se non è a gli animali che si chiamano guanacos e uicunias, anticamente fu (secondo dicono) cosa grande di uedere questo populo di Ayauire, et ancora in questo tempo è; specialmente le sepulture grandi che ha, che sono tante che occupano piu campagna che la terra è dicano

dicano di certo gl' Indiani che i naturali di queste terre di Ayauire furono della linea & prosapia de i Canas: & che Ynga Yupangue hebbe con loro alcune guerre et battaglie nelle quali di piu di restare uinti del Re Ynga, si trouorno tanto rotti che gli fu forza de arrendersi & darsi per loro serui, per non finirsi di perdersi del tutto. Ma come alcuni de gli Yngas douettero di essere uendicatiui; dicono piu, che dipoi di hauer con inganno & cautela morto il Re Ynga molto numero di Indiani di Copacopa & d'altri popoli confinanti alla montagna de gli Andes; fece il medesimo de i naturali di Ayauire; di tal maniera, che pochi o niuno restorno uiui; & quei che scamporno, è cosa publica che andauano per le semenze chiamando i loro maggiori di molto tempo; & lamentando la loro perdita con gemiti di grandissimo sentimento della ruina che per loro & per il suo popolo era uenuta, & come questo Ayauire è in grandissima Comarca, & presso corre un fiume molto buono, comandò Ynga Yupangue, che gli facessero certi palazzi grandi, & conformi all'uso loro si edificorno; facendo anchora molti depositi appoggiati alla falda di una piccola montagna, doue metteuano i tributi, & come cosa importante, & principale comandò fondare il tempio del Sole, fatto questo come i naturali di Ayauire mancasero per la causa già detta, Ynga Yupangue comandò che uenissero delle nationi circonuicine Indiani con le loro donne (che sono quei che chiamano Mitimaes) perche fussero signori delle campagne, & possessioni de i morti; & facessero la terra grande & concertata presso al tempio del Sole, & gli alloggiamenti principali, & di li auanti fu

A a

cre=

P R I M A P A R T E

crescendo questa terra, fino che i Spagnuoli introrno in questo Regno, & poi con le guerre, & con le calanità passate; è uenuta in grandissima diminutione, come tutti gli altri, io intrai nel tempo che era raccomandata a Giouanni di Pancorbo uicino del Cuzco, & con le migliori lingue del Paese, che si potettero trouare si intese questo successo che io scriuo, presso di questa terra è un tempio disbarattato: doue anticamente faceuano i sacrificij, & hebbi io per cosa grande le molte sepulture, che ui sono, & si ueggono per tutto il circuito di questa terra.

De la grandissima Comarca che hanno i Collas; & la dispositione della terra doue sono i loro populi; & di come teneuano posti Mittimaes per prouisioni d'essi.

Capitolo.

100.

Q V E S T A parte che chiamano Collas, è la maggiore Comarca al mio giudicio di tutto il Perù, & la più popolata, di Ayauire comminciano li Collas, & arriuanò fino a Caracoglio, uerso l'Oriente hanno i monti de gli Andes; al Ponente le punte delle montagne neuate, & le cascade loro uerso il mare di mezzo di, senza la terra che occupano con le loro terre & lauori ui sono grandissimi dispopulati, & sono ben pieni di bestiamè siluestre; la terra del Collao è tutta piana, & per molte bande corrono fiumi di buonissima acqua, & in queste pianure ui sono belle riuere & bene larghe; & hanno sempre herba in quantità, & a tempi molto uerde, anchora che nella state si secca

ca

ca come in Spagna, l'inuerno comincia (come già ho detto) d'Ottobre, & dura fino ad Aprile, i giorni, & le notti sono quasi uguali, & in questa Comarca fa piu freddo che in niuna altra del Perù; fuora delle alture et monti ne uosi; & questo lo causa essere la terra alta: di tanta maniera che presso ugualebbe con i monti, & certo se questa terra del Collao fusse stata una ualle fonda, come quella di Xauxa, o Cioquiabo, che haueria potuto dare mayz, s'haueria tenuta per la migliore & piu ricca di gran parte di queste Indie; caminando con uento; e grandissima fatica caminare per questi piani del Collao mancando il uento, & facendo Sole, da grandissima contentezza uedere cosi belle riuere & tanto popolate; però come è tanto fredda nō da frutto il maiz, ne manco c'è niun genere d'arbori, anzi è tanto sterile, che non da frutte delle molte che altre ualli producono & creano, i naturali hanno le terre appresso l'una dell'altra, appoggiate l'una casa all'altra non molto grandi tutte di pietra, & per copertura paglia, di quella che tutti in luogo di tegola sogliono usare, & fu anticamente molto popolata tutta questa regione del Collas; & doue ui furono grosse terre tutti insieme, all'intorno de' quali hanno gl'Indiani le loro semenze; doue seminano le loro cose da mangiare la principale prouisione loro sono pape, che sono come tartuffoli di terra, secondo altra uolta ho dichiarato in questa historia; & queste le seccano al Sole, et le guardano di una raccolta all'altra, et chiamano questa papa dipoi che è secca ciuno, & fra loro è stimata et tenuta in grandissimo prezzo; perche nō hāno acqua di fosse o riui d'acqua, come molti altri di questo regno p' adacquare i loro cāpi; anzi

P R I M A P A R T E

se gli manca l'acqua naturale per fare le loro semenze, pato-
no neceſſità & trauaglio, ſe non ſi trouano con queſta pro-
uiſione delle pape ſecche, & molti Spagnuoli ſi fecero ric-
chi, & ſe ne andorno a Spagna proſperiffimi con ſolo leua-
re di queſto ciuno a uendere alle minere de' Potoſſi; hanno
un'altra ſorte di mangiare chiamata oca, che è ſimilmente
profittuoſa, anchora che è meglio la ſemenza che anchora
ſi raccoglie chiamata quinna, che è minuta come riſo, eſſen-
do l'anno abbondante, tutti gli habitanti di queſto Collao
uiuono contenti & ſenza neceſſità; però ſi è ſterile & ſal-
toſo d'acqua, paſſano grandiffima neceſſità, anchora che
in uero come i Re Yngas che commandorno queſto Impe-
rio furono tanti ſauui, & di coſi buona conuerſatione, & coſi
ben prouiſti, & ſtabilirono coſe, & ordinorno leggi a lo-
ro uſanza, che ueramente ſe non fuſſe ſtato mediante que-
ſto, la maggior parte de i ſuoi ſudditi, haueriano paſſato
grandiffima fauca, & haueriano uiuuto con grandiffima
neceſſità, come prima che da loro fuſſero ſignoreggiati, &
queſto l'ho detto; perche in queſti Collas & in tutte le al-
tre ualli del Perù, che per eſſer tanto fredde non erano tan-
to fertili & abbondanti, come le terre calde, & beniffimo
prouiſte, commandorno che poi le grandiffime montagne
de gli Andes conſinaua con la maggior parte de i popoli,
che di ciaſcuno uſciſſe certa quantità di Indiani con le loro
donne; & queſti tali poſti nelle bande che i loro Caciqui
gli commandauano & ſegnalauano, lauorauano i campi;
doue ſeminauano quello che mancua ne i paeſi loro, pro-
uedendo con il frutto che raccoglieuano a i loro ſignori &
Capitani, & erano chiamati Mitimaes, hoggidi ſeruono
&

Et sono sotto della raccomandatione principale, Et semina-
 nano Et curano la prezzosa Coca; di maniera che anco-
 ra che in tutto il Collao non si raccoglie ne semina maiz,
 non li manca a i signori naturali d'esso, Et a quei che lo uo-
 gliono procurare con l'ordine già detto, perche mai lascia-
 no di portare somme di maiz, coca, Et frutte di ogni sor-
 te, Et quantità di mele; laquale c'è nella maggior parte di
 queste folture create ne la concauita de gli arbori, della ma-
 niera che narrai nella Dequinbaya, nella prouincia de i
 Ciarcas c'è di questo mele molto buono, Francesco di Ca-
 rauaial Mastro di Campo di Gonzallo Pizarro, ilqual fu
 publicato per traditore, dicono che mangiava sempre di
 questo mele, Et anchora che lo beueua come si farebbe ac-
 qua o uino, affermando trouarsi sanissimo con essa Et mol-
 to gagliardo; Et cosi era esso quando io lo uiddi giustitia-
 re nella ualle di Xaquixaguana con grandissimo soggetto;
 anchor che passaua di ottāta anni della sua età al conto suo.

Quello che si dice di questi Collay dell'origine loro Et ue-
 stire, Et come faceuano i loro sotterramenti quando
 moriuano.

Cap. 101.

MOLTI di questi Indiani dicono che intesero da i lo-
 ro antichi, che fu ne i tempi passati un diluuio grande, del
 modo che io scriuo nel terzo capitolo della seconda parte,
 Et danno ad intendere, che è molta l'antiquità de i loro an-
 tecessori, della quale origine dicono tante baie Et fauole,
 se le sono, che non uoglio ritenermi in scriuerlo; perche
 certi dicono che uscirno di una fontana; altri di un sasso, al-

A.4 3 tri

P R I M A P A R T E

tri di una laguna, di modo che dell'origine loro non si puo
cauare d'essi altra cosa, concordano tutti in questo che i lo-
ro antecessori uiueuano con pochissimo ordine; prima che
i Re Yngas gli signoreggiassero: & che per l'altezza de
i monti haueuano le loro terre forti: di doue si faceuano
guerra, & erano uitiosi in altri costumi pessimi, dipoi pi-
gliorno de li Re Yngas quello che tutti quei che restaua-
no per li loro uassalli imparauano: & fecero li loro popo-
li della maniera che hora gli tengono; uanno uestiti di rob-
ba di lana loro & le donne loro, lequali dicono, che posto
che prima che si maritino, possono andare scioltamente, se
dipoi di consignata al marito gli fa tradimento usando del
corpo suo con altro barone, la ammazzauano, nel capo
portano certe berrette a modo di mortari fatti delle lor la-
ne, che nominano cincos, & tutti le hanno molto longhe et
senza nucola; perche da putti se le rompono & mettono
come uogliono, secondo che ho scritto; le donne si metto-
no nel capo certi capillos a modo delle mozzette o scapul-
lari che portano li frati, prima che i Re Yngas regnassero;
raccontano molti Indiani di questi Collas, che su nella pro-
uincia duoi signori grandi: l'uno haueua nome Zapana, &
l'altro Cari, & che questi conquistorno molti Pucares,
che sono le loro fortezze, & che l'uno di loro entrò nel
lago di Ticaca, & che trouò nell'Isola maggiore che ha
quello lago gente bianca, & che haueuano barbe: con le-
quali combattete di tal sorte, che gli ammazzò tutti, &
dicono piu, che passato questo, hebbero grandissime bat-
taglie con i Canas, & con i Canciez, & al fine d'hauer
fatto notabili cose questi due tiranni o signori che si erano
leuati

leuati nel Collao, uoltorno l'arme l'uno contra l'altro: facendosi guerra crudelissima, & procurando l'uno, & l'altro l'amicitia & fauore di Viracoccie Ynga, che in quei tempi regnaua nel Cuzco; ilquale negotio la pace in Cinquito con Cari; & usò tale astutie, che senza guerra si fece signore di molta gente di questi Collas, i signori principali uanno molto accompagnati, & quando uanno per uiggio gli leuano in lettica aperta, & sono molto seruiti di tutti i suoi Indiani, per i dishabitati & luoghi secreti, teneuano le loro guache o tempij doue honorauano i loro Dei; usando delle loro uanità, & parlando ne gli oraculi con il Demonio quei che per questo effetto erano eletti; la cosa piu notabile & di uedere che c'è in questo Collao, al mio giuditio è le sepulture de i morti, quando io passai per esso, mi ritteneuo per scriuere quello che uedeuo, & intendeuo delle cose che ui erano da notare di questi Indiani, & ueramente mi ammirauo, in considerare come i uiui si dauano poco per hauer case grandi & galanti, & con quanto pensiero adornauano le sepulture doue se haueuano da sotterrare; come se tutta la sua felicità non consisteuà in altra cosa, & così per le campagne & riuere presso alle terre erano le sepulture di questi Indiani fatte come piccole torri di quattro cantoni, alcune di pietra sola, & altre di pietra & terra; alcune larghe & altre strette; in fine secondo ogni uno haueuano la loro possibilità, o erano le persone che le edificauano, le cime alcune erano coperte con paglia; altre con certe pietre grandi, & mi parse che haueuano le porte queste sepulture uerso la parte di Levante, quando moriuano li naturali

P R I M A P A R T E

in questo Collio, gli piangeuano molti giorni con grandissimi pianti, tenendo le donne certi bordoni nelle mani, & cinte ne i corpi; & i parenti del morto portaua ciascuno quello che poteua, cosi di pecore, agnelli, & maiz, come d'altre cose, & prima che sotterrassero il morto, ammazzauano le pecore, & metteuano l'interiora nelle piazze che hanno ne i loro alloggiamenti, ne i giorni che piangono i loro morti prima di hauergli sotterrati, del suo maiz, o di quello che i parenti hanno offerto faceuano molto del suo uino, o beueraggio per bere, & come ci fusse grandissima quantita di questo uino, hanno al morto per piu honorato, che quando si spende poco; Fatto adunque la sua beuanda, & morte le pecore & agnelli, dicono che leuauano il morto alla campagna, doue haueuano la sepoltura, andando (se era signore) accompagnando il corpo la piu gente della terra; & presso ad essa brusciaua dieci pecore, o uinti, o piu, o manco, secondo che era il morto, & ammazzauano le mogli putti, & seruitori che haueuano di mandare con lui perche lo seruissero conforme alla lor uanita, & questi tali insieme con alcune pecore, & altre cose di casa sua sotterrano insieme con il corpo nella medesima sepoltura, mettendo (secondo anchora si usa fra tutti loro) alcune persone uiue, & sotterrato il morto di questa maniera, si uoltano tutti quei che erano andati ad honorare alla casa doue l'haueuano cauato; gli mangiano quello che si era raddunato, & beueno la cieta che si era fatta uscendo di hora in hora, alle piazze che ci sono fatte presso alle case de i signori; doue in tondo, & come lo hanno di costume, balano piangendo, & questo dura alcuni giorni, in fine de i quali, haueuando

do

do commandato raddunare gli Indiani, & Indiane piu po-
uere gli danno a mangiare & bere quello che è auanzato,
& se per caso il morto era signor grande; dicono che non
lo sotterrauano subito che moriuu, anzi lo teneuano alcuni
giorni, usando di altre uanità che non dico, laqual cosa fat-
ta, dicono che riescano per la terra le dōne che erano resta-
te senza ammazzarsi, & altre serue con i loro mantelli &
scapulari, & di queste alcune d'esse portano nelle mani le
armi del Signore, le altre l'ornamento che si metteuano nel
la testa, & altre robbe sue, finalmente leuano il duho, nel
quale si sedeua, & altre cose, & andauano al suono di un
tamburo che leua dinanti un' Indiano che uà piangendo, &
tutti dicono parole dolorose & di mestitia, & cosi uanno
piangendo per la maggior parte della terra, dicendo nelle
lor canzoni quanto successe nella uita del signore, & altre
cose simili a queste, nella terra di Nicasio, mi ricordo io
quando passauo per andare a i Ciarqui, che andando insie-
me io & uno Diego di Vzeda, habitante della città della
Pace, uedemmo certe donne andare nel modo che ho det-
to di sopra & con le lingue della medesima terra intendem-
mo che diceuano il medesimo che hauemmo detto in questo
capitolo, et ancora disse uno di quei che habitauano li, quan-
do finiscono queste Indiane di piangere, subito si hanno da
imbriacarsi, & ammazzarsi alcune d'esse per andare a fa-
re compagnia al Signore che hora morse, in molte altre ter-
re ho ueduto piangere molti di a i morti, & mettersi le
donne per lo capo corde di sparto, per dimostrare maggio-
re dolore.

Come

Come usorno far le lor essequie & capo danno questi Indiani et come teneuano anticamente i loro tempij. Ca. 102.

COME queste genti tenessero in tanto mettere i morti nelle sepulture, come si è dichiarato nel capitolo prossimo passato, hauendo passato il sotterramento le donne; & serue che restauano si carosauano li capelli, mettendosi le robbe piu communi che haueuano senza hauere cura di adornare le loro persone, senza ilquale per fare piu notabile il dolore si metteuano per lo capo corde di sparto & spendeuan in pianti continui, se il morto era signore un' anno, senza fare nella casa doue lui moriuua lume per alcuni giorni, et come questi fussero ingannati per il demonio, per permissione diuina, come tutti gli altri, con le false apparenzie che faceua, facendo con le sue illusioni dimostrazione di alcune persone di quelle che già erano morte; per le possessioni, gli pareua uederli adornati & uestiti come gli misero nelle sepulture, & per buttare piu carito a i loro morti, usorno & usano fare questi Indiani i suoi capo danno, & per farlo portano al suo tempo alcune herbe & animali, i quali ammazzano presso alle sepulture, & brusciano molto seuo di agnelli, laqual cosa fata, buttano uia molti boccali della loro beuanda per le medesime sepulture, & con questo danno fino alla loro usanza tanto cieca & uana, & come fusse questa natione de i Collas tanto grande, hebbero anticamente grandissimi tempij & i loro riti; uenerando molto a i loro sacerdoti, che parlauano con il Demonio, & guardauano le lor feste nel tempo di raccoglie-

re

re le pape, che è il principale mantenimento loro, ammaz-
zando de i loro animali per fare i sacrificij simiglianti, in
questo tempo non sapemmo che tenghino tempio publico;
anzi per la uolontà di Iddio si sono fondate molte chiese, do-
ue i nostri sacerdoti predicano il santo euangelio; imparādo
la fede a tutti questi Indiani che riceuono l'acqua del Bat-
tesimo, & certo se non s'haueſſero hauuto le guerre, &
noi altri con uerissima intentione, & proposito haueſſimo
procurato la conuersione di queste genti, credo certo che
molti che sono morti dannati di questi Indiani si sariano sal-
uati; in questo tempo, per molte bande di questo Collao ui
sono frati, & preti, meſſi da i Signori, che hanno in rac-
commandatione questi Indiani, che attendono in dottri-
nargli, la qual cosa, piaccia a Dio che uada auanti, senza
risguardare a i nostri peccati, questi naturali del Collao
dicono come gli altri de i monti, che il creatore di tutte le co-
se si chiama Ticeuiracoccia; & conoscono che la sua se-
dia o ſtanzia principale è il cielo, però ingannati dal de-
monio, adorauano i Dei, & diuerſi come fecero tutti i
Gentili, uſano di una maniera di romanzi, o canzoni,
con i quali reſta memoria de i loro ſucceſſi, ſenza ſcordar-
gli, ancora che ſiano priui di lettere, & fra i naturali di
questo Collao ui ſono huomini di buona ragione; & che la-
danno di ſe in quello che gli domandano & uogliono ſa-
pere d'eſſi, & hanno conto del tempo, & conobbero alcu-
ni mouimenti, coſi del Sole come della Luna, che è la cau-
ſa che loro tenghino il loro conto all'uſanza come la im-
parorno di tenere i loro anni, i quali fanno di dieci in die-
ci meſi, & coſi lo inteſi io che nominaueno lo hanno
mari,

P R I M A P A R T E

mari, & al mese & Luna Aleſpaquexe, & al giorno au-
ro, quando queſti reſtorno uaffalli de i Re Yngas fecero
per loro commandamento grandiffimi tempij, coſi nell' Iſola
di Titicaca, come in Hatuncola, & in altre parti di que-
ſti ſi tiene, che abhorriuano il peccato nefando della ſodo-
mia; ancora che dicono che alcuni de i ruſtici che andaua-
no guardando beſtiamẽ lo uſauano ſecretamente; & quei
che metteuano ne i tempij per conſiglio del demonio: come
già ho detto di ſopra.

Delle anticaglie, che c'è in Pucara; & di quello che dico-
no, che fu Hatuncola; & della terra chiamata Affaga-
ro; & d'altre coſe che di quì ſi raccontano.

Capitolo.

103.

G I A che ho narrato alcune coſe di quelle che io potei
intendere de i Collas, piu breuemente che ho potuto; mi
pare di ſeguirare con l'historia mia per la uia Reale; per
dar relatione particolare de i populi che c'è fino alla città
della Pace, che è fondata nella ualle di Cinquiabo, conſi-
ni di queſta grandiffima Comarca del Collao, delquale di-
co, che da Ayauire, andando per la uia Reale, ſi ua fino
a Pucara, che uuol dire caſa forte, che è 12. miglia di
Ayauire, & è fama fra queſti Indiani, che anticamente ci
fu in queſta Pucara grandiffima populatione; in queſto
tempo quaſi non c'è Indiano, io ſtetti un dì in queſto luogo
guardandolo tutto, i circonuicini ad eſſo dicono, che To-
paynga Yupangue, tenne in tempo del ſuo Regno aſſe-
diati queſti Indiani per molti dì; perche prima che gli po-
teſſe

tesse debellare & domare, si mostrorono tanto ualorosi, che gli ammazzarono molta gente, però come alla fine restorno uinti, commandò il Re per memoria della sua uittoria fare grandissimi uolti di pietra, se è così io non lo so, più di quello che dicono, quello che uiddi in questo Pucara, è grandissimi edifici, ruuinati & disbarattati, & molti uolti di pietra, figurati in essi figure humane, & altre cose degne da notare, di questo Pucara fino ad Hatuncola c'è 45. miglia, nel mezzo d'esse sono alcune terre come sono Nicasi, Xullaca, & altri, Hatuncola fu ne i tempi passati la più principale cosa del Collao, & affermano i naturali d'esso, che prima che i Re Yngas gli soggiogassero gli comandorno Zapama & altri successori suoi; i quali potorno tanto, che guadagnarono molte spoglie in battaglie che dettero a i circonuicini, & dipoi i Re Yngas adornorno questo populo con crescimento di edifici, & molta quantità di depositi; doue per suo commandamento si metteuano i tributi che si portauano de i contorni, & ui era tempio del Sole con numero di Mamaconas & sacerdoti per seruitio suo, & quantità di Mittimaes, & gente di guerra, posta per frontiera per guardia della prouincia, & sicurtà che non si solleuasse Tiranno contra di lui che teneuano per suo sopran Signore, di maniera che si puo con uerità affermare, esser stato Hatuncolla grandissima cosa, & così lo dimostra il suo nome: perche Hatun uol dire in lingua nostra grande, nel tempo presente tutto è perso & mancano de i naturali la maggior parte, che si sono consumati con la guerra, di Ayauire (quel che già resta adietro) esce un'altra uia che chiamano Omasuyo, che passa

P R I M A P A R T E

sa per l'altra banda della Laguna grande ; della quale subito dirò , & piu appresso della mōtagna de gli Andes ; andauano per esso alle grosse terre di Horuro , & Asillo , & Assangaro , & ad altri che non sono di poca stima ; anzi si tengono per molto ricchi cosi di bestiami , come di prouisioni , quando i Re Yngas signoreggiavano questo Regno , teneuano per tutte queste terre molti branchi di pecore & castrati , è in drittura d'essi nel monte delle montagne il nominato & ricchissimo fiume di Caruaya , doue nell'anno passato si cauorno piu di un milione & settecento mila pezzi d'oro , tanto fino che era piu della liga perfetta dell'oro , & di questo oro tutta uia se ne truoua nel fiume , però si caua con fatica , & morte de gli Indiani , se loro sono quei che l'hanno di cauare , per esser infermo quel luoco ; per quanto dicono , però la ricchezza del fiume è grandissima .

Del grandissimo lago che è in questa Comarca del Collao , & quanto è fondo ; et del tempio di Titicaca. Cap. 104.

C O M E sia tanto grande questa terra del Collao (secondo si disse ne i capitoli passati) c'è senza il popolato molti diserti & monti neuosi , & altri campi benissimo popolati d'herba , che serue di mantenimento per lo bestame di campagna , che uà per tutte le bande , & nel mezzo della provincia si fa un lago il maggiore & piu largo che si è trouato , ne uisto nella maggior parte di queste Indie , & presso ad esso sono la piu parte delle terre del Collao , & in Isole grandi che tiene questo lago ; seminano le loro semenze , & guardano le loro cose prezzate per tenerle piu sicure , che nelle terre che sono appresso le uie , mi ricordò già hauere detto ,

detto, come fa in questa prouincia tanto freddo, che non solamente, non ci sono arbori fruttiferi, & non si semina il maiz, ne manco da frutto per la medesima ragione, ne i giunchi di questo lago ui sono grandissimo numero di uccelli di diuersi generi, & papari grandi, & altri uccelli & ammazzano in esso due o tre generi di pesci molto saporiti, ancora che si tiene per infermo la maggior parte d'esso, questo lago è tento grande, che tiene di circuito 240. miglia: & tanto fondo, che il Capitano Giouanni Ladrighiero mi disse a me, che per alcune bade d'esso andando ne i suoi brigantini si trouaua hauer fondo settanta, & ottanta brazzate di misura, & le onde che fa quando il uento lo soffia, pare un grandissimo seno di mare, a uolere io dire come è rinchiusa tanta acqua in quel lago: & di doue nasce, io non lo sò, perche ancora che molti fiumi & riui entrino in essa, mi pare che solamente d'essi non basta a farsi tanta acqua; massimamente uscendo quello che esce di questo lago in altro minore che chiamano de gli Aulagas, potria esser che del tempo del Diluuio restò così con questa acqua che uedemmo; perche al uedere mio si fora occhio di mare, saria l'acqua salsa & non dolce, quanto piu che è lontana del mare piu di 180. miglia, & tutta questa acqua esce per un fiume fondo, & che si tenne grandissima forza per questa Comarca, al quale chiamano il Voitadore; & entra nel lago che ho detto di sopra che si chiama de gli Aulagas; un'altra cosa si nota sopra questo caso, & è che uedemmo come l'acqua di uno lago che entra nell'altro (questo è quello del Collao, in quello de gli Aulagas) & non come riesce,
ancora

P R I M A P A R T E

ancora che per ogni banda si è caminato il lago de gli Aulagas, & sopra questo ho sentito dire a Spagnuoli & Indiani, che in certe ualli di quelle che sono uicine al mare di mezzo di si sono uiste et si ueggono di continuo occhi d'acqua che uanno per sotto terra a dare al medesimo mare; et credeno che potria essere, che fusse l'acqua di questi laghi, dissacquandosi per alcune bande, aprendo le uie per le uiscere della medesima terra, fino al finire doue uanno tutte, che è il mare; il grandissimo lago del Collao ha per nome Titicaca, per il tempio che stette edificato, nel medesimo lago, li doue i naturali haueuano per opinione una uanità molto grande, et è che dicono questi Indiani che i loro antichi lo confermorno per certo come fecero altre burlerie che dicono, che furono priui della uista per molti di, & essendo posti tutti in tenebre & obscurità, uscì di questa Isola di Titicaca il Sole molto risplendente: per la qual cosa la tennero per cosa sacrata, & i Re Yngas fecero fare in essa il tempio che dico, che fu fra essi molto stimato & uenerato ad honore del loro Sole; mettendo in esso donne uergini et sacerdoti con grandissimi tesori, dellaqual cosa caso che i Spagnuoli in diuersi tempi hanno hauuto molto si tiene per certo che manca il piu, & se questi Indiani hebbero alcun mancamento del lume che dicono potria essere causato per alcun ecclipsi del Sole, & come loro Sono tanto augureri haueriano finito questa fauola; & ancora gli aiutaria a questo le illusioni del demonio, con permissione diuina per i peccati loro.

Doue

Doue si continua questa uia, & si dichiarano le terre che
c'è fino a Tiaguanaco.

Cap. 105.

TORNANDO adunque doue lassai la uia che segui
to in questa scrittura, che fu in Hatuncolla: dico che si pas
sa d'esso per Paucarcolla, & per altri popoli di questa na
tione de i Collas, fino a Cinquito, che è la piu principale
& intiera populatione che c'è nella maggior parte di que
sto grandissimo Regno; ilquale è stato, & è capo de gl' In
diani che sua Maestà ha in questa Comarca, & è certo che
anticamente i Re Yngas ancora teneuano per importante
cosa a questo Cinquito, & è del piu antico di tutto quan
to si è scritto, al conto che i medesimi Indiani danno, Caria
passa fu signore di questo paese: et per esser Indiano, fu huo
mo di buon giudicio, ci sono in esso grandissimi alloggiamen
ti; & prima che fussero signoreggiati per i Re Yngas, po
teuano molto i signori di questo paese; de i quali contano
doi per i piu principali, & gli nominano Cari; & Yu
malla, in questo tempo e (come ho detto) il capo de gl' In
diani di sua Maestà, li quali popoli si nominano; Xulli,
Chilane, Acos, Pomata, Cepita; & fra loro ce signori,
& commandono molti Indiani, quando io passai per quella
banda era Regente Simon Pinto, & Gouvernatore don Ga
sparo Indio huomo di buon giudicio, & di buonissima ra
gione sono ricchi di bestie di pecore, & hanno molta
prouisione della naturale del paese, & nelle Isole, & in al
tri luoghi tengono posti Mittimaes per seminare la loro co
ca & maiz, ne i popoli gia detti ui sono Chiese molto ben

Bb lauorate,

P R I M A P A R T E

laurate fondate la piu parte dal Reuerendo padre Fra Thomaso di San Martino prouinciale de i Dominici, & i putti & tutti gli altri che gli piace di sentire la dottrina Euangelica si radunano insieme a sentirla da i frati & pre ti che continuamente la predicano & insegnano, & la mag gior parte de i signori si sono fatti Christiani, appresso a Cepita passa il Xaguatorio; doue nel tempo de i Re Yn gas soleuano stare li portinari che riscuoteuano il tributo di quei che passauano il ponte, laquale era fatta di mazzi di paglia di uena, di tal maniera che passano caualli & huo mini, & la piu parte, in una di queste terre chiamata Xu li affogò il mastro di Campo Francesco di Carauayal il Ca pitano Hernando Bacicaco; essempio per conoscere che po tette esser castigo d'Iddio le guerre ciuili & contese che ci furono nel Perù; poi che l'uno con l'altro s'ammazzauano con tanta crudeltà; come lo dirò nel suo luogo, piu là di di questi popoli è Guaqui; doue ui furono alloggiamenti de i Re Yngas, & sono fatte le chiese in essi, perche i putti im parino, & sentono in essa la dottrina Euangelica alle ho re debite.

Del paese, & terre di Tiaguanaco, & de gli edificij tan to grandi, & antichi, che in esso si ueggono.

Capitolo.

106.

TIAGUANACO non è terra molto grande, però è nominato per i grandi edificij che ha, che certo sono cose notabili, & da uedere, presso a gli alloggiamenti principa li è una montagnuola fatta a mano armata sopra grandissi mi

simi fondamenti di pietra, piu là di questa montagnuola sono dui Idoli di pietra della grandezza & figura humana fatti sottilissimamente & formate le faccioni, tanto che pare che si fecero per mano de' grandi mastri o scoltori, sono tanti grandi, che paiono piccoli giganti; & si uede che hanno forma di uestimenti lunghi, differentiate di quelle che uedemmo a i naturali di queste prouincie, nel capo pare che hanno il suo ornamento, presso di queste statue di pietra è un'altro edificio, delquale l'antichità sua, & mancamento di lettere è causa che non si sappia che genti fecero cosi fondamenti grandi & forti, & che ha passato tanto tempo per esso, perche al presente non si uede altro che una muraglia molto ben lauorata, & che deue hauer molto tempo che si fece, alcune di queste pietre sono guaste, & consummate, & in questa banda ci sono pietre tanto grosse & grandi, che causa ammiratione a pensare, come essendo di tanta grandezza baslorno forze humane a portarle doue le uedemmo, & molte di queste pietre che dico, sono lauorate di differenti maniere: & alcune d'esse hanno forma di corpi d'huomini, che douettero esser i loro Idoli, presso alla muraglia ui sono molti uolti & concauità sotto terra, in altro luogo piu uerso il ponente di questo edificio sono altre maggiori anticaglie, perche ui sono molte porte grandissime con i loro concaui, umbrali, & portaletti, tutto di una pietra sola, quello che io piu notai quando andauamo guardando, & scriuendo queste cose fu, che di questi portalli tanto grandi, usciano altre pietre assai piu grandi sopra che erano formate; delle quali teneuano alcune trenta piedi in largo; & di

Bb 2 longo

P R I M A P A R T E

longo piu di quindici, & di fronte sei, & questo, & la portada & suoi quici, & umbralli era una sola pietra, che è cosa di molta grandezza considerando ben questa opera, la quale io non comprendo, ne intendo con quali instrumenti & ferramenti si lauorasse; perche benissimo si può credere che prima che queste sì grandi pietre si lauorassero, e mettessero in perfettione, doueuano essere molto maggiori, per lasciarle come le uedemmo, & si nota per quello si uede di questi edificij, che non si finirno di fare; perche in essi non c'è piu di queste porte et altre pietre di strana grandezza, che io uiddi alcune lauorate & acconcie per mettere nello edificio, del quale era alcun tanto debbiato un camaretto o retretto; doue è posto un grande Idolo di pietra nel quale doueuano di adorare, & anchora c'è sanna, che presso a questo Idolo u'è alcuna quantità d'oro, & all'intorno di questo tēpio ui era un'altro numero di pietre grandi & piccole, lauorate & tagliate come quelle gia dette. Altre cose ci sono piu che dire di questo Tiaguanaco, che laso per non ritenermi; concludendo che per me tēgo questa anticaglia per la piu antica di tutto il Perù, & così si crede che prima che i Re Yngas regnassero con molti tempi erano fatti alcuni edificij di questi; perche io sentito affermare a Indiani, che i Re Yngas fecero gli edificij grandi del Cuzco per la forma che uiddero hauere la muraglia che si uede in questa terra, & anchora dicono piu, che i primi Re Yngas praticarono di fare la sua corte & stanza loro; in questo Tiaguanaco, similmente si nota altra cosa grande, & è che in grandissima parte di questa Comarca non c'è, ne si ueggono sassi, ne uena di pietre doue haues-

haueſſero potuto cauare le molte che uedemmo & per portarle ſi doueua di radunare molta gente, io domandai a i naturali in preſenza di Giouanni di Varagas (ilquale è quello che tiene la raccomandatione ſopra d'eſſi) ſe queſti edificij erano fatti in tempo de i Re Yngas, & ſi riſero di queſta domanda, confermando quello che già ho detto; che prima che loro regnaſſero erano fatti: ma che loro non poteuano dire, ne affermare chi gli fece: ma che inteſero da i loro paſſati che in una notte rinaſe fatto quello che ſi uedeua, per queſto, & per quello che anchora di cono hauer ueduto nell' Iſola di Titicaca huomini barbati, & hauere fatto l'edificio di Vinaque ſimil gente, dico che per uentura potette eſſer che prima che i Re Yngas commandaſſero, ui douette eſſer alcuna gente di buon giudicio in queſti Regni, uenuta per alcuna parte che non ſi ſa, iquali fariano queſte coſe, & eſſendo pochi & i naturali tanti, gli haueriano morti nelle guerre, per eſſere queſte coſe tanto cieche, potemmo dire, che bene auuenturata l'inuentione delle lettere, che con la uirtù del ſuo tuo no dura la memoria di molti ſecoli: & fanno che uuele la fama delle coſe che ſuccedono per l'uniuerso, & non ignoramo quello che uogliamo; hauendo nelle mani la lettura, et come in queſto nuouo mondo di Indie non ſi ſono truouate lettere, andammo a caſo in molte coſe, lontano di queſti edificij ſono gli alloggiamenti de i Re Yngas, & la caſa doue nacque Mango Ynga figliuolo di Guaynacapa, & ſono preſſo ad eſſi due ſepolture de i Signori naturali di queſta terra; tanto alte come due torri larghe & ſchienate, le porte uerſo doue naſce il Sole.

Della fondatione della città chiamata nostra Signora della Pace, & chi fu quello che la fondò; & la uia che da essa c'è fino alla uilla dell'Argento.

Capitolo.

107.

DALLA città di Tiaguanaco, caminando per la uia dritta, si uà fino ad arriuare a quello di Viaca, che è di Tiaguanaco 21. miglia; restano alla mano sinistra i populi chiamati Cacayuire, Caquingora, Mallama, & altri di questa qualità, che mi pare che importi poco a nominargli tutti in particolare, fra questi è il piano presso ad un'altra terra che nomina Guarina, luoco che fu doue ne i giorni passati si dette battaglia fra Diego Centeno & Gonzallo Pizarro, fu cosa notabile (come si scriuerà nel luoco suo) & doue morsero molti Capitani & Cauallieri dalla banda del Re, sotto la condotta del detto Diego Centeno, & alcuni di quei che erano seguaci di Gonzallo Pizarro, ilquale uolse Iddio che restasse uittorioso di questa battaglia, per arriuare alla Città della Pace, si lascia la uia reale de i Re Yngas, & si riesce alla terra di Laxa, piu là una giornata d'essa è la città situata nella strettezza di una piccola ualle che fanno i monti; & nella banda piu disposta & pianura si fundò la città, per causa dell'acqua & legna, della quale ce ne assai in questa piccola ualle, come per esser terra piu temperata che i piani & riuere del Collao, che sono per l'altrezza d'essa; doue non ci sono le cose, che per prouisione di simili città sono necessarie che ui siano, non ostante che si è fatto consulta fra gli habitanti

ti

ti di mutarla presso del lago grande di Titicaca, o presso alle terre di Tiaguanaco, o di Guaqui, però essa si resterà fondata nel sito & alloggiamenti della ualle di Cinquabo, che fu doue ne gli anni passati si cauò grandissima quantità d'oro delle minere ricche che ui è in questo luogo, i Re Yngas hebbero per grandissima cosa questo Cinquabo, presso è la terra di Oyanue doue dicano che è nella cima di un grandissimo monte di neue grandissimo tesoro nascosto in un tempio che tennero gli antichi; ilquale non si puo trouare, ne fanno in che parte sia, fondò & popolò questa città di nostra Signora della Pace il Capitano Alonso di Mendoza, in nome dell'Imperatore, essendo presidente in questo regno il Dottore Pietro della Gasca l'anno della nostra Redentione 1549. in questa ualle che fanno i monti doue è fondata la città, seminano maiz, & alcuni anchor che pochi, & c'è de gli orti assai; & legumi di Spagna; i Spagnuoli sono benissimo prouisti di prouisioni & di pesce del lago, & di molte frutte che portano delle ualli calde, doue si semina grandissima quantità di grano; & al leuano uacche capre; & altri bestiami, a questa città assprissime, & difficultuose uscite per stare, come dico fra i monti, presso ad essa passa un piccolo fiume di buona acqua, di questa città della Pace fin' alla uilla dell'Argento, che è nella prouincia de i Ciarcas, ui sono 270. miglia poco piu o manco, di qui per seguitare con ordine, uoltaro alla uia reale che lasciai; & così dico, che di Viacha, si uà fino a Yohaio; doue ui furono grandissimi alloggiamenti per i Re Yngas, & piu là di Hayohayo è Siquisica; che è fino doue arriua la Comarca de i Collis, anchora chr.

P R I M A P A R T E

ad una banda, & all'altra ui sono di questi popoli, alcuni altri di questa terra di Siquisica uanno alla terra di Caracoglio, che è 33. miglia d'esso, ilquale è situato in certe riuere di campagna presso della grandissima prouincia di Paria, che fu cosa molto stimata da i Re Yngas, & uanno uestiti i naturali della prouincia di Paria come tutti gli altri; & portano per ornamento nel capo un' Aconcime a modo di berrette piccole fatti di lana, i signori furono molto bene seruiti de i suoi Indiani, & ui erano depositi & alloggiamenti Reali per i Re Yngas, & tempio del Sole hora si uede grandissima quantità di sepulture alte, doue metteuano i loro morti i popoli Indiani sudditi a Paria, che sono Caponata & molti altri, alcuni d'essi sono nel lago, & alcuni in altri luoghi della Comarca; piu là di Paria sono le terre di Pocoata, Macia, Caracara, Mormoro, & presso de gli Andes sono altre prouincie, & grandi Signori.

Della fondatione della uilla di Pata, che e situata nella prouincia de i Ciarcas. Cap. 108.

LA NOBILE & fidelissima uilla dell' Argento popolata di Spagnuoli ne li Ciarcas situata in Cinquisaca è molto nominata ne i Regni del Perù, & in molte bande del mondo, per li tesori grandi che di essa si sono andati questi anni in Spagna, & è posta questa uilla ne la miglior banda che si trouò; a laquale (come dico) chiamano Cinquisaca: & e terra di buonissima temperie, molto a proposito per creare arbori di frutte, & per seminare grano & orzo uigne,

uigne, & altre cose, le stantie & possessioni hanno in questo tempo grandissimo prezzo, causato per la ricchezza che se scoperto delle minere di Potosi, tiene molti termini, & passano alcuni fiumi presso di essa de acqua buonissima, & nelle possessioni de i Spagnuoli si alleuano molte uacche, caualle, & capre, & alcuni habitanti di questa uilla sono de i ricchi & prosperi delle Indie; pche l'anno 1548. & 49. si fece repartitione, che fu quello del generale Pietro de Ynoiosa, che fruttò de intrata piu di cento & trentamila ducati, & altri a centomila, & altri a piu & manco; di maniera che fu grandissima cosa li tesori che furono in questi tempi, questa uilla dell' Argento populò & fundò il Capitano Peranzurex, in nome di sua Maestà Cesarea; essendo suo Gouvernatore, & Capitano Generale del Perù, lo Adelantado don Francesco Pizarro lo anno del 1538. & dico che senza li populi già detti, tiene questa uilla a Totorá, Tapacari, Sipisipe, Cociabamba, li Carangues, Quilanca, Ciayanta, Ciaqui, & gli Cicias & molti altri, & tutti molto ricchi, & alcuni come la ualle di Cociabamba fertilissime per seminar grano & maiz, & alleuare bestiane, piu là di questa uilla è la prouincia di Tuzuma, & le regioni doue introrno a scoprire il Capitano Philippo Gutierrez, & Diego di Roias, & Nicolo di heredia, per la qual parte discopersero il fiume dell' Argento, & arriuorno piu innanti uerso il mezzo di; doue è la fortezza che fece Sebastiano Ganoto, & come Diego di Roias, morse di una ferita di frezza, come herba che gli Indiani gli dettero, & poi con grande audacia Francesco di Mendoza prese Philippo Gutierrez, et lo costrinse
ritor.

P R I M A P A R T E

ritornarsene al Perù con assai pericolo, et il medesimo Francesco di Mendoza alla ritornata che fece di scoprire il fiume si morse, insieme con il suo Mastro di Campo Ruissancez di Hinoiosa per Nicolao di Heredia, non si discopersero del tutto quelle bande: perche tante passioni hebbero l'uno con l'altro, che se ne ritornorono al Perù, & scontrato con Diego di Mendoza Mastro di Campo del Capitano Diego Centeno, che ueniua fuggendo della furia di Carauagiale Capitano di Gōzallo Pizarro, si missero insieme con lui essendo già diuisi & in una terra che si chiama Pocona, furono disbarattati & rotti dal medesimo Caruayalle, & subito con la diligenza che fece presi nel potere suo Nicolao di Heredia, & Lope di Mendoza ammazzò a essi & altri, piu la è la Gouernatione di Chile; della quale è Gouernatore Pietro di Valdiuia; & altre terre circonuicine con lo stretto che dicono di Magaglianes, & perche le cose di Quile sono grandissime, & bisognaria di fare particolare relatione di esse, ho scritto io quelle che ho uisto di Vraua fino a Potosi, che è presso a questa terra, caminò tanto grāde che al mio giudicio ui sarà (pigliando da i confini che hà Vraua fino alla Villa dell'Argento) ben tre milia & seicento miglia, come già ho scritto; per tanto non passerò di qui in questa prima parte, piu che dire, de gli Indiani sudditi alla Villa dell'Argento, che i loro costumi, & quei de gli altri sono una cosa medesima, quando furono soggiogati da i Re Yngas fecero le loro terre ordinate, & tutti uanno uestiti & adorano il Sole, & in altre cose, & hebbero tempij doue faceuano i loro sacrifici, & molti d'essi, come furono quei che

che chiamano naturali Ciarcas, & i Carangues furono molto guerrieri, di questa terra usorono in diuerse uolte Capitani con gli habitanti, & soldati a seruire a sua Maestà nelle guerre passate, & seruirno fidelissimamente, con la quale faccio fine in quanto tocca alla sua fondazione.

Della ricchezza che ui fu in Porco, & come ne i termini di questa uilla ci è grandissime uene d'argento.

Capitolo.

109.

APPARISCE per quello che hoggidi dicono gli Indiani, che in tempo che i Re Yngas gouernorono questo grandissimo Regno del Perù, cauauano in alcune bande di questa prouincia de gli Ciarcas grandissima quantità di metallo d'Argento, & per questo erano posti Indiani, i quali dauano il metallo dell'Argento che cauano a i riueditori & delegati loro, & in questo monte di Porco, che è presso della Villa dell'Argento, ui erano le minere doue cauauano l'Argento per i Signori, et dicono che molto dell'argento che era nel tempio del Sole di Curicancia fu cauato di questo monte; & i Spagnuoli hanno cauato molto d'esso, hora in questo anno si uà nettando una minera del Capitano Hernando Pizarro; che si dice di certo che gli ualerà ogni anno le ansedradas che cauaranno d'essa piu di dugento mila pesi d'oro, Antonio Aluarez uicino & habitante in questa uilla mi mostrò nella città de i Re un poco di metallo, cauato di un'altra minera che lui tiene in questo monte di Porco, che quasi pareua tutto argento, di maniera che

P R I M A P A R T E

che Porco fu anticamente cosa ricchissima, & ancora è, & si crede che sarà, similmente in molti monti circonuicini di questa uilla dell' Argento, & de i suoi termini & giurisdizioni si sono trouate ricchissime minere d'argēto, & si a per cosa certa per quello che si uede, che c'è tanto di questo metallo, che se ci fusse quì che lo cercasse & cauasse, cauariano poco manco che nella prouincia di Vizcaya cauano ferro, però per non cauarlo con Indiani, & per esser la terra fredda per i mori negri che si muouono presto, & di grande spesa; pare che sia causa che questa ricchezza tanto grande stia persa; similmente dico, che in alcuni luoghi della Comarca di questa uilla ui sono fiumi che portano oro molto fino, ma come le minere dell' Argento sono piu ricche, si curano poco di cauarlo ne i Cicias populi dispersi che sono raccomandati al Capitano Hernando Pizarro, & sono suditi di questa Villa; si dice che in alcune bande di essi ui sono minere d'argento, et ne i monti de gli Andes nascono fiumi grandi, ne i quali si uorranno cercare minere d'oro, sò certo che si trouaranno.

Come si discopersero le minere di Potosi, di doue si è cauato una ricchezza non mai piu uista, ne intesa in altri tempi d'Argento; & come per non correre il metallo lo cauano gli Indiani con l'inuentione delle Guayras.

Cap. IIO.

LE minere di Porco, & altre, che ci sono uiste in questi Regni, molte di esse dal tempo de i Re Yngas sono aperte, & discoperte le uetas di doue cauauano il metallo;

lo ; però quelle che si trouorno in questo monte di Potosi (di chi uoglio hora scriuere) ne si uidde la ricchezza che ui era , ne si cauò di questo metallo fino che l'anno 1547. andando un Spagnuolo chiamato Vigliarroel con certi Indiani a cercare metallo & cauarlo, dette in questa grandezza che è in un monte alto della postura, & forma che e descritto in questo capitolo , il piu bello & affettato che ci sia in tutta quella Comarca, & perche gli Indiani chiamano Potosi i monti & cose alte ; se gli restò per nome Potosi, come lo chiamano hora, et ancora che in questo tempo Gonzallo Pizarro , facendo guerra al Vicerè, & il Regno pieno di alterationi causate di questa ribellione, si populò la falda di questo monte, & si fecero molte case grandi, & i Spagnuoli fecero la loro stantia principale in questa parte, hauendosi passata la giustitia qui, tanto che la uilla era quasi deserta & dispopolata, & cosi subito pigliarono delle minere, & discopersero per l'altezza del monte cinque uete ricchissime : che nominano ueta ricca ; ueta dello stagno, & la quarta di mendietà, & la quinta di ognate, & fu tanto nota questa ricchezza, che di tutte le Comarche ueniuanò Indiani a cauare argento a questo monte ; il sito del quale è frigido : perche presso ad esso non c'è niuno popolato; pigliata adunque possessione da i Spagnuoli cominciorno a cauare dell'argento : di questa maniera, che quello che teneua minera gli dauano gli Indiani, che in essa intrauano una libra, & se era ricca due ogni settimana, & se non haueua minera a i Signori che gli haueuano in raccommandatione gli dauano mezza libra ogni settimana, uenne tanta gente a cauare argento, che pareua quel sito

uno

P R I M A P A R T E

una grandissima città, & perche per forza ha da ire crescendo, o uenire in diminutione tanta ricchezza; dico acciò si sappia la grandezza di queste minere; secondo quello che io uiddi l'anno 1549. in questo sito, essendo Regente in esso & nella Villa dell' Argento per sua Maestà il dottor Polo, che ogni sabbato nella casa sua propria doue erano le case delle tre chiaui si faceua fondere, & de i quinti reali che toccauano al Re ueniua a sua Maestà 30. mila pesi, & 25. & alcuni poco manco, & alcuni piu di quaranta, et con cauare tanta grandezza che montaua il Quinto dell' Argento che tocca a sua Maestà piu di cento e uinti mila pesi ogni mese, diceuano che usciva poco argento, et che non andauano bene le minere, & questo che ueniua alla fonditione era solamente metallo di Christiani, & non tutto quello che teneuano: perche ne cauauano molto in pezzi grandi, come tegole & mattoni, per leuarlo doue uoleuano; & gli Indiani uerissimamente si crede che leuorno dalle loro terre tesori grandi, per doue con grandissima uerità si potra credere, che in niuna banda del mondo si trouò mai un monte cosi ricco; ne niuno Principe di una terra sola come è questa famosissima Villa dell' Argento, hebbe ne ha tante intrate ne profitti; poi che dell' anno 1548. fino all' anno 1551. li sono ualsuti i suoi quinti Reali piu di tre milioni di ducati d'oro, che uale piu di quanto hebbero i Spagnuoli di Attabalipa, ne si truouò nella città del Cuzco, quando la discoperfero, appare per quello che si uede che il metallo dell' Argento non puo correre con soffietti, ne restare con la materia del fuoco conuertito in argento; in Porco et in altre bande di questo Regno doue cauauano mettallo, fanno

fanno grandissime piastre d'argento, & il metallo lo purifica
 no & appartano dalla scoria che si crea con la terra con
 fuoco; hauendo per questo i loro soffietti grandi, in questo
 Potosi, ancora che per molti si è procurato, mai sono po-
 tuti uscire con esso; la durezza del metallo pare che lo cau-
 si, o qualche altro misterio, perche grandissimi maestri
 hanno prouato come dico del cauare con soffietti, & non
 ha giouato niente la loro diligenza, & in fine come per tut-
 te le cose ponno trouare gli huomini rimedio in questa uita,
 non gli mādò per cauare questo argento con una inuentione
 la piu strana del mondo, & è che anticamente come i Re
 Yngas furono tanto ingegniosi, in alcune bande che gli ca-
 uauano argento, non doueua correre con soffietti come in
 questa di Potosi; & per l'utile del metallo faceuano certe
 forme di creta della maniera che è un uaso che tiene il basi-
 lico; hauendo per molti luoghi alcuni buchi o spiragli, in
 questi tali metteuano il carbone, & il metallo di sopra, &
 posti per i monti & luoghi per doue il uento teneua piu for-
 za, cauauano l'argento; ilquale purificauano & affinua-
 no di poi con i soffietti piccoli, o cannoni con i quali soffia-
 no, di questa maniera si cauò questa moltitudine d'argen-
 to che è uscito di questo monte, & gli Indiani se ne andaua-
 no con il metallo alle cime della tondezza d'esso a cauare
 dell'argento, chiamano a queste forme guayras, & di notte
 ui è tante di queste per tutti i campi, & colline che pare-
 no luminarie, & in tempo che fanno uento gagliardo, si
 caua l'argento in quantità; quando manca il uento, in niun
 modo si può cauare niuna, di modo che cosi come il uento
 gioua per nauigare per mare, o è in questo loco per caua-
 re

P R I M A P A R T E

re l'argento, & come gli Indiani non hanno tenuti riueditori, ne se gli puo andare alla manco in quanto al cauare del l'argento, perche la leuano loro (come si è detto) a cauarla a i monti, si crede che molti si sono fatti ricchi, & leuato al le loro terre grandissima quantità di questo argento, & questo fu causa che di molte bande del Regno ueniuano gl' Indiani a questo luogo di Potosi, per aiutar si; poi ui era cosi apparecchio grandissimo.

Come presso a questo monte di Potosi, ci fu il piu ricco mercato del mondo, nel tempo che queste minere erano nella sua prosperità.

Cap. III.

IN tutto questo Regno del Perù si sa per quei che sono andati, che ci fu grandi Tianguex, che sono mercati; doue i naturali contrattauano le loro cose, fra i quali il piu grande & ricco che ui fu anticamente fu quello della città del Cuzco; perche ancora in tempo de i Spagnuoli si conobbe la grandezza sua per il molto oro, che si compraua & uendeua in esso, et per altre cose che portauano di tutto quello che si poteua hauere & pensare, ma non si agguagliò questo mercato o tianguex ne altro alcuno del Regno al superbo di Potosi; perche fu cosi grandissima la contrattatione, che solo fra Indiani, senza intrauenire Christiani, si uendeua ogni dì in tempo che le minere andauano prospere 25. & 30. mila pesi d'oro, & tai giorni piu di 40. mila, è cosa strana, & credo che niuna fiera del mondo si puo agguagliare al traffico di questo mercato; io lo notai alcune uolte, & uedeuo che in un piano che

che faceua la piazza di questo luogo, per una parte d'essa andaua una filera di canestri di coca, che fu la maggior ricchezza di queste bande, per altra di quei mantelli & camisuele ricche, sottili & piu grossette, per altra banda erano monti di mayz & di pape secche, & d'altre loro cose da mangiare; & senza questo ui erano grandissimi quarti di carne della migliore che ui era nel regno, in fine si uendeano molte altre cose che non dico; & duraua questa fiera o mercato dalla mattina fino alla notte, perche si cauaua ogni di l'argento. Questi Indiani sono amici di mangiare & bere, spetialmente quei che contrattano con i Spagnuoli, si spendeua tutto quello che si portaua a uendere, in tanta maniera che di tutte le bande ueniua con prouisioni & cose necessarie per il uitto loro, & cosi molti Spagnuoli si fecero ricchi in questo luogo di Potosi, con solamente hauere doi o tre Indiane che gli contrattaua in questo tianguex o mercato, & di molte bande comparsero squadriglie grandi di Anaconas, che s'intende esser Indiani liberi, che poteuano seruire a chi piu gli piaceffe; et le piu belle Indiane del Cuzco, & del Regno tutte si truouauano in questo luogo, una cosa mirai nel tempo che stetti li, che si faceuano molte barrerie, & per alcuni si contrattauano poche uerità, et nel ualore delle cose, furono tante le mercantie, che si uendeano le tele di Ruuano, panni et cortine quasi tanto buon mercato, come in Hisspagna, & all'incanto uiddi uendere io cose per cosi poco prezzo, che nella città di Siniglia si haueuano tenuto per buon mercato, et molti huomini, che haueuano hauuto molta ricchezza, non satiando la loro auaritia insatiabile, si persero in contrattare di comprare &

Cc uendere;

P R I M A P A R T E

uendere; alcuni de i quali se ne andorno fuggendo a Chille,
 & Atuchuma. & altre bande per paura de i debiti, & cosi
 il piu che si contrattaua erano piatti, litigi, & contese che
 haueuano l'uno con l'altro; il sito di questo Potosi è sanissi-
 mo, spetialmente per Indiani, perche pochi o niuno s'amma-
 la in esso; l'argento leuano per la uia Reale del Cuzco, o a
 dare alla città di Arequipa, presso del quale è il porto di
 Quilca, & tutta la maggior parte d'essa portano castrati
 & pecore: perche mancando questi, con grandissima difficul-
 tà si haueua possuto contrattare, ne caminare in questo Re-
 gno; per la molta distantia, che ui è di una città all'altra, &
 per il mancamento di bestie.

De i castrati, pecore, guanacos, & uicunias che c'è in tutta
 la maggior banda delle mōtagne del Perù. Cap. 112.

P A R M I che di niuna banda del mondo si è inteso, che
 si haueffero trouato il modo delle pecore come sono quelle
 di queste Indie: spetialmente in questo Regno, nella gouer-
 natione di Chille, et in alcune delle prouincie del fiume del-
 l'argento; anchora che potrà essere, che si trouino & ue-
 ghino in luoghi & bande che ci sono ignote & nascoste,
 queste pecore dico che è uno de i piu eccellenti animali che
 Dio creò, & di piu profitto, il quale pare che la maestà di-
 uina hebbe cura di creare questo bestiame in queste bande,
 perche la gente potesse uiuere & sustentarsi, perche per
 niuna uia questi Indiani, dico quei de i monti del Perù, ha-
 ueriano possuto passare la uita, se nõ haueffero hauuto que-
 sto bestiame, o di un'altro che gli haueffe dato il profitto
 che

che cauano di questo, il quale come in questo capitolo dirò. Nelle uali de i piani, & in altre bande calde seminano i naturali cotone, et fanno le loro robbe d'esso, con il quale non sentino mancamento niuno perche la robba di cotone è conueniente per questo paese, ne i molti in molte bande come è nella prouincia del Collao, li foras, & ciarcas della uilla dell' Argento, & in altri piani non si crea arboros; ne cotone anchora che si seminasse non daria frutto, & i naturali poterla hauere, se non l'hauessero hauuto del suo, per uia di contrattatione hauere tutti robba; fora cosa impossibile, per la qual cosa quel dattor de i beni, che è la Maestà Diuina creò in queste bande tanta quantità di bestiaue di pecore, che se gli Spagnuoli con le guerre non haueffero dato tanto guasto a mancarlo, non ci saria conto niuno, secondo uene era in grandissima quantità per ogni banda, ma come ho detto ne gl' Indiani & bestiaue uenne grandissima pestilentia con le guerre che i Spagnuoli hebbero l'uno con l'altro, chiamano gl' Indiani naturali le pecore lamas, & i castroni urcos, certi sono bianchi, altri neri, altri bigi, o berettini, la sua grandezza e, che ci sono alcuni castrati & pecore tanto grandi come asinelli, alti di gambe & grossi di pancia: allonga il collo della maniera che fa il camello; le teste sono longhe, si somigliano a quelle delle pecore di Spagna; la carne di questa bestia è molto buona, se è grassa; & gli agnelli sono migliori & piu saporiti che i nostri di Spagna, è bestiaue molto domestico, & che non fa rumore; li castrati portano settanta fino in cento libbre di peso in dosso l'uno, & commodamente, & straccandosi non si perde, poi che la carne è tanto buona, ueramente nel paese

P R I M A P A R T E

se del Collao, è grandissimo piacere, uedere uscire gl' Indiani con i loro aratri in questi castrati & la sera tornare alle lor case carichi di legna, mangiano dell'erba del campo, quando si lamentano, colcandosi come gli camelli gridano, c'è un'altra sorte di bestame, al quale chiamano guanacos, i quali sono molto grandi, & saluaticchi, & a salti uanno correndo con tanta leggierezza, che il leuriere che gli ha da giungere ha da esser leggerissimo & piu che perfetto; oltre a questi c'è similmente altra sorte di queste pecore ollamas, allequali chiamano uicunias: queste sono piu leggiere che li guanacos; anchora che piu piccoli; uanno per i dispopulati; mangiando dell'erba che Iddio ha creata, la lana di queste uicunie è eccellente, & tutta cosi buona, che è piu fina che quella delle pecore marine di Spagna, non so io se si potriano fare panni d'essa, so che è cosa da uedere le robbe che si faceuano di esse per i signori di questi paesi, la carne di queste uicunie & guanacos, tira il sapore d'essa a carne saluaticina, però è buona, & nella città della Pace mangiai io nella casa del Capitano Alonso di Mendozza carne salata di uno di questi Guanacos grasso, & mi parse la migliore che mai haueuo uisto in uittamia, c'è anchora un'altra sorte di bestame domestico, al quale chiamano Pacos, anchorche è brutto, & pieno di lana, è della grandezza delle lane o pecore: saluo che è piu piccole, gli agnelli quando sono teneri, son simili a quei di Spagna; parturisce una uolta l'anno.

Dell'arboro

Dell'arboro chiamato molle, & d'altre herbe, & radici
che c'è in questo Regno del Perù.

Cap.

113.

Q V A N D O scripsi quello che tocca alla città di Guayaquile, narrai della zarza parriglia, herba tanto profituosa come lo sano quei che sono andati per quelle bande; in questo luoco mi è parso trattare de gli arbori chiamati Molles, per il profitto grande che c'è in essi, & dico che ne i piani & ualle del Perù ui sono molti grandi arbori; & il medesimo nel boscareccio de gli Andes. con arbori di differenti nature & maniere, de i quali pochi o niuno c'è che paiano quei di Spagna, alcuni d'essi, che sono gli agilacates guaranos, caimitos, guanos fanno frutta della sorte & maniera che in alcuni luoghi di questa historia ho dichiarato; il resto tutto è boscareccio, o spine, o monti nudi & chiari, & alcune ceybe molto grandi, nelle quali, & in altri arbori che sono uoiti & concauità, fanno le api mele singolarissimo con grandissimo ordine & concertato, in tutta la maggior parte del populato di questa terra si uedeno certi arbori grandi & piccoli, a i quali chiamano Molles; questi hanno la foglia molto minuta, & nell'odore ne piu ne meno, come il finocchio, & la scorza di questo arboro è tanto profituosa, che si sta un huomo con grandissimo dolore di gambe, & le tiene infiate, solamente con cuocerle in acqua & lauarsi alcuna uolta, resta senza dolore & infagione, per nettare i denti sono molto buoni i ramuscelli piccioli, di una frutta picciola che crea que-

Cc 3 sto

P R I M A P A R T E

sto arbore fanno uino o beucraggio molto buono, & aceto
 & mele buonissimo, con solamente di disfare la quantità
 che uogliono di questa frutta con acqua in qualche uas=
 so, & posta al fuoco, dipoi di essere questa la parte appar=
 tenente resta conuertita in uino, o in aceto, o in mele, se=
 condo si cuocerà, gl' Indiani hanno in grandissima stima
 questi arbori, & in queste bande ci sono herbe di grandis=
 sima uirtù, dellequali dirò di alcune che io ho uisto, & così
 dico, che nella prouincia di Quimbaya doue è situata la
 città di Cartago, si creano certi bexucchi o radiche fra gli
 arbori che c'è in quella prouincia, tanto profittuose per
 purgare, che con solamente pigliare poco piu di una braz=
 za d'essi, che saranno della grossenza di un dito, & but=
 targli in un uaso di acqua che tenghi poco piu di un boc=
 cale, si beuette in una notte che è nell'acqua la maggior par=
 te d'essa, dell'altra beuendo quantità di mezza foglietta di
 acqua, e tanto cordiale & profittuosa per porgare, che l'in=
 fermo resta tanto netto come se fusse purgato con Rheubar=
 baro, io mi purgai due uolte nella città di Cartago con que=
 sto bexuco o radica, & mi giouò assai & mi trouai benissimo
 ; & tutti lo hauemmo per medicinale, ci sono altre faue
 per questo effetto, che alcuni le laudano & altri dicono che
 sono dannose, ne gli alloggiamenti di Vilcas mi si infermò
 una squiaua, per andare inferma di certe piaghe che leuaua
 nella parte inferiore; per un castrato che io detti a certi In=
 diani, mi portorono certe herbe che buttauano un fior gial=
 lo, & le brusciorono al lume della candella per farle pol=
 uere; & con due o tre uolte che la unsero restò sanissima.
 Nella prouincia di Andaguaylas uiddi un'altra herba così
 buona

buona per la bocca & denti, che nettandosi con essa un' hora, o due, lassai i denti senza mal odore, et biächi come neue, molte altre herbe c'è in queste bande, profituose per la sanita de gli huomini; & alcune tanto dannose, che si muore con il suo tossico.

Come in questo Regno ci sono grandissime saline, & bagni; & la terra e appropriata per farsi oliui & altre frutte di Spagna: & di alcuni animali & uccelli che sono in esso.

Cap. 114.

POI che ho concluso quanto tocca alle foundationi delle nuoue città che sono nel Regno del Perù; sarà ben dar notitia di alcune particolarità & cose notabili, prima di dare fine à questa prima parte, & hora dirò delle grandissime saline naturali che uedemmo in questo Regno: poi che per la sustentatione de gli huomini è cosa molto importante, in tutta la gouernatione di Popayan dissi come non ui erano salline niuna; & che Iddio nostro Signore prouide d'acqua salsa che scaturiuu, dell'acqua delle quali la gente fa il sale, qui nel Perù ui sono tanto grandi, & belle saline che d'esse si potriano prouedere di sale tutti i Regni di Spagna, Italia, Franza, & altre prouincie maggiori, presso di Tunbez & di porto uecchio dentro dell'acqua, presso alla costa del mare cauano grandissime pietre di sale, che leuano in naui alla città di Cali, & alla terra ferma, & ad altre bande, doue uogliono, ne i piani & arrenali di questo Regno, non molto lontano dalla ualle che chiama-

Cc 4 no

P R I M A P A R T E

no di Guaura, ui sono certe saline molto buone & molto grandi, il sale bianchissimo: & grandissimi monti d'essa; la quale è tutta persa, che molti pochi Indiani si uagliano di essa; ne i monti presso la prouincia di Goaylas ui sono altre saline maggiori che queste due miglia della città del Cuzco sono altri pozzi, ne i quali gl'Indiani fanno tanto sale che basta, per la prouisione di molti di essi, nelle prouincie di Condesuyo, & in altre di Condesuyo c'è senza le saline già dette alcune ben grandi & di sale molto eccellenti, di modo che potrò affermare, che quanto per sale è benissimo prouisto questo Regno del Perù. Similmente c'è in molte bande grandissimi bagni, & molte fontane di acqua calda, doue i naturali si bagnauano, et si bagnano, molti di essi. ho uisto io per le bande che io son' andato per esso, & in alcuni luoghi di questo regno, come i piani & le ualli de i fiumi & la terra temperata de i monti sono fertilissimi; poi che i grani si fanno così belli, & danno frutto in grandissima quantità; il medesimo fa il mayz & l'orzo, poi delle uigne si sono fatte assaiissime nel territorio di san Michele, Trusiglio, & i Re, & nelle città del Cuzco, & Guananga, & altre de i monti cominciano ad hauerne: & si ha grandissima speranza di far buoni uini, melangoli, melegranati, & altre frutta, tutte ui sono di quelle portate di Spagna, come del paese medesimo, si truouano legumi d'ogni sorte, & in conclusione grandissimo Regno è questo del Perù; & con il tempo sarà piu; perche si faranno populationi grandi, doue ui sarà il modo di fare, & passata questa nostra età si potranno cauare del Perù per altre bande grano, uini, carne, lane, et
anchora

anchora sete;perche per piantare le more c'è il meglio modo del mondo, solo una cosa uedemmo che non si è portata in queste Indie, & è oliui, che dipoi del pane & uino è la cosa piu principale. A me mi pare, che si portano, & si incitino ad essi per piantarli in questi piani & per le riuere de i fiumi, & uerso la salda de i monti che si faranno tante selue d'essi, come ne lo Axarase di Siuilia, & altri grandissimi oliuetti che sono in Hisspagna;perche si ha terra temperata, con molta acqua, con poca, come si uole mai tuona, ne si uede uampi di fuoco, ne cascano neui, ne gelate in questi piani, che è quello che fa dāno il frutto de gli oliui, in fine come ueguino gli inciti, similmente uerrà tempo, nel futuro, che proueda il Peru di olio come del resto, in questo regno non si sono trouati roueri, & nella prouincia del Collao, & nel territorio del Cuzco, & in altre bande d'esso, se si seminaessero, mi pare il medesimo che de gli oliuari, che hauerà assaiissime massarie d'herbatico, per tanto il mio parere è che i conquistatori & populatori di queste bande, non se gli passi il tempo in raccontare battaglie, & rincontri; attendino a piantare & seminare, perche giouerà piu; uoglio qui dire una cosa che c'è in questi monti del Peru; & è certe uolpi non molto grandi; le quali hanno tal proprietà che buttano di se tanto pestifero & puzzolente odore che non si puo patire, & se per caso alcune di queste uolpi orina in alcuna lanza o altra cosa; anchorche si laui & netti, ha molti di anchora il pessimo odore, in niuna banda di questo Regno non si sono uisti lupi ne altri animali dannosi, saluo i grandi tigri che dissi che erano nella montagna del porto della buona uentura, uicina alla città

P R I M A P A R T E

la città di Cali; i quali hanno morto alcuni Spagnuoli & molti Indiani, ci sono trouati struzzi piu là de i Ciacas, & gl'Indiani gli teneuano & stimauano assai, c'è un'altro a sorte d'animale che chiamano uiscacia quasi tanto grande come una lepre & della medesima forma, saluo che hanno la coda longa come la uolpe, alleuano i loro figliuoli fra pietrocce & sassi, & molte ne ammazzano con balestre, & archibuggi, & gl'Indiani con lacci; sono buonissime per mangiare come siano ben manite, & anchora delle pelli & lana di queste uiscaccie fanno gl'Indiani coperte grandi, tanto morbide come se fussero di seta; & sono molto prez-
zate; ci sono molti falconi, che in hispagna sariano stimati, le pernici in molti luoghi ho detto che ci sono di due modi; l'una sorte sono piccole, & l'altre grosse come galline, gli huroni per pigliare i conigli sono i migliori del mondo, nelle pianure, & per i monti ci sono certi uccelli di tristo o-
dore, a i quali chiamano auras; si mantengono di mangiare cose morte, & altre uescosità, di queste sorti, ci sono certi condores grandissimi, che quasi paiano griffi; alcuni man-
giano de gli agnelli & guanacos piccoli che pascolano per la campagna.

Come gl'Indiani naturali di questo regno furono grãdissimi maestri di orifici, & di fare edifici; et come per le robbe fine, hebbe colori molto perfetti, et finissimi. Cap. 115,

P E R le relationi che gl'Indiani ci danno, si intende che anticamente non hebbero l'ordine nelle cose; ne la polizia che dipoi che i Re Yngas li signoriggiorno & hora hãno, perche

perche certo fra loro si sono uiste & ueggono cose fatte tanto perfettamente con le loro mani, che tutti quei che hanno notizia d'esse se ammirano, & quello che piu si nota è che molto pochi hanno ferramenti & appare cio per fare quello che fanno, et con molta facilità lo danno fatto con molta sottigliezza, nel tempo che si guadagnò questo Regno de i Spagnuoli, si uiddero uasi fatti di oro, argento & creta solidato l'uno con l'altro: di tal maniera, che pareua fusse nato cosi, si uiddero le cose piu strane di figure fatte d'argento, & altre cose maggiori, che non dico per non hauerlo ueduto, basti che dico & affermo hauer uisto che con due pezzi di bronzo, & altre due pietre uidi far uasi, & cosi bene lauorati, & pieni i uasi, bacili, & piatti & candelieri di fogliami & lauori, che haueriano hauuto assai da fare altri officiali in farlo tale, & cosi buono con tutti i ferramenti & commodità loro, & quando lauorano non fanno piu di uno fornello di creta doue mettono il carbone: & con certi canuti tondi soffiano in luogo di soffietto: senza le cose d'argento, molti fanno stampe. cordoni & altre cose d'oro, le quali fanno alcuni fanciulli tanto piccoli, e di si poca & tenera età che apena non fanno parlare. Poco è hora quello che lauorano in comparatione delle piu grandi & ricche pezze che faceuano in tempo de i Re Yngas, poi che la ciaquira è tanto minuta, & la fanno tanto uguale, per la quale si uede che ci sono gradißimi orifici in questo Regno, & ci sono molti di quei che erano posti per i Re Yngas nelle parti piu principali d'esso, poi di armare fondamenti de fortissimi edificij, lo fanno benissimo, et cosi loro medemi lauorano le case loro, & quelle de i Spagnuoli, & fanno il
mattone

P R I M A P A R T E

mattoni & tegole, & affettano le pietre grandissime una sopra l'altra: con tanta sottilità, che quasi non si uede la giuntura, similmente fanno uolti & altre cose maggiori, et in molte bande si sono uiste che gli hanno fatti, & fanno senza hauere altri ferramenti che pietre, & i loro grandi ingegni, per fare fosse o riui d'acqua, non credo io che nel modo ci sia stata gente ne natione, che per luoghi si asprissimi & difficili le cauassero & facessero caminare, come copiosamente dichiarai ne i capitoli gia detti; per tessere i loro mantelli hanno i loro telari piccioli, & anticamente in tempo che i Re Yngas gouernorno questo regno: come teneuano ne i capi delle prouincie quantità di donne che chiamauano Mamaconas che erano dedicate al seruitio de i loro Dei ne i templi del Sole che loro teneuano per sacra-
ti, le quali non intendeano se non in tessere robbe finissime per il Re Yngas di lana delle uicuuie & certo fu tanto sottile questa robba, come haucranno uisto in Hispagna; per qualcheduna che leuorno subito che si guadagnò questo Regno, le uestimenta di questi Re Yngas erano camisette di queste robbe: alcune reccamate di argentaria d'oro, altre di smeraldi & pietre preziose: & alcune di penna di uccelli; altre di solamente la manta; per far queste robbe, hebbero & hanno così perfetti colori di carmesino, celeste, giallo, nero, & di altre sorti; che ueramente hanno uantaggio a quelle di Spagna. Nella gouernatione di Popayan c'è una terra, con la quale & con certe fogli di uno arbore, che da tinta quanta uogliono di un colore nero & perfetto, ha raccontare le particolarità, cō che, et come si fanno questi colori io l'ho per cosa di poca importāza, &
mi

mi pare che t'asti narrare solamente le cose piu principali.

Come nella maggior banda di questo Regno ci sono grandissime minere di metalli. Cap. 116.

DALLO stretto di Magaglianes comincia la cordigliera, o longhezza di montagne che si dice Andes; et attraversa molte terre & grandissime prouincie; come scrissi nella descriptione di questa terra, & sapemmo che alla banda del mare di mezzo di (che è al ponente) si troua ne i piu de i fiumi, & monti grandissima ricchezza, & le terre & prouincie che cascano alla parte di leuante si tengono per pouere di metalli, secondo dicono quei che passorono al fiume dell'Argento quando andauano conquistando; & uscirono alcuni di essi nel Perù per la banda di Potosi, i quali raccontano, che la fama della ricchezza gli portò a certe prouincie tanto fertili di prouisioni, come popolate di gente, che sono alle spalle de i Ciarcas poche giornate piu là, & la notitia che haueuano non era altra che il Perù, nel l'argento che uiddero che fu poco uscì di altra banda che de i termini della uilla dell'argento, et per uia di contrattatione l'haueuano quei di quella banda, quei che andorono a scoprire con i capitani Diego di Roias, Philippe Gutierrez, Nicolao di Heredia, manco trouorno ricchezza, dipoi intrati in terra, che è passata la cordigliera de gli Andes, lo Adelantado Francesco di Orillana andando per il fiume del Maragnone nella barca, nel tempo che andando discoprendo la Cannella, lo mandò il Capitano Gonzallo Pizarro, anchora che molte uolte daua cō i Spagnuoli in grandissimi

P R I M A P A R T E

diſſimi populi, poco oro, ne argento uiddero o quaſi niu-
no; in fine non c'è che dire ſopra queſto, poi ſe non fu nella
prouincia di Bogotta, in niun'altra dell'altra banda della
cordigliera de gli Andes ſe uijto ricchezza niuna, & è tut-
to al contrario per la banda di mezzo di, poi ſi ſono troua-
te le maggiori ricchezze & theſori che ſi ſono uijti nel mō
do in molti ſecoli, & ſe l'oro che c'era nelle prouincie che
ſono circonuicine al grandiffimo fiume di Santa Marta,
dalla città di Popayan fino alla terra di Mopoz, fuſſe ſta-
to in poterc di uno, o di un ſignore ſolo, come fu nelle pro-
uincie del Perù, ui ſaria maggiore grandezza che nel Cuz-
co, in fine per il ſaldamento di queſte cordegliere ſi ſono
trouate grandiffime minere d'argento & oro; coſi per la
parte di Antiochia, come di quella di Cartago, che nella
Gouernatione di Popayan, & in tutto il Regno del Perù
& ſe ci fuſſe chi lo cauaffe, c'è oro & argento per cauare
mentre durarà il mondo, perche ne i monti, & ne i piani,
& ne i fiumi & per tutte le bande che cauino & cerchino,
trouaranno oro & argento, ſenza queſto c'è grandiffima
quantità di bronzo, & maggiore di ferro per le ſecche &
monti nudi che ſcendono a i piani, in fine ſi troua piombo
& di tutti i mettalli che Dio credè beneſſimo prouiſto que-
ſto regno, & mi pare a me che mentre ci ſaranno huomini,
non mancarà mai la ricchezza di queſto regno, & tanta è
ſtata quella che ſi è cauata in eſſo; che ha fatto cariffima à
tutta Spagna; di tal maniera quale mai uiddero gli huomi-
ni, & lo cauſa la molta ricchezza che è ita di qua ad eſſa et
il comperare le mercantie, che portano di là per qua.

Come

Come molte nationi di questi Indiani si faceuano guerra l'uno all'altro ; & quanto oppressi tengano i Signori et Principali a gli Indiani poueri. Cap. 117.

VERAMENTE io credo , che sono molti tempi & anni che ci sono genti in queste Indie secondo lo dimostrarono le loro antiquità & terre tanto larghe , & grandi come hanno popolato , & anchora che tutti loro sono brunetti lampigni, & si somigliano in tante cose l'uno all'altro ; c'è tanta moltitudine di lingue fra essi che quasi ogni quatro miglia , & in ogni banda c'è nuoue lingue , adunque come siano passati tanti secoli per queste genti , & hanno uiuuto a modo loro, & l'uno all'altro si dettero grandissime guerre & battaglie, restandosi con le prouincie che guadagnauano, & così nella uilla di Arma dico ne i termini d'essa della gouernatione di Popayan è una grandissima prouincia, alla quale chiamano Carrapa ; fra la quale & quella di Quimbaia (che è doue si fundò la città di Cartago) ui era quantità di gente , i quali leuando per Capitano o Signore a uno d'essi il piu principale chiamato Yrrua , si introrno in Carrapa, & a dispetto de i naturali si fecero signori del meglio della loro prouincia , & questo fo ; perche quando discoprìmo del tutto quelle contrade , uedemmo i sassi & terre brusciate che haueuano abbandonato i naturali della prouincia di Quimbaia , tutti furono cacciati anticamente d'essa da quei che si fecero signori de i lor paesi ; secondo è publico fra di loro ; in molte bade delle prouincie di questa gouernatione di Popayan su il medesimo , nel Perù
non

P R I M A P A R T E

non parlano altra cosa gl' Indiani, se nō dire che alcuni uen-
nero di una banda & gli altri dall'altra, & con le guer-
re & contese si faceuano signori de i paesi & prouincie de
gli altri, & ben pare esser uero, & l'antichità grande di
questa gente, per i segui delle campagne che lauorauano,
& per alcune bande che si uede che ci su semenze & fu
popolato, c'è arbori grandissimi & tanto grossi come buoi;
si uede chiaramente che i Re Yngas si fecero patroni di
questo Regno per forza & per astutia; poi che dicano che
Mango Cappa quello che fundò il Cuzco hebbe poco prin-
cipio; & durorno nella signoria fin tanto che hauendo diui-
sione fra Guascar unico herede, et Attabalippa sopra la go-
uernatione dell' Imperio, intorno i Spagnuoli, & potettero
facilmente guadagnare il Regno, et à loro appartargli del-
le loro contese & perfidie, per la quale pare, che anchora
usorno di guerre & tirannie fra questi Indiani, come nelle
altre bande del mondo; poi che leggemmo, che Tiranni si
fecero patroni di grandissimi Regni et signorie, io intesi nel
tempo che stetti in quelle bande, che è grādisima la oppres-
sione che i maggiori hanno a i minori, & con il rigore che
alcuni de li Caciqui commandano a gl' Indiani, perche se
quello che tiene la sua raccomandatione gli domanda al-
cuna cosa; o che per forza habbiano di fare qualche serui-
tio personale, o con l'hauere: subito questi tali commanda-
no a quei che lo prouedino, i quali uanno per le case de i
piu poueri commandando che supplischino, & se danno
alcuna escusa anchora che sia giusta, non solamente non
l'intendono, anzi gli trattano male, pigliandogli per forza
quello che uogliono, ne gl' Indiani del Re, et in altri populi
del

del Collao sentei io lamentare i poveri Indiani di questa op-
 pressione, & nella ualle di Xauxa, & in altre molte ban-
 de; iquali anchora che patiscono alcuno aggrauio, non si
 fanno lamentare, & se sono necessari pecore o castrati,
 non si uà per essi alle mandrie de i signori, se non alle due
 o alle tre che hanno i poveri Indiani, & alcuni sono tanto
 molestati: che se uanno per paura di tanti trauagli come
 gli commandano fare, & ne i piani, & le ualli de i Re
 Yngas sono piu trauagliati da i Signori, che quei de i
 monti, uero è, come già nella maggior parte delle pro-
 uincie di questo Regno, sono Religiosi dottrinandogli, &
 alcuni intendono la lingua; sentono queste lamentationi, &
 remediano molte d'esse, tutto uà ogni dì con piu ordine,
 & c'è tanta paura fra Christiani & Caciqui, che non ar-
 discono mettere la mano in un' Indiano per la grandissi-
 ma giustitia che c'è per hauersi messo in queste bande le
 audientie della Rotta, & Cancellerie Reali cosa di un
 grandissimo remedio per il buon gouerno di questo Re-
 gno.

Si dichiarano alcune cose, che in questa historia si sono
 trattate sopra de gl' Indiani, & di quello che succe-
 dette a un Prete con un d'essi in una certa terra di que-
 sto Regno.

Cap. 118.

PERCHE alcuni dicono de gl' Indiani grandissimi ma-
 li comparandogli con le bestie: dicendo che i loro costu-
 mi, & maniera di uiuere sono piu di brutti che di huomi-
 ni; & che sono tanto tristi, che non solamente usano il

Dd pecca-

P R I M A P A R T E

peccato nefando della sodomia ; ma anchora si mangia-
no l'uno con l'altro , & anchora che in questa historia mia
io habbia scritto qualche cosa di questo , & di alcune al-
tre bruttezze & abusi loro , uoglio che si sappia , che non
è la intentione mia di dire che questo s'intenda per tutti :
anzi sappino , che se in una prouincia mangiano carne hu-
mana & sacrificano carne d'huomini ; in molte altri ab-
boriscano questo peccato , & se per consequente in altra
il peccato contra natura , in molte l'hanno per una cosa
bruttissima , & non lo accostumano , anzi lo abborrisco-
no ; & cosi sono i costumi d'essi , di modo che sarà cosi in-
giusta condannargli in generale , & anchora di questi
mali che questi faccuano , pare che gli discarica il man-
camento che haueuano del lume di nostra Santissima Fe-
de , per ilquale ignorauano il male , che commetteuano ;
come altre molte nationi ; massimamente i Gentili , che me-
desimamente come questi Indiani stettero con manca-
mento di lume di fede , sacrificauano tanto , & piu che
loro , & anchora si risguardano ; molti sono quei che han-
no professato la nostra Legge , & riceuuto l'acqua del
Santissimo Battefmo : iguali ingannati dal Demonio , com-
mettono ogni di grauissimi peccati , di modo che se que-
sti Indiani usauano de i costumi che ho scritto , fu per-
che non hebbero chi gl'incaminassero nella uia della ue-
rità ne i tempi passati , hora quei che intendono la dot-
trina Euangelica , conoscono le tenebre della perditione
che hanno quei che di essa si allontanano , & il Demo-
nio come gli cresce l'inuidia , di uedere il frutto che rie-
sce della nostra Santa Fede , procura di ingannare con
paure,

paure, & spauenti a queste genti però è poca parte, & ogni di sarà manco, risguardando quello che il magno Iddio opera ogni di per essaltatione della sua Santissima Fede, & fra le altre notabili ne dirò una, che passò in questa prouincia in una terra che si chiama Lampaz; secondo si contiene nella relatione che mi dette nella terra di Assangaro, repartitione di Antonio di Quignones habitante nella Città del Cuzco, un Prete contandomi quello che gli passò, nella conuersione di un'Indiano, alquale io pregai che me la desse per scritto di sua lettera, che senza leuare ne giungere cosa niuna, è questa che qui dirò. Marco Ottazo Prete uicino & naturale di Valladolit, essendo nella città di Lampaz Dottrinando gl'Indiani alla nostra Santa Fede di Christo l'anno del 1547. nel mese di Maggio: essendo la Luna piena; uennero a me tutti li Caciqui, & Principali a pregarmi cordialissimamente che gli desse licentia, che facessero quello che loro haueuano in usanza di fare in quel tempo, io gli risposi che uoleuo stare presente; perche essendo cosa illicita, & contra la nostra Santa Fede Catholica, di li auanti non la facessero piu, loro l'hebbeno per bene et cosi furono tutti alle loro case, & essendo al mio giuditio il mezzo di appunto cominciorno a toccare molti tamburi in diuersi luoghi con una sola bacchetta che cosi gli toccano fra essi: & subito furono in piazza in diuersi luoghi di essa buttate per terra di quelle loro coperte a modo di tapeti per sedersi li Caciqui & principali, molto ben uestiti & assettati, delle loro migliori robbe che hanno, i capilli fatti tutte treccie fino abasso, come lo hanno di costume, d'ogni lato una criznegia.

D d 2 di

P R I M A P A R T E

di quattro ramelli tessuta, affettati ne i loro luoghi; uiddi che uscirono diritto uerso ciascuno de i Caciqui un putto di età fino a dodici anni, il piu bello & disposto di tutti molto riccamente uestito a modo loro, de i ginocchi abbasso, le gambe a modo di saluatico, coperte di fiocchi rossi, medesimamente i bracci, & per il corpo molte medaglie & stampe d'oro & argento, portaua nella mano dritta una sorte di arma come alabarda; & nella sinistra una borsa di lana grandissima, nelle quali mettono loro la cocca, & a lato sinistro ueniua una citella di età fino a dieci anni molto bella uestita al medesimo modo; saluo che dietro portaua una grandissima falda, che non accostumano portare le altre donne, laqual falda gli portaua un' Indiana maggiore, bellissima di molta autthorita, dietro di questa ueniua molte altre Indiane a modo di donne con molta misura & creanza, & quella cittella portaua nella mano dritta una borsa di lana molto ricca piena di molte stampe d'oro & argento, dalle spalle gli calaua una pelle di leone piccolo, che le coprì tutte, dietro queste donne ueniua no sei Indiani a modo di contadini, ciascuno con il suo aratro ne i suoi homeri, & nelle teste le diademe, & penne bellissime di molti colori, subito ueniua no altri sei a maniera di garzoni loro, con certi sacchi di pape, tocando il suo tamburo, & per ordine suo arriuorno fino a un passo del Signore, il putto & cittella già detti, & tutti gli altri come andauano in suo ordine gli fecero una grandissima riuerentia abbassando le loro teste, & il Cacique & gli altri gli riceuettero inclinando le loro, fatto questo ciascuno al suo Cacique, che erano due partialità; per
il

il medesimo ordine che andauano il cittello & la cittella & li di piu, si ritornorno indietro senza uoltare il uiso a loro, fino a uinti passi, per l'ordine che ho detto, & i contadini fermorono i loro aratri in terra in ringhiera; & appicorno ad essi li sacchi di pape molto scelte & grandi; fatto questo, sonando i loro tamburi, tutti in piedi senza mutarsi di un luogo faceuano una maniera di ballo; alzandosi sopra le punte de li piedi, & di pezzo in pezzo alzauano in suso quelle borse, che teneuano nelle mani, solamente faceuano questo questi che ho detto; che erano quei che andauano con quel putto, & con quella cittella, con tutte le loro donne, perche tutti i Caciqui, & l'altra gente erano per suo ordine a sedere in terra, con grandissimo silentio, ascoltando & mirando quello che faceuano; fatto questo si sederno, & portorno un'agnello di un'anno senza una macchia tutto de un colore; altri Indiani che erano andati per esso; & in presentia del Signore principale attorniato di molti Indiani in giro, perche io non lo uedeffe, disteso in terra uiuo, gli cauorno per un lato tutto il segato, milza & l'altre cose, & questa uittima, fu data a i loro augurieri, che loro chiamano Guacacamayos, come sacerdoti fra noi Christiani, & uiddi che certi Indiani d'essi leuauano in pressa quanto piu poteuano del sangue dello agnello ne le mani, & lo buttauano fra le pape, che haueuano ne li sacchi, & in questo instante uscite un principale, che era pochi di che si era fatto Christiano, come dirò di sotto; dando grandissimi gridi chiamandogli cani & altre cose nella sua lingua che non intesi; & se ne andò a i piedi di una croce alta, che era in

P R I M A P A R T E

mezzo la piazza; di doue dando maggiori gridi, senza paura alcuna riprendeua quella cerimonia diabolica; di modo che con le sue parole & grida, & con le mie admonitioni se ne andorno scornati, & con paura senza hauere dato fine al loro sacrificio; doue pronosticano le loro semenze & succeſſi di tutto l'anno, & altri che si chiamano Homo, a i quali domandano molte cose da uenire; perche parlano con il Demonio, & portano con loro la sua figura fatta di un'osso boyto, & disopra un uolto di cera nera che c'è di quà, stando io in questa terra di Lam-paz, un Giovedì santo, uenne a me un putto mio, che dormiua ne la Chiesa molto spauentato, pregandomi che mi leuasse, & andasse a Battezzare un Cacique, che era nella Chiesa ingenocchiato auanti le Immagini, molto timoroso, & spauentato, ilquale essendo la notte passata, messo in una Guaca, che è doue loro adorano; diceua hauere ueduto un' Huomo uestito di bianco; ilquale gli disse che faceua li con quella statua di pietra, & che se ne andasse subito, & uenisse a trouarmi, & si facesse Christiano, & quando fu di giorno io mi leuai & dissi le mie hore nell'officio, & non credendo che fusse così, andai alla Chiesa per dire messa, & lo trouai del medesimo modo ingenocchiato, & come mi uiddo si buttò a i miei piedi pregandomi molto che lo facesse Christiano; alla qual cosa io gli risposi che io ero contentissimo, & dissi la messa, laquale sentirono molti Christiani, che li stauano; & finita lo battizzai, & uscì con molta allegrezza, gridando & dicendo che lui era Christiano & non come prima gl' Indiani, & senza dir niente a persona alcuna,

cuna,

cuna, andò doue era la sua casa, & l'abbruscio, & com-
parti le sue donne, & bestiamie fra i suoi fratelli & paren-
ti, & uenne alla Chiesa doue stette sempre predicando
a gl' Indiani quello che gli conueniua per la loro saluatio-
ne; ammonendogli che si appartassero de i loro peccati,
& uitij, laqual cosa faceua con grandissimo seruire, co-
me quello che era luminato dallo Spirito Santo, & sem-
pre era nella Chiesa, o presso ad una Croce, molti In-
diani si tornorno Christiani, per le persuasioni di que-
sto nuouo conuerso, diceua, che quell' huomo che uidde
essendo uella Guaca o tempio del diauolo era bianchissi-
mo, & bellissimo, & medesimamente le sue robbe era-
no molto risplendenti. Questo mi dette il Prete per iscrit-
to, & io ueggio grandissimi segni: per le quali si serue Id-
dio in questi tempi piu che ne i passati, & gl' Indiani si con-
uertono, & uanno a poco, a poco scordando i loro co-
stumi, & se sono ritardati, è stato per nostra trascuraggi-
ne piu che per la malitia di essi; perche il uero conuertire
de gl' Indiani, ha da esser admoniti, & operando be-
ne, perche i nuouamente conuertiti piglino effempio.

Come un Cacique uolendosi tornare Christiano, pres-
so la uilla di Anzerma, uedea uisibilmente i Demo-
ni, che con spauenti lo uoleuano leuar del suo buono
proposito,

Cap. 119.

NEL CAPITULO passato scripsi la manie-
ra, come si fece Christiano un' Indiano nella Città di

Dd 4 Lampaz;

P R I M A P A R T E

Lampaz; qui dirò un'altro strano caso; perche i fideli glorifichino il nome di Dio che ci fa tante gratie & doni; & i cattiu & increduli temino, & riconoschino le opere del Signore, & è, che essendo gouernatore della Prouincia di Popaiam lo Adelantado Belalcazar nella uilla di Anzerma, doue era suo Locotenente un Gomez Hernandez, successe, che quasi dodeci miglia di questa uilla, è una terra chiamata Pirsá, & il Signore naturale di essa, hauendo un fratello giouane, di buon aspetto che si chiama Tamaracunga, & inspirando Iddio in esso, desideraua tornarsi Christiano; & uoleua uenire alla habitatione de i Christiani, a ricouer l'acqua del Santissimo Battefimo, & li Demonij a iquali non piaceua tal desiderio, dispiacendogli di perdere quello che teneuano già guadagnato, e spauentauano questo Tamaracunga di tal maniera, che lo stordiuano, & consentendolo Iddio, li Demonij in figure di uccelli puzzolenti chiamate auras, si metteuano in luogo doue il Cacique solo le poteua uedere, ilquale come sentite essere tanto perseguitato dal Demonio mandò con grandissima prestezza a chiamare uno Christiano che era presso di li, ilquale subito se ne andò doue era il Cacique, & saputa l'intentione sua lo segnò con il segno della Croce; & i Demonij lo spauentauano piu che prima, uedendogli solamente l'Indiano in figure horribili, il Christiano uedeua che cascauano pietre per l'aria, & fischiauano, & uenendo da la terra de i Christiani, un fratello di un Giouanni Pacecco habitante della medesima terra, che in quel tempo era in essa; in luogo di quello Gomez Hernandez, che era uscito secondo dicono

dicono di Caramanta, si accompagnò un'altro con lui, & uedeuano, che il Tamaracunga era molto perso di animo, et mal trattato da i demonij, tanto che in presentia de i Christiani, lo portauano per l'aria da una banda all'altra, & lui lamentandosi, & i demonij fischando, & dauano grandissimi gridi, & alcune uolte essendo il Cacique a sedere, & hauendo dinanzi un uaso d'acqua per bere, uedeuano li Christiani, come si alzaua il uaso con il uino nell'aria, & di li a poco pareua senza l'acqua; & fra poco uedeuano cascare l'acqua nel uaso; & il Cacique si turaua gli occhi con i manti & tutto il corpo, per non uedere le brutte uisioni, che gli stauano innanzi, & stando cosi senza discoprirsi il uiso, gli metteuano creta nella bocca, come che lo uoleuano affogare, in fine i tre Christiani non lasciauano mai di confortarlo, & dire orationi, deliberarono di tornare alla uilla con il Cacique, perche subito fusse Battezzato, & uennero con essi, & con il Cacique piu di dugento Indiani; ma erano tanto paurosi de i demonij, che non ardiuano di appressarsi al Cacique, & andando con i Christiani, arriuorono a certi tristi passi; doue i demonij pigliorono lo Indiano nell'aria per buttarlo per quelle balze, & lui daua gridi, dicendo aiutatemi Christiani, i quali subito furono da lui, & lo missero in mezzo; & gli Indiani niuno ardiuano parlare, non che aiutarlo, essendo tanto perseguitato per saluatione dell'anima sua, & maggiore confusione, & inuidia di questo nostro crudele inimico, & come i tre Christiani uidero che non era Iddio, seruito che gli demonij lasciassero quel Indiano; & che per le balze lo uoleuano buttare lo pigliorno nel mezzo;

&

P R I M A P A R T E

Et ligando certe corde alle cinture, pregando Iddio, che
 gli effaudisce caminauano con l'Indiano in mezzo, come
 si è detto, leuando tre croci nelle mani, però con tutto
 questo gli buttorno per terra alcuna uolta, Et con gran-
 disima fatica arriuorno a una salita, doue si uiddero in
 maggiore stretto, Et come erano presso della uilla, man-
 dorno a Giouanni Paceco un'Indiano, perche uenisse a
 soccorrergli; ilquale andò subito, ilquale uenne, Et co-
 me giunse a loro, i demonij buttauano pietre per l'aria,
 Et in questo modo arriuorno alla uilla, Et furono dritti con
 il Cacique alle case di questo Giouanni Paceco, doue si
 radunorno la maggior parte de i Christiani che erano nel-
 la terra, Et tutti uedeuano cadere pietre piccole dell'al-
 to della casa: Et sentiuano ciufoli, Et come gli Indiani,
 quando uanno alla guerra dicono hu, hu, hu, cosi senti-
 uano che lo diceuano i demoni molto in prescia Et forte,
 tutti cominciorno a pregare Iddio, che per gloria sua,
 Et salute dell'anima di quello infidele, non consentisse che
 i demoni haueffero potentia di ammazzarlo; perche essi
 per quello che andauano secondo le parole che il Caci-
 que li sentiua; era perche non si facessero Christiano,
 Et come tirauano molte pietre, uscirono per andare in
 Chiesa; nella quale per esser di paglia non ui era sacra-
 mento, Et alcuni Christiani dicono, che sentirono passi
 per la medesima Chiesa, prima che si apprisse; Et come
 l'apperfero, Et introrno dentro, l'Indiano Tamara-
 cunga dicano che diceua che uedeuano i Demonij con
 uolti Et uisaggi bruttissimi, le teste abbasso Et i piedi in
 su, Et intrato un frate chiamato Giouanni di Santa Ma-
 ria,

ria, dell'ordine di nostra Donna della Mercè a Battezzarlo, i demoni nella loro presentia & di tutti i Christiani, senza uederli piu che solamente l'Indiano, lo pigliarono & lo tennero nell'aria; mettendolo come loro stauano la testa abbasso & i piedi in su, & i Christiani dicendo con uoci grandi, Iddio sia con noi, altri segnandosi con la Croce andorno alla uolta sua & lo presero; mettendogli subito una stola, & gli buttorno acqua benedetta, però tuttauia si sentiuano rumori, & ciuffoli dentro della Chiesa & Tamaracunga gli uedeua uisibilmente, & furono a lui, & gli dettero tanti buffetti, che gli leuorno un cappello che teneua innanti gli occhi per non uederli, & lo buttorno un pezzo lontano di li; & per il uolto gli buttauano salina puzzolente, tutto questo passò di notte, & uenuto il di, il frate si uestì per dire messa, & nel punto che si cominciò, in quello non si sentì cosa niuna; ne i demonij ardirono di restare piu, ne il Cacique hebbe piu danno, & come si finì la Messa Santissima, il Tamaracunga domandò dalla sua bocca acqua del Battesimo, & subito fece il medesimo la moglie, & il figliuolo, & dipoi battizzato disse, che poi che era Christiano che lo lasciassero andare solo, per uedere se i demonij teneuano piu potentia sopra di lui, & i Christiani lo lasciarono, pregando tutti il Signore Iddio, & supplicandogli, che per aummentatione, della sua Santissima Fede, & perche gli Indiani infideli si conuertissero, non consentisse che il Demonio nostro pessimo nimico hauesse piu potentia, sopra quello che era Christiano, & in questo uscì Tamaracunga, con grandissima allegrezza, dicendo

P R I M A P A R T E

dicendo io son Christiano, & chiamando Iddio nel suo linguaggio, caminò due uolte per la Chiesa, & non uiddene senti piu i diuoli; anzi se ne andò a casa sua allegro, & contentissimo, operando la potentia di Dio, & questo caso fu tanto notato ne gli Indiani, che molti si fecero Christiani, & se ne ritornaranno ogni dì, questo caso passò l'anno 1549.

Come si sono uisti chiaramente grandi miracoli nel scoprire queste Indie, & come miracolosamente ha uoluto guardare i Spagnuoli, & ancora ha castigato, quei che sono stati crudeli con gli Indiani. Cap. 120.

P R I M A di dare conclusione in questa prima parte; mi parse di dire qui delle opere ammirabili, che ha Iddio nostro Signore hauuto, per bene di dimostrare nel discoprire che i Christiani hanno fatto in questi Regni; & medesimamente il castigo che ha permesso in alcuni huomini notabili; in che in essi è stato, perche per l'uno, & per l'altro, si conosca come lo hauemmo da amare come Padre, & hauere timore come di Signore nostro, & Giudice giusto, & per questo dico, che lasciando da parte il discoprimento fatto prima dell' Armiraglio don Christofano Colombo, & i successi del Marchese don Fernando Cortese; & gli altri Capitani, & Gouvernatori che discopersero la terra ferma, perche io non uoglio contare tanto adietro, ma solo uoglio dire quello che passò ne i tempi presenti, il Marchese don Francesco Pizarro, quanti trauagli passò lui & i suoi

i suoi compagni, senza uedere ne discoprire altra cosa che la terra che resta alla banda di tramontana del fiume di san Giouanni, non bastorno le loro forze, ne li soccorsi che gli fece lo Adelantado don Diego di Almagro, per uedere quello dinanzi, & il Gouvernatore Pietro de los Rios per il sonetto che gli scriffero che diceua cosi, o Signore Gouvernatore, risguardate bene, & interamente, uiene costì il riscotitore, quà resta il macelaro, dando ad intendere, che Almagro andaua per gente per la beccaria de i molti trauagli, & Pizarro gli ammazzaua in essa, per laqual cosa mandò a Giouanni Tafur di Panama, con il mandato perche li portasse, & disconfidati di discoprire se ne ritornorno tutti con esso: saluo tredici compagni; che restorno con don Francesco Pizarro, i quali stettero nell'Isola della Gorgona fino a che don Diego di Almagro gli mando una naue, con laquale nauigorono alla uentura, & uolse Iddio che poi il tutto, che quello che in tre o quattro anni non potettero uedere ne discoprire per mare ne per terra lo discoprissero in dieci o dodici dì, & cosi questi tredici Christiani con il suo capitano discopersero il grandissimo, & richissimo Regno del Perù, & dipoi al fine di alcuni anni quando il medesimo Marchese con 160. Spagnuoli intrò in esso non haueria bastato a difendersi della moltitudine degli Indiani; se non l'hauesse Iddio permesso, che ui fusse guerra crudelissima fra i duoi fratelli Guascar & Attabazlipa, & guadagnorono la terra, quando nel Cuzco generalmente si soleuorno gli Indiani contra i Christiani, nõ erano piu di cento e ottanta Spagnuoli da piedi & cauallò, poi che stando contra essi il Re Mango Ynga con piu di dugento

P R I M A P A R T E

to mila Indiani di guerra, & durando un'anno intero, è
cosa miracolosissima scampare delle mani de gli Indiani, poi
che alcuni d'essi medesimi affermano, che uedeuano alcu-
ne uolte, quando andauano combattendo con i Spagnuoli,
che presso d'essi andaua una figura celestiale che faceua in
loro grandissimo danno, & uiddero i Chriſtiani, che gli In-
diani miſſero fuoco alla città, ilquale bruciò per molte ban-
de, & pigliando il fuoco nella Chiesa, che era quello che
deſiderauano gli Indiani uederlo diſatto; tre uolte lo ap-
piciorno, & tante ſi ſmorzò di ſubito, per detto di molti che
nelle medeſima Città del Cuzco mi informarono di queſto,
eſſendo doue metteuano il fuoco paglia ſecca ſenza altra mi-
ſtura, il Capitano Francesco Ceſare che uſci a diſcoprire
di Cartagena l'anno 1536. & andò per grandissime mon-
tagne paſſando molti fiumi profondiſimi & molti furioſi,
con ſolo ſeſſanta Spagnuoli a diſpetto di tutti gli Indiani &
ſtette nella prouincia del Guaca, doue era una caſa princi-
pale del demonio, del quale cauò di una ſepoltura trenta
mila peſi d'oro, & uedendo gli Indiani come erano po-
chi; ſi radunorno inſieme piu di uentimilia d'essi per am-
mazzarli; & gli circondarono tutti, & fecero con loro
una battaglia, nellaquale i Spagnuoli, ancora che erano ſi
pochi come ho detto, & ueniuanò diſbarattati & fiacchi,
poi che non mangiauano ſe non radiche, & i caualli diſfer-
rati, gli aiutò il magno Iddio di tal maniera che ammaz-
zorno & ferirno molti Indiani, ſenza mancare niuno d'eſ-
ſi, & non fece Iddio queſto miracolo ſolo per queſti Chri-
ſtiani, anzi fu ſeruito di guidargli per uia che ritornorno
a Vraua in dicidotto di; eſſendo andati per l'altra preſſo ad
un'anno.

un'anno. Di queste marauiglie hauemmo uedute ogni giorno ; ma basta dire , che populano in una Prouincia doue ci sono trenta o quaranta mila Indiani , quaranta o cinquanta Christiani a dispetto loro aiutati da Dio , stanno & ponno tanto , che li soggiogano & attraheno a se , & nelle terre paurose grandissime pioue & terremotti continui , come i Christiani entrino in esse , subito uedemmo chiaramente il fauore di Dio ; perche cessa quasi il tutto , & tagliate & cultiuare queste terre danno frutto , senza uedersi gli Huracani tanto continuamente ; & saette & nuuoli d'acqua , che in tempo che non ci erano Christiani si uedeuano ; ma ancora si ha da notare un'altra cosa ; che ancora che Iddio aiuta i suoi , che leuano per guida il suo stendardo che la Croce uuole che non sia questo discoprimento , come Tiranni , perche quei che fanno questo uedemmo sopra di loro grandissime ruuine & flagelli , & cosi quei che fecero quello , pochi morirno di sua morte naturale , come furono i principali che si trouorno in consultare , & sententiar la morte di Attabalipa , che la maggior parte sono morti miserissimamente & con morte acerbissime , & ancora pare , che le guerre che sono successe tanto grandissime nel Perù , le permesse Iddio per castigo di quei che habitauano li , & cosi a quei che questo consideranno li parerà che Carauaial era Boia della sua Giustitia ; & che uisse fino che si fece il castigo , & dipoi pagò lui con la morte i peccati graui che fece nella uita , il Mariciallo Giorgio Robledo ; essendo consentiente che si facesse grandissimo male nella prouincia di Pozzo a gli Indiani ; et con le balestre & cani ammazzassero altri tanti come ammazzorno nelle

P R I M A P A R T E

le battaglie, permise & uolse Iddio che nella medesima terra fusse sentenziato a morte, & che hauesse per sua sepoltura i uentri de i medesimi Indiani; morendo similmente il Commendatore Fernando Rodriguez de Sosa, & Baldassare di Ledesma, & furono insieme con lui mangiati da gli Indiani; essendo prima stati molto crudelissimi contra essi, lo Adelantado Belalcazar, che dette morte a tanti Indiani nella prouincia di Quito, uolse Iddio che fusse castigato, in uedersi in uita priuato dell'auttorità, di Governatore per il Giudice che gli domando conto: & pouero, & pieno di trauagli, tristezza, & pensieri morse nella prouincia di Carthagenà, uenendo con il suo Sindicato in Hispania, Francesco Garzia di Tobar, che fu tanto temuto da gli Indiani, per i molti che ammazzò, che loro medesimi lo ammazzarono & mangiarono. Non s'inganni niuno in pensare, che Iddio non ha di castigare quei che sono crudeli per questi, & contra questi Indiani; poi niuno lassò di hauere la pena conforme al delitto; io conobbi un Rocho Martino uicino alla città di Cali; che a gli Indiani che ci morsero, quando uenendo di Carthagenà arriuammo a quella Città, facendogli quarti gli teneua attaccati in una traue per darli a mangiare a i suoi cani, dipoi lo ammazzarono gl' Indiani, & credo ancora che lo mangiarono, molti altri haueria potuto dire che io gli lascio; concludendo che poi che Iddio nostro Signore nelle conquiste, & scoprimenti fauorisca i Christiani, se di poi si tornano Tiranni, li castiga seueramente, secondo si è uisto, & si uede, consentendo che alcuni morino ripentinamente, che è cosa di hauerne piu timore.

Delle

Delle Diocesi ouero Vescouadi che ci è in questo Regno del Perù, & chi sono li Vescoui di esse; Et della Cancellaria Reale, che nella città de i Re.

Capitolo.

121.

POI che in molte bande di questa scrittura ho detto i riti, abusi & costumi de gli Indiani, & i molti tempj, & adoratorij che teneuano; doue il demonio era d'essi uisto & seruito; mi pare che sarà bene scriuere i Vescouadi che c'è; & chi sono stati, & sono quei che gouernano le Chiese: poi è cosa tanto importante hauere come hanno carico loro di tante Anime, di poi che si discoperse questo Regno, come si trouò nella conquista il Reuerendo don fra Vicentio di Val Verde dell'ordine di San Dominico, portate le bolle del sommo Pontifice, sua Maestà lo nominò per Vescouo del Regno: il quale fu, fino che gli Indiani lo ammazzorno nell'Isola della Puna, & come si andauano popolando le città di Spagnuoli, crescono i Vescouati; & così si elesse per Vescouo del Cuzco il Reuerendissimo don Giouanni Solano dell'ordine di San Dominico, che uiue questo presente anno del 1550. & è al presente Vescouo del Cuzco: doue è la Sedia Episcopale, & di Guananga, Arequipa, la nuoua città della Pace, & della Villa dell'Argento, della città de i Re, & Trusiglio, Guanuco, Caciapoyas, & il Reuerendissimo Signore don Gieronimo dello Aysa frate del medesimo ordine; ilquale in questo tempo stato eletto per Arciuescouo della città de i Re, della città di San Francesco del Quito, & di San Michele

Ec porto

P R I M A P A R T E

porto Vecchio, Guayaquil, & Vescouo don Garzia Diaz
 Arias, tiene la sua Sedia nel Quito, che è il capo del suo
 Vescouato, della Gouernatione di Popayan, è Vescouo
 don Giouanni Valle, ha la sua residentia in Popayan, che è
 il capo del suo Vescouato; nelquale si includono le città, &
 Ville che raccontai nella descrittione della detta prouincia;
 questi Signori sono quei che io lasciai per Vescoui nel tēpo
 che uscì del Regno, i quali hanno ne i populi & città de i
 loro Vescouadi cura grandissima di mettere li preti neces-
 sari, perche celebrino gli officij Diuini, la Gouernatione
 del Regno risplende in questo tempo in tanta maniera, che
 gli Indiani integramente sono patroni de i beni & cose loro
 & delle loro persone, & i Spagnuoli hanno paura gran-
 dissima del castigo che si dà, & le tirannie, & mali trat-
 tarienti, che si faceuano a gli Indiani sono già finiti per
 uolontà diuina, che cura tutte le cose con la sua gratia,
 perche si sono messe le Audientie & Cancellerie Reali: et
 in esse sono Baroni dotti & di autorità: perche dando es-
 sempio della loro nettezza, ardischino essequire la Giusti-
 tia, & hauere fatto la tassatione de i tributi in questo Re-
 gno, e Vicerè lo Eccellente Signore don Antonio di Men-
 dozza, tanto ualoroso, & dotato di uirtù quanto manco
 de' uitij; & gli auditori sono gli Signori Dottori Andrea
 di Cianca, il Dottor Brauo di Sarauia, & il Dottore Her-
 nando di Santillano la Corte, & Cancelleria Reale è posta
 nella Città de i Re, & concludo questo capitolo con che
 al tempo che nel consiglio di sua Maestà dell'Indie era ri-
 uedendosi questa opera, uenne di doue era sua Maestà il
 Reuerendissimo frate Thomaso di San Martino eletto
 per

per Vescouo delle Ciarcas ; & il suo Vescouato comenza dal confine doue finisce quello che ha la città del Cuzco uerso Chille, & arriua fino alla prouincia di Tucuma, nel quale restano la città della Pace, & la Villa dell'Argento ; che è il capo di questo nuouo Vescouado che hora si prouede.

Dei Monasteri che si sono fondati nel Perù, dal tempo che si discoperse fino a quest'anno del mille & cinquecento cinquanta.

Cap. 122.

POI che nel Capitolo passato ho' dichiarato breuemente li Vescouadi che ci sono in questo regno ; sarà cosa conueniente far mentione de i Monasteri che si sono fondati in esso, & chi furono i fondatori ; poi che in queste case assisteno graui Baroni & molto dotti, nella città del Cuzco è un monasterio di San Dominico, nel proprio luogo doue gl'Indiani haueuano il suo tempio principale, lo fondò il Padre fra Giouanni di Olias, c'è un'altro Monasterio di San Francesco, lo fondò il padre fra Sebastiano, nella città della Pace è un'altro monasterio di San Francesco lo fondò il padre fra Francesco de gli Angeli, nella terra di Cinquitto è un'altro di Dominici ; lo fundò il Reuerendo padre fra Tomaso di San Martino, nella Villa dell'Argento è un'altro di San Francesco, lo fundò il Reuerendo padre fra Gieronimo, in Guamanga è un'altro di Dominici ; lo fundò il Reuerendissimo padre fra Martino di Squinel, & un'altro Monasterio, di nostra Donna della Mercede, lo fundò il Reuerendo padre fra Sebastiano, nella città

E c 2. tà

P R I M A P A R T E

tà de i Re è un'altro di San Francesco; lo fundò il Reuerendo Padre fra Francesco di Santa Anna; & un'altro di Dominici, lo fondò il Reuerendo Padre fra Giouanni di Olias, un'altro Monasterio c'è che lo fondò il Reuerendo padre fra Michel de Orense, nella terra di Cincia è un'altro Monasterio di San Dominico; lo fondo il Reuerendo fra Dominico di San Tomaso, nella città di Arequipa è un'altro Monasterio di questo medesimo ordine; lo fondò il Reuerendo padre fra Pietro di Vlloa, & nella città di Lione di Guanuco è un'altro: lo fondò il medesimo fra Pietro di Vlloa, nella terra di Cicama è un'altra casa di questo medesimo ordine; fundollo il Reuerendo fra Dominico di San Thomaso, nella città di Trusiglio c'è monasterio di Francischini fondato per il Reuerendo padre fra Francesco della Croce: & un'altro della Mercè, che fondò il Reuerendo padre fra Giouanni di Vlloa, nella Città di Quito è un'altro monasterio di San Dominico lo fondò il Reuerendo padre fra Alonso di Monte negro; & un'altro della Mercè, che fondò il Reuerendo padre fra Martino di Vittoria; & un'altro di Francischini, che fondò il Reuerendo padre fra Ludouico Fiammengo, alcuni altri ui saranno piu de i nominati, & altri che si fondaranno, per i molti Religiosi che uengono sempre mandati di sua Maestà, & dal suo consiglio Reale dell'Indie, a iquali si dà soccorso, con ilquale possino uenire a procurare la conuersione di questi Gentili alla Santa Fede Christiana del patrimonio & intrate di Sua Maestà, laquale uuol cosi, & si occupano nella dottrina de gl' Indiani con grandissimo studio & diligenza, quello che tocca alla tassatione & altre cose

coſe che biſognaua dire, reſtarà per un' altro luogo, & con quello che ho detto fin qui ſo fine, con queſta prima parte, a gloria di Iddio, & della glorioſa ſua Madre, laquale cominciai a ſcriuere nella Città di Cartago della Gouernatione di Popaian l'anno 1541. & finì di ſcriuerlo originalmente nella città de i Re del Regno del Perù a otto di Settembre del 1550. anni; hauendo l'auttore 32. anni, hauendo ſpeſo li 15 di eſſi in queſte Indie.

Il fine de la prima parte.

Handwritten text in a medieval script, likely Latin, covering the top portion of the page. The text is arranged in several lines, with some words appearing to be in a larger or bolder script, possibly indicating a heading or a significant section. The ink is dark and the paper shows signs of age and wear.

